

L'«antipolitica»? Sta anche a sinistra

Molti fiumi di inchiostro politico sono stati versati in questi dieci anni per descrivere la difficile e inconclusa «transizione» italiana nei termini di una lotta tra politica e antipolitica, quest'ultima generalmente identificata in movimenti come quello di Silvio Berlusconi e di Umberto Bossi. Dalla parte della «politica», invece, gli intellettuali e i dirigenti eredi delle tradizioni comunista, socialista e cattolica, non rassegnati all'idea del tramonto dei vecchi partiti di massa e delle loro finalità al servizio del Bene Comune. È arrivato invece il momento di un clamoroso rovesciamento di questo schema - re-

centemente ridiscusso su queste pagine da Iginio Ariemma a proposito del saggio di Mastroianni. Ora un provocatorio pamphlet di Giuseppe Cantarano («L'antipolitica. Viaggio nell'Italia del disincanto», Donzelli, 226 pagine, 18.000 lire) ci dice che il primo e vero generatore dell'antipolitica è proprio un certo modo di concepire e praticare la «politica assoluta» da parte della sinistra erede del Pci, e dei suoi dirigenti. La politica dei «Finì Ultimi» e delle «Grandi riforme», come quella dei «Grandi Valori», tutte grandi promesse che non si avverano mai, non è in definitiva che un'altra faccia dell'antipolitica. Bersaglio di Cantarano sono

alcune vicende concrete e rappresentative della vicenda di questi anni: il modo con cui Massimo D'Alema ha gestito - e alla fine perso - sia la vicenda della Bicamerale che quella del governo dopo la caduta di Prodi. Il tentativo di Walter Veltroni di uscire dalla crisi dei Ds indicando una politica dei «valori». Al di là delle buone intenzioni, per l'autore del saggio siamo di fronte sempre ai vecchi vizi di un'idea di politica che non sa staccarsi dalle antiche pretese «teologiche» totalizzanti, che non sa definire i propri «termini» (nel doppio senso di confini e parole) e che si abbandona, per di più, al gioco subalterno dell'«agorà» mediatica e televisiva,

vista l'incapacità di ridefinire l'«agorà» della polis contemporanea. Sono questi difetti a generare - anzi a «essere» - l'antipolitica. Daltra parte la reazione antipolitica, quando si manifesta, tende inesorabilmente ad assumere specularmente le vesti - e gli errori - della politica «assoluta». Cantarano analizza in quest'ottica la vittoria di Guazzaloca a Bologna, e l'«evoluzione» politica e politicistica di Berlusconi e Bossi. Come spezzare questa spirale negativa? Il pamphlet politologico si carica qui - forse in modo persino eccessivo - di ambizioni teoriche e filosofiche. Il rimedio starebbe nell'assumere le categorie dell'«impolitico», secondo l'elabo-

razione fattane in questi anni da Cacciari e Esposito, riprendendo i testi di Nietzsche, Canetti, Arendt, Weil, Bataille. L'impolitico non si oppone alla politica, come l'antipolitica, ricreandone il circolo vizioso, ma è lo sguardo critico «dai confini, dai limiti della politica». Uno sguardo, un punto di vista, che consente di tenere presenti, ma separati, i miti dell'utopia di cui la politica non sa fare a meno, e la quotidianità della pratica e della tecnica. Una cosa - ammette Cantarano - storicamente più riuscita alla politica cattolica che a quella liberale o marxista. E di cui, in ogni caso, ci sarebbe gran bisogno.

ALBERTO LEISS

Cultura @

SCOPERTE ■ L'ACQUA SUL PIANETA AVRÀ EFFETTI SULLA POLITICA SPAZIALE

Marte chiama Rispondono Usa ed Europa

SEGUE DALLA PRIMA

La Nasa non conferma, né smentisce. Ma, secondo le due fonti, si appresterebbe a un annuncio ufficiale da qui a una settimana, quando la rivista «Science» pubblicherà un resoconto scientifico sul ritrovamento.

La notizia è credibile. E, benché abbia già fatto il giro del mondo suscitando ovunque interesse, non è poi tanto clamorosa. O, almeno, non è poi tanto inattesa.

Che Marte abbia avuto in passato, in un lontano passato, acqua liquida in abbondanza, distribuita, come da noi, in fiumi, laghi e oceani, è viene consolidata tra gli esperti. Proprio la Valles Marineris d'altra parte, è il testimone dei trascorsi marziani dell'erosivo liquido. Certo non avevamo prove trovate che Marte avesse conservato pozze di acqua, dopo i formidabili cambiamenti del clima che miliardi di anni fa hanno portato alla scomparsa dei suoi oceani. Tuttavia l'acqua marziana era un'ipotesi fondata. E, quindi, niente affatto clamorosa.

Ciò non toglie che, se i due giornali telematici dicono il vero e il «Mars Global Surveyor» non si è sbagliato, quella del ritrovamento di depositi stagionali di acqua sulla superficie di Marte sia una notizia importante. Per motivi scientifici intrinseci: perché aumenta le nostre conoscenze sulla chimica e sulla fisica del pianeta rosso. Anche se resta da capire dove l'acqua è depositata e quale sia la sua dinamica stagionale.

Ma anche perché rilancia i grandi progetti di esplorazione del pianeta, comuni sia alla Nasa che all'Agenzia spaziale europea (Esa), dopo che recenti e ripetuti fallimenti li avevano messi in discussione.

Proprio gli effetti che la notizia potrebbe avere sulla politica spaziale degli Stati Uniti e dell'Europa, invitano alla prudenza. Il ritrovamento dell'acqua marziana va confermato. In modo chiaro e inequivocabile. E a farlo, magari, sarà fra tre anni uno strumento d'analisi italiano, lo spettrometro a raggi infrarossi Pfs (Planetary Fourier Spectrometer), che dovrebbe raggiungere l'atmosfera di Marte nel 2003, con la sonda europea «Mars Express».

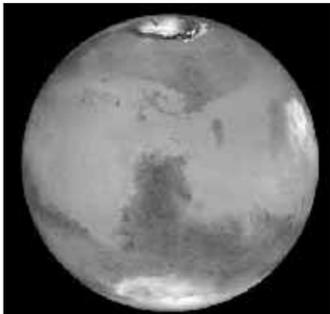
Anche se confermata, comun-

que, la presenza di acqua liquida sulla superficie del pianeta rosso non implica che su Marte ci sia, o ci sia stata, la vita.

Per il semplice fatto che l'acqua sembra essere una condizione necessaria, ma non sufficiente per la vita. Lo spazio infatti è ricco di acqua. Infiniti oggetti siderali, alcuni dei quali ben conosciuti dai nostri scienziati, trasportano acqua. Secondo alcune ipotesi, una parte rilevante dell'acqua presente sul nostro pianeta, sarebbe di origine spaziale. Eppure, di vita nello spazio, finora non abbiamo trovato traccia.

La Nasa ha fatto della ricerca di vita aliena una delle motivazioni forti per continuare e rafforzare l'esplorazione di Marte. In un progetto che dovrebbe culminare con lo sbarco dell'uomo sul pianeta rosso. Nell'immediato l'agenzia spaziale americana pare abbia deciso di inviare una nuova sonda che atterri, nel 2003, sulla superficie marziana. Correndo il rischio di irritare definitivamente il contribuente americano, se qualcosa nella costosa missione dovesse, ancora una volta, andare storto.

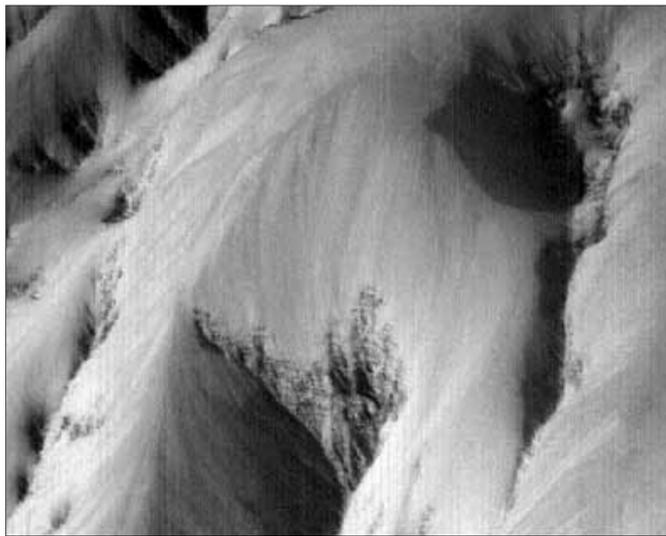
Tuttavia la vita su Marte, anche se il pianeta conservasse riserve di acqua liquida nascoste in ospitali recessi, resta un'opzione remota. E dirlo chiaramente al contribuente americano, eviterebbe molti rischi al progetto massivo di esplorazione del pianeta. Che è un progetto strategico di esplorazione dello spazio scientificamente valido, in ogni caso. Marte è, con Venere, il pianeta più vicino alla Terra. Ed è il pianeta di gran lunga più accessibile all'uomo. Cercare di esplorarlo e, magari, di sbarcarci sono obiettivi appassionanti per l'umanità e opzioni tra le più ragionevoli per qualsiasi politica spaziale. Come dimostra l'interesse immediato e generale che ha suscitato la sola notizia della scoperta attesa, che pure straordinaria, che c'è acqua a inumidire la brulla superficie del Pianeta Rosso.



DALLA REDAZIONE
SIEGMUND GINZBERG

WASHINGTON C'è acqua su Marte. Acqua vera, acqua sorgente, acqua liquida, non solo ghiaccio, o vapore, o tracce di acqua passata che ha disegnato la superficie di un pianeta arido e freddo. E se c'è acqua è in teoria, strettamente, un po' più possibile che ci sia anche qualche forma di vita. Ancora più possibile, sempre in teoria, è che un giorno «bipedi con la struttura molecolare a base di carbonio», per dirla con Arthur C. Clarke, ossia esseri umani, possano viverci e colonizzare il «Pianeta rosso».

La scoperta viene dall'analisi cui gli scienziati della Nasa hanno sottoposto le foto trasmesse nel 1997 dalla sonda orbitante Mars Global



Un particolare di Marte e sotto, l'arido «Pianeta rosso» sul quale è stata fatta la straordinaria scoperta dell'acqua

scoperta che forme tra le più primitive di vita microscopica sono fiorite e continuano a fiorire in prossimità delle sorgenti vulcaniche nel fondo degli abissi. Sebbene il clima di Marte sia ora assolutamente proibitivo per la sopravvivenza di qualsiasi organismo simile a quelli che conosciamo sulla Terra, e si ritenga che anche se c'è acqua questa finisca rapidamente per evaporare o ghiacciare, quelle sorgenti sono la cosa più prossima ad analoghe sorgenti vulcaniche sotto i mari terrestri dove micro-organismi vivono e si riproducono in condizioni estreme. Abbastanza per stimolare le più selvaghe fantasie.

L'annuncio segue un lungo periodo di depressione dei programmi di esplorazione di Marte da parte della Nasa. Nel giro di meno di un anno erano fallite ben tre missioni chiave, una dopo l'altra. Nel settembre 1999 avevano perso i contatti con il satellite Mars Climate Orbiter, disegnato allo scopo di fornire dati sull'atmosfera marziana. Avevano poi appurato, nello sgomento generale, che si era perso nello spazio a causa di un banale errore di programmazione: un componente del computer di bordo misurava in piedi anziché in metri, col sistema anglo-sassone anziché decimale. In dicembre si erano interrotti tutti i contatti con la sonda Polar Lander, specificamente disegnata per appurare l'esistenza di tracce d'acqua, proprio nel momento in cui avrebbe dovuto atterrare. Ancora una volta l'indice era stato puntato su progetti fatti in fretta e furia e, soprattutto, in economia. Sarebbe bastato avere un secondo sistema di trasmissione per sapere quel che era successo e correggere eventuali problemi. Il prossimo Polar Lander potranno lanciarlo, ben che vada solo nel 2003.

Del sogno di una missione umana, una volta ritenuto possibile allo scoccare del nuovo millennio, non si parla nemmeno più. I viaggi spaziali non sono più così di moda come negli anni '60, '70 e anche '80. La fine della guerra fredda e della grande competizione di immagini con l'Urss, gli ha nuociono. La dura e arida realtà dei bilanci in sofferenza della Nasa fa a pugno con la fascinazione che il Pianeta rosso continua ad esercitare nell'immaginario, dalla «Guerra dei mondi» del 1938 a decine di nuovi film e romanzi di successo negli ultimi mesi. L'annuncio della Nasa potrebbe scuotere da questo torpore del reale rispetto alla vitalità della fantasia. Purché non sia solo un espediente per nuovi finanziamenti.

NOTIZIA SU INTERNET

Così Space.com «brucia» l'annuncio Nasa Sul Pianeta Rosso sorgenti di acqua calda

Surveyor. È stata anticipata su uno dei siti internet non ufficiali della Nasa, il Nasa Watch and Space.com, in forma di annuncio di pubblicazione di un articolo sul tema sul prossimo numero del 29 giugno dell'autorevole rivista scientifica «Science». Tra gli autori, Michael Carr, un esperto in idrologia marziana, e il geologo Baerbel Luchita, specializzato in ricerche sui flussi dei ghiacciai antartici e autore di una mappa delle Valles Marineris marziane.

Sono scarsi al momento i dettagli. E la Nasa declina ieri ulteriori commenti fino al momento dell'annuncio ufficiale, a fine mese. Quel che viene fuori è che l'analisi delle foto aeree mostrerebbe segni di sorgenti in superficie, probabilmente sorgenti di acqua calda, resa bollente dall'attività vulcanica, nella regione di Valles Marineris, un colossale canyon, ricco di depositi vulcanici, sedimenti di un antico oceano e di resti di valanghe provocate dai venti, che si snoda lungo 6.000 chilometri, decine di volte più grande e profondo del Canyon del Colorado, che è una delle formazioni geologiche più note del panorama marziano.

Un'altra traccia di presenza di acqua che filtra da sorgenti sotterranee verrebbe dall'analisi di un cratere nella regione della Terra di Noachis, nell'emisfero meridionale. Si sapeva con certezza sinora che dell'acqua c'era stata su Marte. Miliardi di anni fa. Che ci dovevano essere stati mari, oceani e fiumi, che hanno lasciato una traccia inequivocabile nello scolorire il paesaggio. Si sapeva che ci sono accumuli di ghiaccio, ai due poli, in particolare quello settentrionale. Si è individuata acqua in forma di vapore, nuvole. Si sospettava che ci fosse ancora dell'acqua celata in profondità sotto la superficie, o mischiata, in forma di ghiaccio, alla sabbia. Ma si teorizzava che dovesse essere ghiacciata, la temperatura del pianeta, e la rarefazione della sua atmosfera non consentivano in teoria acqua in altro stato.

La gran novità, che suscita sorpresa ed emozione negli ambienti scientifici, è che ci possa essere acqua allo stato liquido, probabilmente liquefatta dalle forze vulcaniche sotterranee. «Avevamo prove di attività vulcanica per così dire recente, risalente a pochi milioni di anni fa. Questo è molto di più», ha spiegato, senza addentrarsi in dettagli, uno dei geologi autori della ricerca che sarà pubblicata il 29 giugno.

La presenza di sorgenti di acqua calda richiama immediatamente la possibilità che ci possa essere anche vita. Non solo la vita come la conosciamo sulla terra si ritiene originata negli oceani primordiali, ma ancora più recente è la

presenza in passato, di torrenti di metri cubi d'acqua al secondo, circa 24 volte il Rio delle Amazzoni. L'acqua in parte è evaporata, e in parte è presente nel sottosuolo sotto forma di permafrost, cioè in fango congelato.

La Nasa aveva in programma l'invio di una sonda con l'unico obiettivo di cercare vita biologica sul pianeta. Un poco d'acqua in realtà su Marte era già nota dalle calotte di ghiaccio secco ai poli alle cime innevate del Monte Olimpo. Ma la presenza di acqua allo stato liquido è davvero eccezionale.

Meglio, comunque, valutare bene le cose prima di incappare in situazioni che ricalcano l'annuncio di quattro anni fa sulla scoperta di un meteorite proveniente da Marte che avrebbe dovuto contenere «vermicciattoli» fossili, e che analisi successive smentirono. Nel frattempo, il programma di esplorazione di

LA SONDA

Cancellata la gaffe dei «vermicciattoli»

ANTONIO LO CAMPO

L'acqua continua ad essere la grande protagonista delle ultime, importanti scoperte nel sistema solare. Dopo la conferma che ai poli della nostra Luna stazionano tonnellate di ghiaccio, che su una delle lune di Giove c'è un oceano sotto la superficie, e che molecole d'acqua vagano nel cosmo, l'annuncio da parte di un gruppo di ricercatori della Nasa che l'acqua è presente anche su Marte. Il Pianeta Rosso è da molti anni il principale obiettivo planetario, al centro dell'attenzione della comunità scientifica internazio-

nale, e delle maggiori agenzie spaziali mondiali. Il team della Nasa sta lavorando da tempo ad una serie di rilevazioni effettuate dalla sonda «Mars Global Surveyor»: quelle che hanno fatto sobbalzare dalla sedia gli scienziati americani a Pasadena. Partita da Cape Canaveral con un razzo Delta II nel novembre 1996, la «Mars Global Surveyor» è entrata nel settembre '97 in un'orbita ellittica, poi circolarizzata a 170 chilometri di quota attorno al pianeta rosso: dalla sua quota, e dopo aver girato circa 1300 volte attorno a Marte, ha puntato i suoi sofisticati rilevatori in varie regioni, e in particolare su quelle che già

prima del lancio gli scienziati avevano notato, grazie alle sonde Mariner e Viking, come quelle con maggiori probabilità che vi fossero giacimenti di ghiaccio nel sottosuolo. E infatti certo che in un passato molto remoto in certe regioni di Marte scorreva acqua in grandi quantità, soprattutto nelle zone di alcune vallate e canyon: chiari segni scavati sulla superficie indicano la presenza in passato, di torrenti della portata di 35 milioni di metri cubi d'acqua al secondo, circa 24 volte il Rio delle Amazzoni. L'acqua in parte è evaporata, e in parte è presente nel sottosuolo sotto forma di permafrost, cioè in fango congelato.

La Nasa aveva in programma l'invio di una sonda con l'unico obiettivo di cercare vita biologica sul pianeta. Un poco d'acqua in realtà su Marte era già nota dalle calotte di ghiaccio secco ai poli alle cime innevate del Monte Olimpo. Ma la presenza di acqua allo stato liquido è davvero eccezionale.

Meglio, comunque, valutare bene le cose prima di incappare in situazioni che ricalcano l'annuncio di quattro anni fa sulla scoperta di un meteorite proveniente da Marte che avrebbe dovuto contenere «vermicciattoli» fossili, e che analisi successive smentirono. Nel frattempo, il programma di esplorazione di

Marte tramite sonde automatiche della Nasa proseguirà con il lancio di una nuova sonda per la fine di quest'anno, anch'essa destinata ad entrare in orbita marziana per effettuare mappe e rilevamenti. Del programma originario, partito nel '96 con i lanci di «Global Surveyor» e della «Pathfinder», che atterrò con il robotino Sojourner, non sono previste altre missioni: tutto il programma viene ora rivisto dopo il doppio fallimento delle sonde «Climate Orbiter» e «Polar Lander», rispettivamente a settembre e dicembre del '99.

Ma una grande missione è già stata approvata: quella dell'invio di una grossa «Rover» automatica a ruote, che esplorerà autonomamente, grazie al suo sofisticato cervello elettronico, grandi aree per vari chilometri del comunque sempre arido Pianeta Rosso.





Roberto Cano

ROMA Crescita del Pil al 2,8% quest'anno e nel 2001, occupazione in aumento a ritmi prossimi all'1% all'anno, ritardo del previsto calo dell'inflazione (2,4% nel 2000 e 1,9% nel 2001), disavanzo in linea con gli obiettivi per quest'anno e per il prossimo (+1,6% e 1%), difficoltà nella riduzione della pressione fiscale «a meno di interventi incisivi sulla spesa». Sono queste le principali previsioni macroeconomiche contenute nel rapporto del Centro Studi Confindustria diffuso ieri, mentre la seconda serie di dati delle città campione diffuse dall'Istat ci dicono che l'inflazione tendenziale a giugno è più vicina al 2,7 che al 2,6%.

Secondo Confindustria, comunque, l'economia italiana nei prossimi anni dovrebbe ridurre il differenziale di crescita con gli altri Paesi dell'euro con i quali però, specifica Confindustria, continuerà a permanere ancora un certo divario. Quest'anno la crescita europea dovrebbe arrivare a sfiorare il 3,5% (+3% nel 2001), malgrado gli aumenti in atto dei tassi di interesse, e anche in Italia le prospettive congiunturali si mantengono favorevoli. In sostanza, il differenziale di crescita fra Italia e la media dell'area euro, pari ad oltre un punto nella media degli ultimi due anni, dovrebbe scendere a circa mezzo punto nel 2000 e nel 2001. Permangono però, sottolineano i tecnici di viale dell'Astronomia, i fattori di fondo che hanno determinato l'erosione della competitività italiana negli ultimi anni e che sono alla radice del trend negativo della nostra bilancia commerciale. L'avanzo commerciale, che era al 4% del Pil nel '96, si annullerà quest'anno per l'aumento della bolletta energetica che dovrebbe salire a 55 mila miliardi di lire, e per gli effetti della svalutazione dell'euro. Anche l'inflazione (+2,4% nel 2000) si manterrà in Italia più alta rispetto all'area euro (2%); anche in questo caso il divario fra l'Italia e gli altri Paesi, che era di 0,6 punti nel '99, registrerebbe una leggera riduzione. Per il 2001 Confindustria stima l'inflazione all'1,9% in Italia e all'1,7% nell'area dell'euro.

L'occupazione dovrebbe continuare a crescere a ritmi prossimi all'1% come negli ultimi due anni. Si tratta, li definisce Confindustria, di «risultati positivi che debbono essere attribuiti ai progressi, pur modestissimi, realizzati negli anni scorsi sul fronte della cosiddetta flessibilità in entrata». I miglioramenti occupazionali dovrebbero riguardare in parte anche il Mezzogiorno dove Confindustria segnala «qualche segno di vicinanza nell'attività manifatturiera».

Secondo Antonio D'Amato, gli industriali non possono non prendere atto che la

Confindustria conferma: l'economia italiana corre

Allarme dell'Istat: inflazione a giugno +2,7%



congiuntura internazionale è favorevole e anche l'Italia corre. Ma - avverte il presidente di Confindustria - non dobbiamo cantare vittoria. «Dobbiamo guardarci bene dal pensare che questo momento di congiuntura favorevole rappresenti la fine dei nostri problemi, perché potrebbe, invece, essere l'inizio dei nostri problemi se non si fanno le cose che dobbiamo fare».

D'Amato chiude i lavori del Seminario del Centro Studi sulle previsioni dell'economia italiana lanciando un messaggio di prudenza: «Noi non intendiamo dare un messaggio pessimistico né semplicemente ottimistico. Noi non ci accontentiamo - afferma - vogliamo essere realisti. Se dicessimo che tutto va bene faremmo un cattivo servizio alle imprese e ai cittadini».



L'INTERVISTA ■ PATRIZIO BIANCHI, economista

«L'Emilia tira? Buon governo»

MICHELE URBANO

MILANO Alla notizia che secondo una ricerca della Confindustria non è più il Nord-Est a trainare lo sviluppo economico italiano bensì la «ricca» Emilia Romagna le cui province, a partire da Modena - prima assoluta - hanno evidenziato il più alto tasso di incremento economico-sociale, Patrizio Bianchi, preside della facoltà di Economia di Ferrara, nonché presidente del Comitato scientifico di Nomisma, replica con una risata e una battuta: «Ma è la rivincita dei comunisti!». Che, in effetti, potrebbe anche essere una chiave di lettura. No? «Scherzi a parte, comincerei col dire una cosa. E cioè che dalla classifica della Confindustria affiorano innanzitutto i grandi disparità di cui soffre l'Italia che corrispondono a quelle che esistono nell'ambito dell'Unione europea. Che sono notevoli. E drammaticamente alte. Il secondo punto che sottolineerei è la ricerca delle soluzioni».

A quanto pare, in Italia si sta premendo sull'acceleratore del federalismo. E la via giusta per ridurre le distanze dello sviluppo? «Non c'è dubbio che la strada che si è imboccata porta a un progressivo spostamento di poteri a li-

vello regionale. Ma ciononostante resta il problema delle disparità: che poi venga affrontato da governi regionali che si sentano autonomi piuttosto che da governi che si sentano parte di un qualcosa di più grande, il problema delle politiche per affrontare il nodo delle disparità resta. E resta come tema fortissimo».

Rimane il fatto che quanto a capacità di sviluppo prevale il modello «emiliano». Come si spiega?

«Attenzione. Come valutazione generale il dato che affiora è un altro, ossia che sono cresciute le aree che già crescevano di più. Aree in cui si registra un boom di new economy ma anche un boom di old economy rinnovata. A parte Milano

che come centro finanziario del Paese gode dei benefici legati allo sviluppo finanziario degli ultimi anni, le altre città di testano inverte in aree che già avevano un vantaggio relativo con una forte presenza di impresa manifatturiera che con la new economy si è rafforzata».

D'accordo ma ciò non toglie che all'interno della competizione

LA LOCOMOTIVA D'ITALIA

Classifica dei livelli di sviluppo economico-sociale (fra parentesi l'indice sintetico di sviluppo)

LE PRIME PROVINCE...

1 Modena	(148,91)
2 Prato	(148,88)
3 Reggio Emilia	(146,76)
4 Bologna	(142,37)
5 Milano	(141,82)
6 Vicenza	(138,80)
7 Verona	(133,94)
8 Novara	(133,07)
9 Parma	(132,08)
10 Pordenone	(130,91)

...E LE ULTIME

103 Enna	(47,63)
102 Agrigento	(55,39)
101 Crotona	(55,42)
100 Benevento	(57,55)
99 Cosenza	(53,63)
98 Foggia	(58,10)
97 Vibo Valentia	(58,88)
96 Caltanissetta	(59,44)
95 Reggio Calabria	(59,72)
94 Catanzaro	(60,15)

Fonte: CONFINDUSTRIA

Si potrebbe dire facendo una battuta: la rivincita dei comunisti

II

locali molto efficiente che ha permesso alle aziende di concentrarsi sull'aggiornamento tecnologico. C'è da aggiungere che accanto al modello emiliano ci sono altre aree del Nord ma anche del centro, come Prato. Quindi più che di modello emiliano parliamo di una vasta zona tra il Centro e il Nord in forte crescita perché è riuscita a consolidare l'esi-

stente con una forte applicazione del nuovo. Insomma, la capacità di riuscire a digerire rapidamente l'innovazione creata da altri».

Qual è la lezione che in generale si dovrebbe ricavare per tentare di accorciare le distanze?

«Che la crescita si fonda sull'ampio della base produttiva. Cioè sulla capacità di prendere tutto ciò che il nuovo offre e di trasformarlo in servizi al settore manifatturiero. Creando così una nuova base produttiva che mantiene alto il numero di coloro che vi partecipano. In modo di avere un sistema produttivo non solo diffuso ma anche strettamente radicato a un territorio dotato, a sua volta, di una buona rete di servizi».

Un consiglio?

«Che va bene la globalizzazione, va bene il radicamento territoriale, ma attenzione che neanche il Nord e sicuramente non il Sud non sono in condizione di immaginare una base produttiva a livello strettamente locale. Attenzione al federalismo chiuso. Possono esistere solo delle aree compatte che compattamente rispondono alle sfide internazionali. Attenzione, anche nel Nord ci sono comunque dei blocchi differenziati che crescono e maniere diverse...».

Giugni: «Sospendere per 2 anni lo Statuto»

Il «padre» della legge 300 si schiera con Morando e critica il ministro Salvi

Inpdap: frena la crescita pensioni statali

Frena la crescita della spesa pensionistica dei pubblici dipendenti, mentre procede al rallentatore la vendita del patrimonio immobiliare. E quanto emerso nel corso di una conferenza stampa del presidente del Cvd dell'Inpdap, Giancarlo Fontanelli, sulle linee di indirizzo per il triennio 2001-2003. Nel 1999 l'importo complessivo della spesa pensionistica dei dipendenti pubblici, ha detto Fontanelli, è ammontato a circa 67.000 miliardi, con un aumento del 3,8% rispetto al 1998, ma in calo del 20% nei confronti dell'incremento registrato nel 1998 sul '97 (+4,8%).

ROMA Sospendere l'applicazione dello Statuto dei lavoratori per due anni nelle aziende che assumendo nuovi dipendenti superano la soglia dei 15 dipendenti. Gino Giugni, padre dello Statuto dei lavoratori, rilancia la sua proposta e si schiera al fianco del responsabile economico dei Ds Enrico Morando.

E Giugni non esita a definire un errore «colossale» quella del ministro del Lavoro, Cesare Salvi, secondo il quale la legge 300 del 70 non va toccata. «È una forma di rigidità», taglia corto Giugni. «Due anni di sospensione dello Statuto - spiega - sarebbe una misura molto utile per aumentare l'occupazione, mantenendo quella che già c'è». Secondo l'ex ministro del Lavoro la sospensione delle norme (in particolare quella del divieto di licenziamento senza giusta causa) dovrebbe riguardare le nuove assunzioni senza distinzione tra imprese del sud e

imprese del nord. «Con l'obiettivo, tra gli altri - dice ancora Giugni - di favorire l'emersione dal lavoro irregolare». Nei giorni scorsi aveva sollevato un polverone di polemiche la proposta di Morando per il quale un incentivo al part time potrebbe arrivare dalla sospensione dello Statuto nelle aziende che, assumendo, superano la soglia dei 15 dipendenti.

Un no secco è arrivato dalla Cgil e dalla Cisl; disponibile la Uil che ha avanzato una proposta simile. Interessata la Confindustria. Cgil e Cisl bocciano la proposta di Gino Giugni di sospendere lo Statuto dei lavoratori per due anni nelle aziende che assu-

REAZIONI SINDACALI
Secco no da parte di Cgil e Cisl
Possibilista la Uil: «Solo al Sud»



sione dello Statuto dei lavoratori e la liberalizzazione dei licenziamenti si sono espressi 11 milioni di italiani. Mi sorprende la proposta di Giugni anche perché nella battaglia referendaria è stato in prima fila.

Si può cambiare opinione ma in questo modo si crea confusione».

No a Giugni anche dalla Cisl. «Non credo che lo Statuto abbia ostacolato le assunzioni - dice il numero due, Savino Pezzotta - in realtà mi sembra che si voglia semplicemente superare questa legge. Noi siamo disponibili a discutere di flessibilità ma solo per via contrattuale».

Per il segretario generale aggiunto della Uil Adriano Musi «la proposta va bene» purché sia limitata al Mezzogiorno. «Bisogna sperimentarla in quell'area - afferma - perché è lì che dobbiamo capire se effettivamente può produrre nuova occupazione».

CONGIUNTURA

Primo trimestre, l'export galoppa
In testa il Mezzogiorno (+23,2%)

ROMA Cresce in valore del 17,5%, nel primo trimestre 2000 rispetto allo stesso periodo del '99, l'export delle regioni italiane e va bene soprattutto il Mezzogiorno, che nel confronto con un anno fa mette a segno un aumento del 23,2%. A renderlo noto è l'Istat, che sottolinea come l'incremento registrato dal sud d'Italia è dovuto soprattutto all'aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi raffinati. Al Mezzogiorno seguono l'Italia centrale (+19,8%), il nord ovest (+18,8%) e quindi il nord est (+13%).

Nel complesso, rileva l'Istat, l'export delle regioni italiane nel primo trimestre 2000 ha registrato un volume di 110.482,9 miliardi contro 194.026,7 dello stesso periodo del '99. Tra le diverse regioni, il record positivo va alla Calabria, che mette a segno un +102,6%, sebbene si tratti di un dato - fanno notare i ricercatori - dovuto soprattutto

alla ritardata commercializzazione di macchine e apparecchi meccanici, a cavallo degli anni 1999-2000. E il risultato calabrese è comunque bilanciato dal calo delle esportazioni della Basilicata (-9,6%), dovuta a minori vendite di autoveicoli. Nel nord-ovest, si distinguono Valle D'Aosta (+34,9%) e Liguria (+20,8%), grazie soprattutto alle vendite di prodotti metalmeccanici, mentre la Lombardia mette a segno un +19,9% sostenuto dalle vendite di prodotti chimici e fibre sintetiche artificiali e di apparecchi elettrici e di precisione. A guidare il Nord-est è il Friuli, con un +26,3%. Nel Centro si distingue in negativo l'Umbria, unica regione che rimane sotto la media nazionale (+7,2%). Buono il risultato delle Isole (+61,8%) dove si registra un consistente aumento delle vendite all'estero sia della Sardegna (+76,6%) sia della Sicilia (+55,3%).



Giovedì 22 giugno 2000

10

NEL MONDO

l'Unità

NEW YORK

Deraglia treno
della metropolitana
Novanta feriti

NEW YORK Sforata la tragedia nelle viscere di New York: un treno della metropolitana è deragliato a Brooklyn provocando una novantina di feriti, tre dei quali gravi. L'incidente è avvenuto poco prima delle 22 ore locali all'altezza della stazione di De Kalb: il convoglio diretto a Coney Island è uscito dai binari scarraventando i passeggeri attraverso le carrozze. «La gente è ovviamente in stato di shock. Alcuni sono feriti alla testa, altri sono stati sbattuti a destra e sinistra», ha detto il sindaco Rudolph Giuliani accorso subito sul luogo dell'incidente. Il deragliamento è avvenuto mentre il treno 'B' diretto a sud usciva dalla stazione. Le ruote della terza carrozza sono scivolate facendo uscire dai binari l'intero convoglio, ha indicato Richard Sheirer, direttore dell'Ufficio comunale per la protezione civile.



CAMERA

Irak, passa voto contro embargo
Ma Intini appoggia testo Cdu

ANDREA FRANZO

ROMA Revoca dell'embargo all'Irak, riapertura entro l'anno della nostra ambasciata a Baghdad, ponte sanitario immediato Italia-Irak per fronteggiare le più gravi emergenze provocate proprio dall'embargo. Sono i principali impegni a cui la Camera ha vincolato il governo con un voto a larga maggioranza (302 sì, 95 no, 55 astensioni) su una risoluzione di cui era primo firmatario il presidente della commissione Esteri Achille Occhetto e sottoscritta non solo dai gruppi del centrosinistra e da Rc ma anche da Forza Italia, An e Lega.

Voto non unitario però, ed anzi trasversale (da un lato il centrodestra si è letteralmente spaccato in due, dall'altro lo Sdi aveva ritirato in extremis la firma sotto la risoluzione Occhetto), e che per giunta ha fatto registrare un netto contrasto tra la posizione del governo - espressa in aula dal sottosegretario socialista agli Esteri Ugo Intini - contraria alla risoluzione Occhetto, e quello dello schieramento di centro sinistra. Dall'esito del voto alla richiesta prima di una sospensione della seduta e poi addirittura delle dimissioni del governo, il passo per il Polo è stato brevissimo ancorché evidentemente strumentale (lo ha sottolineato in aula lo stesso Intini) e del tutto infondato sul piano costituzionale: il presidente della Camera Luciano Violante ha rilevato infatti che se il governo non perde la fiducia in caso venga respinta una propria proposta di legge, a maggior ragione non la perde se un suo parere (che di questo si è trattato) non viene accolto su un atto neppure dell'esecutivo ma di iniziativa parlamentare.

Spieghiamo allora che cosa è successo. La discussione generale sulla questione Irak non aveva fatto registrare l'altra sera alcun dissenso. Ma ieri mattina Ccd e Cdu (in polemica non solo con la risoluzione Occhetto ma anche con i più forti alleati) hanno sferrato un durissimo attacco a quella parte del documento unitario con cui si impegna il governo ad «assumere a livello di Nazioni Unite posizioni esplicite per pervenire alla revoca dell'embargo e allo sblocco dei beni iracheni congelati all'estero (...) nella misura e con modalità tali da garantire il diretto soddisfacimento delle primarie esigenze di ordine sanitario e delle necessità alimentari della popolazione».

Ma come? ha reagito il capogruppo Ccd Giovanardi anche a nome del Cdu: una iniziativa autonoma dell'Italia per la fine dell'embargo non concordata con i partner europei? Questo «è uno svolgimento della nostra politica estera». Sulla linea Giovanardi il Polo si è spaccato mentre il capogruppo socialista Crema ritirava la firma dalla risoluzione unitaria dichiarando la propria adesione alla mozione Ccd-Cdu. Poi è toccato al governo esprimere il rituale parere sui documenti da votare. E Intini, nell'esprimere l'opinione anche del ministro Dini e del presidente

del Consiglio Amato, ha dichiarato di accogliere la mozione Buttiglione-Giovanardi e di «non concordare» invece con la risoluzione Occhetto. Due le motivazioni addotte: la necessità di «tenere conto delle alleanze» (cioè di un preventivo consenso dell'Ue sulla richiesta di revoca dell'embargo), e una verifica «convincente» che l'Irak ha adempiuto alle risoluzioni Onu.

Poi i voti, che hanno confermato le divisioni anche nei due schieramenti: la mozione Ccd-Cdu è stata respinta con 239 no, 193 sì e 26 astensioni, mentre la risoluzione Occhetto è stata approvata con assai più largo margine, anche con il concorso di una parte cospicua di deputati di Forza Italia e Alleanza nazionale. Benché fosse dunque evidente la trasversalità del voto, il Polo ha fatto immediatamente leva sul contrasto tra l'opinione mani-

festata dal sottosegretario Intini e la posizione assunta dal centrosinistra (Sdi escluso) e da larghi settori dello stesso centrodestra, per reclamare prima l'intervento immediato del presidente del Consiglio e poi addirittura le dimissioni del suo governo.

Intini ha replicato: «Non esiste, sul piano formale né su quello politico, una manifestazione di sfiducia verso il governo: il voto ha visto solidarietà e posizioni trasversali com'è naturale in una materia così delicata». E Occhetto ha denunciato la «interpretazione forzata» del voto: «La risoluzione non cambia nulla rispetto alle alleanze dell'Italia, ma si limita a rafforzare l'iniziativa italiana nel contesto delle stesse alleanze». D'altra parte la stessa risoluzione era stata approvata dalla commissione Esteri nel marzo dell'anno scorso, dopo una missione in Irak. Né si può parlare di maggioranza alternativa dal momento che - ha ricordato Occhetto - la risoluzione era stata firmata dai rappresentanti di tutti i gruppi. Insomma, le decisioni contenute nel documento «vano prete riconfermando l'avversazione alla dittatura di Saddam Hussein che è rafforzato non dalla risoluzione ma dalla inefficacia dell'embargo».

L'evidente strumentalizzazione del voto è stata sottolineata ed argomentata in aula dal capogruppo della Quercia, Fabio Mussi: la risoluzione Occhetto era stata sottoscritta anche dall'opposizione: le votazioni hanno certificato una trasversalità di opinioni che va rispettata e su cui «sarà opportuna» una riflessione. Se il governo «ha aggiunto» vorrà dare in Parlamento una valutazione più completa degli eventi, lo faccia, «ma senza forzature fuori luogo» da parte del Polo. E Violante: in sede di riunione dei capigruppo potrà essere avanzata la proposta di un ampio dibattito di politica estera. Forse ci si andrà.

«Tutti contro la pena di morte» Veltroni, appello al Parlamento. Bush non grazia Graham

ROMA Il segretario dei Ds, Walter Veltroni ha inviato una lettera a tutti i leader delle forze politiche italiane per sollecitare la firma comune di una mozione parlamentare che si pone l'obiettivo di salvare la vita di Derek Rocco Bernabei, condannato a morte in Virginia, nell'ambito dello scopo più generale dell'abolizione della pena di morte. «La mia proposta è quella di presentare questa mozione con le firme di tutti i leader politici italiani e di favorire quindi una sua rapida approvazione da parte della Camera dei deputati. L'obiettivo immediato - spiega Veltroni - è quello di salvare una vita, rivolgendoci per questo alle autorità statunitensi e in particolare dello stato della Virginia. Insieme a questo, scopo dell'iniziativa è quello di rilanciare - dalla massima assemblea elettorale dell'Italia, il parlamento - l'iniziativa per lo scopo più generale dell'abolizione della pena di morte».

«Si tratterebbe di un atto di grande valore civile e morale, di elevato significato politico, coerente con precedenti pronunciamenti parlamentari e, più in generale, con l'impegno che caratterizza su scala internazionale il nostro paese per la cancellazione della pena capitale» conclude il segretario Ds. La bozza di mozione fra le altre cose «impegna il governo ad intervenire presso il governatore della Virginia ed il governo degli Stati Uniti affinché possano essere autorizzati nuovi test, con particolare riferimento alle analisi sul Dna, e perché in ogni caso attraverso l'eventuale commutazione della pena sia evitata l'esecuzione di Derek Rocco Bernabei».

La mozione inoltre impegna il governo «ad adoperarsi affinché l'Unione Europea associando all'iniziativa paesi di altri continenti, rilanci con grande forza l'iniziativa per la moratoria delle esecuzioni e presenti all'Assemblea Generale dell'Onu una nuova risoluzione sulla pena di morte, nella consapevolezza che un pronunciamento della massima rappresentativa della comunità internazionale, costituirebbe un passo straordinariamente importante per il rafforzamento della dignità umana e per il progresso dei diritti fondamentali della persona».

Intanto il caso di Gary Graham provocare anche in Texas, lo stato-simbolo della pena di morte: a poche ore dall'esecuzione, il presidente del parlamento locale ha chiesto alla «Commissione perdoni» dello stato di tenere un'udienza pubblica per riesaminare la condanna di Graham, avvenuta senza prove, testimoni per la difesa e grazie ad un'unica testimonianza oculare. Mentre è già pronta la camera del boia (l'esecuzione di Graham, 36 anni, è in programma per stasera), è sceso in campo il presidente pro tempore del parlamento statale Rodney Ellis, uno dei leader afroamericani dello stato, che guida il Texas quando il governatore è il suo vice sono fuori dallo stato. «Serie preoccupazioni sono state provocate dal caso di Graham - ha scritto in una lettera al Pardon Board - Io credo che queste preoccupazioni meritino un'udienza pubblica della commissione, prima che questa faccia le sue raccomandazioni al governatore George W. Bush». Il Board può decidere per la commutazione



IL CASO

Amnesty: solo prove confuse
per la condanna in Texas



Walter Veltroni
A lato
del lettino
della morte

ROMA Amnesty International chiede al governatore del Texas, George W. Bush di «fermare immediatamente» l'esecuzione, prevista per domani, di Gary Graham, condannato a morte per un omicidio che avrebbe commesso quando aveva 17 anni e del quale egli si è sempre dichiarato innocente. In un comunicato Amnesty afferma che «esistono molti dubbi sulla correttezza del processo» e che Graham è stato condannato «sulla base di una sola confusa testimonianza, violando il diritto internazionale che proibisce la pena capitale per i minori di 18 anni».

Amnesty ricorda, inoltre, un recente studio in cui si è concluso che sono stati riscontrati «gravi errori» nel 68% delle condanne a morte e che lo stesso governatore del Texas George Bush «ha recentemente dichiarato che non avrebbe consentito l'esecuzione di persone la cui colpevolezza non fosse certa».

I Parlamenti d'Europa si riuniscono ad Assisi per dire no alla pena di morte nel mondo. È questo il senso dell'iniziativa, promossa dal Senato della Repubblica, che si terrà il 4 luglio prossimo nella sala papale del Sacro Convento di San Francesco. La conferenza avrà inizio alle 9,30 con l'intervento del Presidente del Senato Nicola Macino. Nel corso dei lavori interverranno fra gli altri: Ersilia Salvato, vice Presidente del Senato e Presidente del Comitato contro la pena capitale, mons. Vincenzo Paglia, Vescovo di Terni, Massimo Scaglione, Presidente della sezione italiana di Amnesty International, Sergio D'Elia, segretario generale dell'associazione «Nessuno tocchi Caino», Mitsuhiko Kaneda, Presidente dell'Istituto buddista italiano «Soka Gakkai», e il Pastore Domenico Tomasetto, Presidente della Federazione della Chiesa evangelica in Italia. All'iniziativa hanno dato la loro adesione i parlamentari di Francia, Belgio, Spagna, Germania, Austria, Olanda, Irlanda, Grecia, Portogallo, Lussemburgo, Svezia, Danimarca e Finlandia. Non mancherà un momento di partecipazione collettiva: la sera alle ore 22, a Perugia, si terrà in piazza IV Novembre il concerto «Voci di speranza», al quale prenderanno parte gli Avion Travel, Daniele Silvestri, Samuele Bersani, Leda Battisti: presenteranno Maria Amelia Monti e Davide Riondino. Gli artisti hanno aderito alla manifestazione gratuitamente per testimoniare il loro impegno contro la pena capitale.

della pena o ordinare un nuovo processo, o non intervenire. Di norma, i 18 membri della commissione rivedono gli atti del caso individualmente, poi votano via fax o per telefono. Ellis vuole che facciano la revisione tutti insieme. Ma Gerald Garrett, presidente della commissione, ha già detto che l'ipotesi di una riunione sul caso appare «remota». «In questo momento - ha dichiarato - non ho indicazione dai membri che suggerisca la necessità di un'udienza formale per esaminare adeguatamente il caso». E l'amministrazione Bush fa quadrato: Mike Jones, portavoce del governatore, ha detto che «Bush è certo che la commissione può condurre un'indagine attenta ed imparziale», anche senza un'udienza pubblica.

Graham fu condannato per aver ucciso un uomo, Bobby Lambert, durante una rapina in un supermarket di Houston, 19 anni fa. Contro di lui c'è un solo elemento: la testimonianza di Bernardine Skillern, che vide il killer per una frazione di secondo da dieci metri di distanza, e più tardi riconobbe Graham, un pregiudicato che all'epoca aveva 17 anni, alla stazione di polizia, durante un confronto all'americana. L'arma del delitto, un calibro 22, non fu mai trovata.

Cuba, primo ammorbidente del muro Usa I repubblicani ora favorevoli a vendere a L'Avana medicinali e beni alimentari

DALLA REDAZIONE
ANTONIO POLLIO SALIMBENI

WASHINGTON E ora Cuba. Non ci saranno dichiarazioni clamorose, interventi presidenziali e fanfare perché in tempo di elezioni Clinton farà di tutto per non inimicarsi ancora di più la comunità cubana dopo la prova di forza su Elian, ma è certo che gli Stati Uniti sono prossimi ad addolcire l'embargo imposto quarant'anni fa contro il paese di Fidel Castro.

I leader repubblicani della Camera dei Rappresentanti hanno annunciato che rinunceranno a opporsi alla vendita di medicinali e prodotti alimentari a Cuba così come a Iran, Sudan, Libia e Corea del Nord, ormai ex «Rogue States», Stati-banditi.

È un passo timido, che non normalizzerà le relazioni commerciali perché Cuba non potrà

utilizzare alcun tipo di credito commerciale o governativo americano, ma si tratta di una decisione storica. E non è un caso che avvenga nel momento in cui l'amministrazione Clinton sta cercando di far uscire la sua politica estera da una fase di stallo ammorbidente la sua propensione alle decisioni unilaterali che ha avvelenato fin troppo a lungo le relazioni con Europa e Russia. Tra le improvvisate cautele sulla difesa missilistica, l'abbandono della terminologia degli Stati-banditi e le novità sulla politica delle sanzioni c'è un collegamento non casuale.

La Casa Bianca preferisce tenere su Cuba un profilo molto basso. È il Congresso che deve decidere sull'alleggerimento delle sanzioni e oltretutto secondo la legge in discussione il presidente perderebbe il potere di imporre misure unilaterali senza l'appro-

vazione dei parlamentari. Da tempo Clinton viene accusato dalla destra e soprattutto dai gruppi anti-castristi della Florida di avere un piano segreto per normalizzare le relazioni con Cuba e il caso Elian è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Ma il presidente democratico, rispettando una lunga tradizione, ha brillato per coraggio forzando le tappe per chiudere definitivamente un passato che suonava ai più assurdo e controproducente sia sul piano politico sia sul piano commerciale. Dopo l'approvazione della legge che estende alla Cina i privilegi delle nazioni con le quali gli Usa mantengono commerci abitualmente, le sanzioni contro Cuba sono risultate ancora più antistoriche: perché ciò che va bene per la Pechino non può andar bene per l'Avana?

Gli interessi coinvolti sono cor-

posi e non è un caso che per depotenziare gli aspetti politici dell'operazione si parli soltanto dei danni che le sanzioni hanno prodotto ai «farmer» americani, che secondo alcuni calcoli perdono un miliardo di dollari l'anno. Se si mettono insieme le perdite totali dovute alle sanzioni americane il conto sale a 7 miliardi di dollari.

I repubblicani hanno pensato bene di meglio far fronte al malumore degli elettori della Florida che non candidarsi alla sconfitta elettorale negli Stati agricoli e perdere consensi tra i gruppi antisanzioni e religiosi impegnati nella campagna di umanizzazione della politica estera.

Proposte di rilassamento delle sanzioni contro Cuba si sono moltiplicate al Congresso soprattutto dalla fine dell'Urss, ma qualsiasi ipotesi è stata finora silurata dall'alleanza destra-co-

munità cubano-americana. Man mano che i farmer incassavano meno sussidi e quanto più europei e asiatici approfittavano degli embarghi decisi da Washington, la pressione del business su Congresso e Casa Bianca è diventata fortissima.

Ci si chiede quale sarà la mossa successiva. A dimostrazione che una soluzione al caso Cuba è tutta in salita, nelle stesse ore in cui i leader repubblicani schiudevano la porta sull'embargo il Senato respingeva 59 voti contro 41 la proposta di istituire una commissione «bipartisan» per valutare la politica degli Stati Uniti nei confronti di Cuba e proporre dei cambiamenti. Questo, secondo il democratico Christopher Dodd, può incoraggiare come gli Usa possono verificare come «atterraggio morbido» per Cuba una volta che il 73 enne Castro sarà estromesso dal potere.



DIARIO DEL PROF

Scoprire la Storia e il piacere del testo Che conquista

VINCENZO GUANCI



È inutile farsi illusioni. Me lo dico ogni anno: c'è sempre uno, almeno un candidato che consegna esattamente alle tre del pomeriggio, non un minuto prima. Eppure ogni volta quando, verso mezzogiorno, si comincia a vedere la sala che si svuota c'è sempre uno della commissione che dice: «Vuoi vedere che finiamo prima delle tre?». Che volete, siamo fatti così, di piccole cose. Dobbiamo però confrontarci con grandi temi. Quest'anno specialmente: personalmente trovo piuttosto interessante il fatto che dai sette argomenti proposti traspaia un invito alla riflessione sulle tragedie e i malanni di questi nostri tempi piuttosto che sulle magnifiche sorti del millennio ricco e tecnologico. Suppongo che sui quotidiani qualcuno farà notare che sarebbe stato più corretto parlare di Shoà piuttosto che di Olocausto; ma a me pare soprattutto importante e significativo che i nostri ragazzi concludano il loro

ciclo di studi con una dissertazione sul genocidio del popolo ebraico operato dai nazisti solo cinquanta anni fa. Così come mi pare interessante che siano chiamati a discutere sul rapporto che la società italiana ha avuto col fenomeno dell'emigrazione/immigrazione oppure sulla condizione dei bambini nel mondo a partire dai «carusi» minatori siciliani dell'Ottocento. Insomma mi pare che si inviti a guardare il mondo con le lenti dell'approfondimento storico piuttosto che con le telecamere dell'attualità. I giovani che si sono cimentati con l'esame non hanno perso il loro tempo. E non solo perché hanno speriamo - dimostrato di padroneggiare la lingua italiana, ma anche perché hanno avuto un'occasione in più per pensare a ciò che conta. Li ho visti molto concentrati e presi dal compito che avevano di fronte. All'inizio erano tesi e maledettamente emozionati: so bene che per chi ha studiato per fare il tecnico geometra il confronto con la lingua è difficile. Ci abbiamo combattuto per anni, è vero ragazzi? Però alla fine è stato bello e gratificante scoprire l'arte, la poesia, il «piacere del testo», come diceva quel francese. Dai ragazzi, fategli vedere!

LO STUDENTE

È andato tutto ok Ma perché il bar è off-limits?

CHIARA ORSI



«Questo istituto resterà chiuso nei giorni 21, 22 e 26 giugno». Era questa la frase trascritta su un cartello esposto sul cancello all'entrata principale della scuola questa mattina (ndr ieri per chi legge). Sono arrivata a scuola molto presto e nonostante ciò ho trovato già lì le solite «secchie» con i loro enormi vocabolari in mano e assieme a loro mi sono subito preoccupata di andare a

ciare a scrivere ho guardato fuori dalla finestra e ho rivisto la stessa Chiara che cinque anni fa guardava fuori quando cominciava ad annoiarsi. Come passa il tempo ho pensato, dopodiché mi sono buttata a capofitto nello svolgimento del tema sull'Olocausto. Ho scritto così velocemente che mi sono venuti i crampi alle mani ed ho pensato di uscire un po' per rilassarmi. E come sempre, ho oltrepassato i bagni senza fermarmi per raggiungere il bar. All'improvviso gli stessi bidelli che per anni mi hanno visto esultare e soffrire per la scuola, mi hanno severamente ordinato di tornare da dove ero venuta. Mi sono meravigliata; all'improvviso mi è sembrato di trovarmi in un'altra scuola e di frequentare ancora il biennio. Questa volta senza ribellarmi, come faccio di solito, sono tornata in classe e ho terminato la mia prova. E mi sono detta che era il momento di lavorare sul tema e di rimandare le riflessioni sulla giornata. Non credo che ci sia bisogno di mostrare rigore e austerità per farci capire che gli esami di Stato sono una cosa seria. Siamo abbastanza «maturi» per capirlo da soli e per affrontare il lavoro o l'università. Ora, però, me la devo vedere con lo scritto di spagnolo. Dita incrociate.

Tema addio, ora va il saggio breve

Il 52% sceglie le nuove forme di scrittura. Oggi la seconda prova

ROMA «È andata bene». «La prova non era impossibile». Sono stati questi i commenti più frequenti colti tra l'esercito dei 458 mila candidati all'esame di Stato. Il clima è stato sereno e si è lavorato in tranquillità. Grazie anche alle tracce di prova proposte da viale Trastevere. «Sono stati temi vicini alla sensibilità dei giovani» ha sottolineato il ministro Tullio De Mauro. E le preferenze sono andate al saggio breve o all'articolo di giornale su temi legati al '900 scelti dal 52% dei candidati, mentre il classico tema è stato preferito solo dal 24,5%. Il tema storico, quest'anno dedicato all'Olocausto degli ebrei, è stato preferito dal 17%, mentre il 6,5% dei maturandi si è cimentato con l'analisi del testo della poesia di Saba. Ma è stata apprezzata anche la traccia che «da Gutenberg porta al libro elettronico». Lo rive-

la un'indagine del ministero P.I. effettuata su un campione di 60.000 candidati di tutte le province italiane. Ed al confronto con le scelte dello scorso anno risalta il netto arretramento del tradizionale tema. Lo hanno scelto solo il 41,5% dei candidati, mentre lo scorso anno erano il 55/56%. Prevale nettamente, dunque, le forme più pratiche e moderne del saggio breve e dell'articolo giornalistico, scelte da oltre la metà dei candidati.

«È un segno evidente del consolidamento della cultura del nuovo esame» commenta il ministro. «La scuola, anche grazie al grande lavoro di seminari di formazione svolti durante l'anno - continua De Mauro - sta assimilando le novità introdotte dalla nuova legge, confermando così la sua vitalità e capacità di gestire innovazioni e

riforme anche profonde come la nuova formula dell'esame di Stato». E la capacità della scuola di «assimilare» le riforme è dimostrata «dalla omogeneità delle scelte in tutti gli indirizzi, nei licei come negli istituti tecnici, nei professionali e negli artistici, sia pure con diverse percentuali» sottolinea ancora il ministro. Le novità, «che lo scorso anno erano state accolte più nei licei che nei professionali - precisa - oggi trovano cittadinanza in tutti gli indirizzi». Le nuove tipologie di scrittura infatti, «soprattutto saggio breve e articolo di giornale, hanno superato il tema tradizionale e l'argomento storico, generalmente poco presente nelle scelte degli studenti, si colloca al terzo posto». Tra i quattro ambiti previsti per il saggio breve e l'articolo di giornale, afferma De Mauro, le preferenze degli student-



ti sono andate al «Male di vivere» e a «Da Gutenberg al libro elettronico: modi e strumenti della comunicazione». Ma vediamo le scelte, indirizzo per indirizzo. Nei licei il saggio breve o l'articolo è stato scelto nel 56,40% dei casi, il tema di attualità ha avuto il 18,33% delle preferenze, il tema storico il 14,90% e l'analisi del testo il 10,37%. Nei licei, dunque, il tradizionale tema è andato in netta minoranza. Maggiore equilibrio, invece, si è registrato negli altri indirizzi. Nell'istruzione tecnica, saggio breve o articolo di giornale hanno avuto il 48,66% delle preferenze. Il tema di attualità ha avuto il 28,7%, quello storico il 19,56% e l'analisi del testo letterario il 3,71%. Nell'istruzione professionale, saggio o articolo hanno fatto segnare il 49,89%, il tema di attualità il

29,78%, quello storico il 18,59% e l'analisi del testo il 1,75%. Negli istituti tecnici e professionali la scelta del tema storico ha prevalso rispetto ai licei. Infine, nell'istruzione artistica, saggio o articolo hanno visto il 48,85% delle preferenze, il tema di attualità il 30,12%, mentre quello storico è stato scelto dal 15,78%. L'analisi del testo ha avuto il 5,26% delle scelte nell'indirizzo artistico.

Oggi è il turno della seconda prova scritta. Versione di latino al classico, matematica allo scientifico, estimo al tecnico per geometri e ragionieri al tecnico commerciale con indirizzo amministrativo (ragioneria, appunto) e via dicendo per tutti gli indirizzi. E visto che le materie sono note agli studenti fin dal 7 dicembre scorso dovrebbero aver avuto modo di prepararsi a dovere. R.M.

PROVA SCRITTA D'ITALIANO, TUTTE LE TIPOLOGIE

Tipologia «A»:

- ANALISI DEL TESTO
- Umberto SABA, la ritirata in piazza
- Aldrovandi a Bologna

Tipologia «B»:

- REDAZIONE DI UN SAGGIO BREVE O DI UN ARTICOLO DI GIORNALE

AMBITO ARTISTICO LETTERARIO

argomento: Il male di vivere nella poesia e nell'arte del Novecento (documenti di E. Montale, G. Ungaretti, U. Saba, S. Quasimodo, M. De Micheli)

AMBITO SOCIO ECONOMICO

argomento: L'Italia da terra di emigranti a terra di immigrati: cause e conseguenze socio-

economiche (documenti di E. Ciccotti, C. Levi, M. Napoli)

AMBITO STORICO POLITICO

argomento: Giovanni Giolitti: metodi di governo e programmi politici (documenti di G. Giolitti, B. Croce, G. Salvemini, D. Mack Smith, P. Togliatti, G. De Rosa)

LUCIANO GALLINO

Lavoro minorile, il vero aggancio è nella realtà

«Un tema appropriato che fa riflettere i giovani che stanno concludendo gli studi sulla vita dei tanti, appena un po' più giovani di loro, che non hanno gli stessi orizzonti, le stesse opportunità». Commenta così Luciano Gallino, ordinario di sociologia all'Università di Torino, le tracce del tema di ordine generale sul lavoro minorile. Un tema che cerca di agganciare l'attenzione dei giovani su realtà difficili delle quali troppo spesso non hanno sentore.

Ma forse prendere spunto da un racconto non è stata una strategia di grande impatto. «Si poteva partire un po' più seccamente dal dato, dal numero dei minori che oggi in Italia vengono sfruttati. Partire da un racconto può rendere tutto un po' mieloso. Sarebbe interessante leggere alcuni di questi temi, verificare se la crudezza dello sfondo è rimasta. Partire dal dato poteva essere un modo per agganciare la fantasia dei giovani, persollecitarla».

È questo uno dei compiti più difficili degli educatori, stanare i giovani, tirarli fuori dai loro

mondi.

«Gli insegnanti delle superiori hanno sempre questo problema, quello di riuscire ad agganciare i giovani, ad intercettare la sensibilità, a coinvolgerli». Una difficoltà che oggi è più grande di ieri, ad esempio di vent'anni fa? «Sarei tentato di rispondere di sì. Oggi sembra più difficile sollecitare i giovani su una serie di tematiche, se prendiamo l'ambiente ad esempio, molti di loro ritengono davvero che esistono pochi tipi di piante, e qualche specie animale. Sul tema del lavoro, ancora, è possibile che 25 anni fa di questa realtà diffusa si avesse esperienza; è possibile che i giovani studenti avessero più contatto con la realtà di coloro che erano meno fortunati di loro. Oggi, spesso, questo contatto manca».

Quali le cause? «Ci sono strati sociali e fasce di età che vivono separati dal resto, la società tende ad essere divisa in compartimenti stagni. Questo crea grandi distanze, rende difficilissimi i contatti». Quindi, nell'era della comunicazione, di fatto si vive isolati.

«L'esperienza è sempre la prima cosa da cui partire per capire la realtà, dall'esperienza, dal contatto, nascono poi le elaborazioni teoriche. Nonostante il moltiplicarsi delle informazioni e delle comunicazioni, se non c'è il contatto c'è sempre molta distanza».

EDOARDO SANGUINETI

Ma il «male di vivere» coinvolge tutta l'Europa

«Tracce dei temi promosse. La prima ragione è di metodo. Entrambe le soluzioni, commento alla poesia di Saba e riflessioni sul male di vivere nella poesia e nell'arte del Novecento, sono buone perché partono dai testi, una soluzione sicuramente migliore rispetto alle generiche riflessioni sollecitate dai temi di letteratura degli anni passati. Ora entriamo nel merito. Sulla poesia di Saba: certo non è una delle più note, non so quante antologie la riportino ma mi sembra comunque utile che un ragazzo che abbia passione per la poesia del secolo scorso si cimenti anche con un testo a lui poco noto: del resto l'analisi della poesia è lo studente conosce profondamente l'autore e nel caso de "La ritirata in piazza Aldrovandi a Bologna" si tratta di versi che contengono molte tematiche tipiche della poetica sabiana. Sul male di vivere vorrei avanzare un'obiezione: visto che sono stati scelti quattro poeti italiani

è singolare che l'opera pittorica sia "L'urlo" di Munch. Sarebbe stato più coerente a questo punto optare per il quadro di un artista italiano. O meglio, allargare lo sguardo all'Europa fin dalla scelta dei testi e accanto ad autori italiani proporre anche il male di vivere di un poeta straniero. Lo spazio che una problematica così, l'inquietudine, il malessere esistenziale, lascia alle considerazioni soggettive dell'esaminando: un bene o un male? Direi che contiene dei vantaggi ma anche dei rischi. Da una parte rende il tema vicino al vissuto del ragazzo, alla sua esperienza esistenziale. Dall'altra c'è il rischio di inclinare pericolosamente verso tematiche soggettive mentre mi sembra che la traccia richieda un'analisi oggettiva e la presenza di testi dati sia un utile confine perché lo studente riesca a sottrarsi alla tentazione delle sensazioni. Si tratta sicuramente di un tema difficile. Il Novecento non è ancora così familiare in tutte le classi: era un tema destinato a quegli studenti con la passione per la letteratura, a disposizione degli altri c'era comunque un'ampia scelta di argomenti validi e interessanti. Questa esperienza è però un avvertimento per gli insegnanti, perché sempre più approfonditamente trattino la letteratura e l'arte del secolo scorso».

TESTI RACCOLTI DA ANTONELLA CAIAFA E DELIA VACCARELLO

AMOS LUZZATTO

L'Olocausto degli ebrei Una traccia coraggiosa

«Ho apprezzato moltissimo la scelta del tema sull'Olocausto. C'è finalmente la suggestione che maturità non sia soltanto un bagaglio di cognizioni ma voglia dire anche affrontare e fare i conti con le tragedie del nostro tempo, spazzando via l'illusione che non parlarne serva a cancellarle. Credo proprio che sia la prima volta che è stata fatta una scelta così coraggiosa, del resto fino a pochi anni fa la seconda guerra mondiale veniva appena sfiorata in classe lasciando agli studenti il compito di dare una letta alla storia degli anni più recenti. Ora è diverso, i ragazzi studiano il fascismo, il nazismo, l'Olocausto degli ebrei, ne discutono, preparano degli elaborati, ci invitano a parlare nelle scuole perché vogliono davvero capire. Anche la formulazione della traccia con la richiesta di spiegare le cause di quella tragedia è ben impostata. Cinquant'anni dopo sarebbe stato troppo poco se ci si fosse fermati solo alle mozioni dei sentimenti. D'altra parte la richiesta di un'analisi delle concate-

nazione degli eventi che portò alla Shoà lo rende un tema difficile (alcuni passaggi sono ostici anche per autorevoli studiosi) ma sicuramente valido. Anche io che sono un brontolone, non ho obiezioni. La stessa approvazione mi sento di esprimere sul tema riguardante la figura di Giolitti. Intanto la ricchezza dei materiali proposti: dalle opinioni dello storico cattolico Gabriele De Rosa alle riflessioni di Palmiro Togliatti che da un punto di vista marxista-gramsiano aveva visto nel giolittismo l'evoluzione di alcuni fenomeni che avevano caratterizzato l'Italia risorgimentale e che potevano ripetersi nei tempi a venire: pensiamo che il trasformismo, per esempio. Certo il tema su Giolitti è persino arduo perché l'elaborazione critica su quel periodo è ancora in corso. Un'impresa assai difficile quindi per ragazzi di diciott'anni a meno che negli ultimi due anni non abbiano avuto insegnanti robusti, che li abbiano condotti ad affrontare una vera e propria analisi critica della figura complessa di Giolitti, oltre le false leggende. Insomma non era proprio un tema che potesse affidarsi a una elaborazione estemporanea. Neanche quello sull'Olocausto, d'altra parte, perché come ho già spiegato chiedeva di analizzarne le cause e le motivazioni, ripercorrendo le fasi e gli eventi fino ai tragici esiti».



◆ **Il centrodestra prende ancora tempo sulla proposta di legge elettorale anche se emergono diverse critiche**

◆ **Angius: «Quali sono le proposte di Forza Italia e dei suoi alleati? Le stiamo ancora aspettando»**

Berlusconi e Fini chiedono il premio di maggioranza Ma per ora niente emendamenti dal Polo

NEDO CANETTI

ROMA Il Polo ci ha riflettuto 24 ore e poi, sulla proposta di riforma elettorale della maggioranza, ha preso a cincischiare, a prodursi in dittingo ed anche a sparare bordate. In ordine sparso. Ha cominciato il Cavaliere, mettendo in dubbio la buona fede del centro-sinistra. Si tratta, si è chiesto, di vera «volontà di cambiamento» o di «un espediente tattico per prendere tempo?». Nell'occasione aveva, comunque, constatato «una volontà abbastanza diffusa di migliorare la legge attuale» ed aveva nuovamente constatato con piacere che, a suo dire, la maggioranza aveva fatto riferimento «a molte delle nostre proposte».

Nessun giudizio, comunque, per non avuto modo, dice, di approfondire il testo. Un punto fermo però Silvio Berlusconi lo ha posto, facendo correre qualche brivido agli alleati leghisti. «Credo che il premio di maggioranza - ha sentenziato - non sia necessario, ma indispensabile».

Un paio di ore dopo il segretario del Ccd, Pierferdinando Casini che annuncia la sua disponibilità «ad un dialogo fecondo sulla legge elettorale» purché compresa, appunto, «del premio di maggioranza e di una nuova par condicio». Casini nega anche, contrariamente a tante dichiara-

zioni di Bossi e Maroni, che la Lega sia contraria. «D'altra parte - ha sottolineato - la nostra opinione è chiara, e non siamo in una caserma...».

Pareva aprirsi, se pur tra tanti dubbi e distinguo, qualche spiraglio, tanto che aveva cominciato a spirare, tra il centro-sinistra, un po' di ottimismo. «Se il Polo vuole - sosteneva il segretario del Ppi, Pierluigi Castagnetti - ci sono margini di accordo sulla legge elettorale».

Stessa riflessione da parte di Clemente Mastella dell'U-

deur.

Che cosa mancava, come naturale conseguenza di queste aperture? Una proposta concreta. La sollecitava il presidente del gruppo ds del Senato, Gavino Angius, che chiedeva esplicitamente al Polo di presentare una sua proposta. «Ho citato le dichiarazioni del leader del Po-

lo - ha segnalato - per ricordare che ciò che fino a 24 ore fa veniva escluso (il premio di maggioranza ndr) ora viene proposto, ma adesso non è più il tempo delle parole». «Un valore della nostra proposta - ha proseguito - è che costringe il Polo o le sue singole forze politiche a presentarle di loro: è solo sulle proposte, non più sulle parole, che ora ci può essere il confronto». «Voglio sapere - ha concluso Angius - quali sono le proposte del Polo o quelle di Fi: carta canta e villan dorme, la nostra è una propo-

sta aperta, aspettiamo quella degli altri».

Ma di proposta dal centro-destra non si è avuta traccia per l'intera giornata. C'erano la sede e l'occasione. Alla commissione di Palazzo Madama era stata presentata - sotto forma di maxitema - la riforma della maggioranza. Il presidente, Massimo Villone, aveva fissato le 12 di ieri come termine per la presentazione di eventuali subemendamenti. Da parte dei partiti del Polo non c'è stata alcuna iniziativa. Anzi, il presidente del gruppo di Fi, Enrico La Loggia, ha annunciato che non saranno presentate proposte. Presenteranno solo delle obiezioni, appena finita quella che ha chiamato «valutazione politica» e che, annuncia, durerà alcuni giorni, al termine dei quali non si è ancora capito che cosa vorrà fare il Polo. Per giorni l'opposizione ha chiesto al centro-sinistra una proposta, sostenendo che non veniva avanzata per le divisioni della maggioranza. Ora che la proposta c'è, il Polo non è in grado di confrontarsi. Non sarà perché, di fronte ad un testo, le divisioni si sono prodotte, invece, al suo interno? Non si propone nulla e si maschera questa indecisione con dichiarazioni tra il roboante e lo sprezzante. Dal solito La Loggia che cerca di ironizzare affermando che se uno studente gli avesse

presentato questa proposta, gli avrebbe consigliato di cambiare mestiere a Rocco Buttiglione che parla della proposta come di una «minestra indigeribile». Più accorto, Gianfranco Fini, che considera il progetto «un punto di partenza per discutere» ma che avanza obiezioni perché mancano le norme antiribaltone e il premio di maggioranza.

Tante incertezze e tanti pareri diversi nella cosiddetta «Casa della libertà». Forse, come sospetta Giulio Andreotti non sarà che dalle



Luciano Del Castillo/Ansa

IL CASO

Le perplessità di D'Alema «Quel testo è ibrido»

ROMA È sempre difficile trovare conferme per tutto ciò che riguarda D'Alema. Tantomeno se si interpella l'interessato. E addirittura meno ancora se in bal-

lo non c'è una notizia, «un fatto», ma un giudizio, un commento. Magari pure polemico. È questa ferrea legge ha avuto la sua ulteriore conferma nella giornata di ieri. Dunque, poco dopo le quattro e mezza del pomeriggio un'agenzia di stampa - esattamente l'Adn Kronos - ha

presentato un disappunto per raccontare la mattinata dell'ex presidente del Consiglio (e attuale presidente della fondazione «ItalianiEuropei»). Mattinata conclusa con una visita al Senato per uno scambio di vedute con gli esponenti del suo partito. E qui, durante un pranzo col capogruppo della Quercia, Gavino Angius, D'Alema avrebbe espresso tutte le sue perplessità sulla nuova legge elettorale proposta dalla maggioranza. Una riforma - metà dei seggi asse-

gnati con l'uninomiale, metà col proporzionale e premio di maggioranza tutto da discutere - che sembra proprio non piacere all'ex premier. L'agenzia attribuisce a D'Alema anche un aggettivo fra virgolette: «Ibrida». La legge, insomma, non sarebbe né carne, né pesce, né maggioritaria, né proporzionale.

E comincia il difficile capitolo della ricerca delle conferme. Nel pomeriggio, D'Alema era a San Macuto, a due passi dal Collegio Romano, per presentare nella splendida sala della Biblioteca il libro «Il gioco dell'Opas» di Enrico Cisnetto. Un vero e proprio evento, tanto che la sala era stracolma già quasi un'ora prima dell'inizio del dibattito e un gruppo di solerti commessi - qualcuno forse fin troppo solerte - sbarrava la strada a chiunque tentasse di avvicinarsi all'entrata.

D'Alema verso le diciotto è arrivato a San Macuto. E prima di entrare ha dovuto subire il solito assalto dei cronisti. Le domande stavolta hanno riguardato quasi esclusivamente i suoi - presunti - giudizi sul testo pre-

sentato dalla maggioranza.

La risposta è stata di quelle che non lasciano spazi a repliche: «Non ho nulla da dire e non ho dichiarato nulla». Di più: «Mi sorprende - aggiunge - che siano stati riportati, in modo inesatto, giudizi che non ho mai espresso». E allora qual è il suo vero giudizio? «Non ho nulla da dire, non posso mica mettermi a commentare tutto quello che succede. Sono qui per parlare d'altro».

E allora? Non resta che tornare al Senato. Dove c'è il diessino Massimo Villone, presidente della commissione Affari Costituzionali, che è proprio quella competente per la riforma elettorale. Lui, ieri mattina, ha incrociato D'Alema. Che vi siete detti? «Ma abbiamo scambiato solo due parole, un saluto, poco più». E quel «poco più» ha riguardato la riforma elettorale? «Mi pare, insomma, che siamo tutti d'accordo che la proposta è solo una base di partenza. Da discutere, da migliorare. Insomma, ci sono dei dubbi, che sono anche miei. E di diversi miei colleghi». E allora, forse, la «notizia» non è solo nella perplessità di D'Alema. Sembrano un po' più ampie.

Conferme? Anche in questo caso, difficili da trovare. Se ne parlerà comunque, a cominciare dall'ormai imminente seminario organizzato a Frascati proprio dalla fondazione «ItalianiEuropei». S. B.

LUANA BENINI

ROMA È fiducioso il segretario del Ppi, Pierluigi Castagnetti, e cita Seneca: «Il vento aiuta chi sa dove andare». Il riferimento, naturalmente è alla coalizione di centrosinistra che sembra aver ritrovato la rotta.

Castagnetti, il Polo ha cantato vittoria troppo presto? Il centro-sinistra appare meno sbandato, l'Italia galoppa verso la ripresa economica. Potrebbe esserci il tempo, prima delle elezioni, di rendere visibili alcuni risultati e affrontare la partita in modo più equilibrato?

«Il centrosinistra sta guadagnando terreno sul piano della credibilità. Gli ultimi due incontri che abbiamo fatto hanno registrato una straordinaria coesione e a conferma che quando si parla dei problemi dei cittadini e non dei problemi dei partiti ognuno riesce ad esprimere il meglio di sé. È questa la strada che dobbiamo recuperare. Noi abbiamo realizzato risultati importantissimi per il Paese: quali problemi avremo adesso se non fossimo entrati nell'Unione monetaria, se non avessimo abbassato il rapporto deficit-pil sorprendendo anche i nostri partner nel rispettare gli impegni sul patto di stabilità?».

Il Paese però non sembra finora essersi reso conto... «Il fatto che non si abbia la percezione esatta di ciò che si è realizzato è una delle ragioni di maggiore amarezza. Io spero che questi mesi che ci separano dalla fine della legislatura consentano di rendere evidenti questi risultati. Spero soprattutto che l'iniziativa del governo con il prossimo Dpef e la prossima finanziaria serva non solo a redistribuire risorse ma anche a recuperare un'ambizione progettuale per il Paese. Siamo nella condizione di poter ridurre la pressione fiscale, ma non dobbiamo accontentarci, dobbiamo essere capaci di utilizzare il fisco come uno strumento per promuovere lo sviluppo, per selezionare i settori che si vogliono favorire. Puntando alle famiglie e ai ceti medio-bassi che hanno pagato i prezzi maggiori del risanamento».

II

Gli ultimi incontri hanno registrato una profonda coesione perché si è parlato di cose concrete

II

lealtà e convinzione. Se lavorerà bene e potrà contare sulla lealtà della sua maggioranza avremo delle chances in più alle prossime elezioni. Per questo è fuori luogo mettere in campo adesso una candidatura. Sarebbe come contrapporre a un premier in campo un altro premier in panchina che passerebbe il tempo a far le bucce a chi sta lavorando...».

Con D'Alema questo è stato fatto...

«Io a D'Alema ho posto una esigenza alla quale sapevo che avremmo dovuto rispondere insieme. Ho detto: l'esperienza di questi mesi conferma che è opportuno competere alle prossime elezioni con un candidato che parli di

L'INTERVISTA ■ PIERLUIGI CASTAGNETTI, segretario Ppi

«Il centrosinistra riguadagna credibilità»

È questa la scelta adottata nella riunione con Amato?

«È questa. Non si è discusso dei dettagli. Abbiamo posto delle esigenze. Amato le ha condivise. Nei prossimi giorni, a partire da sabato con la concertazione dei sindacati, degli operatori, degli industriali, verrà definito il progetto del prossimo Dpef, poi ci incontreremo nuovamente per discutere più nel dettaglio la proposta del governo. Intanto abbiamo trovato una sincera consonanza...».

Lei non crede che dopo un anno di governo Amato, con il Paese che riprende a correre e con i risultati che diventano percepibili, sia azardato a ripartire con un altro nome per la premier-ship?

«Non ho mai voluto partecipare alla gara dei nomi. Non ci troviamo nella condizione in cui si trova l'opposizione che ha libertà, e anche il dovere, di dire fin da ora con chi si presenta. Siamo anche in una condizione diversa dal 1995. Oggi siamo chiamati alla responsabilità del governo e dobbiamo sostenere questo governo con la massima lealtà e convinzione. Se lavorerà bene e potrà contare sulla lealtà della sua maggioranza avremo delle chances in più alle prossime elezioni. Per questo è fuori luogo mettere in campo adesso una candidatura. Sarebbe come contrapporre a un premier in campo un altro premier in panchina che passerebbe il tempo a far le bucce a chi sta lavorando...».

Con D'Alema questo è stato fatto...

«Io a D'Alema ho posto una esigenza alla quale sapevo che avremmo dovuto rispondere insieme. Ho detto: l'esperienza di questi mesi conferma che è opportuno competere alle prossime elezioni con un candidato che parli di

più ai ceti nuovi del Paese, ai ceti indecisi, a quelli che in un sistema bipolare fanno la differenza. Ma non ho mai fatto nomi alternativi. Altri hanno assunto atteggiamenti più polemi...».

Oggi questa esigenza che lei poneva a D'Alema è ancora valida?

«Oggi il quadro è diverso. Sono convinto che se Amato riuscirà a gestire e consolidare la crescita del Paese, la sua candidatura potrà essere considerata molto forte. Ma ora non è il momento...».

Quale sarà il momento? Se si arriva a gennaio, come lei ha suggerito, poi resta davvero poco tempo...

«Ho parlato di gennaio genericamente. Intendo dire dopo la finanziaria. Non dimentico, peraltro, che quando Prodi si candidò si prevedeva che le elezioni ci sarebbero state da lì a quattro mesi e quando si capi invece che doveva trascorrere ancora un anno Prodi fu attraversato dal dubbio di ritirare la candidatura perché sapeva che una campagna così lunga sarebbe stata logorante. Quattro mesi bastano. Se noi a gennaio ci trovassimo nella condizione di dover scegliere un illustre sconosciuto è evidente che non funzionerebbe. Ma non credo si tratti di questo. Alla fine della finanziaria faremo insieme un bilancio. Nessun partito dovrà porre aut aut. E decideremo insieme a Amato».

La coalizione dovrà trovare un nuovo modo di presentarsi... «Il modello coalizionale dell'Ulivo, organizzato intorno a un progetto, un'alleanza di partiti e una candidatura è andato in crisi nel 1998. Da allora non siamo più stati in grado di definirne un altro. Il Polo questi problemi non li ha: il proprietario del partito maggiore è proprietario di tutto e l'assemblea degli azionisti non ha alcun potere. Noi ab-

biamo avuto una pretesa più ambiziosa: mettere insieme dei partiti ognuno con una loro storia, struttura, "sovranità". E farli convivere senza una regola è rivelato difficile. Credo che troveremo un punto di equilibrio quando avremo ridefinito un progetto per la prossima legislatura, una candidatura e una condizione di convivenza bilanciata tra le tre tradizioni politiche. Nelle due ultime riunioni (accordandoci su un sistema di legge elettorale e sulle linee del Dpef) abbiamo lavorato per il presente ma anche per il futuro. Dobbiamo ora definire in tempi rapidi, prima della designazione del premier, il progetto con il quale ci presentiamo agli elettori».



Quale aggregazione per il centro della coalizione?

«Io credo che occorra dar vita a una formazione del centro riformista che possa trovare un'intesa con la sinistra riformista. Lavoro perché le formazioni che fanno riferimento alla tradizione cattolico-democratica e liberal democratica possano unirsi. Qualche problema si pone per i Democratici che hanno all'orizzonte posizioni pluralistiche. A loro voglio dire: ci siamo presentati con lo stesso simbolo nel '96, "Popolari per Prodi", abbiamo convissuto nello stesso gruppo parlamentare per metà legislatura, non deve essere impossibile ritrovare ancora una convergenza che superi le difficoltà».

IN PRIMO PIANO

Dagli uffici alla strada Via all'agente di quartiere

ROMA L'obiettivo dichiarato è quello di recuperare 20.000 uomini da sottrarre da compiti burocratici e mandare «in strada» a garantire la sicurezza. L'indicazione emersa durante il vertice di maggioranza è netta e questi temi dovranno essere ripresi anche nel «pacchetto sicurezza», insieme con l'indicazione di arrivare - per ora in via sperimentale - al «poliziotto di quartiere».

Tutto giusto, del resto nel corso degli ultimi anni in più occasioni è stato manifestato il proposito di «svuotare gli uffici» ed evitare che poliziotti e carabinieri svolgessero compiti da impiegati. Il nodo irrisolto è stato sempre il «come fare». Ma questa volta, a quanto pare, alcune idee sono state messe sul tavolo. Quali? Vediamo da quelle relative al recupero degli uomini da impegnare per scopi operativi.

Anzitutto - anche se nessuno ne parla ufficialmente - uno dei problemi da risolvere in via preventiva è quella della esatta disponibilità, in termini numerici, dei carabinieri. L'Arma, va ricordato, impiega i suoi uomini sia per assolvere le competenze militari che per compiti più specifici di sicurezza. Ma quanti uomini

servano per uno scopo e quanti per un altro non è stato mai specificato. E finché le cose rimarranno così sarà difficile, se non impossibile, sapere esattamente su quanti carabinieri si potrà contare per la sicurezza. Però, dopo la riforma, qualcosa dovrebbe cambiare. E la stessa presenza di un carabiniere al coordinamento dovrebbe aiutare a fare chiarezza su questo aspetto.

A questo punto, conti alla mano, sono stati individuati i settori principali sui quali intervenire in via prioritaria. Per la verità in uno, dopo una decisione del ministro dei trasporti, il percorso è già cominciato: si tratta della sicurezza negli aeroporti. Già a Roma e a Milano - gradualmente è previsto negli altri scali - i controlli saranno effettuati da società private di vigilanza, primo tra tutti quello ai metal detector. Se si pensa al numero degli addetti ai controlli impiegati in tutti gli scali, moltiplicato per il numero dei turni, si vedrà che solo con questa piccola riforma una nutrita pattuglia di poliziotti potrà essere recuperata.

Ma il settore dal quale si spera di ottenere il maggior numero di risultati è quello dei passaporti. Come tutti sanno, attualmente per ottenere il documento bisogna rivolgersi ai commissariati. Il personale adibito a questi compiti è davvero numeroso. La proposta - sempre ostacolata dal ministero degli Esteri - è quella di

passare la competenza ai Comuni, dal momento che la polizia deve solamente dare il nulla osta penale. Il passaporto non è come il porto d'armi: ogni cittadino ne ha diritto, con le poche eccezioni di carattere giudiziario. Il ruolo della Ps non è molto utile. Più utili sono gli uomini che potrebbero essere recuperati per incarichi operativi.

Terzo filone sul quale intervenire sono alcuni incarichi della polizia stradale, come quello di accompagnare i «trasporti eccezionali». Compito che dovrebbe essere affidato a compagnie private. Anche in questo caso il risparmio non sarebbe irrilevante. Più in generale, tra tagli e riconversioni si potrebbero recuperare, secondo le prime stime, anche 25.000 uomini, 5000 in più dell'obiettivo dichiarato.

L'altro tema discusso, come detto, è quello del poliziotto di quartiere. In questo caso le idee sono un po' meno chiare, ma il principio è condiviso da tutti: il controllo del territorio, è stato detto, non può avere solamente una logica di tipo militare. Non deve avvenire solo sul piano fisico. Al contrario, gli agenti dovrebbero stabilire con il territorio di tipo «relazionale-conoscitivo». Cioè dovrebbero avere relazioni e rapporti con gli abitanti, i negozianti, i responsabili delle realtà associative. E dovrebbero conoscere bene i luoghi sui quali operano. Insomma, il «poliziotto di quartiere» dovrebbe essere una figura in grado di assicurare, perché conosciuto, di essere punto di riferimento per la gente e deve trarre a sua volta da questo rapporto gli strumenti per poter agire al meglio, soprattutto in chiave preventiva.

Come fare? L'idea è quella di affidare alle stesse pattuglie, alle stesse volanti determinate zone da controllare. Sempre quelle. Proprio per integrarsi. Sul piano operativo alcuni dettagli devono ancora essere messi a punto, ma quello che servirà sarà, in alcuni casi, il cambio di mentalità. Avere disponibilità ai contatti. Si può fare? Sembra di sì. G. Cip.

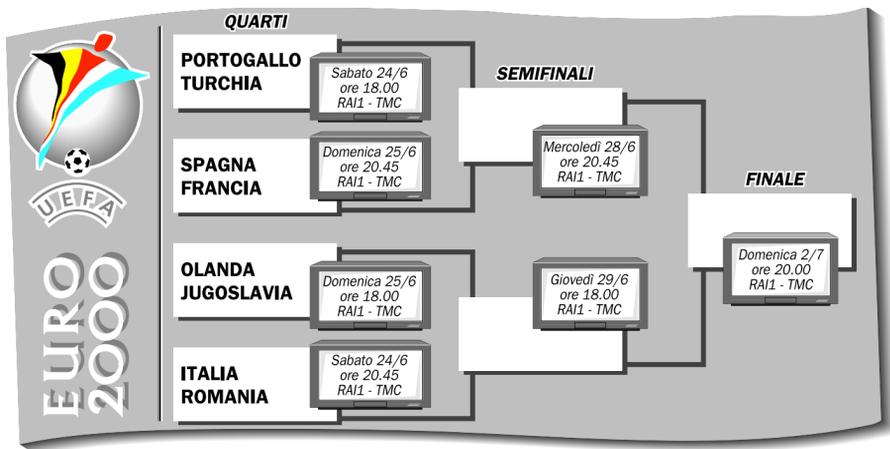


Giovedì 22 giugno 2000

20

LO SPORT

l'Unità



GERMANIA KO

Si dimette il ct Ribbeck «Eliminazione umiliante»

ROTTERDAM L'uscita anzitempo dagli Europei e forse ancor più l'umiliante lezione con tre reti subita dal Portogallo ha avuto come primissima conseguenza le dimissioni del ct tedesco, Erich Ribbeck, che ha messo il proprio mandato a disposizione della Federazione tedesca. Ribbeck lascia dopo meno di due anni: il 10 settembre '98 aveva preso il posto di Berti Vogts, a sua volta dimissionario dopo i deludenti Mondiali di Francia '98. Lo stesso allenatore aveva anticipato l'intenzione di andarsene in caso di eliminazione e il numero due della Federazione, Franz Beckenbauer, alla vigilia del torneo aveva lasciato intravedere che una ricerca del successore di Ribbeck era in corso. Il presidente Egidius Braun ha speso poche parole sull'addio del selezionatore: «Siamo stati eliminati in maniera deprimente».

«Non sono riuscito a trasformare i migliori giocatori della Germania in una squadra competitiva», ha det-



to il sessantaduenne tecnico durante la conferenza stampa, a Vaals. La batosta subita contro i portoghesi, ha riconosciuto, è stata «umiliante. Questa sconfitta fa male, ma fa male ancor di più per il modo in cui è maturata. Alla Germania è mancato lo spirito combattivo, uno dei suoi tratti caratteristici».

Spagna, girandola d'emozioni Rocambolesco 4-3 sulla Jugoslavia. Qualificazione nel recupero

Tulipani vincenti La Francia s'inchina Tra le due già promosse finisce 3-2

DALL'INVIATO

BRUGES Ora anche la Spagna vivrà nel mito calcistico di un 4-3: è il risultato che le ha permesso di battere la Jugoslavia e di qualificarsi ai quarti del campionato europeo. Rispetto a Italia-Germania di 30 anni e 4 giorni fa (era il 17 giugno 1970) sono bastati cinque minuti, quelli del recupero, per la leggenda. Al 90' la Spagna perdeva 3-2 ed era eliminata. Al 48' è maturato il 3-3 con il rigore trasformato da Mendietta (fallo stupido di Govedarica su Abelardo). Al 50', surlancio alla «sperrindio» di Guardiola, torre di Urzaiz e tiraccio al volo di Alfonso: 4-3 e momenti di panico nel clan jugoslavo visto che Norvegia-Slovenia non era ancora finita.

Poi, l'urlo liberatorio perché lo zero a zero di Arnhem permette anche alla squadra di Boskov di entrare nel gruppo delle otto migliori squadre del Vecchio Continente.

Come Italia-Germania di 30 anni fa, Spagna-Jugoslavia è stata una gara a inseguimento. Per tre volte i serbi sono passati in vantaggio, mandando in delirio il pubblico, che tra canti nazionalistici e gemellaccio virtuale con la Lazio (viste diverse maglie della squadra campione d'Italia, Mihaelovic e Stankovic sono gli ambasciatori per gli affari di Cragnotti a Oriente) hanno sostenuto senza un attimo di sosta la loro squadra. Magari anche esagerando: come quando, al 19' della ripresa, pochi secondi dopo l'espulsione di Jokanovic per doppia ammonizione, un'ultra è entrato in campo per chiedere spiegazioni all'arbitro francese Veissière. Estato bloccato e portato in gendarmeria.

Come Italia-Germania, non è stata una gara da manuale della tattica: in un canovaccio simile la follia e gli errori sono al potere. Im-

pressioni generali: tra le due, la Jugoslavia ha qualcosa di più. Ma, come sempre, i serbi perdono il vantaggio tecnico perché, anche oggi che il fattore nazionalistico è un bel collante, tanti talenti non riescono a fare una squadra. Ma anche la Spagna ha una tradizione da rispettare: ed è quella di una Nazionale che, al momento della verità, si complica la vita. Il primo gol arriva al 30'. Tacco di Stojkovic per Jugovic, lancio per Drulovic, cross, sonnellino del duo difensivo centrale spagnolo Abelardo-Paco e zuccata precisa di Milosevic. Pareggio iberico al 39': da Guardiola a Raul (una delusione) ad Alfonso: 1-1. Serie di cambi nell'intervallo. Fuori l'imprevedibile Jugovic nella Jugoslavia e dentro Govedarica, lo spilungone che giocò nel Lecce. Novità anche sul fronte spagnolo: Salgado sotto la doccia e Munitis in campo.

Il destino vuole che siano proprio i due nuovi a segnare. Il 2-1 di Govedarica al 5': ispiratore nuovamente Drulovic. Pareggio immediato degli spagnoli: da Mendietta a Etxeberria, cross basso, tocco di Munitis. Avanti. Al 19' l'espulsione di Jokanovic, al 30' il 3-2 per la Jugoslavia: azione confusa, strascico di Komljenovic. Spagnoli distrutti, poi, l'incredibile epilogo.

Camacho, con l'aria di chi ha fatto un viaggio all'inferno, dice che «il mito non mi interessa, dovevamo vincere e basta. Perché per la Spagna le fasi finali sono sempre difficili? Perché questo è il calcio». Boskov non vuole criticare Veissière («quando arbitro fischia, partita finita») e svela come ha appreso che ad Arnhem era finita 0-0: «Ho chiesto al delegato Uefa che cosa avessero fatto Slovenia e Norvegia, mi ha risposto guardi il televisore e allora ho visto che avevano pareggiato ed eravamo qualificati». Il solito commediante. S.B.



Alfonso autore del gol che vale il passaggio ai quarti per la Spagna

Cala il gelo sulla festa norvegese Lo sprint finale iberico rende vano lo 0-0 con la Slovenia

ARNHEM Nessuno prova a vincere e così tutte e due tornano a casa. Slovenia e Norvegia salutano l'Europeo nel peggiore dei modi, con una partita inguardabile, fatta di lanci lunghi e piccoli frasteggi, con i due portieri mai impegnati. E poco importa se la Norvegia esce dall'Europeo soltanto perché la Spagna è stata capace di realizzare, con la Jugoslavia, un'impresa di quelle che restano nella storia del calcio: dal 2-3 al 4-3 in due minuti, gli ultimi. I norvegesi, la loro eliminazione, l'avevano costruita durante tutti i novanta minuti, facendo meno del minimo indispensabile senza mai aggredire veramente la Slovenia, con le tre punte Carew, Flo e Solskjaer a contendersi la palma del peggiore in campo. Anche la Slovenia, che per qualificarsi doveva vincere

e contemporaneamente sperare in una sconfitta della Spagna, si è presentata in campo svogliata e priva di idee. Ne è venuta fuori una partita brutta. La riprova del non gioco sta nell'inattività dei due portieri: in 90' Dabonovic e Myhre non hanno visto un tiro arrivare nello specchio della porta.

È la Norvegia a fare la partita, ma la sua pressione sulla difesa slovena è sterile. Così al 7' la prima opportunità è proprio per gli uomini di Katanec: va via Sijak sulla sinistra, ma si allunga troppo il pallone dando il tempo a Myhre di chiudere. Sulla ribattuta si avventa Rudonja che si fa però anticipare dal portiere norvegese. Per vedere un altro tiro in porta bisogna attendere la mezz'ora: Rudonja conquista un calcio

d'angolo e sulla battuta Sijak mette fuori. Il primo tiro in porta della Norvegia arriva al 37': Mykland batte una punizione da una ventina di metri alzando la palla per Iversen che di collo pieno mette a fil di palo. La ripresa comincia con le due squadre ancora più contratte. Un tiro dalla sinistra di Solskjaer, un tentativo del solito Rudonja e un tiraccio di Bakke servito da Flo sono le sole emozioni. L'episodio che avrebbe potuto cambiare la partita, una gomitata di Bragstad a Zahovic in area, l'arbitro non lo vede. Lo 0-0 finale qualifica la Norvegia e i giocatori festeggiano al centro del campo, convinti che la sconfitta della Spagna a 1' dalla fine sia ormai cosa fatta. Ma le furie rosse decidono che è il giorno di fare l'im-

AMSTERDAM Fuochi d'artificio, grande calcio e tanti gol tra Francia e Olanda (2-3), nonostante la già conseguita qualificazione ai quarti di finale. C'è in palio la leadership del girone che determinerà anche l'avversario dei quarti. Va agli «orange» che così affronteranno la Jugoslavia (la Spagna per i francesi). Comunque, un pensiero al prossimo appuntamento i due tecnici, Lemerre e Rijkaard, lo dedicano. Meglio non spremere i titolari come limoni, quindi dentro le seconde scelte, si fa per dire, che ce la mettono veramente tutta per dare alla partita un suo tono e non farla scendere al rango di un allenamento. Oltretutto sugli spalti c'è il plenone delle grandi occasioni e i tifosi ci mettono anche loro un certo impegno incitando i propri beniamini.

Si comincia con il piede pigiato sull'acceleratore. Le due squadre giocano in libertà senza aggrapparsi a machiavellismi tattici particolari. L'unica particolarità, la posizione di Karembeu. Il centrocampista del Real Madrid gioca nell'insolita ruolo di terzino destro, con licenza di fluidificare. Cosa che fa, comunque, con grande parsimonia.

La partita diventa subito godibile ed anche emozionante. Non passano nemmeno 5' e già il portiere Lama deve dare un saggio delle sue capacità. Bergkamp sulla destra penna una stupenda punizione per la testa di Cocu, che batte a rete a colpo sicuro. Eccezionale è la prontezza di riflessi dell'estremo difensore transalpino che respinge, salvando la sua porta. E' soltanto l'antipasto, perché non passano che pochi minuti, tre per la precisione, che la Francia passa in vantaggio. Dugarry, che sulla carta dovrebbe fare la punta insieme a Trezeguet, mentre invece varia per tutto il campo, indossando anche i panni di regista, si fionda di testa sul pallone proveniente da calcio d'angolo, portando così in vantaggio la Francia. Gran bel gol, ma anche gran bella dormita degli olandesi. Che non vengono nemmeno scalfiti dall'episodio a loro sfavorevole. Non passano nemmeno sei minuti che arriva il pareggio. Ancora Bergkamp nelle vesti di play maker. Perfetto il suo appoggio a Kluyvert, che salta in contropiede la difesa transalpina, e in solitudine batte Lama. Ma non finisce qui, perché le emozioni si sprecano. Al 22' Bergkamp coglie di piatto la traversa e al 29' Trezeguet riporta in vantaggio in francese con un bolide del limite. Un gol che riaccende la partita, che non muta nel risultato fino al riposo. Quando si riprende si corre e si combatte con più ardore di prima. E partita vera. Tanto che al 6' arriva il gol del pari olandese firmato da F. De Boer su punizione e al 13' quello del vantaggio con Zenden che sfrutta un lungo rinvio del portiere. E sarà il gol della vittoria, nonostante i tentativi francesi che falliscono il pari al 30' con Trezeguet.

SEQUE DALLA PRIMA

IL CREPUSCOLO DEGLI DEI

Anche in Borsa c'è chi vince e chi perde e al calcio è un po' come giocare in Borsa. È quel che stiamo vedendo, o stravedendo televisivamente, negli europei in corso.

Fino alla vigilia di Italia-Turchia sia sui giornali che in tv non si trovava un solo giornalista disposto a scommettere un bottone su Zoff, trattato come un incompetente permicco, come uno che non aveva mai visto, né praticato, un campo di football. Mentre loro... Tutti. Un'eccezione c'è stata e proprio su questo giornale. Bastian contrario per partito preso? Può darsi, fatto sta che giusto il giorno d'inizio dei campionati, voce discorde del coro, scrisse in anticipo l'elogio di Zoff.

E adesso? Per novanta minuti di calcio giocato ce ne sono non meno di novocento di calcio parlato. Ecco un'evidente mutazione di senso e di scopo. Rai e Montecarlo in testa, tutti i gior-

ni del calendario, seguiti dalle tv locali e da Italia 1, ore e ore di bla bla, alle quali si aggiungono le tre pagine dei grandi quotidiani politici. Confesso, a questo punto, di soffrire di sindrome masochista. Da quasi due settimane, infatti, ogni notte seguo il «Processo di Biscardi». Come mai? Per ragioni storiche e pedagogiche. Storiche: una trasmissione del genere è stata resa possibile solo dalla legge 180 del maggio 1978. Tutta colpa di Basaglia, con il dovuto rispetto alla sua memoria. Pedagogiche: attento Tommaso, nipote mio diletto, anche le buone intenzioni rischiano di provocare cattivi risultati, degenerando.

Per questo ogni notte sto su a guardare un conduttore con qualche trascorso, un ex arbitro con qualche trascorso, assieme ad alcuni mediocri attori (pagati male, prestazioni «sindacali») che recitano machinalmente la loro parte, scritta in un copione che li vuole mentecatti (le bombe di Mosca? a contare tante, non sarà che qualcuna si sia persa tra piazza Fontana e la stazione di Bologna?). Insomma pigliamocela con la 180.

Non c'entrerà mica Fatima per caso? Vedo molti miracolati in giro, quelli che ululavano contro Zoff, i medesimi che oggi lo elogiano (con prudenza i più saggi perché, come diceva Giòan, la palla è rotonda e Eu-palla è misteriosa) e sostengono che questa Nazionale, che non avrebbe dovuto superare le qualificazioni, andrà in finale per battere la Francia. O il Portogallo. Non tutti. C'è per esempio, l'attore ingaggiato dalla Compagnia Biscardi, preso in prestito dal «Giornale», che sostiene la sua parte da copione. Dice il testo che si, magari l'Italia vince e vincerà, ma gioca male... E poi sostiene, chi sono i suoi avversari? Gente di serie B. Ci mancherebbe altro a non batterli (noto che non ce n'è uno, me compreso, che veda le partite dal campo, ma unicamente in tv, per cui di tv stiamo parlando, più che di calcio).

Ma c'è qualcosa di nuovo oggi nel sole, anzi d'antico. Sono tornate a fiorire le rose e le viole? No, sono state buttate fuori Germania, Inghilterra e Svezia. L'Inghilterra buttata fuori dalla Romania, paese in miseria,

stando alle cronache, senza nemmeno più la famiglia Ceausescu. Che Iddio ce la mandi buona sabato scorso.

Io ho una mia tesi in proposito: il calcio, come gli sport di squadra, è fondamentalmente «narrativo», a differenza dell'atletica, «metafisica». Avanzo, dunque, l'ipotesi, strampalata non so fino a che punto, che ci sia in atto, in alcuni paesi di grande tradizione narrativa, una crisi del romanzo che coincide con la crisi del calcio. Il romanzo è per sua natura progettuale e non c'è progetto senza immaginazione.

Più o meno accade la stessa cosa nel calcio. E si sa, da sempre, che, in mancanza d'altro, i poveri hanno fantasia. Mi smentisce la Francia? Oibo, guardiamoli in faccia. Quella francese è una nazionale multi-etnica davvero, ben assemblata e assimilata, in cui le etnie più estrose sono proprio quelle «povere». Com'era l'Olanda-Guaiana. Sì, aveva ragione Zavattini: i poveri sono matti. E fanno cose da matti, se li si lascia fare.

FOLCO PORTINARI

GRUPPO D

La Rep. Ceca batte la Danimarca 2-0 ed esce a testa alta

La Repubblica Ceca chiude il campionato Europeo in bellezza. Battendo nettamente la Danimarca per due a zero. Entrambe le nazionali erano già matematicamente eliminate e la partita era dunque inutile. Nonostante questo, la partita è stata movimentata e giocata su un buon ritmo. La Repubblica Ceca, molto fortunata in questo europeo (ha giocato un buon calcio ma i risultati non le hanno dato ragione) ha dettato legge durante tutto l'incontro sottolineando la propria superiorità.

Il gol nel secondo tempo, una doppietta di Smicer. Al 14', l'attaccante sfrutta un lungo passaggio di Nedved. Quattro minuti più tardi, Smicer spinge in rete un suggerimento di Koller. La Danimarca esce malconca: ha subito, in questo europeo, ben otto gol in tre partite.

INGHILTERRA

Keegan: «Squadra da ricostruire»
Shearer dice addio

«È una delusione massiccia per noi. Ora dobbiamo ricostruire una squadra». È dura la valutazione di Keegan, apparso demoralizzato e con gli occhi lucidi in conferenza stampa, con notevole ritardo, mentre la gran parte dei suoi giocatori se la filava via di corsa. Il ct inglese ha parlato di fine di un ciclo e ha sottolineato che Shearer «ha già preso la sua decisione: per lui il nazionale è finita». Si sbriola questa Inghilterra e Keegan ripete che «c'è tanta delusione perché volevamo fare una bella partita, conquistare un bel risultato per i nostri tifosi: quelli veri, non certo quelli che hanno creato tanti problemi. Colpe in particolare, Keegan non ne dà a nessuno. «L'eresponsabilità l'abbiamo come squadra. In questo torneo non abbiamo mai giocato al nostro livello». Alla Romania «auguro tanta fortuna. Noi invece dobbiamo ricostruire, pensando ai mondiali».

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 21-6-2000
CONCORSO N° 50

BARI	34	87	74	43	76
CAGLIARI	68	49	35	54	14
FIRENZE	75	7	53	19	12
GENOVA	39	51	33	21	24
MILANO	55	41	71	78	82
NAPOLI	12	14	49	54	79
PALERMO	43	35	83	54	71
ROMA	15	20	44	18	23
TORINO	17	51	84	83	53
VENEZIA	70	12	22	82	57

SuperENALOTTO

COMBINAZIONE VINCENTE JOLLY

12 15 34 43 55 75 70

MONTEPREMI:	L. 14.580.805.035
Nessun 6 Jackpot	L. 48.905.656.614
Nessun 5 + 1 Jackpot	L. 2.916.161.007
Vincino con punti 5	L. 56.080.000
Vincino con punti 4	L. 648.600
Vincino con punti 3	L. 17.700





L'iniziativa
Il sistema che cambia
il destino burocratico

GUIDO CITERNI DI SIENA

A PAGINA 3

Sanità/1
Assistenza, la riforma
e i governi locali

BRUNO BENIGNI

A PAGINA 4

Sanità/2
Ospedali nel limbo
Di Orio: 148 mai finiti

NEDO CANETTI

A PAGINA 5

Torino 2006
I giochi invernali
del signor Rossi

IVANO MAIORELLA

A PAGINA 7

Quotidiano
di politica,
economia
e cultura

SUPPLEMENTO DE L'UNITÀ
ANNO 2 - NUMERO 25
GIOVEDÌ 22 GIUGNO 2000



Autonomie

L'Unità



FEDERALISMO ED ENTI LOCALI: ISTRUZIONI PER L'USO

DOMANI A ROMA

Enel autoriduce l'Ici I sindaci protestano

Casse in crisi in numerosi Comuni. La responsabilità, secondo i sindaci, è dell'Enel che si è autoridotto l'Ici (per inciso la circolare relativa alle modalità del versamento è stata pubblicata sulla G.U. del 14 giugno), provocando una drammatica riduzione delle entrate. E molti Comuni rischiano il dissesto finanziario proprio a causa della revisione delle rendite catastali degli immobili dell'Enel. La denuncia arriva dall'Anci al cui interno è stato costituito un Coordinamento dei sindaci interessati al problema. Per protestare contro questa decisione dell'Ente elettrico, il Coordinamento ha indetto per domani una manifestazione davanti a Palazzo Chigi, alla quale prenderà parte il presidente dell'Anci, Leonardo Domenici, chiedendo anche un incontro al premier. I sindaci chiedono tra l'altro la rapida trasformazione in legge del ddl giacente al Senato che stanziava 12 miliardi per i Comuni interessati, e la previsione, nella prossima finanziaria, di un «congruo stanziamento che risolva, a regime e per tutti i Comuni, il problema». La gravità della situazione è sottolineata anche dal presidente dell'Anci Lombardia, Giuseppe Torchio che ha inviato una lettera a Amato nella quale spiega come «molti Comuni ormai da mesi sono in anticipazione di cassa a causa del minore versamento Ici da parte dell'Enel. Le spese correnti obbligatorie (stipendi, mutui, bollette) non trovano copertura nelle entrate correnti. Alcuni sindaci saranno così costretti fra breve a dichiarare il dissesto finanziario».



U P I

Ria: «Un no deciso ai centralismi regionali»

L'ombra lunga dei governatori regionali si estende e rischia di condizionare con sempre maggiore pesantezza i rapporti fra Regioni ed Enti locali. Sono soprattutto le Province a temere lo strapotere neocentralista regionale così come va configurandosi anche all'interno delle assemblee istituzionali. È il presidente dell'Unione delle Province d'Italia, Lorenzo Ria, a scendere in campo su una materia che, all'interno dei rapporti fra Autonomie e fra Stato e Autonomie, si sta surriscaldando. «Col passare delle settimane continua a perdurare un grave equivoco all'interno dei rapporti fra Stato e Autonomie locali - ha ammonito Ria al termine del recente incontro governo Regioni - Vogliamo riaffermare la centralità delle sedi istituzionali quali la conferenza Stato - Città - Autonomie e la Conferenza Unificata come momento di forte concertazione tra tutti i livelli di governo e su temi fondamentali come le riforme istituzionali e il Dpef. Continuiamo invece ad assistere a un gioco di forza fra Governo e governatori».

Teme, Ria, e non solo lui, l'avvento di una sorta di regime dei governatori, nel quale gli Enti locali, in primis gli Enti di vasta area, siano costretti a svolgere un ruolo del tutto subalterno e marginale. «La concertazione tra Stato e Autonomie locali prevede un rapporto paritario con tutti i livelli di governo», aggiunge il presidente dell'Upi. Come già rilevato da Anci e Upi nella scorsa conferenza Stato - Città - Autonomie del 5 giugno, gli Enti locali non saranno più disponibili ad essere marginalizzati rispetto all'approfondimento di temi come la sicurezza e l'ordine pubblico, che invece li coinvolgono direttamente all'interno dei Comitati provinciali per l'ordine pubblico e la sicurezza». E ammonisce: «gli Enti locali non assisteranno passivamente al perdurare di tale situazione con il rischio di passare dal centralismo statale al peggiore centralismo regionale».

Una preoccupazione che accomuna molti amministratori. Anche per questo l'Assemblea delle Province liguri ha avanzato la proposta di una Conferenza unificata composta da Regione, Province, Comuni e comunità montane come sede politica e istituzionale più opportuna per valutare, in termini di concertazione assolutamente paritaria, i contenuti del nuovo statuto regionale.

Il titolo del forum, «Le Regioni tra i nuovi Statuti e riforma federalista» (martedì scorso, ndr) intende fotografare il salto di qualità che le istituzioni regionali stanno compiendo, ma che a giudizio dei pessimisti potrebbe essere anche un salto nel vuoto.

Abbiamo un dato incontrovertibile: con la legge n. 1 del 1999 è stata conferita autonomia alle Regioni nella scelta della propria forma di governo e del sistema elettorale, ma si è anche inteso dare ai governi regionali quell'autorevolezza e legittimazione che deriva dall'elezione diretta dei loro presidenti.

Tre sono le critiche mosse alla legge: indirizzerebbe l'ordinamento verso modelli verticistici; esalterebbe i particolarismi regionali; penalizzerebbe le assemblee elettive, vero fulcro del sistema democratico.

Una scelta per una democrazia verticistica e plebiscitaria? Nient'affatto: piuttosto la logica conseguenza di un percorso riformatore nato con il referendum sulla preferenza unica del 1991 e inciso dalla legge n. 81 del 1993 sull'elezione diretta dei sindaci.

Si sta realizzando la previsione secondo cui la riforma del sistema politico non può che procedere dai governi locali per giungere a quelli regionali. L'ultimo tassello riguarda il livello centrale, ma già si avverte, come possiamo constatare dalle più recenti proposte sulla sfiducia costruttiva e come dimostra l'esperienza degli Stati federali, l'esigenza di un governo centrale stabile interlocutore delle autonomie.

La seconda obiezione, proveniente anche da autorevole dottrina giuridico-pubblicistica, afferma che l'autonomia regionale nella scelta della forma di governo accentuerebbe i particolarismi con scelte diversificate da Regione a Regione. In realtà, il significato vero dell'autonomia statutaria è nella possibilità di mutare la forma di governo, ma è compito della politica, ove non sussistano realtà particolari, che comunque in certi casi esistono e vanno salvaguardate (penso alle Regioni a statuto speciale), trovare la formula giusta che presumibilmente sarà la più adatta, in questa fase, a consolidare le Regioni di fronte ai poteri centrali.

L'ultima critica: l'elezione diretta indebolirebbe il vero pilastro di ogni sistema democratico, le assemblee elettive. Anche questa obiezione è discutibile, dato che, in termini sociologici, confonde il concetto di

L'intervento

«Il vero elemento di incertezza è l'eccesso delle riforme legislative attuate rispetto al quadro costituzionale. Occorre un momento di riequilibrio in grado di mettere l'ente Regione al riparo dai contraccolpi della politica»

La Costituzione che non c'è

«Serve la legge sull'ordinamento federale»

MARIO PEPE - Presidente della Commissione parlamentare per le questioni regionali

Ancora di Regioni si tratta. Intanto perché il fiorire delle polemiche ha (re)indotto il Capo di Stato Ciampi ad intervenire, ammonendo contro la nascita di nuovi centralismi e ribadendo che il concetto di federalismo non significa indebolire lo Stato, anzi rafforzario in modo unitario, facendo leva proprio su decentramento e devoluzione, ma senza logiche di prevaricazione istituzionale. Una sottolineatura che Enzo Ghigo, presidente della Conferenza dei presidenti regionali, ha trovato «giusta». Di più: Ghigo si dichiara d'accordo con Bassolino «nel concentrare i nostri sforzi sulle cose possibili, altrimenti facciamo solo il gioco di chi la spara più grossa sul federalismo, che può portare al non cambiare nulla». E mentre con lui ormai molti governatori politici, fitto in primis, concordano sulla necessità di mettere un freno alla vis polemica degli ultimi tempi, l'irrefrenabile presiden-

te lombardo Roberto Formigoni, parlando a proposito del nuovo Statuto, ha dichiarato di «voler andare oltre la Costituzione». «Lo Statuto prevederà il trasferimento alla Lombardia di tutto il comparto sanitario, scolastico e di una parte di quello fiscale», dixit. A proposito di nuovi Statuti: si è tenuto martedì scorso, a Roma, il forum dal titolo «Le Regioni tra i nuovi Statuti e riforma federalista», cui oltre ai ministri Loiero (Affari regionali) e Maccanico (Riforme istituzionali), hanno preso parte i presidenti della Campania, Bassolino, della Puglia, Fitto, del Veneto, Galan, e della Toscana, Martini. Presenti anche il presidente della Commissione parlamentare per la riforma amministrativa Vincenzo Cerulli Irelli e il presidente della Commissione per le questioni regionali, Mario Pepe. Il suo intervento pubblicato qui a fianco è sostanzialmente quello presentato al forum.

potere (la legge n. 1 ha dato in più agli esecutivi regionali il potere regolamentare, ma ciò non è decisivo, perché il potere legislativo è saldamente nelle mani delle assemblee elettive) con quello di autorità: il fatto indiscutibile è che l'autorità dei due centri di potere (Presidente e Consiglio) deriva ormai dalla stessa fonte e con lo stesso grado di legittimazione popolare; ora ciò non rappresenta un indebolimento delle assemblee, ma piuttosto un rafforzamento degli esecutivi.

È allora evidente l'esigenza non tanto di una redistribuzione interna di poteri e compiti, quanto piuttosto di una ridefinizione del sistema complessivo, che avverrà con i nuovi Sta-

tuti regionali in un quadro in cui si dovranno sin discutere le funzioni degli organi e i reciproci bilanciamenti, ma soprattutto il peso delle formazioni politiche e della società civile. Il vero elemento di incertezza oggi è, per così dire, una sorta di eccesso delle riforme attuate a livello legislativo rispetto al quadro costituzionale.

L'opera di trasformazione del sistema dei rapporti tra centro e periferia intrapreso in questa legislatura è senza precedenti, ma manca quella copertura costituzionale che il progetto di legge sull'ordinamento federale conferirebbe, rappresentando così un momento di riequilibrio, che mette l'ente Regione al riparo dai contraccolpi della politica.

derale nel programma e nel calendario dei lavori della Camera:

- individuazione di alcuni punti nodali di quel testo, da stralciare e approvare nel più breve tempo possibile (pensiamo ai cosiddetti progetti di autonomia speciale e al federalismo fiscale);
- rafforzamento dei momenti di raccordo tra Parlamento, Regioni e Autonomie locali.

Su quest'ultimo punto proposto due strade che appaiono tra loro complementari. Anzitutto si potrebbe ipotizzare la creazione di un nucleo di delegati parlamentari che, in funzione di osservatori, partecipino alle sedute della Conferenza Stato-Regioni, della Conferenza

Stato-città e Unificata. Questo nucleo opererebbe a composizione paritetica maggioranza-opposizione, al fine di sottolineare il ruolo essenzialmente strumentale, analogamente a quanto avviene nel Comitato per la legislazione. Si tratterebbe naturalmente di un'attività non formale, tesa all'acquisizione di elementi soprattutto conoscitivi e di dialogo interistituzionale.

La seconda indicazione è ormai piuttosto nota e attiene al potenziamento della Commissione parlamentare per le questioni regionali, integrata dai presidenti delle Regioni e delle Province autonome. Mentre il nucleo di delegati parlamentari presso le Conferenze avrebbe un ruolo quasi tecnico, alla Commissione per le questioni regionali spetterebbe un'azione di composizione e mediazione tra istanze politiche generali e del territorio.

Questa idea, che darebbe una risposta, sia pure provvisoria, alla legittima richiesta delle Regioni di una loro presenza nel procedimento legislativo nazionale, potrebbe forse realizzarsi con una innovazione regolamentare o, meglio, con la modifica dell'articolo 117 della Costituzione, già suggerita dalla Commissione per le questioni regionali nel parere al testo unificato dei progetti di legge costituzionale sull'ordinamento fe-

derale della Repubblica.

Tornando alle questioni più immediatamente verificabili, sono due, principalmente, gli argomenti che posso registrare nella opinione pubblica e nel dibattito istituzionale: il primo attiene alla consapevolezza, da parte delle Regioni, di fare un salto in avanti sul piano istituzionale evitando così inutili contrapposizioni con lo Stato centrale; il secondo è rappresentato dalla volontà di irrobustire e concretizzare quella che il Censis, con significativa efficacia, ha denominato «logica poliarchica», favorendo la nascita ed il consolidamento di centri diffusi di responsabilità politica. Costruire, insomma, un nuovo regionalismo, in armonia con il sistema delle Autonomie locali.

Abbonatevi a



per sole 85.000 lire

Ogni giovedì
a casa vostra
con

L'Unità

Per informazioni

Numero Verde
800-254188

Dal lunedì ai venerdì
ore 9:13 / 14:17



Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 GIOVEDÌ 22 GIUGNO 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 77 N. 167
SPEZIE: IN ASSON POST 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



Il governo piega gli ultrà dei Tir

Braccio di ferro con i camionisti che si spaccano: in serata sciopero sospeso. Via libera al decreto Confindustria: la ripresa economica c'è. Ciampi: l'Italia crescerà a lungo. Ma Berlusconi non ci crede

Maturità: Shoah e '900
ecco i temi preferiti
Gli studenti hanno scelto «il male di vivere»



CAIAFA MONTEFORTE VACCARELLO

IL MONDO È ENTRATO IN CLASSE
FERDINANDO CAMON

Sarò sincero: tra i temi che i maturandi si sono visti proporre ce n'è uno sul lavoro minorile, e ieri, quando loro, i fortunati maturandi, si sedevano sui banchi a scrivere, i giornali riportavano la notizia di una ragazzina di 15 anni che al primo giorno di lavoro cadeva in una botola e moriva; ebbene, e non lo dico perché questo è un articolo per «l'U-

SEGUE A PAGINA 7

ROMA Il «Cuna», il coordinamento unitario dell'autotrasporto, ha deciso ieri sera di sospendere il fermo di una settimana dei Tir che doveva durare fino a domenica. A risolvere il duro confronto con il governo è stata la notizia, data dal presidente del Consiglio, Giuliano Amato, durante una question time in Parlamento, che il decreto atteso dalla categoria era stato firmato. Intanto, anche la Confindustria conferma il buon momento attraversato dalla nostra economia: «La ripresa è in atto». E il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, è convinto che «il Pil italiano crescerà a lungo a ritmi sostenuti». Scettico invece il leader del Polo, Silvio Berlusconi: «Si tratta di una ripresa che in realtà non esiste nei fatti».

I SERVIZI

ALLE PAGINE 2, 3 e 13

IMPRENDITORI, PIÙ INNOVAZIONE MENO PREDICHE

NICOLA CACACE

Sappiamo tutti che l'Italia ha un sacco di problemi che ne rallentano la marcia, instabilità politica, Pubblica amministrazione inefficiente, Mezzogiorno arretrato, sistema produttivo inadeguato, formazione scarsa e scadente, ricerca e sviluppo insufficiente, numero eccessivo di sindacati e sindacati, ma spesso anche le grandi organizzazioni si esercitano nella denuncia di problemi che spetta ad altri risolvere e quasi mai di problemi che dipendono anche da loro, dalla loro cultura e dai loro difetti storici. Per essere più chiari nessuno critica la Confindustria quando pensa che tutti i guai del paese dipendono dalla scarsa flessibilità del lavoro o dall'art. 8 dello Statuto dei lavoratori (quello che vieta licenziamenti senza giusta causa), o dalla pressione fiscale sempre troppo alta (anche quando si riducono di tre punti gli oneri sociali),

o che i problemi della Sanità e dell'Inps si risolverebbero se adottassimo quel modello America di sanità e pensioni private bocciato da tutte le Organizzazioni internazionali come il più iniquo e più costoso al mondo, o quando paragona l'ingresso dell'Italia in Eurolandia alla discesa al Purgatorio, o quando, nelle ingiuste critiche alla recente riforma sulla parità scolastica dimentica che un ministro di sinistra ha riformato la scuola pubblica e privata e più di trenta ministri democristiani non avevano mosso una virgola. Né si critica la Confindustria quando pensa che se l'Europa adottasse il modello America di sviluppo (quello della piena occupazione ma con salari fermi al 1972, grazie anche a due milioni di immigrati legali ed illegali l'anno.

SEGUE A PAGINA 3

Ds, nasce la Direzione del Nord

Folena si sposta a Milano per rilanciare il partito

MILANO IDs hanno deciso di spostare una parte della direzione al Nord, aprendo una sede a Milano sotto la guida del coordinatore della segreteria, Pietro Folena, che porterà con sé Enrico Morando, responsabile economico del partito. La segreteria della Quercia ha deciso di fare questa scelta con l'obiettivo di rilanciare il partito al Nord. Un partito di sinistra, riformista ed europeo che punta a modernizzare il Paese non può rimanere una forza politica minoritaria nella parte più dinamica del Paese: il Nord. Questo il ragionamento della segreteria dei Ds che ha recepito una indicazione in questo senso già emersa all'ultima direzione, il 5 giugno. Folena e Morando apriranno un ufficio per ora nella sede della federazione a via Volturmo puntando a traslocare l'estate in una sede autonoma.

URBANO

A PAGINA 8

EPURATOR 2, IL PENTIMENTO

STEFANO DI MICHELE

Alle cinque della sera - a cominciare da Garcia Lorca per pianare a via della Scrofa ora canonica per ogni fatale decisione - Maurizio Gasparri annuncia: «A questo punto la rubrica "TolleranzaZero" sparisce per sempre. Basta. Chiusa. Finita». Si sbaracca. E dunque si arena il sognato «belripulisti», resta monca la lista dei possibili «soggetti di bonifica» dettagliatamente curata da un suo collaboratore su «destra.it», la rivista telematica del vicecapogruppo di An. E Giuliano Peruzzi, autore dell'elenco, che ne dice? «Via, se ne va via pure lui»: toh, la tolleranza zero messa in pratica. E il tono di Gasparri ora si avvicina all'incalzatura vera: «Mi sono assunto le mie responsabilità, ma se devo fare una guerra in prima persona lo devo sapere. Sono stufo. Una volta va bene, unase-

conda volta non ci sarà...». E dunque restano appesi alla memoria della virtuale bonificazione solo i sei giornalisti Rai già individuati, più una varia e composita umanità di attrici e registi, professori universitari e cantanti. Puro col Polo, per dire, a Jovanotti con grande liberalità verrà permesso di intonare «è per te tutto quello che c'è/ninna na-a-a-ninna-e-e-è».

Ieri per Gasparri è stata, metaforicamente parlando, e senza voler alludere, una giornata nera. Su di lui sono piovute mazzate da tutte le parti: da sinistra (e vabbè), dai giornalisti (e pazienza), da destra (oh, cavolo!). Una di quelle situazioni dove non sai a chi dare il resto.

SEGUE A PAGINA 7

La Nasa esulta: c'è acqua su Marte

Clamorosa rivelazione. La cercherà uno «spettrometro» italiano

CHE TEMPO FA

DI MICHELE SERRA

Il Massimo

Massimo Moratti è semplicemente perfetto. Non lo dico perché sono interista: anche se essere interista, lo confesso, aiuta. Lo dico perché conosco Milano, la sua vocazione al paternalismo (illuminato e non), la sua ingenua credulità nel denaro come Motore Benefico, la sua disciplinata necessità di un Capo che la guidi e decida per lei. Perché lei, nel frattempo, ha troppo da lavorare per perdere tempo con la politica. Nando Dalla Chiesa, tribuno del popolo, era troppo democratico per Milano: a dargli retta, la gente avrebbe dovuto sentirsi coinvolta nella cosa pubblica. Poco razionale: decidano i capi, e decidano senza scomodarci. In qualunque altra città, un multimiliardario leader della sinistra farebbe ridere. A Milano fa solo sorridere, ma subito dopo l'idea passa per buona. I Falk non hanno forse lasciato, nel socialismo sestese, altrettante buone opere quante il movimento operaio? Ci sarà solo da sopportare, questo sì, qualche trito sfottò sui «ricchi di sinistra». La risposta (da sinistra) è facile e addirittura ovvia: sempre meglio un ricco di sinistra che un ricco di destra.

WASHINGTON C'è acqua, e dunque forse anche qualche forma primordiale di vita, su Marte. Lo sostiene www.space.com, un sito scientifico che avrebbe avuto delle anticipazioni da fonti vicine alla Nasa. Secondo Space.com, l'ente spaziale americano farà il clamoroso annuncio in una conferenza stampa prevista per il 29 giugno. La scoperta dell'esistenza di acqua sul pianeta sarebbe stata fatta dal Mars Global Surveyor, la sonda inviata nello spazio per studiare proprio Marte. Se la scoperta venisse confermata, si tratterebbe del raggiungimento del primo obiettivo del programma Nasa per l'esplorazione di Marte. Gli scienziati stanno cercando di capire se, proprio grazie alla presenza dell'acqua, sia stata possibile o sia ancora possibile la vita sul Pianeta Rosso.

GINZBERG LO CAMPO

A PAGINA 17

L'ANALISI
UN ALTRO PASSO VERSO LO SPAZIO

PIETRO GRECO

C'è acqua su Marte. L'ha scovata, nella Valles Marineris il grande canyon che scava per 6.000 chilometri la superficie del pianeta rosso, una sonda della Nasa, il «Mars Global Surveyor». La notizia è ufficiale, ma è stata rilanciata da fonti solitamente ben accreditate presso l'agenzia spaziale americana: la «Bbc on line» e il quotidiano elettronico «Space.com».

SEGUE A PAGINA 17

FOLCO PORTINARI

È vero quel che si è ripetuto tante volte in questi anni, oggetto persino di convegni universitari, e cioè che lo sport in generale e il calcio in particolare hanno mutato completamente senso, quando non anche le regole, ma soprattutto la loro fruizione. In altre parole, ormai ci stiamo abituando a «vedere» un'altra cosa, la ripresa televisiva, diversa da quanto si «vede» sul campo. La tv è il nuovo metro di giudizio e il vero numero 10, lo Schiaffino o il Capello, è diventato in realtà il regista che usa la telecamera. Ciò è vero, ma è altrettanto vero che quei ventidue giocatori in campo, o quanti sono, alla fine devono comunque correre e devono mandare la palla in rete.

SEGUE A PAGINA 20

Il crepuscolo degli dei (del calcio)

Europei, la brutta figura di Germania e Inghilterra

Publicità La Ricerca Dietetica informa

Contro il «peso corporeo»

Perdita di peso media fino a 5,8 kg in un mese

MILANO - Chilli di troppo? È disponibile un nuovo integratore dietetico frutto di anni di ricerche da parte dei laboratori Axio. Si tratta di un integratore notificato al Ministero della Sanità che in un mese, assunto due volte al giorno in associazione ad una dieta ipocalorica, ha facilitato, in media con deviazione standard, una perdita di peso corporeo di 5,8 kg; questo è quanto è emerso dai test clinici di efficacia e sicurezza effettuati sul prodotto presso i laboratori di un centro Ospeda-

liero del Servizio Sanitario Nazionale. Per questo integratore, che ha favorito la riduzione del peso corporeo senza causare effetti collaterali in alcuno dei 40 volontari, è stata depositata la domanda di brevetto. Il nome del prodotto è «LineControl»: non è un farmaco ed è distribuito dalla società Axio nelle farmacie italiane, in grado di soddisfare le numerose richieste in atto. È formulato secondo le diverse entità di sovrappeso: lieve, moderato o forte.





Giovedì 22 giugno 2000

18 LA CULTURA

l'Unità

L'eutanasia e il nazismo

Un libro di Alice Ricciardi Von Platen

RENZO CASSIGOLI

Nel 1946 la dottoressa Alice Ricciardi Von Platen, allora poco più che trentenne, partecipò come osservatrice alla commissione di medici istituita dal tribunale americano di Norimberga per il processo a 23 medici tedeschi accusati di crimini contro l'umanità. «Fummo incaricati di osservare e riferire i fatti senza commenti o giudizi: solo i nudi fatti. E così facemmo. Ma quando furono pubblicati, i testi sono improvvisamente spariti. Forse la nostra oggettiva documentazione aveva tanto scioccato o, forse, aveva anche provocato tanta vergogna, che furono fatti sparire. Quando, però, il documento finalmente uscì nel 1961 ebbe un grande successo». Alice Ricciardi Von Platen ha presentato a Firenze «Il nazismo e l'eutanasia dei malati di mente» (Le Lettere edizioni), giunto alla seconda edizione. Fondatrice di istituzioni per la formazione di gruppo-ana-

lisi in Germania, Ucraina e Italia, da anni la dottoressa Ricciardi Von Platen lavora a Roma e a Cortona come psicoterapeuta individuale e di gruppo. Il suo libro non è solo una preziosa testimonianza storica ma ci offre una lezione di grande attualità. L'assassinio di 70 mila malati di mente su una popolazione di 70 milioni di abitanti, scrive la dottoressa Von Platen nel libro, «dimostra che una volta intrapresa la strada dell'annientamento delle cosiddette "vite indegne" non ci sono più limiti. E breve sarà poi il passo verso Auschwitz». Gli orrori del nazismo ci fanno però anche riflettere su temi che oggi tornano a mordere la nostra coscienza: dalla pulizia etnica ai rigurgiti xenofobi per i diversi, gli immigrati, i poveri che bussano alle porte del nostro mondo opulento, alle manipolazioni genetiche che offrono a chi ha denaro figli di una razza superiore. «Quel processo», racconta la dottoressa Von Platen, si conclude con sette condanne a morte, altri furono

condannati alla prigione, qualcuno andò assolto. Molti dei medici che burocraticamente si occupavano della eutanasia erano molto mediocri. I migliori o erano casi patologici o non hanno accettato o si sono ritirati. Il responsabile della commissione eutanasia, Karl Brandt, medico, ad esempio, non ebbe alcun ripensamento. In una intervista prima della morte disse: «Non mi sento colpevole. Era una scelta giusta. Avrei agito allo stesso modo anche conoscendo le conseguenze». Le teorie del revisionismo storico, da Irving, quando non arrivano a mettere in dubbio la Shoah, sostengono che Hitler non avesse firmato un ordine scritto. Una teoria sconsigliata, almeno in questo caso, dal libro della dottoressa Von Platen che riporta un documento firmato di pugno da Hitler che autorizza l'uccisione dei malati di mente. Ma nel libro si afferma anche che bastava l'opinione espressa dal Führer durante una semplice conversazione perché si trasformasse in un ordine

da eseguire ferocemente. «È vero - soggiunge l'autrice - si è verificato qualcosa di molto strano: alcuni si ritirarono non per ragioni di coscienza ma perché non c'era una legge, per altri, invece la volontà del Führer era sufficiente. Valga per tutte la risposta di Goering ai giudici di Norimberga: "La mia coscienza era Adolf Hitler". Una conferma terribile dell'abisso che da sempre separa le leggi dalla giustizia: quello spazio di libertà che consente alla coscienza di dire "no". Ma la coscienza individuale non esisteva sotto il nazismo. Non esisteva la possibilità, ma nemmeno la volontà di dire "no" dal momento in cui la dottrina e la volontà di Hitler si era fatta coscienza collettiva. E questo non era più tema di riflessione filosofica o di educazione scolastica, ma di educazione umana. La schizofrenia dei medici nei campi di concentramento. L'ospedale del campo era perfetto anche per curare, poi si praticavano gli esperimenti più atroci e accanto c'erano le camere a gas. Bisogna riflettere su ciò che è accaduto perché la storia può anche ripetersi, magari non allo stesso modo. Continua l'autrice: «Mi è stato chiesto quali effetti spero dal mio libro. I documenti esistono e devono essere conosciuti. Io spero facciano riflettere».

Un guardaroba di straordinari tesori

Donazione di Ferré per la Galleria del Costume

GIANLUCA LO VETRO

Inizio, anticipando la sintesi tra Oriente e Occidente. Quando comparve sulla scena della moda, Ferré incantò l'esigente parterre delle sfilate con quell'indimenticabile abito rosso lacca dalle maniche a kimono, decorato solo da un collare chiuso con una bacchetta cinese.

Agli albori degli Anni '80, sul nascere del fenomeno made in Italy, lo stilista aveva già colto lo spirito dei nostri tempi, sempre più contaminati dalla cultura del Sol Levante e dell'Impero Celeste. Come dire, Ferré è partito da dove la quotidianità del costume è giunta a inizio millennio. Per questo, evolvendosi, il lavoro del creatore, così immaginifico, si sarebbe avvicinato sempre di più all'arte. E a buona ragione, con la donazione dei capi che sintetizzano questo percorso, ha riaperto ieri nel fiorentino Palazzo Pitti, la Galleria del Costume. La più completa e antica collezione di costumi, accessori, paramenti, dal XVII secolo ai giorni nostri torna al pubblico dopo due anni di restauri e un investimento di oltre un miliardo frutto della compartecipazione dell'editore Ati Giunti con la cosa pubblica.

Tredici sale, ordinate cronologicamente ripercorreranno la storia del vestire attraverso abiti e accessori. Pezzi ricchi o poveri. Comunque preziose testimonianze di epoche e di stili di vita, pervenute alla galleria per donazioni ed esposte a rotazione in mostre monografiche biennali, per questioni di spazio, oltre che per salvaguardare i cimeli dalle insidie della luce. Fondata nel 1983 da Kirsten Aschengreen Piacenti e diretta oggi da Carlo Sisi, la Galleria del Costume ha sede nella Palazzina della Meridiana di Palazzo Pitti, costruita dal Granduca Leopoldo di Lorena nel 1776. Per la raffinatezza degli affreschi allegorici, il complesso fu eletto a residenza dei più grandi sovrani. Dal Lorena ai Savoia con Vittorio Emanuele II e poi Umberto I. I lavori di restauro hanno riguardato proprio le zone affrescate. Per questa inaugurazione in grande stile, in strategia concomitanza con Pitti Immagine Uomo che collabora all'iniziativa, tre sono le rassegne retrospettive alle quali si somma l'esposizione della donazione Ferré. [Biglietto unico, 8mila lire]. «La selezione di costumi e accessori tra il XXVII e il XX secolo» propone un articolato "come eravamo" del guardaroba. Anche se risulta più interessante la seconda esposizione dedicata alla «moda femminile negli anni '30», dove sul virtuosismo



A Firenze, moda e arte mescolate. Tredici sale a Pitti per la storia del vestire

del ricamo, vince la genialità di alcune intuizioni che avrebbero rivoluzionato il modo di vestire. Per esempio, l'avvento delle fibre sintetiche. O i materiali alternativi, nati dal bisogno dell'autarchia, come il sughero delle zeppe di Ferragamo che proprio in questi giorni, a coronamento dell'inaugurazione, presenta alcune calzature storiche nel suo museo di via Tomabuoni. Non è tutto. In questo percorso tra le due guerre, abiti e accessori, sono intervallati da dipinti della vicina Galleria D'Arte Moderna. Opere di De Chirico, Casorati, Chessa, Donghi, Bacci e Sironi che sottolineano le intime relazioni tra abito e ritratto. Le due grosse esposizioni si completano cronologicamente con la donazione dell'artista Flora Wie-

chmann Savioli. Una raccolta di gioielli realizzati da lei stessa tra il 1958 e il 1969 che conduce il percorso della galleria sino a gli Anni '80. Dove la staffetta dello stile passa nella mani ma soprattutto nei capi della donazione Ferré. Del creatore che fu chiamato anche dagli sciovinisti francesi a disegnare le collezioni della maison Dior, sono in mostra 70 dei 6000 pezzi di un archivio che approda alla Galleria del Costume dopo essere stato più volte offerto e mai "accettato" dal comune di Milano. Per l'occasione Pitti Immagine e Giunti hanno pubblicato il numero zero della collana «I Quaderni di Pitti» distribuita in tutti i musei fiorentini per documentare questa e le future donazioni alla Galleria del Costume.

IN BREVE

La morte di Oikonomides

Nikolaos Oikonomides, uno dei più illustri storici dell'Impero Bizantino, è morto ad Atene a 66 anni. Professore all'Università di Atene e direttore dell'Istituto di Ricerche Bizantine, negli ambienti accademici era stato soprannominato lo 007 dei manoscritti bizantini. Perfezionò gli studi a Parigi, dopo la laurea ad Atene, alla fine degli anni Cinquanta Oikonomides realizzò, grazie ad un permesso speciale, la più grande ricerca sugli archivi del celebre monastero ortodosso del Monte Athos. Recentemente lo storico greco aveva elaborato una nuova teoria sul fisco in età bizantina, sulla base dei pochi documenti superstiti in cui si parla di tasse. Intellettuale di punta dell'opposizione durante la dittatura dei colonnelli, Oikonomides scelse la strada dell'esilio nel 1967. Iniziò così a insegnare storia bizantina all'Università di Montreal, in Canada, poi in quella di Parigi e infine ad Harvard, facendone ritorno in Grecia nel 1989.

Cipro, la prima Silicon Valley

Cipro la Silicon Valley dell'antichità? Almeno per tutta l'Età del Bronzo, dal 1600 al 1050 avanti Cristo, l'isola avrebbe controllato non solo i commerci nel Mediterraneo ma avrebbe fornito anche quella che si potrebbe definire l'high-tech dell'epoca: lo strumento per l'estrazione e la lavorazione dei metalli, in particolare il rame, che era vitale come il petrolio ai nostri giorni. A sostenere questa tesi è Vassos Karageorghis, la massima autorità in fatto di archeologia cipriota, direttore per ventisette anni del Dipartimento di Antichità dell'isola. Il professor Karageorghis basa questa nuova ipotesi sulle recentissime scoperte archeologiche fatte a Cipro da una missione archeologica italiana. Gli archeologi italiani, scavando nel villaggio di Pyrgos, nei pressi di Limassol, hanno portato alla luce la più antica fornace per la lavorazione del rame finora conosciuta a Cipro, risalente almeno alla metà del III millennio avanti Cristo (ma ci sono anche tracce del periodo Calcolitico). Questa fornace è l'unica del mondo antico dove sono testimoniate tutte le fasi di lavorazione del rame, dalla miniera al prodotto finito.

VIA TIBURTINA 1143

la via dell'automobile

17.040.000* = 48 Rate da 355.000

Rosati. Risparmio triplo.

zero i km percorsi zero gli interessi sul finanziamento zero il valore dell'anticipo

Tante splendide Lancia Y a chilometri zero subito vostre senza anticipo e finanziate per l'intero importo in 48 mesi a tasso zero**

rosati LANCIA
Via Tiburtina, 1143 Tel. 06.412.19.713

Sconti in progressione

Fiat Seicento
fino a **1.600.000** DI SCONTO

oppure fino a **8 milioni** a tasso zero

Fiat Punto
fino a **2 MILIONI** DI SCONTO

oppure **1 milione di sconto** e **12 milioni a tasso zero**

Fiat Bravo e Brava
fino a **5 MILIONI** DI SCONTO

progresso FIAT
ora anche in Via Tiburtina, 1143 Tel. 06.412.19.726/82

Tentazioni convenienti

Alfa 145 1.4 T. Spark L.
L. 23.500.000*

Alfa 146 1.4 T. Spark L.
L. 24.100.000*

***5 milioni in meno** sul prezzo di listino se consegna un usato non catalizzato che vale zero

oppure **20 milioni** di finanziamento a **tasso zero**

Compreso nel prezzo uno splendido car stereo Alfa

(frontalino estraibile • RDS • 40Watt x4 • CD controller)*

IAZZONI

Prestazioni Alfa Romeo

Via Tuscolana, 303 Tel. 06/7804941/2/3/4 - Via Prenestina, 234 Tel. 295095

ora anche in Via Tiburtina, 1143 Tel. 06.412.05.936





Enrico Oliverio/ Ap-Ufficio stampa del Quirinale

Ciampi: nessuna sorpresa la crescita sarà duratura «Ora sono possibili cambiamenti strutturali»

CINZIA ROMANO

ROMA No, il dato non lo ha affatto sorpreso. C'è da stupirsi semmai che nessuno si aspettasse che l'azienda Italia crescesse a ritmi così elevati da fare invidia agli altri partner europei. Carlo Azeglio Ciampi sfoglia al mattino i giornali, sorride e scuote la testa; meglio sfiorare il discorso che di lì a poco avrebbe dovuto pronunciare davanti agli amministratori di Macerata. Ed aggiunge a braccio le sue considerazioni sulla crescita economica. Per ribadire quel che già aveva detto ad inizio dell'anno: «La transizione economica, politica ed istituzionale» si sta avviando felicemente a conclusione.

Sembra quasi rivolgersi ai tanti profeti di sventura il capo dello stato quando prende la parola e spiega che «no, non è stata una grande sorpresa, per me, che l'economia marci a tassi di sviluppo del 3%». E guai a pensare che si tratti di un exploit destinato a durare poco tempo. Per Carlo Azeglio Ciampi «il nostro potenziale economico si può permettere tassi di crescita di questo tipo non per un anno, ma per periodi più lunghi». A patto però che si portino avanti le riforme istituzionali, perché anche l'economia ha bisogno della stabilità politica. Spiega il presidente della Repubblica perché siamo in un momento particolare del ciclo economico: se prima ogni quattro anni c'era il passaggio da una fase di forte espansione ad una di recessione, stavolta si può fare il balzo in avanti e procedere sull'onda lunga della crescita per

molti anni ancora. In che modo? «Cogliendo - è la ricetta proposta da Ciampi - l'opportunità di un grande sviluppo strutturale possibile con l'introduzione delle nuove tecnologie informatiche nei processi produttivi, soprattutto nelle piccole e medie imprese».

Certo, la new economy non è l'unica ricetta, perché «i turisti e le merci non si trasporteranno mai via internet o via fax», e quindi il problema delle infrastrutture resta fondamentale. Ma le tecnologie permettono di «organizzare meglio la produzione, si può fare a meno del magazzino». Insomma, il capo dello stato si dice sicuro che questo «è un momento di grosse possibilità di mutamento strutturale» che rende possibile l'aumento della produttività, l'apertura verso nuovi mercati, la creazione di posti di lavoro. «Se ci riusciremo la crescita non sarà un fatto ciclico, ma strutturale» è l'auspicio concesso da Ciampi. «e la fase positiva si prolungherà non di qualche anno, ma di molti anni».

Che non sia per il presidente della Repubblica una missione impossibile lo si capisce dal tono deciso e convinto: «Se combiniamo l'espansione ad un balzo di produttività possiamo contare su molti anni di crescita rilevanti. Gli strumenti per farlo sono noti». Così come sono note le capa-

cià dell'Italia. Ciampi ricorda la situazione economica di dieci anni fa, quando il paese era «sull'orlo dell'abisso per il crollo della lira e la caduta di prestigio e di credibilità dello Stato, che stava per diventare debitore inadempiente. Oggi il nostro prestigio è come quello di tutti i più importanti paesi europei. Allora si viveva nell'angoscia, adesso c'è fiducia, ci sono prospettive», assicura il capo dello stato che si dichiara «fiducioso, non ottimista, nelle nostre capacità».

Poi, per Carlo Azeglio Ciampi è il momento della partenza per le zone colpite dal terremoto. Il presidente della Repubblica assicura le autorità marchigiane che il patto territoriale presentato dalla Regione - che riguarda soprattutto le aree terremotate di Serravalle in Chienti - «sarà finanziato ed avrà la priorità su altri. Vi sarà riconosciuto il fatto di essere in un'area che ha sofferto il dramma del 1997». Ed alle famiglie di Taverne di Serravalle di Chienti, che da tre anni vivono nel container, promette che «entro Natale i due terzi delle persone in condizioni maggiormente precarie saranno sistemate».

PRIMO PIANO

Berlusconi: non c'è ripresa, ci distacciamo dall'Europa E Billè (Confcommercio): «I consumi diminuiscono»

ALESSANDRO GALIANI

ROMA «Meno tasse e meno stato». Confcommercio, a Roma, alla sua assemblea, rilancia le sue vecchie parole d'ordine.

E manda un duro j'accuse alla classe politica e al governo. «Non c'è traccia in questo paese - dice il presidente, Sergio Billè - di una direzione politica stabile, capace di fare le cose promesse e di portare a termine gli obiettivi programmati». E ancora: «I partiti, il governo, le istituzioni sono incapaci di realizzare quei progetti di riforma di cui questo paese ha bisogno come il pane». Billè punta poi il dito contro la politica economica del governo: «L'Italia è l'unico paese europeo dove i consumi delle famiglie anziché crescere sono diminuiti. Peccato gravissimo per una cate-

goria, quella dei commercianti, che fa dei consumi la sua linfa vitale. La colpa? «La mancata o troppo lenta crescita del mercato interno - spiega Billè - è legata ad un aumento generalizzato della pressione fiscale, accompagnato dal costo delle tariffe e di quasi tutti i servizi di base». Dunque tasse e aumento dell'inflazione, per Billè, sono i nemici numero uno. E la crescita del Pil? «Il +1% dei primi mesi del 2000 fa pensare che ci siano spazi di sviluppo», dice Billè, ma poi aggiunge che questi spazi «sono legati all'export», non ai consumi, la cui «stagnazione ha indebolito le imprese, tolto loro competitività, frenato gli investimenti e l'occupazione».

L'analisi di Billè somiglia per molti versi a quella del leader del Polo, Silvio Berlusconi, presente anche lui in sala, insieme al presidente del Consiglio, Amato, ai ministri Letta e Del Turco e a tanti altri politici (in maggioranza centristi), tra i quali Castagnetti, Casini, Mastella e Gasparri. Per Berlusconi «la ripresa non risulta nei fatti.

Fisco, in 5 mesi entrate a +12% E senza l'effetto Borsa crescono del 5,7%

Il gettito fiscale continua a correre e nei primi cinque mesi dell'anno gli incassi sono stati pari a 218.228 miliardi, 23.033 miliardi in più (+11,8%) rispetto allo stesso periodo del 1999. Se non si considera l'effetto dovuto agli incassi della tassazione delle plusvalenze, le maggiori entrate sono ammontate a 10.800 miliardi, con un progresso del 5,7% rispetto al periodo gennaio-maggio del '99. Il gettito, riferito ai dati di cassa, è stato diffuso dal ministero delle Finanze. I risultati ottenuti vanno oltre le previsioni che, secondo quanto contenuto nella relazione di cassa dello scorso aprile, avrebbero dovuto segnare una crescita del gettito nel 2000 del 2,05%. E, anche se si considerano i «rimborsi» restituiti ai contribuenti sotto forma di compensazioni, l'incremento delle entrate risulta del 4,79%, superiore a queste previsioni. Il prospetto relativo alle singole imposte mette in risalto la crescita di oltre 14.000 miliardi dovuta alle imposte sostitutive sugli investimenti di capitale (1.359 miliardi sono relativi alla sola imposta sostitutiva sui fondi di investimento): le Finanze, nel comunicato, consi-

derano però questo incremento «non strutturale». Una decisa crescita mostra anche il gettito dell'Irpeg (+74,48%, pari a 578 miliardi) così come un buon andamento mostrato le ritenute sul lavoro autonomo (+13,20, pari a 1.261 miliardi). Un segnale del buon andamento dell'economia è quello che emerge dall'Iva: il dato, che è riferito al gettito di cassa rilevato dalla struttura di gestione del ministero, mostra un gettito di 60.954 miliardi, il 14,74% in più (pari a 7.830 miliardi) rispetto allo stesso periodo del 1999. Dai dati emerge anche che i contribuenti hanno iniziato ad apprezzare il meccanismo della compensazione. Di fatto nei primi cinque mesi del 2000 sono stati restituiti ai contribuenti, con la compensazione immediata o con l'invio di rimborsi pregressi, 13.683 miliardi, a fronte degli 11.454 miliardi del corrispondente periodo del 1999. Questa posta è così lievitata di 2.229 miliardi (+19,5%). Il maggior ricorso alla compensazione si è verificato a gennaio. Difatto se non si considera l'effetto borsa e si depura il dato del gettito anche di rimborsi e compensazioni, le maggiori entrate sono stati pari a 8.659 miliardi, con una variazione del 4,79%.



Giuseppe Giglia/ Ansa

Il leader della Confcommercio, Sergio Billè, mentre parla all'assemblea generale dei commercianti a Roma. In alto il presidente Carlo Azeglio Ciampi durante la visita a Macerata.

LA ZONA DEL SISMA

Il presidente visita l'area marchigiana del Chienti dotata di patto territoriale



quei progetti di riforma di cui questo paese ha bisogno come il pane». Billè punta poi il dito contro la politica economica del governo: «L'Italia è l'unico paese europeo dove i consumi delle famiglie anziché crescere sono diminuiti. Peccato gravissimo per una cate-

goria, quella dei commercianti, che fa dei consumi la sua linfa vitale. La colpa? «La mancata o troppo lenta crescita del mercato interno - spiega Billè - è legata ad un aumento generalizzato della pressione fiscale, accompagnato dal costo delle tariffe e di quasi tutti i servizi di base». Dunque tasse e aumento dell'inflazione, per Billè, sono i nemici numero uno. E la crescita del Pil? «Il +1% dei primi mesi del 2000 fa pensare che ci siano spazi di sviluppo», dice Billè, ma poi aggiunge che questi spazi «sono legati all'export», non ai consumi, la cui «stagnazione ha indebolito le imprese, tolto loro competitività, frenato gli investimenti e l'occupazione».

L'analisi di Billè somiglia per molti versi a quella del leader del Polo, Silvio Berlusconi, presente anche lui in sala, insieme al presidente del Consiglio, Amato, ai ministri Letta e Del Turco e a tanti altri politici (in maggioranza centristi), tra i quali Castagnetti, Casini, Mastella e Gasparri. Per Berlusconi «la ripresa non risulta nei fatti.

C'è, al contrario, una diminuzione dei consumi e degli investimenti, in presenza di un'inflazione al 2,6-2,7%. Credo siano segni preoccupanti e occorre quindi indirizzarci a quelle riforme che non si fanno e di cui c'è urgente bisogno, se vogliamo invertire la rotta di un paese che si sta distaccando dall'Europa». Dunque c'è sintonia tra Confcommercio e Polo? Bé, toni, preoccupazioni e ricette dei due spesso coincidono, anche se Billè ci tiene a precisare: «Non siamo filopoli. Ribadisco quello che ho detto: la mancata ripresa dei consumi non si può addebitare solo alla bolletta petrolifera. E abbiamo bisogno di governi più stabili e più coesi. Ma di qui a caratterizzarci politicamente ce ne corre». Confcommercio rivolge poi al governo una lunga lista di richieste e ne mette una davanti a tutte: «Serve una congrua e generalizzata riduzione della pressione fiscale, unico antidoto per un mercato stagnante, demotivato, che non ha più voglia né di produrre, né di rischiare, né di investire». Amato raccoglie l'invito e assicura: «Sabato (quando il governo imposterà il Dpef, ndr) quello che potremo fare lo faremo. Sul gobbone abbiamo ancora un grosso pezzo di debito pubblico, che è un handicap per l'Italia. Non vi chiederemo di più e faremo il possibile

per chiedere di meno (il riferimento è alle imposte, ndr). Ma questo è un argomento da ministro del Tesoro». Billè, a fine assemblea, incassa subito l'impegno: «Amato ha fatto un'apertura importante, mi auguro che Visco non la geli». Anche il ministro dell'Industria, Letta parla di fronte all'assemblea, elenca le cose fatte fin qui dal governo e, sulla riforma del commercio, assicura: «Siamo pronti al confronto finale con le regioni: entro l'estate penso che riusciremo a mettere la parola fine al decentramento delle competenze». Molto applaudita dalla platea la difesa di Amato della piccola distribuzione: «Il suo problema non è sopravvivere, ma modernizzarsi. La prossimità comunque è un vantaggio competitivo che va tutelato, impedendo alla grande distribuzione di insediarsi nei centri urbani». Infine Billè, pur criticando i sindacati per aver impedito la riforma delle pensioni, li difende sul resto e si toglie un sassolino dalla scarpa punzecchiando Confindustria e accusandola di monopolizzare la concertazione: «Non possiamo dare solo cazzotti al sindacato, il quale deve fare la sua parte dando qualcosa e in cambio avendo qualcosa. In questo senso D'Amato, forse perché era all'esordio, ultimamente ha accentuato troppo qualche tono».

SEGUE DALLA PRIMA

CI SERVE «L'UNITÀ»

Inutile elencare i temi e le ragioni per le quali un giornale vive e trova ascolto. In breve potremmo dire che «l'Unità» ci serve perché serve alla democrazia avere un giusto equilibrio di forze nella stampa nazionale. E ci terrei a sottolineare che non si tratta solo di un partito ma di un'area. La stessa che per le elezioni verrà chiamata a contrapporsi al centro-destra. È quasi paradossale che si pensi a questa coalizione politica senza considerare anche la necessità di uno spazio giornalistico «suo» dove possa svolgere riflessioni e proposte sulla realtà del paese e commenti ai temi quotidiani; un luogo specifico nel quale esprimersi e dialogare.

Per favore, smettiamo di parlare al passato, anche per «l'Unità». È inutile e noioso. Non significa più niente, anche quando si tratta di lodi commemorative. Nessuno si è fermato, da nessuna parte politica; non vedo perché solo «l'Unità» si debba portare addosso que-

sto peso nei confronti del resto della stampa nazionale. Un peso ingiusto che tende a ghettizzarla. C'è ancora bisogno di ribattere che la situazione oggi è diversa e il giornale svolge una funzione attuale e democratica? Che un giornale anche ottimo ha bisogno per vivere, non solo per sopravvivere, di una solidità economica? Non credo. Allora, non resta che augurarsi una prossima conclusione delle trattative in corso perché ben presto la funzione necessaria dell'«Unità» sarà ancora più evidente. FRANCESCA SANVITALE

IMPRENDITORI MENO PREDICHE

Quello dei 1600 miliardi di dollari di debito estero e dei 300 miliardi di dollari di deficit corrente l'anno, quello del risparmio zero delle famiglie e di 75 milioni di cittadini senza copertura sanitaria e pensionistica) andremmo tutti in Paradiso. Tant'è, il modello America è diventato per liberisti, conservatori e

reazionari di oggi quello che il Capitale di Marx era per le masse operaie dell'800, con l'aggravante che questo era un testo di lotta politica e lo dichiarava, il modello America è la presentazione di una realtà in modo parziale per fini ideologici e politici impropri. Perché l'Italia non cerca invece di imitare l'America nelle sue virtù che sono soprattutto due, il tasso di innovazione della finanza e il dinamismo dei suoi imprenditori? La Confindustria prende atto ora del fatto che l'economia italiana corre finalmente al passo con l'Europa, sia come Pil (3% nel primo trimestre) che come occupazione (+1% previsto nel 2000 e nel 2001), che il disavanzo pubblico è in linea con gli impegni di Maastricht (1,6 e 1% per il 2000 ed il 2001), che il differenziale di inflazione con l'Europa si è ridotto ma lamenta che «i fattori di fondo che hanno determinato l'erosione della competitività italiana negli ultimi anni e che sono alla radice del trend negativo della nostra bilancia commerciale permangono». Ma da chi dipende in prima istanza questa carenza di in-

novazione del sistema produttivo se non da difetti storici della nostra imprenditoria? Gli stessi problemi della nostra bilancia dei conti correnti, che da oggi la Confindustria giustamente lamenta, dipendono dal fatto che per troppi anni l'imprenditoria italiana si è adagiata sui successi dei settori tradizionali riducendo al minimo le escursioni nei nuovi settori come quello dei servizi, alle imprese, lasciando ad esempio comparti in forte crescita e ad alto valore aggiunto come la pubblicità e la consulenza aziendale completamente in mano agli stranieri. Sarebbe bene che gli esperti nazionali ed internazionali, invece di farci prediche sulla flessibilità e le cose non fatte qualche volta ci dessero il giusto riconoscimento per le cose fatte malgrado «tutto».

L'Italia ha realizzato il più incisivo risanamento economico e programma di privatizzazioni dell'Europa negli ultimi anni. Nessun paese ha fatto meglio di noi limando senza distruggerlo lo stato sociale e mantenendo una complessiva competitività del sistema Italia determinato dal fatto che, malgrado un trend

negativo, abbiamo ancora un attivo dei conti correnti migliore della media europea. Tutti, dal Fmi all'Ocse alla Confindustria ci ricordano l'esigenza di completare la riforma delle pensioni ma dimenticano che l'appuntamento coi sindacati per rivedere i conti è per l'anno 2001 e non per il 2100. Tutti, la Confindustria un giorno si ed uno no, ci ricordano la «gobba» dei conti lps del 2010 ma pochi ricordano che la vera gobba che ci deve far tremare è quella del 2020, quando i sessantenni del milione di bambini nati sino al 1965 si confronteranno coi ventenni dei 500mila bambini nati nel 2000. Ci sarà allora un deficit di manod'opera del 50% con problemi gravissimi per tutto il sistema, quello produttivo non meno che quello pensionistico. Questo deficit c'è già da oggi, esso è di 200mila unità tra sessantenni che escono dal mercato del lavoro e ventenni che entrano, che diventeranno 300mila nel 2010, 400mila nel 2015 e toccherà il massimo di 500mila nel decennio 2020-2030. Dopo di che esso calerà lentamente sino a stabilizzarsi intorno alle

100mila unità nella seconda metà del secolo, a meno che non cambi qualcosa nella politica nazionale di sostegno della natalità e nella politica di immigrazione, entrambe necessarie se l'Italia vuole evitare di diventare il paese di 40 milioni di abitanti più vecchio del mondo, naturalmente evitato come la peste dagli investimenti delle multinazionali. La modernizzazione del paese di cui tutti parlano, Confindustria compresa, sarà resa ogni giorno più difficile dalla carenza di manod'opera giovane necessaria sia per i lavori «manuali» che sono ancora la maggioranza che per quelli della nuova economia e la globalizzazione in atto rischia di vedere l'Italia avvicinarsi sempre più ai paesi del Terzo mondo, a meno di seguire la via americana tanto cara alla Confindustria di importare immigrati per lo 0,7 della popolazione ogni anno, che per noi significherebbe l'impossibile cifra di 450mila unità.

Per concludere, la ripresa economica in atto è a rischio ma non per le cause denunciate dalla Confindustria. Essa è a rischio per le inefficienze della Pubblica

amministrazione malgrado gli sforzi di Bassanini e per la «gobba» demografica. Questa si avverte soprattutto nel Centro-Nord, le Regioni a più bassa natalità del paese e nei settori della nuova economia, quasi tutti prerogative dei giovani, a causa dell'asimmetrica distribuzione di risorse rara sul territorio nazionale.

Ancora oggi, malgrado il calo generalizzato delle nascite, a Nord come al Sud, quest'ultimo, col 38% della popolazione ed il 29% dell'occupazione vede nascere ogni anno quasi lo stesso numero di bambini che nel Centro-Nord. Sarebbe ora che invece di insistere su falsi problemi, la flessibilità e la fiscalità, il dibattito si concentrasse sui modi per far diventare più avanzata la nostra finanza e per incoraggiare gli imprenditori italiani a sperimentarsi di più nei settori della nuova economia, industria e servizi, sicuri che con le doti di creatività e di impegno che li hanno fatti diventare leader mondiali in tutti i settori basati sulla moda, potranno primeggiare anche altrove.

NICOLA CACACE



◆ **Sarebbero troppe, secondo il quotidiano, le difficoltà incontrate con Putin e l'Unione Europea**
Il portavoce Crowley: «La questione non sarà rimandata»

Il dilemma di Clinton sullo scudo spaziale

Il New York Times: «La scelta al suo successore»
Ma la Casa Bianca insiste: «Deciderà entro l'anno»

DALLA REDAZIONE
 SIEGMUND GINZBERG

WASHINGTON Un dilemma rilevante comincia ad agitare gli ultimi mesi alla Casa Bianca di Bill Clinton: il presidente riuscirà a prendere entro l'anno la decisione finale sul mini-scudo anti-missile o è già rassegnato a passare al suo successore (chiunque sia, Gore o Bush) il cerchio acceso?

La decisione se procedere o meno all'installazione di un mini-sistema di 100 intercettori in Alaska (coi primi venti operativi da qui al 2005), era considerata una delle più importanti che toccasse prendere ad un presidente Usa dalla fine della guerra fredda in poi. Implica valutare la fattibilità ed efficacia tecnica, il costo (21 miliardi di dollari, più altri 36 in caso di estensione dello scudo all'intero continente nord-americano entro il 2026, di fronte ai mille miliardi di dollari del costo stimato del grande sogno reaganiano delle guerre stellari) e, soprattutto, l'effetto politico, sui rapporti con Russia e Cina, e quelli con i recalcitranti alleati europei. Sulla bilancia c'è il rischio di scatenare una nuova corsa mondiale agli armamenti nucleari, tesa a moltiplicare missili e testate, aumentando la possibilità di perforare lo scudo,

anziché assicurare maggiore sicurezza. E la messa in discussione di un dei capisaldi dell'equilibrio nucleare degli ultimi decenni, il trattato Usa-Urss del 1972 che limita i sistemi anti-missile, per evitare una destabilizzante «invulnerabilità» all'una o all'altra parte.

Clinton era alle prese con le incertezze tecnologiche, su cui c'è una spaccatura trasversale tra gli stessi «addetti ai lavori» in America. Con un «nyeto» del russo Putin che l'aveva messo in difficoltà proponendo in alternativa un sistema di difesa congiunto, che copra anche Russia ed Europa. Col fatto di non essere riuscito a convincere su questo gli europei. Con l'improvviso evaporarsi del concetto stesso di «Stati banditi», l'Iran o la Corea del Nord da cui si suppone parta l'ipotetica futura minaccia missilistica. E con la perentoria richiesta di Bush che non legasse le mani al suo successore con decisioni affrettate. E con tanti nodi, forse inestricabili, da sciogliere. Clinton avrebbe cominciato a valutare la possibilità di gettare la spugna e passare la mano. Questo indipendentemente dai risultati del terzo test di un missile intercettore, programmato dal Pentagono per il 7 luglio.

È significativo che alla Casa Bianca e al Pentagono abbiano già co-

minciato a mettere le mani avanti. Spiegano - contraddicendo quanto si era detto finora, e cioè che bisognava decidere entro quest'estate, far partire le prime zattere dirette all'isola di Shemya, al largo dell'Alaska, prima che arrivino i ghiacci, se si voleva che i lavori potessero essere completati entro il 2005 - che la decisione se installare o meno i primi intercettori non va comunque presa prima del 2003.

I legali della Casa Bianca si sono precipitati a rendere pubblico un parere secondo cui comunque la decisione o meno di iniziare la costruzione di un radar su Shemya non violerebbe il trattato ABM. «L'unica cosa che il presidente deve decidere entro quest'anno è se cominciare delle colate di cemento. E anche in quel caso, il contratto d'appalto sarà formulato in modo che la prossima amministrazione possa modificarlo. La regola del gioco, in questo momento, è non escludere alcuna opzione», spiega dal Pentagono al «New York Times», che ieri titolava: «Clinton cerca di evitare una decisione che lo costringa ad agire sul sistema di difesa anti-missile». Senonché, proprio mentre prendeva sempre più corpo l'ipotesi della «decisione di non decidere», ieri sera è giunta dalla Casa Bianca un'importante preci-



Bill Clinton e sua moglie Hillary

sazione per bocca del portavoce P.J. Crowley: Clinton avrebbe comunque deciso di scegliere il da farsi entro l'anno, senza passare una questione tanto spinosa alla prossima amministrazione.

Ma non è detto, specie se nel frattempo sorgessero ulteriori complicazioni, che l'annunciata determinazione del presidente si tradurrà in pratica. Ed intanto questo stato di cose diminuisce anche l'importanza del test missilistico previsto per il 7 luglio. Sarà il primo in cui saranno incorporate anche comunicazioni da terra, «suggerimenti» su come centrare il bersaglio, all'intercettore in volo. Per mesi era stato considerato come una scadenza decisiva, un la o la spacca per il futuro del mini-scudo. Ora si tira un po' il freno. Si cerca di prendere tempo per

effettuare altri test, senza più forzare i tempi. «Si tratta ovviamente di un programma complessivamente ad alto rischio. E non è probabile che riusciamo a far funzionare tutto a puntino», ha messo ieri le mani avanti il responsabile della ricerca tecnologica al Pentagono, Jacques Gansler.

Nel primo dei test finora effettuati, lo scorso ottobre, il missile intercettore era riuscito a colpire in volo il missile intercontinentale bersaglio. Il secondo test, lo scorso gennaio, aveva fatto invece clamorosamente cileca.

Era venuto fuori che l'intercettore non riusciva a distinguere tra l'obiettivo vero, il missile che potrebbe in circostanze reali avere la testa atomica, e altri bersagli fasulli tesi ad «ingannarlo».

Scontri a Mitrovica

La Kfor spara

Assalto serbo ad un convoglio Onu

PRISTINA Almeno quattro veicoli dell'Onu bruciati, altri sei danneggiati, due serbi feriti. Kosovska Mitrovica ha vissuto ieri una nuova giornata di tensione, nei giorni in cui il procuratore dell'Aja Carla Del Ponte dal Kosovo rilancia le accuse contro il presidente jugoslavo Milosevic. Un migliaio di persone ha assalito ieri mattina un convoglio delle Nazioni Unite che trasportava acqua potabile destinata ad un quartiere albanese nella zona serba, la parte settentrionale della città. Mitrovica nord è asediata da mesi, le condizioni di vita decisamente peggiori che nella metà albanese, quella a sud del fiume Ibar.

Le pattuglie Kfor hanno chiesto rinforzi e sparato in aria per disperdere i manifestanti. I militari francesi e danesi hanno chiuso, per la prima volta dal marzo scorso, i ponti che collegano le due parti della città, bloccando anche la strada che collega Mitrovica nord con il villaggio serbo di Svecane, verso il confine amministrativo con la Serbia. Il bilancio degli incidenti è di almeno due feriti, due uomini colpiti uno alla spalla, unaltro all'addome.

I serbi accusano degli agenti americani della polizia Onu, che - dicono - avrebbero prima provocato un incidente e poi sparato sulla folla. La polizia Onu conferma il ferimento dei due uomini ma senza specificare chi ha sparato, sulla vicenda è stata aperta un'inchiesta.

Gli incidenti di Mitrovica non sono stati isolati della giornata. Un altro grave episodio è avvenuto a Pristina, dove un giornalista serbo che lavora per radio Contact, un'emittente multietnica, è stata ferita in un agguato, in cui è stato colpito anche un suo amico. Raggiunta al petto da numerosi colpi d'arma da fuoco, Valentina Cukic è in gravi condizioni. Radio Contact, che trasmette in serbo, albanese e turco, aveva ricevuto numerose minacce.

Non è il primo episodio che vede i serbi vittime di un'asce di vendette non ancora conclusa e che da Belgrado fa dire a Jiri Dienstber, inviato dell'Onu per i diritti umani, che è in atto una vera e propria campagna di violenze non riconducibili ad atti isolati. «È un obiettivo politico degli estremisti albanesi, non la vendetta di gente comune», ha detto ieri Dienstber che ha ricordato il ripetersi di incidenti nella zona di Presevo, lungo il confine amministrativo orientale tra Serbia e Kosovo dove è apparsa una nuova sigla che si ritiene legata all'ex Uck, l'Ucpbm. E da Pristina, dove si trova per portare avanti le inchieste del Tribunale dell'Aja a dispetto della reazione indignata di Belgrado, Carla Del Ponte ha avvertito che si indagherà anche sui vertici dell'Uck, l'esercito di liberazione kosovaro ufficialmente disciolto. Ma senza dimenticare che non ci saranno «vie d'uscita» concordate con Milosevic, come ventilava nei giorni scorsi il New York Times. «Non ci sarà nessun accordo con lui, né è possibile che il tribunale faccia cadere le accuse nei suoi confronti», ha detto Del Ponte, che dopo il Kosovo raggiungerà il Montenegro, Podgorica, a differenza di Belgrado, ha garantito la sua totale collaborazione con il Tribunale dell'Aja.

Calcio: il Punto SNAI su Euro 2000

Euro 2000: nei Punti SNAI trovi le quote per scommettere sul Risultato Finale 1X2 di tutti gli incontri. Scegli la tua quota!

Sale la "febbre" Under/Over. La domanda è: il totale dei gol in un match sarà minore (under) o maggiore (over) di 2,5?

Quale squadra segnerà più gol?

Chi sarà il Capocannoniere?

Quale squadra vincerà il Campionato Europeo 2000?

Quarti di Finale: Italia - Romania									
Risultato Finale									
1	1,75	X	3,10	2	4,25				
Parziale/Finale									
1/1	1/X	1/2	X/1	X/X	X/2	2/1	2/X	2/2	
2,35	11	26	3,75	5,00	8,50	18	11	8,50	
Risultato Esatto									
1-0	2-0	2-1	3-0	3-1	3-2	4-0	4-1	4-2	4-3
6,00	7,00	8,00	16	14	24	40	28	40	60
0-1	0-2	1-2	0-3	1-3	2-3	0-4	1-4	2-4	3-4
10	16	13	50	35	35	80	60	60	80
0-0	1-1	2-2	3-3	4-4	altro*				
7,50	6,00	14	75	100	25				

Turchia - Portogallo									
Risultato Finale									
1	4,25	X	3,25	2	1,70				
Parziale/Finale									
1/1	1/X	1/2	X/1	X/X	X/2	2/1	2/X	2/2	
7,50	12	20	7,50	4,50	4,00	28	12	2,55	
Risultato Esatto									
1-0	2-0	2-1	3-0	3-1	3-2	4-0	4-1	4-2	4-3
9,00	15	12	40	33	33	66	66	66	100
0-1	0-2	1-2	0-3	1-3	2-3	0-4	1-4	2-4	3-4
6,50	7,00	8,00	15	13	22	40	28	50	66
0-0	1-1	2-2	3-3	4-4	altro*				
8,00	7,00	14	55	100	22				

Quale squadra passerà il turno?	
14.20 LONGCHAMP/Galoppo,	20.30 MILANO/Trotto,
14.26 MONACO/Trotto,	20.45 BOLOGNA/Trotto,
15.30 ASCOT/Galoppo,	20.45 MONTECATINI/Trotto,
20.10 NAPOLI/Galoppo,	21.00 LIVORNO/Galoppo.
20.30 ROMA/Trotto	

(Corsa Tris),

In Lombardia ci trovi qui:

ABBATEGRASSO Via G.G. Sforza, 139
 ALBINO Via Mazzini, 190/192
 ALZANO LOMBARDO
 Via N. Zanchi, 47 e 131
 BERGAMO
 Via Brosetta, 47/C
 Via Angelo Maj 16/D
 Via Quarenghi, 23-25
 BOLLATE P.zza Madonna in Campagna
 BRESCIA
 Via Inganni, 8/A - 8/B

Via Foppa, 4
 Via Rodi 59
 Via Marconi 23
 Via Pastrengo, 43
 Via Gorizia 9/b
 BRESCIA Via Villa, 50
 BUSTO ARSIZIO
 Via Carlo Cattaneo, 5
 Via Gaeta, 10 Ang. Via Ferrucci
 CANTÙ Via Milano, 14/c
 CARATE BRIANZA Via Donizetti, 47
 CARAVAGGIO Via Amilcare Bletti, 37
 CASSANO D'ADDA Via Milano, 37
 CASSANO MAGNAGO Via Volta, 8

CASTIGLIONE DELLE STIVIERE
 Via Gnutti, 10 Ang. Via Battisti c/o Centro
 Comm. dei Laghi
 CERNUSCO SUL NAVIGLIO
 S.S. Padana Superiore, 55
 CESANO BOSCONI Via Libertà, 4
 CESANO MADERNO Via Borromeo, 14
 CHIARI
 Via S. Bernardino Complesso n°8
 Via Matteotti, 4
 CIVISSELLO BALSAMO
 Via I° Maggio, 25
 Via Frosca, 05
 Via Brunelleschi, 15
 COLOGNO TRAV. Via di Falchetto
 COLOGNO MONZESE Via Manzoni, 11
 COMO
 Via Tortorici, 21 a/b
 MILANO
 Via Casarsa della Delizia, 11/13
 C.so Lodi, 59 Torre A
 Via Fiamma, 31
 Via G. Giardini, 3
 Corso Italia, 1 da trasf in Via Villorosi

Via Dante Ruffini, 28
 DESENZANO DEL GARDA
 Via Dal Molin, 4
 ERBA Via Fiume, 14/A
 GALLARATE V.le XXV Aprile, 4
 GUSSAGO Via Richiedel, 59
 ISECO Via Roma II Trav, 4
 LECCO Via Sassi, 8
 LEGNANO Via XX Settembre, 14
 LISSONE Via Colnaghi, 4
 LODI Via Villari, 8
 LUMEZZANE Via Monsueto, 171
 MAGENTA Via Novara, 5
 MANERBIO Via Dante, 35
 MANTOVA
 P.zza Arche, 4
 Via Principe Amedeo, 27
 MERATE V.le Verdi, 115
 MILANO
 Via Casarsa della Delizia, 11/13
 C.so Lodi, 59 Torre A
 Via Fiamma, 31
 Via G. Giardini, 3
 Corso Italia, 1 da trasf in Via Villorosi

Via Arco, 4
 V.le G. Galeazzo, 10
 c/o Ippodromi di San Siro
 Via Bramante da Urbino, 1
 Via Carlo Farini, 93
 Via Tallone, 11 Ang. Via Briosi
 Via Spontini, 11 Ang. Via Monteverdi
 Via Arberio, 3
 Via Gallarate, 34
 Via Zorotto, 6
 Via F. Brunelleschi, 4
 Via E. Broglio, 23
 P.le Martesana, 4
 P.zza Enrico Bottini, 5
 P.zza Anita Garibaldi, 13
 Via A. G. Barilli, 36
 P.zza Gerusalemme, 2
 Via Meda, 35 - Ang. Via Pomponazzi
 Via N. Battaglia, 6
 C.so Lodi, 59 Torre B
 Via G. Pizzigoni, 15
 P.zza Borromeo, 5
 Via Serio, 16

Via F. Londonio, 24
 Via E. Cornelia, 17
 P.le Lugano, 4
 P.le Cuoco, 8
 Via Mosè Bianchi, 101
 MONZA V.le Libertà, 154
 OLGIATE COMASCO
 Via Fermi, 2 Ang. Via Liancourt
 PADERNO DUGNANO
 Via Cardinal Riboldi, 33
 PALAZZOLO SULL'OGGIO
 Via Sarileto, 9/B
 PARABIAGO
 Via San Giorgio, 1
 P.zza Volontari del Sangue, 9
 PAVIA
 V.le Partigiani, 86
 V.le V. Emanuele II, 3/A
 PIEVE EMANUELE Via Liguria, 14
 PIOLTELLA Via Bellini, 64/66
 RHO Via Meda, 30 Ang. Via Buon Gesù
 ROVATO Via C. Cantù, 47
 SAN DONATO MILANESE
 Via Jannozzi, 12

Via Dante Alighieri, 21 D
 SARONNO Via Caronni, 10
 SENAGO Via XXV Aprile, 4/H
 SEREGNO C.so Matteotti, 189
 SESTO SAN GIOVANNI
 Via Marsala, 45
 P.zza Don Mapelli, 60
 Via Curiel, 54
 V.le Gramsci, 684
 SOMMA LOMBARDO Via del Rile, 21
 SUZZARA Via Ravera, 2
 TREVIGLIO Via Pontirolo, 8/C
 VAREDO Via S. Giacomo, 13 Ang. Via Cavour
 VARESE
 Via Valganna, 9
 Via Veratti, 3
 Via Sarvito Silvestro, 60
 VIADANA Via Cavour, 53
 VIGEVANO Via S. Giacomo, 10/A
 VOGHERA Via Montebello, 7/9

Vuoi conoscere il palinsesto delle scommesse e l'indirizzo del tuo PUNTO SNAI? Il numero verde 800.055.155 è a tua disposizione 7 giorni su 7 dalle 9 alle 21. Per saperne di più sulle scommesse sportive e sulle riunioni ippiche, Sport & Scommesse è in edicola dal martedì a sabato a sole 1.500 lire. Per seguire da casa le corse ippiche ed i programmi di informazione sull'ippica e sulle scommesse sportive, SNAISAT - su Stream (13 Est frequenza 11880 polarità H fec 3 4 simb/rate 27500).

Se vuoi essere informato su Quote e Risultati

Per i clienti il numero da comporre è 9898 (costo secondo il profilo tariffario dell'utente)

Internet: www.snai.it
 Mediavideo: Pag. 660/661
 con le quote aggiornate in tempo reale



◆ **Il magistrato iberico, famoso per le indagini su Pinochet, ha fatto una richiesta anche per Dell'Utri**

◆ **Frode fiscale a carico di «Telecinco»**
In un documento di 34 pagine descritte tutte le presunte irregolarità

Garzon punta Berlusconi «Niente euroimmunità» La richiesta del giudice spagnolo a Bruxelles

I guai giudiziari di Silvio Berlusconi rimbalzano dall'Italia alla Spagna. Dopo il proscioglimento che ha appena incassato in casa, ecco che deve schierare le difese su un altro fronte. Il giudice spagnolo Baltasar Garzon ha infatti chiesto ieri, al parlamento europeo, di revocare l'immunità al leader di Forza Italia, che assieme a Marcello Dell'Utri è accusato di aver falsificato documenti pubblici e di detenere una quota indebita della emittente televisiva spagnola Telecinco. Un documento di 34 pagine, indirizzato al presidente del parlamento europeo entra nel dettaglio della frode fiscale di cui sono accusati. L'inchiesta a loro carico, in corso dal 23 luglio del '97, ipotizza una frode pari a 5 miliardi di pesetas, equivalenti a quasi 60 miliardi di lire, che sarebbe stata compiuta dai vertici di Telecinco, emittente di cui il gruppo Fininvest possiede una quota di almeno il 25%. Dell'Utri è inquisito nella veste di ex presidente di Publispagna, la concessionaria di pubblicità di Telecinco, Berlusconi come presidente della Fininvest, all'epoca a cui si riferiscono i fatti.

È arrivata così all'ultimo atto la trafila che aveva avuto via libera nel maggio scorso, quando il Tribunale Supremo spagnolo (l'equivalente della nostra Corte di Cassazione) aveva stabilito che Garzon era competente per continuare l'istruzione dell'inchiesta, respingendo i ricorsi con cui Berlusconi e Dell'Utri, in quanto eurodeputati, chiedevano di essere giudicati dal Tribunale Supremo. Berlusconi aveva motivato pubblicamente il ricorso sostenendo che la richiesta del magistrato spagnolo era un atto dovuto, conseguente alla sua qualità di deputato europeo. «Adesso - aveva detto - sarà il Tribunale supremo spagnolo a verificare gli atti. Ho fiducia che non sarà difficile riscontrare l'assoluta infondatezza dell'accusa che mi viene rivolta». Non è andata così, e ora Garzon chiede, «previa la sospensione dell'immunità, di continuare i procedimenti giudiziari cominciati» contro Berlusconi e Dell'Utri.

Anche il procuratore spagnolo anticorruzione, Carlos Castresana, aveva avallato le indagini, sostenendo che era «credibile» l'ipotesi che il proprietario di Fininvest e il suo uomo di fiducia avessero commesso sei delitti contro il fisco e altrettanti di falso durante la loro permanenza a Telecinco. Castresana disse che Berlusconi e Dell'Utri, insieme ad altri, «elaborarono una complessa trama ... di falso» per violare la legge sull'emittenza privata.

AMNISTIA

A Castel Sant'Angelo iniziato il digiuno Manconi: «Le polemiche? Pretestuose»

ROMA Luigi Manconi ritiene che le polemiche sulla presenza di Ovidio Bompressi e Francesca Mambro, l'altro ieri al Senato per la conferenza stampa che annunciava l'inizio, ieri, del digiuno a favore dell'amnistia, siano prive di fondamento. «Bompressi si trovava a notare il senatore del Sole che ride - nella condizione di detenzione domiciliare a Roma, per ragioni di salute e, con provvedimento dell'autorità giudiziaria, dispone di piena libertà di movimento nelle ore diurne. Francesca Mambro si trova nella condizione di lavoro all'esterno, decisa dal direttore del carcere approvata dal magistrato di sorveglianza, in virtù del suo buon comportamento e di partecipazione all'opera di rieducazione. La sua partecipazione alla conferenza stampa era stata comunicata, anticipatamente, dalla direzione del carcere».

«Dunque, le due persone - sottolinea ancora Manconi - su cui si tenta una speculazione politica, avevano tutto il diritto, costituzionalmente protetto, di essere presenti a una iniziativa che, guarda caso, trattava di carceri e di carcerati». Dopo aver ricordato che Pietro Ingrao, proprio in quella conferenza stampa, ha proposto che in parlamento si riuniscano periodicamente gli operatori penitenziari e i rappresentanti dei detenuti, Manconi conclude: «Spiace che qualcuno, affidandosi a piccoli calcoli politici, abbia scelto di ignorare il significato di conciliazione che l'iniziativa voleva esprimere».

«Non intendo certo offendere, con la mia presenza alla conferenza stampa in Senato, l'istituzione del Parlamento». Lo ha detto Ovidio Bompressi, allo stand allestito a Castel Sant'Angelo davanti all'ingresso della Fiera del Libro, dove da mezzogiorno di ieri è cominciato il «digiuno di solidarietà con i detenuti nelle carceri e per un provvedimento di amnistia-indulto». Al digiuno pubblico a staffetta, di cui Bompressi è uno dei promotori, partecipano personalità del mondo dello spettacolo, della cultura, della politica e dell'associazionismo. Bompressi ha lanciato un appello «a tutto il mondo dell'associazionismo che opera nelle carceri e al mondo culturale perché si uniscano all'iniziativa ovunque sia possibile, nella forma di digiuno pubblico a staffetta». Ieri erano già arrivate circa 150 adesioni che si sommano alle 30 dell'altro ieri e 19 adesioni sono arrivate da Rimini e dal periodico «Una città» di Forlì.

Borrelli: «Che c'entra il Papa con i problemi dello Stato?» Il pg sulla proposta Cusani-Segio: «Di amnistia non parlino un corruttore e un terrorista»

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO Il procuratore generale di Milano Saverio Borrelli è fermamente contrario all'amnistia, e questa non è una novità. Lo aveva già detto nei giorni scorsi e lo ha ripetuto, nelle ultime settimane, tutte le volte che si è trovato di fronte taccuini e microfoni dei giornalisti. Ma ieri ha detto qualcosa di più. Commentando la proposta presentata da Sergio Segio e Sergio Cusani ha tranciato netto: «Trovo paradossale che nelle sedi istituzionali si dia voce su di un problema come l'amnistia a due persone che sono appena uscite dalle carceri, un corruttore ed un terrorista». E tanto per esser chiaro ha precisato: «Sarebbe come se il modello di difesa fosse proposto da un disertore o come se la riforma tributaria fosse affidata a chi fabbrica fatture false».

Dunque, due detenuti che hanno scontato in carcere la loro pe-

na, che hanno commesso dei reati, ma che non sono sottratti alla giustizia, non hanno il diritto di tornare ad essere normali cittadini, di fare proposte e di ottenere ascolto da parte delle istituzioni. Per il procuratore generale di Milano erano e restano un terrorista e un corruttore.

Ma il pg di Milano strappa anche il Papa e trova incongruo l'interesse del Vaticano per l'amnistia: «Non vedo cosa c'entra il Papa con i problemi interni del nostro Stato».

Tutto, detto col tono garbato di sempre: Borrelli non dimostra mai nessuna animosità e si potrebbe dire che la sfera dell'emozione è qualcosa che non gli appartiene. Sicuramente non si è trattato di due frasette taglienti che gli sono sfuggite e che i cronisti hanno inopinatamente riportato.

Borrelli ha un'assoluta proprietà di linguaggio, sa dosare toni e aggettivazione e le sue affermazioni sono sempre calibrate. E dunque,

bisogna ritenere che il procuratore generale di Milano sia fermamente convinto del fatto che, mentre a lui è consentito esprimere pareri sull'attività del legislatore, dare suggerimenti o proporre riforme, questo stesso privilegio non appartenga agli ex detenuti e neppure al Santo Padre.

A costo di restare l'ultimo dei kamikaze (anche il suo collega Gerardo D'Ambrosio ha rinunciato alla linea dell'assoluta intransigenza) Borrelli non arretra di un passo. L'amnistia - ribadisce - sarebbe solo un inutile anestetico. Eppure, non più tardi di un anno fa, intervistato da Repubblica, aveva aperto uno spiraglio a un'ipotesi di «perdono» condizionato, almeno per i reati più lievi. Oggi spiega che era solo un'ipotesi astratta.

Le sue esternazioni ovviamente, non sono cadute nel vuoto, ma il procuratore generale ha incassato solo critiche. Gli ha sconvogliato niente risposto il presidente del-



Il leader del Polo Berlusconi

COMUNICATO CDR-RSU

Troppi silenzi su «l'Unità»

ROMA In Italia si stanno aprendo decine di feste de l'«Unità». Un riferimento prezioso, non rituale, alla testata del nostro giornale, un legame popolare che non può, non deve essere interrotto. Per questo chiediamo che in tutte le feste si discuta del futuro de l'«Unità», di un giornale che vuol essere sempre più uno strumento fondamentale per una sinistra impegnata nel rafforzamento e ridefinizione della propria identità, dei propri valori, della propria ragion d'essere.

L'«Unità» deve vivere per ciò che rappresenta oggi, perché può essere, a ragione, un investimento politico ed economico, e non solo per quello che ha rappresentato nella sua lunga, gloriosa storia il «quotidiano fondato da Antonio Gramsci». Ma il futuro del nostro giornale appare incerto, segnato da pesanti ombre. L'«Unità» deve vivere ma rischia di morire. Da tempo è in corso una trattativa per il passaggio di proprietà. Una trattativa scandita da una ridda quotidiana di voci, indiscrezioni, sulla vita e la morte del giornale che i lavoratori e le lavoratrici de l'«Unità» non intendono subire ulteriormente.

Al socio di riferimento, i Ds, chiediamo chiarezza, trasparenza, rapidità. Trasparenza sull'andamento della trattativa. Rapidità nella sua conclusione. Chiarezza rispetto ai contenuti, alla volontà dei Democratici di Sinistra di essere parte in causa nella definizione della linea editoriale, della fisionomia politico-culturale del giornale futuro, garanti del suo solido ancoraggio a sinistra. L'«Unità» vive se vive, un rapporto fecondo con i Ds, fatto di autonomia ma anche di passione per uno sforzo comune di elaborazione e ricerca politica e culturale.

Il nostro senso di responsabilità si è manifestato in mille modi in questi difficili anni di crisi: abbiamo lavorato spesso in condizioni impossibili, abbiamo deciso, attraverso lo strumento dei contratti di solidarietà, di decurtare i nostri stipendi permettendo l'abbattimento di 17 miliardi del costo del lavoro.

Se l'«Unità» vive è anche grazie ai nostri sforzi. Ed è anche per questo che ci sentiamo pienamente legittimati a chiedere al socio di riferimento chiarezza e trasparenza d'intenti. Vogliamo essere informati sull'andamento della trattativa. I silenzi prolungati producono solo sconcerto e inquietudine. Di certo non abbiamo alcuna intenzione di attendere passivamente la fatidica data

del 13 luglio, quando l'Assemblea dei Soci è chiamata a ratificare l'avvenuto passaggio di proprietà o la sua messa in liquidazione. Se nei prossimi giorni le nostre sollecitazioni non riceveranno risposta, giornalisti, poligrafici e amministrativi de l'«Unità» decideranno forme adeguate di lotta, le più incisive, assieme alle proprie rappresentanze sindacali.

Ma l'«Unità» non è, per la sua storia, la sua ragione d'essere, solo un «fatto sindacale». In gioco non sono solo i posti di lavoro di 125 giornalisti e 75 tra poligrafici e amministrativi ma il futuro stesso della testata e ciò che essa rappresenta nel panorama dell'informazione democratica ed anche nel travaglio politico e ideale che attraversa la sinistra, una sinistra plurale, nel nostro Paese.

Il futuro del giornale non può essere disgiunto da quello di una sinistra che non viene meno alle sue ragioni, ai suoi valori, al suo radicamento sociale. Per questo torniamo a richiedere al segretario della maggiore forza politica della sinistra, i Ds, di confrontarsi con noi, con i redattori e le redattrici de l'«Unità» in un'assemblea da tenersi in tempi ravvicinati.

Il Cdr e la Rsu de l'«Unità»

ITER PARLAMENTARE BLOCCATO

E al Senato c'è l'ennesimo rinvio Lega-An: no a qualsiasi clemenza

ROMA Ancora un rinvio al Senato sull'amnistia. È il terzo in pochi giorni. Ieri la presidenza della commissione Giustizia ha ripreso la discussione, interrotta la scorsa settimana, sull'inclusione o meno, nel calendario dei lavori delle diverse proposte di legge su amnistia e indulto, presentate nel corso della legislatura. Il confronto è stato, come i precedenti, abbastanza lungo, due ore di interventi, 14 per la precisione, ma si è nuovamente concluso con un ennesimo rinvio. La situazione non si è sbloccata. Se ne parlerà la prossima settimana. Anche se è molto probabile che questa mattina, nel corso della prevista audizione del Guardasigilli, Piero Fassino sui fatti del carcere di Sassari, se ne torni a parlare. Il rinvio consentirà ai gruppi, come chiesto da Ds e Fi, di valutare con attenzione tutti i dati sulla situazione delle carceri presentati in

commissione dal governo. Il dibattito non si è però limitato a valutare se scrivere o no le proposte all'ordine del giorno, ma ha innescato una discussione di merito, che ha permesso di cominciare a delineare meglio gli schieramenti. Il no deciso a provvedimenti di clemenza è stato ribadito dalla Lega e dai senatori di An. In altra sede, il partito di Fini si è dimostrato, però, più possibilista. Lo stesso segretario del partito e il responsabile per i problemi dello Stato, Antonio Mantovani hanno, infatti, subordinato il sì di An ad un finanziamento per le carceri da scrivere nel Dpef. Forti dubbi hanno palesato Forza Italia e i Ds. Lo schieramento decisamente favorevole comprende i Popolari, Rifondazione e i Verdi.

«Allo stato attuale - ha sostenuto l'azzurro Roberto Centaroni - si può ipotizzare un provve-

dimento di clemenza che è schizofrenico rispetto al pacchetto sicurezza e comunque è necessario affrontare il problema dei provvedimenti strutturali, senza i quali i problemi delle carceri continueranno ad esistere». Per il capogruppo ds in commissione, Giovanni Russo «il problema carcerario è reale e varisolto. Non escludiamo provvedimenti di clemenza, al limite un indulto più che un'amnistia, perché crediamo che partire subito con un'amnistia sia una fuga in avanti; tra l'altro, il governo ha fornito dati importanti sulla situazione carceraria. Siamo in una posizione di attesa senza pregiudiziali». Linea ribadita dal responsabile Giustizia del partito, Carlo Leoni. «Siamo contrari - ha detto - ma prontamente dialoghi».

Reazione dure dal fronte dei fautori dell'amnistia. «Lo schieramento favorevole - ha commentato la sen. Francesca Scopelliti, che ha una posizione eccentrica rispetto a quella del suo gruppo Fi (ha presentato tre ddl in materia) - ha registrato un insoddisfazione il nuovo nulla di fatto: siamo di fronte ad uno scaricabarile».

Magistrati, «abbraccio» ai partiti Gennaro (Anm): «Vogliamo ricostruire un clima sereno»

ROMA Prima Veltroni, poi Casini, alla fine Berlusconi. L'Anm incontra i leader dei partiti. «Vogliamo ricostruire con tutti un clima sereno e costruttivo», commenta il presidente dell'Associazione magistrati Giuseppe Gennaro. All'ordine del giorno il tema dell'amnistia e più in generale, la crisi della giustizia. Un eventuale provvedimento di amnistia suscita perplessità nell'Anm. Ieri ne hanno parlato il presidente, Giuseppe Gennaro, e Mario Cicala, componente della giunta esecutiva centrale, con i vertici di Botteghe oscure che hanno condiviso le preoccupazioni dei magistrati. Per la Quercia all'incontro erano presenti il segretario Walter Veltroni, Carlo Leoni e Anna Finocchiaro. Il presidente dell'Anm, Gennaro, ha parlato di un summit estremamente utile e positivo e, riguardo all'amnistia, ha osservato che «non c'è un testo su cui ragionare» sottoli-

neando che un simile provvedimento «ha luci ed ombre che sono state messe in evidenza dal nostro punto di vista». Per Gennaro si oscilla da posizioni diverse sulle diverse entità dei reati ammissibili. «La nostra valutazione - spiega il presidente dell'Anm - può cambiare secondo l'ampiezza dell'eventuale provvedimento».

Riguardo a Tangentopoli Gennaro ha osservato che «in carcere non c'è un soggetto detenuto, per esempio, per falso in bilancio. Se dunque il provvedimento dovesse essere esteso anche a questi reati - ha sottolineato - probabilmente sarebbe inutile sotto il profilo del sovrappiombamento delle carceri».

«Dai magistrati abbiamo ascoltato preoccupazioni che condividiamo, perché sono le stesse per cui abbiamo detto sempre no all'amnistia», commenta il responsabile Giustizia dei Ds, Carlo Leo-

ni. «Il nostro no - spiega - è motivato da perplessità che, pur non essendo chiusi al confronto, manteniamo. Per tutta la legislatura abbiamo ribadito questa perplessità, ma sarebbe più corretto usare il termine contrarietà, nei confronti di uno strumento, amnistia o indulto, che può essere un palliativo per la soluzione di problemi le cui radici sono molto profonde». Leoni ha assicurato, comunque, la disponibilità dei Ds a discutere di amnistia, «ma a condizioni molto precise» e «in un clima non fazzo-

so».

Su un punto i Ds sono fermi, quello di «non contemplare i reati di tangentopoli e quelli che suscitano un certo allarme sociale». L'incontro con Berlusconi - che si è svolto subito dopo quello con Casini - si è tenuto nel pomeriggio nella sede dell'ufficio di presidenza di Forza Italia ed è durato circa due ore.





Glusy Prisco

Minori e tv, Forza Italia fa ostruzionismo

Bloccata la regolamentazione

ANTONELLA MARRONE

ROMA Scene di ostruzionismo in bassa stagione. Succede in Parlamento, nella Commissione bicamerale per l'Infanzia. «Un piccolo episodio di vita parlamentare», dice Fabio Mussi, presidente dei deputati Ds - ma che la dice lunga sulle strategie del Polo e sul concetto di libertà che hanno questi signori». In effetti il nervo scoperto per i parlamentari di Forza Italia è sempre quello: la televisione, Mediaset, il futuro del Cavaliere e, di conseguenza, il loro futuro alimentare.

Accade questo: dopo un lavoro preparatorio durato mesi, al termine di decine di audizioni che hanno visto protagonisti tra gli altri proprio i bambini-spettatori, la commissione, che non ha poteri legislativi ma solo referenti e consultivi, ha predisposto una risoluzione (coordinata dal senatore Athos De Luca) molto articolata che propone delle norme per regolare ad esempio la pubblicità e la qualità del prodotto televisivo destinato agli adolescenti.

«Abbiamo trattato la materia con spirito costruttivo - racconta Piero Capitelli, capogruppo nella commissione - cercando di uscire dall'ambito di polemiche sterili. Per questo sono rimasta molto meravigliata quando l'altra sera, dopo la discussione generale, poco prima dell'intervento conclusivo del sottosegretario Vita e del voto finale, i cinque commissari di Forza Italia hanno chiesto la parola e hanno mandato avanti la seduta per tante ore ancora. Vita non ha tratto le conclusioni e il voto è stato rimandato». Ostruzionismo? «Beh l'atteggiamento è stato quantomeno di tipo ostruzionistico, perché gli interventi sono stati incomprensibilmente dilatori, fatti di attacchi continui nei confronti della Rai e di una difesa d'ufficio, peraltro non richiesta, della programmazione Mediaset».

Quattro regole di buon senso, già applicate civilmente in altri paesi, regole che impongono uno stile e vincoli alla pubblicità, ad esempio. E che, però, toccano il portafoglio. Della pubblicità. Infatti, sostenere che il testimo-

nial di un prodotto può essere tranquillamente lo stesso personaggio che presenta la trasmissione per ragazzi di quel momento è semplicemente ridicolo. Si pone un problema: i bambini, ritenuti focacce da imbottire di pubblicità, utili solo per consumare, non hanno le stesse capacità di discernimento degli adulti rispetto al messaggio pubblicitario e sono, dunque, soggetti che vanno protetti, tutelati. «I proprietari delle tv si sentono anche proprietari della libertà», lapidario Giuseppe Giulietti, che con Mussi e Capitelli ha denunciato l'atteggiamento dilatorio del Polo su questa questione. «Al centro della questione - sostiene - ci sono i diritti dei bambini e delle famiglie. Non dimentichiamolo. E gli interessi della pubblicità non possono prevalere su tutti gli altri». Spesso in piena solitudine minori e adolescenti trascorrono in un anno più ore di fronte alla tv (1.100) che nelle aule scolastiche (800). 32 milioni di apparecchi irradiano le trasmissioni di 12 televisioni nazionali e di 700 emittenti locali che si trasformano non di rado in un bombardamento di spot pubblicitari, di film e telefilm dove la violenza è il sesso abbondano anche in un non proprio notturne e dove perfino i cartoni animati e i tg vanno presi con le molle. Qualcosa si è fatto ma non abbastanza secondo la Commissione bicamerale. La risoluzione parte dalla considerazione che il livello qualitativo dell'offerta televisiva destinata ai minori è ancora «carente», perché propone «modelli di scarso valore qualitativo che penalizzano la cultura, la crescita civile ed etica dei cittadini e in particolare lo spirito critico e la creatività dei minori», che sono le «prime vittime dell'appiattimento culturale» imposto dalla tv. «Il mezzo televisivo non può in ogni caso sostituirsi ai genitori o alla scuola» a cui è riservato il «compito primario di favorire la crescita dei minori». Non c'è bisogno di essere un Jean Piaget per capire quanto il bombardamento pubblicitario può danneggiare un bambino. Ma bisogna essere un Berlusconi per infischiarne del tutto.

GIUSEPPE GIULIETTI
«Si fanno prevalere gli interessi della pubblicità su quelli dei bambini»

SEGUE DALLA PRIMA

Né soccorre il «Secolo d'Italia», che in felice coincidenza col giorno meno adatto non fa cenno alla bonifica filo-gasparriana, attardandosi invece su quella mussoliniana, intesa come articolo di presentazione di un volume di Tommaso Stabile su «Le bonifiche in Italia e nei territori d'oltremare», pensa tu. Per la serie: che sfiga le coincidenze... Bonificare, fa infatti sapere il quotidiano di An, era per il regime «una manifestazione del suo modo di essere, una proiezione della sua stessa essenza». Splendidamente detto: pare una dichiarazione di quelli che ce l'hanno con Gasparri. Ma a parte la Buonanima, ieri mezzo mondo, paduli pontine comprese, se l'è presa con l'uomo di Fini. Anche i suoi colleghi del Polo erano, come dire?, piuttosto risentiti. È stato zitto Berlusconi - mica poteva dargli dello stalinista: è stato zitto Fini - mica poteva dargli del fascista; ha parlato Casini. Il capo del Ccd non c'è andato leggero: «Ogni intervento del genere è demenziale. Le liste di proscrizione non vanno di moda oggi e non devono andare di moda domani». Ma ha avuto da ridire pure il successore di Storace alla commissione di Vigilanza, Mario Landolfi, stessa parrocchia politica. S'impenna, «uno scherzo di cattivo gusto a cui va tutto il mio biasimo», poi s'ammoschia, «comprendo le reazioni, ma sono sproporzionate ai fatti», poi s'innalza, «un fatto deplorabile fare di nomi per associarli a espressioni tipo "accompagnare alla porta"». Un salì e scendì che non pratica Ignazio La Russa, l'unico che ieri si è levato in difesa dell'amico Maurizio: «Trovo stucchevole il polverone sollevato in risposta a un articolo su "destra.it", perdipiù di «un collaboratore», che ancor

Gasparri chiude il sito delle epurazioni Rai

Buferà sull'esponente An che fa dietrofront

più «ha agito in piena autonomia», elencando «alcuni nomi, sconosciuti ai più, considerandoli inadeguati ad un ruolo nella tivù di Stato», ohibò, e che sarà mai? Dichiarazione aggrovigliata, ma sentita.

A sinistra, invece, non si fanno sconti. Fabio Mussi usa parole di fuoco, chiedendo (aspetta e spera)

PIOGGIA DI CRITICHE
Numerose prese di posizione Mussi: teppismo telematico



ai «dirigenti del Polo di prendere la distanza da un'iniziativa che non solo è di cattivo gusto ma sa di vera e propria minaccia». Per il capogruppo dei dicesse «quello di "destra.it" è il primo caso di teppismo elettronico nell'era della new economy. Combattiamo Gasparri ma senza usare i suoi mezzi, altrimenti

vince lui». E ironizza: «Siamo di fronte a uno sviluppo della linea Previti: non faremo prigionieri... Si dà per scontato che a comandare saranno loro, ma invito a maggiore prudenza chi si sente già padrone d'Italia». Aggiunge Beppe Giulietti, responsabile per l'informazione della Quercia: «Una lista di prosci-

hackers». Pure i popolari se la sono segnata, e la «grande intuizione» del vicecapogruppo di An, per Giorgio Merlo, «non può che ricompattare tutto il fronte democratico contro un potenziale ritorno di una cultura sprezzante, autoritaria e violenta». C'è poi Gad Lerner. Ieri Gasparri ha nuovamente telefonato, come il giorno prima, al neodirettore del Tg-jorno. Martedì per gli auguri («Gad, avrai apprezzato che sono tra i pochi politici che non hanno attaccato la tua nomina»), il giorno appresso per provare a gettare acqua sul fuoco. Inutilmente, pare di capire. E infatti ecco Lerner in difesa di Raffaele Genah, uno dei sei giornalisti Rai che «TolleranzaZero» voleva alla porta, «una colonna della testata con cui lavoreremo insieme», e che in passato, con la «sua famiglia», ha già figurato in una lista di proscrizione, quella che a metà degli anni Sessanta costrinse migliaia di ebrei a fuggire dalla Libia». Ma soprattutto Lerner ha una comunicazione da fare a Gasparri: «La prego: la prossima volta, nella lista di proscrizione, ci metta pure me. Tanto, stia tranquillo, non censure-

ro comunque le notizie che la riguardano, compresa questa. Lei fa notizia perché è rimasto l'ultimo a ragionare così, anche nel suo partito». (Reazione tosta, che fa scattare La Russa, solitario fino a notte fonda nel ruolo di difensore: «Le prese di posizione di Mussi e Gad Lerner sfiorano addirittura il ridicolo...»). E a proposito di ridicolo, torna sull'argomento Paolo Serventi Longhi, che definisce proprio così, «ridicola iniziativa», la trovata di «destra.it». «Si sta creando - per il segretario della Fnsi - un clima inaccettabile di caccia alle streghe».

Giornate che, appunto, vanno storte. E neanche consola il grande Toto, quando diceva che «finisce bene quello che incomincia male», pure se la campagna di bonifica si è arenata, e magari può riconvertirsi, se proprio ce n'è voglia, sull'invazione della zanzara tigre, che ha più o meno la grandezza - va detto per stimolare l'impegno - dei baffi di Mussi. Fini, intanto, fa dire e non dice. Però auspica una «vitale politica demografica»: sperando che da grandi non diventino tutti giornalisti Rai.

STEFANO DI MICHELE

Respinta la censura per Bianco

La Camera ha respinto lersera a larga maggioranza (265 no, 150 si, 3 astensioni di Rc) la mozione di censura presentata da Polo & Lega - dopo essersi rimangiata quella di sfiducia - nei confronti del ministro dell'Interno Enzo Bianco individuato, sulla base di notizie rivelatesi false, come il responsabile della fuga di notizie sulle indagini per l'omicidio D'Antona. È stato lo stesso presidente del Consiglio Giuliano Amato a difendere con energia Bianco accusando il centrodestra di praticare quella cultura del sospetto «che credeva cancellata anche con il contributo delle opposizioni, ed anche riformando la Costituzione» (riferimento all'introduzione delle regole del giusto processo). Per Amato «è ragionevole e accettabile che sulla bontà della politica di sicurezza del governo maggioranza e opposizione si dividano». «Cio che invece troverei inaccettabile è che, al termine di questa discussione, si possa ancora mettere in dubbio, attraverso una sottile ricostituzione di fatti e di non fatti intrisa di falsi e di sospetti, che il ministro dell'Interno non è responsabile della fuga di notizie solo perché c'è un voto di maggioranza che lo nega».

SEGUE DALLA PRIMA

IL MONDO IN CLASSE

I ragazzi che salgono alla maturità sono i «salvati», i ragazzini che scendono al lavoro minorile sono i «sommersi». Gli studenti si guardano sempre tra loro, in orizzontale: se qualcuno guardasse in basso, a chi sta sotto, a chi non salirà mai, e ragionasse un po', la sentirei come una forte prova di umanità, di preparazione alla vita. Quest'anno tutti i temi sono buoni, se un candidato dice: «Non ne ho trovato uno che mi stimolasse», vuol dire che non merita di finire gli studi. Sono, tutti, temi-incroci: il loro enunciato contiene grossi snodi della storia. L'olocausto: enorme, ma con un pericolo invisibile. Sta nella parola «causa». Sulle cause dello sterminio si è tanto discusso. Gli stessi ebrei sopravvissuti (Primo Levi in testa) non erano d'accordo. Primo Levi era convinto che la colpa fosse di «uno solo», il capo, e che parlare di «colpa collettiva» fosse una forma di razzismo rovesciato, un razzismo antitedesco; solo dopo la morte di Levi la colpa collettiva è diventata la tesi dominante: «collettiva» non significa che tutti i membri di un popolo fossero colpevoli, singolarmente presi, ma che «la massa» era colpevole, non «un gruppo», e tanto meno «un capo». I nostri studenti dovrebbero avere incontrato la tesi (ormai corrente) che la distruzione degli ebrei (non potete vivere in nessuna parte del mondo) fu la fase finale di una storia plurisecolare che aveva come fasi precedenti la conversione forzata (potete vivere tra noi, se diventate come noi) e l'espulsione forzata (non potete vivere tra noi, perché non siete diventati come noi). È una interpretazione che lo studente può rifiutare, ma non può ignorarla. Dal «male di vivere» del Novecento Montale, Ungaretti, Saba e (in misura minore, più fredda) Quasimodo sono

stati invasi: ciascuno ha il suo male, diverso dagli altri, ma insieme formano il male del secolo, nessuna delle loro poesie, comunque, è imparentata con «L'urlo» di Munch, così nordico, così ateo, così malato di malattia psichica, cioè così «psichiatrico»; ma «L'urlo» fu oggetto di cronaca recente (per furto), e uno studente superiore non può non averci ragionato sopra. Qui si tratta di mostrare «interesse» e «reazione». L'immigrazione in una terra che fu di emigranti è un tema ovvio per noi adulti, non (temo) per i giovani. L'aspetto problematico di questo rovesciamento (da emigranti a ospiti di immigranti) sta nel fatto che alcune delle terre che furono a più forte emigrazione, sono ora a più forte resistenza all'immigrazione. Secondo me, odiano negli immigranti di oggi i se stessi emigranti di ieri. Ma i giovani lo sanno? Dubito molto. Giolitti e il trasformismo: se la storia è maestra, Giolitti è un professore. Capire quell'epoca vuol dire capire l'oggi, dai ribaltoni ai deputati in vendita. Si può dire, alla maturità? Come no, con nomi e cognomi. C'è un pericolo: trovare un commissario vulnerabile alle osservazioni critiche su qualche leader politico attuale. Può succedere. La comunicazione scritta da Gutenberg al computer vuol dire dal libro al dischetto: qui il problema è il dislivello di conoscenze tra professore e studente. Tra i due, solo il primo, con ogni probabilità, conosce «Gli strumenti del comunicare» di McLuhan, libro-giornale-radio-televisione-cinema, ma solo il secondo conosce i successivi strumenti della comunicazione, per cui ogni casa (ogni cameretta di ragazzo attrezzato) è tipografia-radio-ufficio postale-sala cinematografica. Questi compiti saranno discussi all'orale: ma è un peccato sentire il candidato solo sul tema che ha scelto, varrebbe la pena di dialogare anche su altri due-tre temi, che lui «deve» conoscere, in maniera personale. Sicché ieri non si è svolta una piccola parte dell'esame, ma ben più della metà. FERDINANDO CAMON

Check-Up Alfa Romeo
35.000 lire, 20 controlli, 12 mesi di Targa Assistance.

Il piacere di guidare un'auto in piena efficienza. Dal 1° giugno al 31 ottobre 2000, con Check-Up Alfa Romeo, potrete far eseguire 20 controlli sulla vostra Alfa Romeo al prezzo straordinario di 35.000 lire (18,07 euro). L'auto ha bisogno di interventi? Se decidete di effettuarli pagherete un importo pari al solo costo degli interventi. Il Check-Up, quindi, non vi sarà costato nulla.

Superato il Check-Up, potrete contare su dodici mesi di assistenza stradale Targa Assistance valida in tutta Europa. E se in occasione del Check-Up deciderete di effettuare la sostituzione dell'olio motore e del filtro olio, riceverete una confezione speciale da rabboeco Selenia, per mantenerla inalterata nel tempo le performance del motore.

TARGA ASSISTENZA
A FIANCO DI CHI GUIDA.



l'Unità

GLI SPETTACOLI

19

Giovedì 22 giugno 2000

BOLOGNA

Per «Notte Africa» anche Jovanotti domani sul palco

Jovanotti sarà uno dei protagonisti domani della Notte Africa del festival «Per te», il progetto di Giovanni Lindo Ferretti per Bologna 2000 - città europea della musica. Jovanotti salirà sul palco del Made in Bo allungando così la lista degli artisti, che comprende Khaled, Salif Keita, Sally Njolo. «Il mio debito verso l'Africa è inestinguibile e ogni occasione è buona per celebrare la cultura di questo continente. Ma, non farò un concerto perché in questo periodo la band è sparpagliata per il pianeta ma sto lavorando ad una idea disordinata e appassionata che vorrei realizzare domani».

FONDI DI GARANZIA

COMMISSIONE DI «INCOMPETENTI»? È POLEMICA

MICHELE ANSELMI

«Incompetenti, signori che sbagliano perfino le trame dei film», accusa Piero Vivarelli. «Siamo giudicati da carrettieri, non da gente di cinema. Se questo è il periodo rosa, era meglio il periodo nero», tuona Florestano Vancini. «Ma quali esperti! Sono bibliotecari della cultura che si riuniscono in un salotto. Però amministrano miliardi e sbagliano i film da finanziare», attacca Alfredo Angeli. Saranno fischiate le orecchie agli otto membri della Commissione ministeriale chiamata a finanziare i film ritenuti di «interesse culturale nazionale». Nell'ordine: Mario Verdone, Oreste De Fornari, Franco La Polla,

Giulio Baffi, David Grieco, Mario Fortunato, Stefania Bianchi e Gianluigi Bozza (gli ultimi due designati dalla Conferenza Stato-Regione).

Purtroppo l'incontro sul Fondo di garanzia organizzato dal Sindacato critici l'altro pomeriggio all'Agis si è risolto - in buona parte - nella solita litania di rancori personali e piccole vendette contro i «Soloni amici del ministro» (parola di Lucisano, presidente dei produttori). Eppure i temi sul tappeto non erano di poco conto: come ritoccare il meccanismo di finanziamento a sei anni dalla nascita della legge, come e in che misura ridurre la percentuale di intervento pubblico in modo da re-

sponsabilizzare i produttori, come migliorare il lavoro della Commissione. Tutto inutile, nonostante i tentativi fatti dal presidente del Snci di riportare il dibattito su toni più alti. Quando si parla Fondo di garanzia scattano i peggiori istinti. Soprattutto laddove brucia ancora - è il caso dei tre pur bravi cineasti sopra citati - il ricordo di una bocciatura in Commissione.

Visto il clima infuocato, si può capire perché Oreste De Fornari, l'unico membro della Commissione presente in sala, abbia preferito non rispondere alle accuse piovute addosso. Ci ha provato, volentieri interrotta dai presenti, Rossana Run-

mo, responsabile del Dipartimento dello Spettacolo: «Riduciamo pure il mandato della Commissione da quattro a due anni, per evitare stanchezze e sclerotizzazioni, ingaggiando professionisti del settore per rendere meno "culturale" la compagnia, ma sarebbe sbagliato tornare ai meccanismi di un tempo, quando i membri venivano designati dalle categorie del cinema».

Il problema sta proprio qui. E si chiama, semplicemente, conflitto di interessi. Giacché una Commissione formata da registi, sceneggiatori o produttori finirebbe inevitabilmente - in passato è accaduto - col non essere imparziale, specie quan-

do c'è da finanziare un progetto che li riguarda. Appare ovvio, e infatti in Francia nessuno si sogna di protestare. Da noi no, gli contumelie contro gli otto commissari, che certo possono avere sbagliato a finanziare quel film o a non finanziare quell'altro, ma almeno sono culturalmente attrezzati e non hanno - come si dice - le mani in pasta.

Poi, naturalmente, le cose si possono migliorare. Magari stabilendo un compenso appropriato per gli esperti (leggere 300 copioni all'anno è una discreta fatica) o prevedendo un meccanismo di appello (in modo da permettere a un regista di riproporre, modificato o migliorato, un copione bocciata). A molti non è andata giù che «Canone inverso», il fortunato film di Ricky Tognazzi, sia stato rifiutato dalla Commissione. Magari è stato un errore (e comunque se ne può discutere), ma l'«incompetenza», per cortesia, lasciamola da parte.

MAMME DIVE

Sharon Stone ha adottato il piccolo Roan

Sharon Stone è diventata mamma. La 42enne star di *Basic Instinct* e il marito Phil Bronstein hanno adottato un bambino al quale hanno dato il nome di Roan. Il piccolo è nato in Texas il 22 maggio scorso da genitori adolescenti. La coppia, che stava cercando di adottare un bimbo dalla primavera scorsa, si è recata in Texas con un jet privato una settimana dopo la nascita del bambino. «È la mia meraviglia, il mio prezioso piccolo Buddha», ha detto la star. «Mangia come un campione, dorme pacificamente ed è la pupilla degli occhi del papà».

DANIELA AMENTA

ROMA «Al Colosseo, al Colosseo». Non è una battuta da *Il gladiatore*, ma lo slogan sotterraneo del World Pride. Corteo confermato per l'8 luglio anche se rimane l'incognita del percorso dopo che il Comune di Roma ha ritirato il patrocinio dalla manifestazione.

La Questura ha proposto un itinerario a spirale, una sorta di grande girotondo attorno al Circo Massimo. Ipotesi poco praticabile: se così andassero le cose i 200 mila partecipanti alla marcia rimarrebbero fermi ai blocchi di partenza e non ci sarebbe la sfilata dei carri. Gli organizzatori italiani dell'«Orgoglio gay» rilanciano, quindi, l'ipotesi di un passaggio sotto al Colosseo «simbolo del paganesimo e del martirio», come sottolinea Imma Battaglia del Circolo Mario Mieli. Quest'anno, poi, il Pride sfilerà anche contro la pena di morte e l'arena della Caput Mundi sarebbe luogo di forti rimandi, sorta di archetipo della diversità. «Abbiamo chiesto un incontro al ministro dell'Interno - continua Battaglia - ma non ci ha mai risposto. La nostra parata sarà civile, serena e pacifica ma non abasseremo la testa. Lotteremo fino in fondo per gli scopi che ci siamo prefissati». Per eludere i divieti (o meglio, l'assenza di autorizzazioni) il World Pride ha chiesto aiuto ai parlamentari italiani e europei. All'appello hanno risposto 100 deputati. Saranno loro alla testa del corteo con la fascia blu della Ue, saranno loro a gestire possibili «trattative di piazza» con le forze dell'ordine.

Imma Battaglia, fedele al proprio cognome, promette uno svolgimento pacifico del mastodontico happening ma avverte: «Rutelli ci ha negato il patrocinio della città di Roma perché la nostra marcia potrebbe turbare gli eventi del Giubileo. Tutte bugie. Sfileremo fieri di essere ciò che siamo. E si ricordi il sindaco: l'8 luglio la nostra parola d'ordine sarà disobbedienza civile». E a sostegno del Pride, oltre ai partiti democratici, ai comuni, e perfino ai partigiani, ora scende in campo anche la Comunità evangelica. «Il simbolo dell'Anno Santo è Cristo che apre le

Orgoglio



Foto di Gabriella Mercadini

e pregiudizio

Al Pride in 200mila «Basta coi ghetti Tutti al Colosseo»

co happening ma avverte: «Rutelli ci ha negato il patrocinio della città di Roma perché la nostra marcia potrebbe turbare gli eventi del Giubileo. Tutte bugie. Sfileremo fieri di essere ciò che siamo. E si ricordi il sindaco: l'8 luglio la nostra parola d'ordine sarà disobbedienza civile». E a sostegno del Pride, oltre ai partiti democratici, ai comuni, e perfino ai partigiani, ora scende in campo anche la Comunità evangelica. «Il simbolo dell'Anno Santo è Cristo che apre le

porte - ricorda un esponente - per questa ragione in concomitanza con la marcia dei gay noi apriamo il portone della nostra chiesa in piazza Cavour. Per ospitare chiunque ci chiederà rifugio, chiunque vorrà essere ospitato alla nostra tavola». Il braccio di ferro continua. Domani in Campidoglio ennesima riunione per verificare l'itinerario più opportuno, quello cioè più lontano dai luoghi di culto. Forse l'aperta campagna potrebbe essere una soluzione...



L'INTERVENTO

IN DIFESA DELLA LIBERTÀ

di VLADIMIR LUXURIA

Non abbiamo raccolto firme affinché vengano annullate o spostate tutte le manifestazioni contro il «gay pride», non abbiamo fatto sit-in contro un noto quotidiano romano che da mesi ci attacca rasentando l'insulto e raccoglie firme contro. Eppure bastava impugnare la Costituzione italiana per protestare contro le autorizzazioni a manifestazioni di stampo fascista e (visto il silenzio assenso della Chiesa) clerico-fascista. In nome della libertà di manifestare le proprie idee, crediamo che ognuno abbia l'arma migliore per non aderire a quello o quell'altro corteo: non esserci

(Serra docet). In due serate di «Mucassassina» (feste gay di finanziamento per il «Pride») avremmo raccolto più firme di quante ne abbia raccolte «Il Tempo» (oops...l'ho detto) in mesi. Viviamo ancora in uno Stato laico e ognuno sarà libero di preferire di ballare per una settimana con «I am what I am» (Sono quello che sono) di Gloria Gaynor a Tor di Valle, l'otto luglio, o fare una fiaccolata contro in processione verso il santuario del Divino Amore. Orfani di patrocini, di un governo garante e dei soldi promessi dal trasformista Rutelli, ci faremo adottare da tutte le personalità politiche e culturali, dai talenti artistici convinti che la Libertà sia di tutti e non di una Casa delle Libertà. Molti cambiamenti di programma e annullamenti sono dovuti alla cancellazione dei fondi previsti dal Comune di Roma per le iniziative culturali del «Pride». Il sindaco ha dichiarato di averci voluto punire economicamente perché non abbiamo obbedito ai suoi ripensamen-

ti e cominciamo ad avere avvisaglie di ritorsioni vendicative contro le nostre feste di autofinanziamento.

Eppure, il World Gay Pride Roma 2000 si farà, sarà aperto a tutti e vedrà centinaia di migliaia di persone, molte delle quali «gay friendly», cioè amici etero convinti che dove finisce la libertà di una persona, lì finisce la libertà di tutti. Festeggeremo con tutti quelli che credono che il Vaticano non possa imporre al Parlamento la sua etica sessuale: no al sesso tra gay, lesbiche, trans/gender e bisessuali, no al preservativo, no al sesso al di fuori della procreazione. Mi chiedo quanti di quelli che ci attaccano siano così ligi a questa morale. Saremo in tanti, vestiti e travestiti, pronti a provocare la riflessione sulla visibilità di milioni di gay in tutto il mondo e ricordare che esiste una differenza tra chi offende un prelati con uno slogan e chi ha offeso i gay nel corso dei secoli: l'uso dei roghi rispetto al quale ancora oggi la Chiesa non ha recitato «mea culpa».

ROMA Un cartellone gigantesco che per una settimana - dal 2 al 9 luglio - trasformerà Roma nella città dell'arcobaleno. Perché questo è il simbolo del World Pride: una bandiera con otto colori, ognuno dei quali è dedicato a un diritto. Convgni e feste, concerti e dibattiti, sfilate e proiezioni sono le tante facce di questo grande happening in cui serio e faceto camminano a braccetto, l'uno senza oscurare l'altro.

2 luglio Si aprono «le danze» con la conferenza di Amnesty International che alle 18.30, al Circo Massimo, terrà una tavola rotonda sui diritti umani. Testimonianze da ogni parte del mondo, dai luoghi dove l'omosessualità è considerato un reato e si rischia la vita. Infiniti gli interventi, tra i tanti quelli di Luigi Manconi, Gianni Vattimo e la ministra per le pari

IL PROGRAMMA

Sette giorni di feste e spettacoli. Poi si va al mare

opportunità Katia Bellilo. In serata, presentazione del video documentario *Are you greedy?* («Sei ingorda») realizzato da Cristina Vuolo e Federica Tuzi sulla sessualità lesbica.

3 luglio Tra le 9 e le 18 all'Hotel Cicerone (via Cicerone 55c) conferenza su omosessualità e reli-

gione. Il tema bollente di questo Pride è proprio il rapporto con la Chiesa. Alle 18, inaugurazione della mostra «The Rainbow Project» che sulla Nave della libertà (Lungotevere degli Artigiani, 18) proporrà un itinerario di immagini sulla storia di tutto il Movimento Gay. Sarà presente Gilbert Baker, ideatore della bandiera arcobaleno, realizzata nel 1978 dopo l'assassinio di Harvey Milk, primo assessore dichiaratamente del municipio di San Francisco. Alle 20.30 proiezione al cinema Pasquino (piazza Sant'Egidio) di *Sono positivo* di Cristiano Bortone, una commedia sarcastica sul tema della



siere positività. **4 luglio** In mattinata all'Hotel Cicerone conferenza delle donne, in collaborazione con Arcilesbica. Alle 21.00 al Circo Massimo serata edizione di «Uno specchio per Narciso», la sfilata di moda, occasione di festa, esibizione e cultura. Sul palco i modelli dell'aristocratico Egon Von Furstenberg e di Antonio D'Amico, il compagno di Versace, che oltre a presentare la propria collezione sfilerà per il «Mario Mieli». Molti i vip coinvolti. **5 luglio** La giornata si apre con la Conferenza dell'Igla, federazione di gruppi che si dedicano al raggiungimento dell'uguaglianza di diritti per la comunità gay. Alle 21, poi, sempre al Circo Massimo - ribattezzato Pride Park - spettacolo di dan-

za. Si intitola *Flying the rainbow*, è realizzato dal coreografo giamaicano Patrick King su musiche dello svedese Leif Jordan-son. Un mix di contrasti per celebrare l'orgoglio della differenza. **6 luglio** Alle 9 conferenza mondiale sull'Aids. Molti gli argomenti in ballo: le nuove terapie, lo stato della ricerca, il trattamento riservato ai pazienti. In serata al Teatro India, in via dei Papareschi, sarà la volta di *Bent*, testo di Martin Sherman. La storia è quella di due giovani tedeschi deportati dai nazisti perché omosessuali. Al pubblico verrà re-

galato, all'ingresso, un triangolo di stoffa rosa per ricordare le migliaia di vittime gay del regime di Hitler. **7 luglio** Alle 9 dibattito tra genitori e parenti di gay e lesbiche, alle 20 la Festa dell'Unità (alle Terme di Caracalla) ospiterà la conferenza dei coordinamenti

Concerti con Gloria Gaynor, Grace Jones, Loredana Berté, Marc Almond, Ruggiero e Ambra

omosessuali dei partiti europei di ispirazione socialista. Subito dopo concerto italiano a Tor di Valle con Antonella Ruggiero, Loredana Berté, Marjorie Biondo, Silvia Salemi e perfino i «militanti» Assalti Frontali accanto ad Ambra Angiolini. Presenta PlatINETTE con la complicità di Greg e Lillo. **8 luglio** Alle 9 dibattito World Pride (il concentramento è fissato alle 15 in piazzale Ostiense) e alle 21 maxi-show internazionale, sempre a Tor di Valle, con Geri Halliwell, Gloria Gaynor, Grace Jones, Marc Almond e Regina. **9 luglio** Gran finale sulla spiaggia di Capocotta dove dalle 16 verrà presentata la compilazione curata dalla Virgin: una sequenza degli hit sonori più note gettonate dal popolo del Pride.

Concerto di Gloria Gaynor, Grace Jones, Loredana Berté, Marc Almond, Ruggiero e Ambra



Concerto di Gloria Gaynor, Grace Jones, Loredana Berté, Marc Almond, Ruggiero e Ambra

Concerto di Gloria Gaynor, Grace Jones, Loredana Berté, Marc Almond, Ruggiero e Ambra

DAN.AM.



l'Unità



DALL'INVIATO
STEFANO BOLDRINI

GEEL L'Italia è un potenziale business, avrà pensato quel delegato Uefa, originario del Belgio, sorpreso ieri mentre vendeva al prezzo di 100 franchi ciascuno (5.000 lire) i biglietti per seguire dal vivo gli allenamenti della Nazionale. Gli affari stavano andando bene, aveva già venduto 176 biglietti (880 mila lire), quando è stato bloccato dagli uomini della sicurezza. «Il ricavato serve per pagare il servizio di sorveglianza notturna», si è giustificato così, con una scusa molto belga e poco credibile. Della serie tutto mondo è paese e anche Zoff ci ha fatto sopra una risata. Una delle poche della giornata, perché il fatto di affrontare la Romania non rallegra il cuore del clan italiano. La splendida esibizione della squadra di Jenei con l'Inghilterra ha fatto capire una serie di cose. Primo: la Romania è forte atleticamente, ha messo sotto gli inglesi correndo senza soste per novanta minuti. Secondo: avere nulla da perdere è un vantaggio. Terzo: è ben messa in campo. Quarto: la nuova generazione (Mutu, Chivu, Linikar) è già esperta. Morale: se si affronta la Romania con lo spirito sbagliato, c'è il rischio di subire una legnata memorabile.

Zoff ha trascorso il pomeriggio di ieri nella visione delle partite dell'ultima giornata eliminatória. Oggi riceverà le cassette relative alle gare disputate dalla Romania in questa fase finale e comincerà la fase «didattica». Riceverà anche le relazioni degli osservatori azzurri, Bet e Nicolai, che hanno seguito Inghilterra-Romania. Nella seduta di ieri, tutti in campo per l'allenamento di rito, compresi gli infortunati Di Livio e Di Biagio che hanno corso a parte. Qualche giocatore deve ancora recuperare peso dopo la partita nel catino bollente di Eindhoven: in genere, per ritrovare i liquidi perduti occorrono almeno 48 ore. Dal punto di vista della formazione non dovrebbero esserci sorprese: Zoff sembra orientato a confermare la squadra «titolare». Quindi, Totti in campo e Del Piero in panchina.

Il tormentone riguardante i due belli del rame ci accompagnerà fino a sabato, ma nonostante la campagna di stampa di alcuni quotidiani del Nord, che spingono per il Juventusino, Totti ha ancora qualche metro di vantaggio. Per due ragioni: per meriti acquisiti in campo (una traversa e un gol) e per la forza fisica. Del Piero è in questo momento il dodicesimo

◆ **La Nazionale prepara il match dei quarti di finale**
Sono tutti d'accordo, da Maldini a Del Piero:
«Certamente non è una partita da sottovalutare»

Zoff studia la Romania Totti in pole position «Non sarà una passeggiata»

**Il ct visiona le videocassette dei prossimi avversari
Sabato scenderà in campo la formazione tipo**



simo giocatore: la sua capacità di entrare subito in partita è un'arma in più che Zoff vuole sfruttare. La conferma di Totti va interpretata anche come segnale di un nuovo rapporto tra il romanista e la Nazionale. Zoff ha molto apprezzato lo spirito con il quale Totti ha finora vissuto quest'avventura. È serio, disponibile, lavora sodo e non rompe le scatole. In campo, ha rispettato le consegne. Anche la squadra sta scoprendo un Totti diverso: non più di tre mesi fa (amichevole in Spagna) qualcuno della vecchia guardia si lamentò perché, a suo dire, Totti giocava per sé e non per la squadra.

Del Piero ormai sembra essersi rassegnato: «Nessun problema ad accettare la panchina, bastano anche dieci minuti per lasciare il segno. Quel che conta è andare avanti e arrivare lontano». Un Del Piero diplomatico, che ha però risposto alle critiche di Zoff («non doveva dare ordini ai compagni, non spetta a lui farlo»): «In campo può capitare di parlare, di dare consigli, di chiamare la squadra. Non è uno scandalo». Quanto alla Romania, tutti sulla stessa linea, da Del Piero a Maldini: «Non sarà una passeggiata». Non avevamo dubbi.

I RUMENI

Hagi & Co: «Possiamo battere l'Italia Del Piero va in panchina? Bene...»

DALL'INVIATO

WOLVERTEN (Belgio) C'è un Maradona in ogni calcio, in ogni latitudine: segnalato uno anche a Ulan Bator, capitale della Mongolia. Ma quello che più gli assomiglia è romeno, gioca a Istanbul, ha 35 anni e un sinistro che ancora compone poesie, è un discreto piantagrane, si chiama Gheorghe Hagi ed è uno spettacolo vederlo a pochi metri mentre, con il suo piede preferito, compie magie in allenamento. Il numero migliore si materializza al momento dello stretching. Prima di allungare i muscoli delle gambe, Hagi dà un ultimo calcio al pallone: riesce, sfidando le leggi della fisica e della logica, a dare un effetto folle al pallone che, all'improvviso,

va a destra e finisce in rete. Questo signore ha già giocato 124 partite in Nazionale, ha annunciato il secondo e definitivo addio alla rappresentativa romena e il suo stesso futuro da giocatore, nel Galatasaray, è tutto da decidere. Potrebbe tornare a casa dopo dieci anni di vagabondaggio per le strade pallonare del mondo - Italia compresa, in quel di Brescia - oppure restare per un'altra stagione in Turchia. Vada come vada, da questo signore, che parla bene la nostra lingua, l'Italia dovrà guardarsi sabato prossimo, giorno dei quarti di finale.

Italia-Romania si legge soprattutto così: Italia-Hagi. Attenzione, però: la grande impresa di due sere fa, la vittoria sull'Inghilterra partendo dall'1-0 e arrivando al 3-2 con il rigore-qualificazione segnato da Ga-

nea, è stata compiuta senza il «Maradona dei Carpi», in panchina per squalifica. Tutto ciò significa che la Romania ha una sostanza che prescinde da Hagi. E allora bisogna risalire al suo nocchiero, Emerich Jenei, 63 anni, origini ungheresi, soprannominato il Trapattoni dell'Est. Questo signore, che masticava qualche parola d'italiano, se la cava con il francese e capisce l'inglese, ha metodi da signore. E da furbacchione. «Ringrazio la squadra per l'impresa compiuta battendo l'Inghilterra e la stampa romena per le cose belle che ha scritto». Non capita tutti i giorni d'incontrare un allenatore che parla bene dei giornalisti: prendiamo nota. Ma la sua umiltà non sconfigge con l'ipocrisia. Rispetta l'Italia con una grande squadra, una grande



La gioia del romeno **Del Piero**. A sinistra **Francesco Totti**

scuola», ma non sventola bandiera bianca «anche lei però ha i suoi punti deboli, anche le invincibili armate possono perdere le guerre, anche un carrarmato può essere distrutto». Parole che metteranno sul chi vive il generale Zoff, al quale Jenei riserva un'altra delicatezza «sono un fan di Del Piero e mi ha sorpreso vederlo in panchina, speriamo che sia così anche sabato».

In questa pirotecnica conferenza stampa in quattro lingue (romeno, italiano, inglese e francese) s'inscrive la voce di Hagi: «Gli italiani sono i giocatori più intelligenti del mondo. Per battervi dovremo essere più furbi e correre di più». A uno che ha giocato nel Barcellona e nel Real Madrid, l'Italia ha riservato un posto nel Brescia: offeso dal fatto di essere trascurato dai grandi club?

«Giocai nel Brescia perché mi chiamò Lucescu. Ma le buone offerte non sono mancate. In ogni caso per me affrontare l'Italia non è una rivincita. Per me questa partita significa solo avvicinarmi al sogno, che è la semifinale europea». La Romania affronterà l'Italia con una squadra inedita. Fuori uso quattro giocatori: Petrescu, Ilie e Contra per squalifica. Popescu per infortunio. Mezza difesa ko. Tornerà Hagi, giocheranno Filipescu e Ciobotariu, rivedremo il vecchio Belodedici (36 anni) al centro della difesa. Bella storia, la sua. Stava per partire per le vacanze quando è arrivata la chiamata di Jenei. «Torna in Nazionale». E lui ha risposto come Garibaldi: «Obbedisco». Ma ancor più bella quella del giovane talento Chivu, 19 anni, autore del primo gol agli inglesi. Un giorno, mentre il padre stava morendo in ospedale, giocò ugualmente. Passò da quelle parti un osservatore dell'Ajax, prese nota di quel ragazzo freddissimo al momento di calciare un rigore e pochi giorni dopo Chivu volò in Olanda. «Non è una promessa. È una certezza», sentenza Jenei. S.B.

IN BREVE

Agnelli, Juve: è presto per la Borsa

Senza uno stadio tutto suo la Juventus non si quoterà in Borsa. Ad affermarlo è stato l'avvocato Giovanni Agnelli che nella conferenza stampa dopo l'assemblea Iifa a chi gli chiedeva chiarimenti sulla querelle che riguarda lo stadio torinese «Delle Alpi» ha precisato: «Non è lo stadio che volevamo. La Juventus ha diritto ad avere uno stadio proprio, se l'unico sarà il Delle Alpi ci rassegniamo».

F1, sicurezza 2001, no a Silverstone

La Federazione Internazionale dell'Automobile ha minacciato di escludere il Gran Premio di Silverstone dal calendario del 2001 di Formula Uno se non verranno migliorate la sicurezza del circuito e le condizioni per l'accesso degli spettatori. Gli organizzatori della gara del 2000 hanno avuto un incontro a Varsavia con i vertici della Fia per spiegare il caos verificatosi due mesi fa a Silverstone.

Volley femminile Italia vicina a Sydney

Battendo 3-0 l'Argentina nel torneo di Tokio, l'Italia femminile di pallavolo è ormai a un passo dalla qualificazione per le Olimpiadi di Sydney. Le azzurre guidano il torneo a punteggio pieno (4 vittorie su 4) e sarà loro sufficiente un successo nelle ultime 3 gare per ottenere matematicamente il passaporto per i Giochi.

Tennis, Nottingham Pozzi passa al 3° turno

Gianluca Pozzi è passato al terzo turno del torneo di Nottingham di tennis. Dopo aver superato Davide Sanguinetti, 7-5, 6-4, il giocatore italiano ha battuto il francese Arnaud Clement con il punteggio di 4-6, 7-6 (7-0), 6-1.

Mercato, la Lazio «stringe» per Crespo

Addio a Vieri, si punta a Crespo. La strategia di mercato della Lazio, emersa già nelle ultime ore dopo i chiarimenti negativi da Milano sui centravanti nerazzurro, è stata definitivamente messa a punto ieri in un incontro tra il presidente Sergio Cragnotti e l'allenatore Sven Goran Eriksson. «Vieri? Discorso chiuso», ha detto Cragnotti. Ora la Lazio farà tutto su Herman Crespo, il presidente della Lazio Sergio Cragnotti e Calisto Tanzi, azionista di maggioranza del Parma, sono incontrati nel tardo pomeriggio. Argomento principale l'arrivo di Crespo. Al termine dell' riunione governata da Lazio, ha parlato di «situazione interlocutoria, ci vedremo fra cinque giorni». Il Parma per il suo centravanti chiede Salas, Almeyda e Conceicao, ma sembra che il club biancoceleste sia riuscito a tener fuori dalla trattativa il portoghese. Il punto che ancora dividerebbe Parma e Lazio è la contropartita economica a saldo dello scambio.

ABBONAMENTI A **l'Unità**

SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a **l'Unità** alle seguenti condizioni

Periodo: 12 mesi 6 mesi

Numeri: 7 6 5 1 indicare il giorno.....

Nome..... Cognome.....

Via..... n° civico.....

Cap..... Località..... Prov.....

Tel..... Fax..... Email.....

Titolo studio..... Professione.....

Capofamiglia SI NO Data di nascita.....

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si Diners Club Mastercard American Express

Visa Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che interdice per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrà in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE
GIUSEPPE CALDAROLA
VICE DIRETTORE VICARIO
Pietro Spataro
VICE DIRETTORE
Roberto Rosconi
CAPO REDATTORE CENTRALE
Maddalena Tulanti

L'UNITÀ EDITRICE
MULTIMEDIALE S.P.A.*
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE
Mario Lenzi
AMMINISTRATORE DELEGATO
Fabio Mazzanti
CONSIGLIERI
Francesco Riccio
Paolo Torresani
Carlo Trivelli

Direzione, Redazione, Amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
Tel. 06/699961, Fax 06/783555
20123 Milano, Via Torino 48, Tel. 02/802231
1041 Brno, International Press Center
Boulevard Charlemagne 1/67, Tel. 0032/2850893
20045 Washington, D. C. National Press Building,
529 14th Street N. W., Tel. 001/202/6628907

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del Tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

l'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 262,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6)
n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9)
Semestrale: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3)
n. 5 L. 215.000 (Euro 111,1), n. 1 L. 45.000 (Euro 23,2)

Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestrale: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9)

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente indicare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente su l'Unità via FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titoli di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece indicare il nome della loro carta e indicare il numero. **Non inviare denaro.** L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento. **Informazioni:** Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/6996470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 800-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali: L. 620.000 (Euro 320,2) - Sabato e festivi L. 766.000 (Euro 395,6)	Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.936.000 (Euro 3.065,6)	L. 6.680.000 (Euro 3.449,9)	L. 5.345.000 (Euro 2.760,4)
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.512.000 (Euro 2.330,2)	L. 5.345.000 (Euro 2.760,4)	L. 5.345.000 (Euro 2.760,4)
Marchetto di test. 1° fasc. L. 4.261.000 (Euro 2.200,6) - Marchetto di test. 2° fasc. L. 1.511.000 (Euro 780,3)		
Redattori: Feriali L. 1.046.000 (Euro 540,2) - Feriali L. 1.155.000 (Euro 596,5)		
Finanz. Legale/Concess. Aste/Appalti: Feriali L. 915.000 (Euro 472,5) - Feriali L. 1.000.000 (Euro 516,4)		

Concessionaria di pubblicità: P.I.M. - Pubblicità Italiana Multimediale S.r.l.
Sede Legale e presidenza: Via Tuscolana, 56 Torre I - 20134 MILANO - Tel. 02/48271 - Fax 02/70100494
Direzione Generale e Operativa: Via Tuscolana, 56 Torre I - 20134 MILANO - Tel. 02/48271 - Fax 02/70100588

Area di vendita

Lombardia - Estere: P.I.M. - Via Tuscolana, 56 Torre I - 20134 MILANO - Tel. 02/48271 - Fax 02/48271513
Piemonte - Valle d'Aosta: Studio Kappa - Via Valleggio, 26 - 10128 TORINO - Tel. 011/5187300 - Fax 011/5917810
Liguria: Elu Spaz - Galleria Mazzini, 5/6 - 16121 GENOVA - Tel. 010/5958532 - Fax 010/5905337
Veneto: Friuli - Trentino S.A. - Mastova-Salce (Basilica) - Via San Francesco, 91 - 35121 PADOVA - Tel. 049/6521199 - Fax 049/659989 - Via Pallone, 18 - 37100 VERONA - Tel. 045/801388 - Fax 045/8012081
Emilia Romagna - Rep. San Marino: (pubblicità Nazionale) Calabria: Meza - Via Caroli, 8/F - 40121 BOLOGNA - Tel. 051/4210180 - Fax 051/4210124 - (pubblicità Locale) Campania: Via dei Borghi di S. Pietro, 85/A - 40121 BOLOGNA - Tel. 051/4210955 - Fax 051/4213112
Marche - Toscana: (pubblicità Nazionale) Ditta Pubblicità Editoriale: Via L. Ammirati, 8 - 47031 DOGANA REPUBBLICA SAN MARINO - Tel. 0549/90181 - Fax 0549/95994 - Via Don Giovanni Meroni, 46 - 50100 FIRENZE - Tel. 055/61271 - Fax 055/785650
(pubblicità Locale - Marche) P.I.M. - Via Bertini, 20 - 40126 ANCONA - Tel. 071/206603 - Fax 071/205549
(pubblicità Locale/Legale Toscana) Elu Spaz - Via Ciro Menotti, 6 - 50100 FIRENZE - Tel. 055/263865 - Fax 055/2638651
Lazio - Umbria - Centro Sud - Italia: (pubblicità Nazionale) P.I.M. - Via Salaria, 226 - 00198 ROMA - Tel. 06/8521251 - Fax 06/85356109 - (pubblicità Legale Campania) Via dei Mirli, 40, scala A, piano 2, int. 8 - 80121 NAPOLI - Tel. 081/4107711 - Fax 081/4050796 - (pubblicità Legale Sardegna) Viale Trieste, 40/42/44 - 09100 CAGLIARI - Tel. 070/60491 - Fax 070/673095
(pubblicità Legale Umbria) Elu Spaz - Via Pasovola, km. 5,7 - San Sisto PESCORA - Tel. 075/528741 - Fax 075/528744

Stampa in fac-simile: So. Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130 - S. Salvo S.p.A. Padova Dugnano (MI) - S. Statale dei Govi, 137 - S.T.S. S.p.A. 95030 Catania - Strada 9 - 35

Distribuzione: SOOP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DALL'UNITÀ AL VENERDI dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde **800-865021** oppure inviando un fax al numero **06/69922588**

IL SABATO, EI FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LA DOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde **800-865020** oppure inviando un fax al numero **06/6996465**

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DALL'UNITÀ AL VENERDI dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde **800-254188** oppure inviando un fax al numero **06/69922588**

TARIFFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono.

LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegna urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.

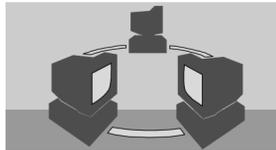
N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.

il dibattito

2

Sardegna, 50mila computer ai giovani

Cinquantamila computer in due anni per i giovani sardi. È quanto previsto dalla delibera della Giunta regionale per promuovere «l'informaticizzazione diffusa e l'alfabetizzazione informatica e linguistica». Entro Ottobre circa 25mila giovani avranno a disposizione i primi computer acquistati col contributo regionale di un milione di lire. Il provvedimento prevede uno stanziamento di 60 miliardi in due anni.



Savona, comunali a scuola di bon ton

Un corso di buone maniere per gli impiegati del Comune. Lo ha deciso il sindaco di Savona Carlo Ruggeri, che intende migliorare il rapporto con il pubblico dei settori «front-line», a contatto con i cittadini. Il corso durerà 12 ore e interesserà 30 dipendenti. Sono previsti anche test pratici sulla capacità del personale di supportare gli utenti più maleducati con un sorriso e di soddisfare le richieste dei più esigenti.

ATTIVITÀ ISTITUZIONALI

CONFERENZA

STATO - REGIONI

La Conferenza Stato - Regioni avrà luogo oggi nella sala Verde di Palazzo Chigi. All'ordine del giorno figurano fra l'altro i seguenti argomenti: **FINANZE** - Schema D.M. di cui all'art. 42, co. 4, del D.lgs. 446/97. Versamento all'entrata di bilancio dello Stato delle eccedenze Irap. (Parere).

SANITÀ - Schema DPR recante «Regolamento di attuazione direttiva 99/50/CE della Commissione del 25.5.99 che modifica la direttiva 91/321/CEE sugli alimenti per lattanti e alimenti di proseguimento», su proposta del ministro per le Politiche comunitarie e del ministro della sanità, di concerto con i ministri dell'Industria e commercio e artigianato e della Giustizia. (Parere).

LAVORO - Schema D.lgs. recante «Disposizioni modificative e correttive del D. lgs. 345/99 in materia di protezione giovani sul lavoro». (Parere).

INDUSTRIA - Schema D. lgs. recante «Criteri per la concessione delle agevolazioni previste dall'art. 5, co. 1, della L. 140/99, ai mercati agro-alimentari all'ingrosso che aderiscono al Consorzio obbligatorio per la realizzazione e gestione del sistema informatico dei mercati agro-alimentari all'ingrosso». (Schema).

AMBIENTE - Schema D. lgs. «Disposizioni modificative e correttive del D. lgs. 152/99, in materia di tutela delle acque dall'inquinamento», predisposto in attuazione dell'art. 1, co. 4, della L. 129/98 (legge comunitaria 1995/97). (Parere).

- Schema di regolamento recante «Modifica al regolamento adottato con decreto interministeriale 471/99, in attuazione dell'art. 17, co. 13bis, del D. lgs. 22/97, in materia di bonifica dei siti inquinanti». (Intesa).

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI - Proposta di accordo tra le Regioni, il ministro dei beni culturali e il ministro dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica sulla riorganizzazione delle attività del Servizio bibliotecario nazionale. (Accordo).

AGRICOLTURA - Costituzione di un gruppo di lavoro per lo sviluppo delle attività istruttorie volte ad analizzare i costi di attivazione e gestione nonché le modalità di finanziamento degli organismi pagatori regionali in agricoltura, di cui all'art. 3, del D. lgs. 165/99 recante «Soppressione dell'Aima e istituzione dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura a norma dell'art. 11, della L. 59/97. (Costituzione gruppo di lavoro).

SOLIDARIETÀ SOCIALE - Schema D.M. di ripartizione tra le Regioni e le Province autonome del fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza. (Parere).

- Schema di decreto legislativo recante il testo unico sull'ordinamento degli Enti locali, a norma dell'art. 31 della L. 265/99. (Parere).

DESIGNAZIONI - Designazione, ai sensi dell'art. q. p. 2, del D.M. 5170/2000, di tre rappresentanti della Conferenza Stato - Regioni per il Comitato esecutivo tecnico per l'agricoltura sostenibile. (Acquisizione designazione).

- Sostituzione del rappresentante della Conferenza Stato - Regioni nella Commissione per l'attuazione della L. 270/97, concernente il Piano degli interventi di interesse nazionale relativi a mete storiche di percorsi giuridici e di pellegrinaggi ed a mete religiose tradizionali inerenti la celebrazione del Giubileo 2000 in località fuori del Lazio. (Acquisizione designazione).

Autonomie

Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale L'Unità
Direttore responsabile
Giuseppe Caldarella

Iscrizione al n° 289 del 16/06/1999
registro stampa del Tribunale di Roma
Direzione, Redazione, Amministrazione:
00187 Roma, via Due Macelli 23/13
Tel. 06 699961, fax 06 6783555
20123 Milano, via Torino 48

Per prendere contatto con
AUTONOMIE
telefonare al numero 02/802321
o inviare fax al 02/8023225 presso
la redazione milanese dell'Unità
e-mail: autonomie@unita.it
per la pubblicità su queste pagine:
P.I.M. Pubblicità Italiana
Multimedia S.r.l. - 02/748271

Stampa in fac simile
Se.Be. - Roma, via Carlo Pesenti 130
Satim S.p.A.
Paderno Dugnano (MI)
S. Statale dei Giovi 137
STS S.p.A. 95030
Catania - Strada 5, 35
Distribuzione: SODIP
20092 Cinisello B. (MI), via Bettola 18

L'opinione

Ancora pochi avvertono il rischio di neo-centralismo regionale proposto dai «governatori» del Nord
«Ci vuole un vero e proprio riordino istituzionale»

Le Bassanini, primo passo Federalismo da rilanciare

GIAN CARLO CORADA - Presidente della Provincia di Cremona e vicepresidente Unione Province Lombarde



L'ingresso con i leoni del duomo di Cremona

IL CENTROSINISTRA NON SI ARROCCIA NELLA DIFESA DI PEZZI DI POTERE CENTRALE. IL RUOLO DEGLI ENTI LOCALI. UN MESSAGGIO A FORMIGONI

Il federalismo sarà rivoluzione o non sarà. Condivido l'opinione espressa qualche tempo fa da Eugenio Scalfari (anche se le rivoluzioni, spesso iniziate dai «ricchi e forti», hanno avuto poi sviluppi non sempre graditi dai propugnatori). E pure io nutro parecchie perplessità circa le iniziative messe in campo in questi giorni

dai presidenti delle Regioni del Nord. Temo anzi che ci vogliamo stupire con effetti speciali ma che, dietro quel varioripinto fumo, si celi un arrosio avvelenato quanto basta. È giusto quindi sottolineare le contraddizioni ed incalzare per ottenere chiarimenti da chi agita la bandiera del federalismo, ma rifugge da una definizione seria e realistica dei passaggi da effettuare, dei livelli di potere da definire, dei tempi e degli equilibri da rispettare. Non mi sembra questo però, oggi, il punto fondamentale.

Quale è, infatti, il federalismo che sembrano volere i presidenti delle Regioni del Nord?

Fin dalle prime battute, viene alla luce la riproposizione di un disegno preciso: il tentativo di trasformare il deprecabile e deprecato centralismo statale in una sorta di neo-centralismo regionale che tutto vuol controllare e gestire, che nulla lascia al vero governo locale del territorio, esercitato da Comuni e Province, e che finisce per ricostruire ed amplificare - a livello regionale - gli aspetti più deteriori dell'apparato burocratico pubblico. È di questo federalismo che ha bisogno il Paese? Non credo. Anche se - purtroppo - solo pochi amministratori locali sembrano avvertire questo rischio (tra gli altri, e gli fa

onore, il sindaco di Milano, Albertini). Il federalismo che vogliamo, invece, poggia le sue basi sulla costruzione di un sistema integrato delle autonomie locali, in forza del principio di leale cooperazione tra i vari soggetti ed i vari livelli del sistema: alle Regioni i compiti di impostazione delle linee generali e di programmazione del territorio, alle Province ed ai singoli Comuni il coordinamento specifico e soprattutto la gestione di funzioni e servizi per il territorio.

Formigoni qualche giorno fa invitava Amato a non aver paura dei presidenti delle Regioni. Parafasandolo, mi verrebbe da

estera, difesa, giustizia, previdenza, riequilibrio e poco altro). Metabolizzi l'idea che provveditori e prefetti non hanno più ragione di sussistere. Deleghi il più possibile agli Enti locali, lasciando alla Regioni essenzialmente un ruolo di coordinamento e di legittimazione locale e non di gestione. La mia diretta esperienza di governo locale, ed anche quella fatta all'interno dell'Unione delle Province Lombarde, mi insegnano che di vera e propria rivoluzione deve trattarsi, se davvero vogliamo cambiare «lo stato di cose presente», andando incontro alle moderne esigenze di funzionamento dello

Stato democratico, soprattutto sul versante dei servizi offerti ai cittadini. Le leggi cosiddette Bassanini sono state solo un timido, seppur positivo, passo in questa direzione. Occorre rilanciare! Non si può ridurre il federalismo al conferimento di funzioni e compiti amministrativi dal livello più alto al livello più basso. Si tratta, invece, di mettere finalmente mano, e concretamente, ad una riforma molto più complessa che deve porsi, come obiettivo ultimo (e, davvero, non troppo in là nel tempo) un vero e proprio riordino istituzionale, per alleggerire l'apparato pubblico, semplificare l'azione amministrativa, delegificare e dismettere funzioni ormai impropriamente svolte da soggetti pubblici. Avvicinare, in una parola, la Pubblica Amministrazione ai cittadini ed alle Associazioni che li rappresentano. Qui e subito, dunque - in Parlamento e nel Paese -, va iniziata una partita aperta, alla luce del sole. Che metta all'ordine del giorno la realizzazione di un federalismo che veda gli Enti locali come protagonisti, costruttivo e solidale, ma non per questo meno profondo e radicato.

I RAPPORTI PRESIDENTE-CONSIGLIO

Regioni, alla ricerca dell'equilibrio perduto

DARIO D'ITALIA - Funzionario ds al Consiglio regionale lombardo

La VII Legislatura regionale si avvia sotto il segno della più rilevante innovazione istituzionale prodotta dal legislatore nazionale; dopo l'introduzione dell'elezione diretta dei sindaci, e la modifica degli articoli 121, 123 e 126 della Costituzione disegna la nuova architettura dell'istituto regionale. Le nuove Regioni, secondo i dettami del modificato articolo 123 della Costituzione, sono chiamate ad adottare un nuovo «statuto che, in armonia con la Costituzione... determina la forma di governo e i principi fondamentali d'organizzazione e funzionamento... Lo Statuto è approvato e modificato dal Consiglio regionale con legge approvata a maggioranza assoluta, con due deliberazioni successive adottate ad intervallo non minore di due mesi. Per tale legge non è richiesta l'opposizione del visto del Commissario di Governo. Il Governo della Repubblica può promuovere la questione di legittimità costituzionale sugli statuti regionali dinanzi alla Corte costituzionale entro trenta giorni dalla loro pubblicazione. Entriamo nel merito. Secondo il dettato Costituzionale, ai nuovi Consigli regionali spetta il compito di definire il sistema d'elezione degli organi regionali e la forma di governo. Si tenga però presente che al quinto comma dell'art. 122 si definisce la forma ordinaria d'elezione del Presidente e la forma di governo. L'elezione è diretta e il governo è a forma presidenziale.

Le materie, come recita l'art. 123, rimangono nella piena disponibilità dei Consigli regionali che, qualora dispongano diversamente, rientrano però nella fattispecie («sal-

vo che lo Statuto regionale disponga diversamente»). Con la norma transitoria (art. 5), il legislatore costituzionale, nell'attesa che i nuovi Consigli regionali esercitino la loro potestà statutaria, ha disposto che «...l'elezione del Presidente della Giunta regionale è contestuale al rinnovo dei rispettivi Consigli regionali... È proclamato eletto Presidente della Giunta regionale il candidato che ha conseguito il maggior numero di voti in ambito regionale... entro dieci giorni dalla proclamazione. Il Presidente della Giunta regionale nomina i componenti della Giunta, fra i quali un Vicepresidente, e può successivamente revocarli. «Con la modifica della Costituzione e l'introduzione, in via ordinaria, della forma di governo presidenziale, si sono aperte una serie di falle degli statuti regionali. La norma transitoria diventa l'architettura su cui poggia la nuova architettura istituzionale con un radicale sconvolgimento degli equilibri tra Presidenza, Giunta e Consiglio regionale a favore del nuovo dominus, forte dell'investitura popolare diretta: il Presidente della Giunta.

L'avvio della VII Legislatura regionale pone quindi un problema istituzionale e politico di prima grandezza. Pure se non dovessimo tenere conto dell'altra istanza emergente, in modo politicamente forte nelle Regioni del Nord, attinente alla forma di Stato, il Federalismo o come oggi è declinato: la Devoluzione, le novità introdotte dalla modifica della Costituzione pongono problemi di complicata soluzione. Si tratta di sperimentare una forma di governo fortemente innovativa, senza che i Consigli e le loro attribuzioni statutarie siano stati minimamente attrezziati per la nuova fase. La nuova fase che si apre nelle Regioni avrà più facce: costituzionale, politico-amministrativa di legislatura e quella della transizione, sarà contraddistinta da un significativo periodo di turbolenze e di conflitti tra un Esecutivo forte ed un Consiglio schiacciato tra il ruolo definito dallo Statuto, improntato alle procedure dei governi parlamentari, e la funzione di nuovo costituente regionale alla ricerca di un nuovo equilibrio tra Esecutivo e Parlamento. La scrittura degli Statuti non sarà un compito di breve durata. In tutta la fase redigente, i possibili conflitti tra gli atti ispirati alle nuove norme e la permanenza degli statuti e dei regolamenti rischiano di essere materia sulla quale paralizzare l'attività politica prole regionali del Nord) di forzare la polemica istituzionale sulla Devoluzione potrebbe concretarsi su tentativi di forzare gli statuti fino ad arrivare ad un conflitto costituzionale.

La piena autonomia con la quale i costituenti regionali sono chiamati a redigere le «carte» regionali e il tentativo politico (si pensi alla regione del Nord) di forzare la polemica istituzionale sulla Devoluzione potrebbe concretarsi su tentativi di forzare gli statuti fino ad arrivare ad un conflitto costituzionale. La ripresa a livello nazionale del dibattito sull'Ordinamento federale della Repubblica - la proposta Amato - potrebbe costituire un inedito modello di scrittura autonoma e parallela di una parte fondamentale dell'ordinamento della Repubblica, con un impegno congiunto, nella rispettiva autonomia, del Parlamento e dei Consigli regionali. Una ritrovata intesa intorno ai temi della riforma porterebbe a scaricare la tensione derivante dalla preoccupazione di un uso politico degli statuti regionali. Certo la tempistica dei lavori parlamentari e quella dei Consigli

letta istituzionale, può essere il forte contributo che il coordinamento dei Presidenti dei Consigli può offrire per l'avvio della fase costituzionale. Le presidenze dei Consigli, in questa fase saranno chiamate a svolgere un ruolo particolarmente significativo per garantire ai consiglieri la possibilità di svolgere il ruolo ordinario di legislatore e quello di costituenti; al Consiglio regionale l'esercizio delle potestà legislative attribuite alla Regione e adempire alle altre funzioni ad esso attribuite dalla Costituzione, dallo Statuto e dalle leggi. Svolgere, infine, una funzione maieutica per il tempestivo avvio della fase di riscrittura degli statuti, l'individuazione di un percorso e di stimolo per una tempestiva chiusura di questa fase di transizione. La piena autonomia con la quale i costituenti regionali sono chiamati a redigere le «carte» regionali e il tentativo politico (si pensi alla regione del Nord) di forzare la polemica istituzionale sulla Devoluzione potrebbe concretarsi su tentativi di forzare gli statuti fino ad arrivare ad un conflitto costituzionale. La ripresa a livello nazionale del dibattito sull'Ordinamento federale della Repubblica - la proposta Amato - potrebbe costituire un inedito modello di scrittura autonoma e parallela di una parte fondamentale dell'ordinamento della Repubblica, con un impegno congiunto, nella rispettiva autonomia, del Parlamento e dei Consigli regionali. Una ritrovata intesa intorno ai temi della riforma porterebbe a scaricare la tensione derivante dalla preoccupazione di un uso politico degli statuti regionali. Certo la tempistica dei lavori parlamentari e quella dei Consigli

regionali mal si concilia con lo scorcio di legislatura. Ma il tentativo di aspettare la nuova Legislatura nazionale alla quale affidare le speranze federaliste per poi varare i nuovi statuti regionali, rischia di dilatare i tempi della fase transitoria fino a farla coincidere con la legislatura regionale. Una fase costituzionale organizzata in un tempo sufficientemente breve, invece, può far decollare il nuovo livello di governo territoriale (le Regioni) con una certa autorevolezza in un contesto delicato per lo sviluppo del Paese. Per dare celerità e certezza dei tempi occorre che i Consigli regionali sappiano individuare le priorità e i principi portanti necessari per organizzare il nuovo modello di Regione. Scegliere la strada di far entrare negli statuti quello che c'è senza attendere quello che potrebbe esserci, può essere il modo attraverso il quale le Assemblee esaltano la loro autonomia e ricostruiscono quell'equilibrio dei poteri necessari anche per il corretto funzionamento democratico di governi presidenziali. Con questa nuova Legislatura, in molte Regioni i nuovi Presidenti eletti hanno nominato i loro componenti delle Giunte che sono entrati in carica con le Assemblee consiliari non ancora insediate. Agli attuali Consigli regionali non è concessa alcuna prerogativa o attività rispetto ai membri del gabinetto del Presidente, cosa che non avviene neanche nella più limpida organizzazione di governo presidenziale, come quella degli Stati Uniti. Una fase transitoria di cinque anni, nella speranza di confezionare uno Statuto più federalista, potrebbe significare una volontaria eutanasia da parte delle Assemblee regionali.

FORUM A TORINO

Le Autonomie per un nuovo modello di welfare

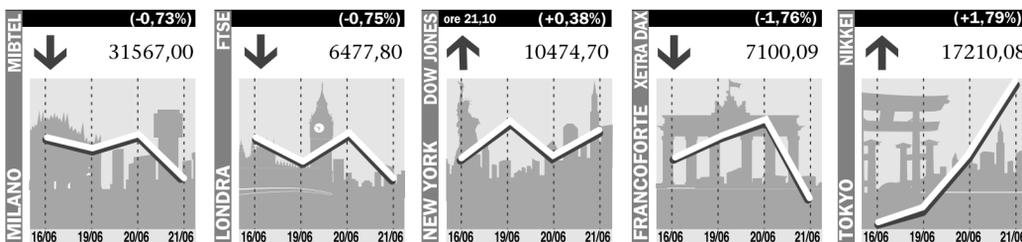
«Testa e cuore. Più autonomi e più solidali. Costruire il federalismo delle autonomie per lo sviluppo economico e un nuovo modello di welfare». È il forum, organizzato dalla Cgil piemontese, che si terrà il 29 giugno a Torino, alla Camera del lavoro, in via Pedrotti, 5. Argomenti del dibattito, il rapporto tra diversi livelli di programmazione e gestione a livello regionale, provinciale, comunale per l'attuazione del federalismo e della sussidiarietà, le forme di aggregazione dei Comuni e le loro funzioni; il supporto all'innovazione dei modelli organizzativi per un sistema a rete che favorisca i flussi informativi e l'integrazione tra i servizi; la riorganizzazione dell'Ente regione in funzione dei nuovi compiti ad esso assegnati; le politiche di investimento e valorizzazione delle risorse umane. All'iniziativa prenderanno parte F. Sigismondi, L. Sartoretti, A. Michelsons, R. Cogno, R. Lanzetti. Sono previsti interventi del presidente della Regione Piemonte, Enzo Ghigo, del sindaco di Torino, Valentino Castellani, del presidente della Provincia di Torino, Mercedes Bresso, di Marita Peroglio, segretaria generale della Lega delle Autonomie piemontese, di Enrico Borghi, presidente nazionale Uncem, Paolo Nerozzi, della segreteria confederale della Fp - Cgil nazionale, concluderà i lavori.

dire: «Presidente Formigoni, non abbia paura dei sindaci e dei presidenti delle Province!».

Il centrosinistra nazionale non si arroccia, dunque, nella difesa di «pezzi del potere centrale! Accetti l'idea che a livello nazionale ci si debba occupare di poche, importanti cose (politica istituzionale, previdenza, riequilibrio e poco altro). Metabolizzi l'idea che provveditori e prefetti non hanno più ragione di sussistere. Deleghi il più possibile agli Enti locali, lasciando alla Regioni essenzialmente un ruolo di coordinamento e di legittimazione locale e non di gestione. La mia diretta esperienza di governo locale, ed anche quella fatta all'interno dell'Unione delle Province Lombarde, mi insegnano che di vera e propria rivoluzione deve trattarsi, se davvero vogliamo cambiare «lo stato di cose presente», andando incontro alle moderne esigenze di funzionamento dello

Stato democratico, soprattutto sul versante dei servizi offerti ai cittadini. Le leggi cosiddette Bassanini sono state solo un timido, seppur positivo, passo in questa direzione. Occorre rilanciare! Non si può ridurre il federalismo al conferimento di funzioni e compiti amministrativi dal livello più alto al livello più basso. Si tratta, invece, di mettere finalmente mano, e concretamente, ad una riforma molto più complessa che deve porsi, come obiettivo ultimo (e, davvero, non troppo in là nel tempo) un vero e proprio riordino istituzionale, per alleggerire l'apparato pubblico, semplificare l'azione amministrativa, delegificare e dismettere funzioni ormai impropriamente svolte da soggetti pubblici. Avvicinare, in una parola, la Pubblica Amministrazione ai cittadini ed alle Associazioni che li rappresentano. Qui e subito, dunque - in Parlamento e nel Paese -, va iniziata una partita aperta, alla luce del sole. Che metta all'ordine del giorno la realizzazione di un federalismo che veda gli Enti locali come protagonisti, costruttivo e solidale, ma non per questo meno profondo e radicato.





PIAZZA AFFARI

Borsa, leggero calo e pochi scambi

FRANCO BRIZZO

Chiusura negativa, ma sopra i minimi, per Piazza Affari dove gli scambi sono rimasti moderati a 2.500 milioni di euro. Il Mibtel ha archiviato una flessione dello 0,73%, in linea con le altre piazze europee, aiutato dal positivo andamento di Eni e sfavorito dalla frenata di Telecom e Tim. Eni ha messo a segno un progresso dell'1,11% e attirato buona parte degli acquisti. La debolezza delle Tlc ha portato un ritorno di interesse per le azioni dell'energia. Bene Enel (+0,72%), mentre Edison ha ceduto lo 0,63%. Ancora vendite sui protagonisti dell'operazione Atlanet. Acea ha ceduto un altro 3,72% dopo la perdita del 6% della vigilia. Fiat ha ceduto l'1,48%.

LAVORO



€ c o n o m i a

RISPARMIO

LA BORSA		
MIB-R	30.647	-0.83
MIBTEL	31.567	-0.73
MIB30	46.432	-0.86

LE VALUTE

DOLLARO USA	0.947	-0.006	0.953
LIRA STERLINA	0.630	-0.002	0.632
FRANCO SVIZZERO	1.552	-0.005	1.557
YEN GIAPPONESE	99.760	-0.860	100.620
CORONA DANESE	7.456	0.000	7.456
CORONA SVEDESE	8.254	+0.005	8.249
DRACMA GRECA	336.550	0.000	336.550
CORONA NORVEGESE	8.223	-0.003	8.226
CORONA CECA	35.963	-0.045	36.008
TALLERO SLOVENO	207.069	-0.025	207.044
FIORINO UNGERESE	259.850	-0.040	259.890
ZLOTY POLACCO	4.181	-0.014	4.195
CORONA ESTONE	15.646	0.000	15.646
LIRA CIPRIOTA	0.574	0.000	0.574
DOLLARO CANADESE	1.394	-0.005	1.399
DOLL. NEOZELANDESE	1.995	-0.010	2.005
DOLLARO AUSTRALIANO	1.578	0.000	1.578
RAND SUDAFRICANO	6.548	-0.009	6.557

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

Tir, è pace dopo otto ore di fuoco

In serata il Cuna sospende lo sciopero. Il governo vara il decreto

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA Ore 18,13: il Cuna sospende il blocco dei Tir. È l'ora della resa. Dopo otto ore di assemblea rovente e un'intera giornata fitta di colpi di scena, i ribelli del Cuna, una delle due organizzazioni degli autotrasportatori in rivolta, hanno capitolato. Fine dell'emergenza riformamenti per il Paese e del rischio picchetti e blocchi stradali per gli automobilisti. Un'ora più tardi il consiglio dei ministri - convocato per la seconda volta nella giornata - ha varato il decreto messo a punto dal ministro Pier Luigi Bersani su cui nella mattinata si era espresso a favore l'intero governo. «Non ci sono né vincitori né vinti - dichiara Bersani - questa è una categoria che ha problemi di fondo molto seri, ma noi abbiamo una linea per accompagnare la riorganizzazione e la ristrutturazione del settore». Soddisfazione anche da parte di alcune organizzazioni del settore, come la Ancst-Legacoop. «È un risultato positivo, che rafforza la capacità competitiva del settore», dichiara una nota.

Cosa abbia convinto veramente gli «oltranzisti» a gettare la spugna è difficile affermarlo con certezza, ma è facile immaginarlo: non c'era alcuno spazio per continuare la lotta. Si è partiti ieri mattina con tutti i presupposti della «pace». Consiglio dei ministri pronto a varare il decreto su cui la sera prima si era raggiunta l'intesa al ministero dei Trasporti con tutte le associazioni dei camionisti. Unica condizione: la sospensione dello sciopero. La Fita-Cna, che raccoglie 40 mila iscritti, revoca subito la protesta. Al Cuna (62.500 aderenti), invece, la base si ribella. Qui comincia la fase più confusa della giornata. Si parla di dimissioni (poi smen-

tite) dei vertici del Cuna. Il segretario Paolo Uggè dice di essere atteso a Palazzo Chigi, per una revisione dell'intesa. Dal Palazzo, però, arriva un secco «nijet»: nessun incontro, prima bisogna sospendere il blocco. Stessa linea indicata dal sottosegretario Enrico Micheli prima, e dallo stesso presidente del consiglio. «Capisco lo stato di esasperazione della categoria», dichiara Bersani in Parlamento - ma i provvedimenti approntati, e chesaranno contenuti nel decreto corrispondono, al momento, alle ragioni più forti di questa esasperazione».

Insomma, i patti sono patti, dicono gli esponenti del governo. Intanto sulle strade la situazione, se possibile, si drammatizza. I camionisti in sciopero sono molto meno del giorno prima, ma molto più arrabbiati. I blocchi ai valichi si fanno più serrati, nel pomeriggio la situazione si fa pesante in Val di Chiana e a Verona, dove nei blocchi compaiono bandiere della Lega Nord e gli slogan di «Roma ladrona». Poi, la resa. È il decreto.

Ecco in sintesi alcuni provvedimenti previsti. Aumento delle

LA POLEMICA

Mattioli: alla fine Bersani mi ha convinto



Alcune motrici di autotrasportatori che hanno aderito al blocco dell'attività ferme nel centro di Napoli

C. Fusco/Ansa

destrazioni per le spese non documentabili per l'anno di imposta 1999 relativamente ai trasporti effettuati all'interno e al di fuori della regione di residenza (lire 45.500 e 81.000); ulteriore riduzione, già dal corrente anno, dei premi assicurativi dovuti all'Inail; sgravi fiscali per le prestazioni di lavoro straordinario e per le trasferte dei dipendenti delle imprese di autotrasporto. Per le nuove misure si prevede l'impiego di 110 miliardi.

ROMA La polemica è scoppiata dalle prime ore della mattina. «Il decreto è un cedimento odioso» aveva dichiarato alla stampa Gianni Mattioli, ministro verde, che dopo poche ore avrebbe dovuto esprimersi in consiglio sul provvedimento messo a punto da Bersani. La spaccatura nella maggioranza sembrava ineluttabile, con Alfonso Pecorella Scario, altro ministro sempre ecologista, a rincarare la dose: «Sono contrario alla decisione». Poi, in consiglio, si è trovata una mediazione, tanto che (parola di Amato) il provvedimento è passato all'unanimità. «Il merito è di Bersani, che è riuscito a trovare un significativo punto di equilibrio - dichiara in serata Mattioli - Se alla fine ho deciso di approvare il decreto è stato prima di tutto perché Bersani ha riaffermato come linea prioritaria del governo la ristrutturazione del settore. Inoltre il decreto legge riguarda provvedimenti di entità assai modesta, mentre provvedimenti di maggior impegno dovranno passare al vaglio del Parlamento».

Questo il punto di mediazione. Ma il dibattito tra le forze di governo non si è fermato. E sicuramente la rivolta dei Tir lascerà traccia nell'area di centro-sinistra, se è vero che Legambiente è pronta a dare battaglia contro il decreto fino a Bruxelles. «Diffidiamo pubblicamente il governo - si legge in una nota dell'associazione - Basta incentivi sull'autotrasporto». Nella lettera in viaggio verso Bruxelles, Legambiente lamenta l'impegno del governo sulla riduzione dell'accisa sul gasolio e sul pedaggio autostradale. Gli ecologisti chiedono al commissario europeo Mario Monti di avviare la verifica della piena conformità di tali provvedimenti con la normativa europea sulla concorrenza.

Nella giornata il primo a rispondere a Mattioli è stato il responsabile dei trasporti Ds Giardiello. «Il governo approvi nei contenuti e nelle forme il pacchetto di proposte che il ministro Bersani ha concordato con le categorie degli autotraspor-

tatori - dichiara - Non si tratta affatto di un cedimento odioso verso una categoria, ma la risposta giusta ed equilibrata ad un settore che oggettivamente partecipa penalizzato (il costo di esercizio in partenza è sensibilmente superiore agli altri operatori europei) alla competizione che il mercato liberalizzato impone. L'alternativa sarebbe, in mancanza delle misure concordate, quella di sostituire gli autotrasportatori italiani con quelli stranieri». Poi il riferimento diretto al responsabile delle politiche comunitarie: «Chi è membro di questo governo - prosegue il parlamentare - dovrebbe sapere più degli altri che il processo di riforma portato avanti nel settore dell'autotrasporto dal centrosinistra in questi anni non ha paragone con altri periodi della storia del nostro Paese. Il riequilibrio modale, più ferro e meno gomma, l'utilizzo delle vie del mare sono solo obiettivi strategici ma sono già il frutto di un lavoro concreto che il governo e il Parlamento hanno perseguito e che comincia a essere visibile e a dare frutti importanti».

Parla ai Tir ribelli, invece, il senatore Sergio Vedovato, capogruppo ds in commissione Lavori pubblici. «Il governo ha dato prova di responsabilità ed ha mantenuto i patti sottoscritti - dichiara in una nota - Ci aspettiamo che anche il Cuna, con lo stesso senso di responsabilità, sia in grado di mantenere gli impegni». Dopo aver fatto appello alle frange più «oltranziste» della protesta, Vedovato riconosce che la vicenda «mostra uno stato di disagio profondo della categoria. Le risposte di merito sono equilibrate, non producono alcun disastro ambientale. Il riequilibrio del trasporto merci tra trasporto su gomma, quello ferroviario e quello marittimo non è praticabile in tempi brevi, nel frattempo occorre assicurare alle imprese italiane la competitività nei confronti di quelle straniere».

B. Di G.

AEREI

Firmata un'intesa tra l'Enav e la francese Dna

L'Enav e la Dna (Direction de la Navigation Aérienne) hanno firmato ieri un accordo di cooperazione per i servizi di navigazione aerea italiana e francese relativo allo sviluppo di un nuovo sistema denominato FDP (Flight Data Processing - elaborazione dati di volo). Con l'occasione, l'ente guidato da Luciano Mancini ha spiegato che il nuovo sistema diversamente dagli attuali, sarà fra l'altro in grado di gestire le rotte liberamente scelte dagli aeromobili (Free Routing) e rese possibili dalla navigazione d'area permettendo il trasferimento degli aeromobili da un centro di controllo a quello successivo senza alcuna discontinuità. L'accordo è stato siglato nella giornata di ieri dal direttore generale dell'ente nazionale di assistenza al volo (Enav), Fabio Marzocca, ed il direttore generale Dna (Direction de la Navigation Aérienne) Henri-Georges Baudry.

Cardinale: «Nessun rinvio della gara Umts»

L'Authority sulle Tlc fissa le condizioni: sì all'operatore virtuale

ROMA Si all'operatore virtuale, ma i tempi di introduzione saranno definiti con una apposita istruttoria; roaming orientato ai costi effettivamente sostenuti per Tim ed Omnitel (operatori con notevole forza di mercato) per un periodo di 30 mesi; assegnazione da subito di ulteriori blocchi di frequenza per due nuovi operatori entranti mediante una selezione riservata: queste le principali decisioni adottate dall'Authority Tlc sulle misure asimmetriche per la gara Umts. L'Authority, inoltre, non prevede un numero fisso di rilanci nella gara.

L'authority per le comunicazioni - come ha sottolineato il commissario Silvio Traversa - ha recepito nella sostanza il contenuto del parere dell'Autorità Antitrust. In particolare, sulla possibilità per gli operatori che non dispongono di una rete propria di utilizzare la rete degli aggiudicatari delle licenze (il cosiddetto "operatore virtuale"), l'Au-

thority afferma di «condividere l'orientamento sul diritto dei fornitori di servizi ed operatori mobili virtuali di accedere alla rete a condizioni eque e non discriminatorie». Per questo sarà avviata una apposita istruttoria che analizzerà anche i tempi necessari agli operatori che si aggiudicheranno le licenze (cinque quelle previste) per recuperare gli investimenti sostenuti. A medio termine - ha detto il responsabile del dipartimento regolamentazione dell'Authority, Roberto Viola - in un periodo di tempi ipotizzabile sui cinque anni, si può prevedere l'ingresso di nuovi operatori Umts».

Per il servizio di roaming (utilizzo di rete di altri operatori in assenza del proprio segnale) l'Authority ha deciso che gli aggiudicatari di licenze con «notevole forza di mercato» (attualmente Tim ed Omnitel) dovranno rispettare il principio dell'orientamento ai costi effettivamente sostenuti. Per val-

utare le condizioni offerte l'Authority potrà avvalersi del confronto con i prezzi al dettaglio più favorevoli come per esempio quelli praticati da Tim ed Omnitel per le chiamate originate e terminate sulla propria rete. Per quanto riguarda l'assegnazione di nuove frequenze, l'Authority ha stabilito che mediante un meccanismo di selezione riservata a due operatori nuovi entranti potranno essere assegnate, a richiesta e mediante un meccanismo di selezione riservata, due porzioni di frequenza da cinque megahertz ciascuna. Resta poi il diritto (già previsto nelle misure definite il 15 marzo scorso, prima dell'intervento dell'Antitrust) per l'operatore nuovo entrante di ottenere la condivisione di impianti e siti per i servizi.

«La decisione dell'Authority per le Comunicazioni sulle misure asimmetriche e sulle altre questioni relative alla gara per l'Umts - ha commentato il sottosegretario alle Co-

municazioni Michele Lauria - consentirà nei prossimi giorni all'adviser, dopo aver testato i criteri alla base del bando, di varare le procedure di gara che il comitato dei ministri dovrà valutare, così da rispettare il termine del 27 giugno per il varo definitivo del bando».

Il presidente di Blu e di Autostrade, Giancarlo Ella Valori si è in mattinata detto contrario alla presenza di operatori virtuali («contrasta con i principi della concorrenza»), ma favorevole alle misure asimmetriche a favore dei nuovi entranti dicendosi anche «vivamente preoccupato per la previsione di offerte in aumento rispetto all'importo base».

Intanto sul fronte della alleanza sembra avvicinarsi l'annuncio dell'intesa tra Acea-Telefonica-Fiat e Dix.it: «I colloqui stanno andando benissimo, sono in fase molto avanzata», ha detto il presidente di E-Biscom, Francesco Micheli.

ARREDAMENTI LUGARESÌ

Castiglione di Cervia (Ra) Tel. 0544/950786

CUCINA IN LAMINATO L. 6.800.000

CUCINA IN LEGNO DI MASSELLO L. 7.950.000

A CHI ACQUISTA UNA CUCINA CON UN PREZZO SUPERIORE A QUELLO INDICATO VERRÀ DATO IN OMAGGIO UNA LAVASTOVIGLIE ARISTON

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE

Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...

Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 800-865021 fax 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 800-865020

LA DOMENICA dalle 17 alle 19 fax 06/69996465

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.



◆ **Approvati dal Consiglio dei ministri i correttivi al progetto della Bindi. Si partirà a giugno 2001 ma i medici visiteranno nei propri studi per altri 3 anni**

Sì alla riforma Veronesi Stanziati 3000 miliardi

Saranno potenziati le strutture per l'attività intramoenia
Revocato lo sciopero dei medici di famiglia di lunedì prossimo

ROMA Il Consiglio dei ministri ha dato via libera al decreto legislativo con correttivi e integrazioni alla riforma sanitaria ter. Tra le novità introdotte dal decreto del ministro Veronesi ci sono il potenziamento delle strutture per l'esercizio dell'attività libero-professionale intramoenia entro giugno 2001. L'istituzione di un Osservatorio sull'attività libero-professionale e la possibilità di assumere personale di supporto di ruolo sanitario attraverso contratti con società cooperative di servizi. Gli stanziamenti previsti dalla modifica della riforma sanitaria approvata ieri ammontano a 3000 miliardi. Gli ospedali avranno a disposizione un anno di tempo, fino al 30 giugno del 2001, per realizzare le strutture dove i medici pubblici potranno praticare la libera professione intramoenia. I medici potranno, però, continuare a visitare nei propri studi privati per altri tre anni.

Questi i capitoli principali del provvedimento approvato ieri. **Strutture per l'attività libero-professionale.** Le aziende sanitarie dovranno provvedere entro il 30 giugno 2001 alla realizzazione di camere di ricovero, strutture ambulatoriali e dotazioni stru-

mentali per l'attività libero-professionale intramoenia. Per rispettare tale termine, le Regioni hanno la facoltà di utilizzare i fondi già assegnati alle aziende sanitarie per altri interventi, mutandone la destinazione. I fondi stanziati complessivamente sono pari a 3.000 miliardi di lire.

Osservatorio. È istituito presso il ministero della Sanità l'Osservatorio per l'attività libero-professionale, con il compito di acquisire gli elementi di valutazione ed elaborare proposte per la predisposizione della relazione con cui il ministro della sanità aggiornerà periodicamente il Parlamento.

Personale di supporto. Le aziende sanitarie possono assumere personale di supporto del ruolo sanitario e amministrativo tramite contratti anche con società cooperative di servizi. Per specifici progetti, anche il personale medico potrà essere assunto a tempo determinato o a rapporto professionale. La validità dei contratti è subordinata all'effettiva sussistenza delle risorse al momento della loro stipulazione.

Studi privati. Per l'attività libero-professionale, è consentito l'utilizzo del proprio studio professionale fino al 31 luglio 2003.

I medici convenzionati. Per i

medici di famiglia, a rapporto convenzionale con il Ssn, è previsto che la rappresentatività delle organizzazioni sindacali sia basata sulla consistenza associativa. La graduatoria annuale dovrà inoltre evidenziare i medici forniti dell'attestato o del diploma, al fine di riservare loro una «percentuale prevalente» dei posti.

Secondo Veronesi «è ora possibile ora avviare la riforma in tempi brevi e in maniera soddisfacente per tutti. Credo che i medici possano apprezzare lo sforzo fatto per realizzare le nuove strutture all'interno ma anche per una gradualità dell'applicazione della legge per quanto riguarda gli studi privati». E non è infatti tardata la reazione dello Snam, il sindacato autonomo dei medici italiani, che ha revocato lo sciopero nazionale dei medici di famiglia indetto per il prossimo 26 giugno. L'annullamento dello stato di agitazione, proclamato dopo la bocciatura da parte del Consiglio di Stato della convenzione dei medici di medicina generale, è stato deciso alla luce dell'approvazione del Consiglio dei Ministri delle modifiche alla riforma che contiene anche alcuni punti sul rapporto convenzionale dei medici con il Ssn.



Foto di Roberto Kock/Contrasto

UNO BIANCA

Cassazione: «Niente risarcimenti a vittime»
Brutti: «Non saranno chiesti soldi indietro»

L'incubo della banda della Uno bianca, quella banda formata in gran parte da poliziotti che negli anni 90 fece 24 morti e un centinaio di feriti in sette anni di rapine folli, non è finito. Non per i feriti e i familiari delle vittime. Ai ricordi tragici continua ad aggiungersi la querelle dei risarcimenti, già ottenuti ma ora parzialmente richiesti dall'Avvocatura dello Stato. La sesta sezione penale della Cassazione, dopo una lunga camera di consiglio, la scorsa notte ha rigettato i ricorsi della banda ma ha stabilito che sarà la corte d'Appello civile di Bologna a decidere se i parenti e le vittime dovranno restituire parte dei risarcimenti avuti dal ministero dell'Interno, in quanto il ministero non avrebbe responsabilità civile. Decisione che ha scatenato polemiche e

appelli. Ma poi il Viminale ha precisato: «La sentenza non preclude affatto la possibilità di raggiungere un accordo transattivo tra la pubblica amministrazione e i familiari. Si ritiene giusto che in tale accordo siano compiutamente salvaguardati i diritti e le attese dei familiari». Sul fronte politico, 26 deputati del centrosinistra e del Prc non condividono la sentenza che - scrivono - apre un gravissimo problema nei rapporti tra cittadini e Stato che «deve essere risolto rapidamente». Si è aggiunto l'appello dei senatori della maggioranza. Critici anche da Forza Italia e dal Sulp. «Deve essere chiaro che nulla può essere chiesto indietro ai familiari delle vittime», ha assicurato in serata il sottosegretario Bruti.

Poliziotti e carabinieri arrestati dalla Dia: soldi e regali per fare favori ai camorristi

NAPOLI Due carabinieri e due poliziotti sono stati arrestati ieri dalla Direzione Investigativa Antimafia di Napoli con le accuse, per tre di loro, di partecipazione ed associazione camorristica e per il quarto di corruzione aggravata e procurata inosservanza di pena aggravata. L'operazione che ha portato, oltre che all'arresto dei quattro, anche di due pregiudicati, è giunta al termine di un'inchiesta della Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli, alla quale hanno contribuito anche le dichiarazioni di collaboratori di giustizia. Alcuni degli arrestati sono accusati di aver accettato somme di denaro da esponenti della malavita, ai quali avrebbero passato informazioni riservate: uno di essi, invece, avrebbe fatto da autista ad un «boss» della camorra, durante un periodo di latitanza. Gli episodi che hanno portato all'incriminazione ed all'arresto dei quattro rappresentanti delle forze dell'ordine risalgono alla metà degli anni '90. Gli arrestati sono l'ispettore Nicola Panaro, già in servizio nel commissariato di Aversa, ed attualmente in pensione, il brigadiere Angelo Stellato, già in servizio nella compagnia carabinieri di Aversa, ed attualmente nella stazione di Ercolano, il carabiniere Pietro Campagna, anch'egli già in servizio nella compagnia di Aversa, ed attualmente al nucleo operativo di Castello di Cisterna e l'assistente Carmine di Costanzo, in servizio nel commissariato di polizia di stato di Chiaiano. L'inchiesta si è avvalsa delle dichiarazioni rese dai collaboratori di giustizia Carmine e Giuseppe Di Girolamo e di Adriana Rambone. Panaro, sulla scorta di dichiarazioni rese anche da altri collaboratori, fra i quali Carmine Schiavone, Giuseppe Pagano, Franco Di Bona e Dario De Simone, è accusato di aver diffuso notizie riservate, quando era responsabile della squadra di polizia giudiziaria del commissariato di Aversa, relative all'organizzazione delle forze di polizia nella zona di Casal di Principe e dei comuni vicini. L'ispettore avrebbe favorito così esponenti del clan dei Casalesi, in cambio di somme di denaro e di vari regali. A Panaro viene anche contestato di aver fatto conoscere, con un altro ispettore di polizia già rinviato a giudizio nell'ambito del processo Spartacus II, al collaboratore di giustizia Carmine Schiavone, l'emissione di un provvedimento restrittivo nei suoi confronti, in anticipo, in modo da favorire la latitanza. Ad Angelo Stellato, sulla scorta delle dichiarazioni rese da Carmine e Giuseppe Di Girolamo e Adriana Rambone ed anche grazie alla registrazione di un colloquio tra la stessa Rambone ed il brigadiere, viene contestato di aver ricevuto somme di denaro.

l'Unità
**Festa
2000**

22 GIUGNO - 11 LUGLIO

Via Pietro Nenni angolo via De Carolis

Quartiere Reno - BOLOGNA



**TOMBOLA con ricchi premi
e il sabato SUPERTOMBOLONE**

- Ristoranti del pesce e tradizionale
- con specialità di funghi
- Pizzeria - Osteria
- Gelateria - Cocktail Bar

- Casinò con ricchi premi
- Sala giochi
- Mostra espositori
- Libreria e rigattiere

**IN BALERA TUTTE LE SERE
DIVERTIMENTO ASSICURATO!**

Gli europei di calcio
su maxischermo

22/6 GLI ZETA

23/6 GIUSBAR

24/6 I CALISPO

25/6 LA NUOVA PRIMAVERA

26/6 UMBERTO CEVENINI

27/6 COMPAGNIA DIALETTALE

28/6 TIZIANO GHINAZZI

29/6 FANTASY ROCK

30/6 FABIO BIT

1/7 EURO MUSIC

2/7 LINARI e GENTILINI

3/7 MAURO NANNI

4/7 RENATO TABARRONI

5/7 ITALIAN BLUES TOUR 2000

6/7 PIERO

7/7 VINCENZO SERRA

8/7 MAMBO CAFÉ

9/7 GIUSBAR

10/7 SERGIO RUFFO

11/7 MARCO GAVIOLI

INIZIATIVE POLITICHE

30/6 Nella città di Bologna
l'Ulivo ha fatto opposizione?

5/7 A che cosa serve
un tunnel sotto la collina?

7/7 Il lavoro a Bologna

**LA DOMENICA DALLE ORE 12
POSSIBILITÀ DI ASPORTO
DEL PRANZO**



ipercoop

LA COOP SEI TU.

dal 19/06 all 1/07

COMPUTER PORTATILE PRESARIO 1200 XL 122

Processore: AMD K6-2 475 Mhz
 Memoria Ram: 64 Mb - Hard disk: 5 Gb
 Floppy disk: 1,44 Mb - Scheda grafica: 4 Mb
 Scheda audio: JBL Pro audio - CD Rom: 24X
 Modem: 56 Kbps V90
 Software in dotazione: WINDOWS 98
 WORD 2000 - MS WORKS 2000
 MC AFEE VIRUS SCAN



2.990.000
 € 1544,21



TV COLOR 28" TELEFUNKEN DF 422 C

cinescopio Black Pearl - televideo
 audio HI-FI stereo - equalizzatore
 grafico - autoprogrammazione -
 timer di spegnimento - 99 programmi
 memorizzabili - 2 prese scart -
 ingresso cuffia - ingresso A/V
 L 77 x H 54,3 x P 48,9 cm



599.000
 € 309,36



MICRO HI-FI THOMSON AM 1100
 sezione CD con funzioni intro, repeat e program
 sintonizzatore digitale con RDS - 24 stazioni
 memorizzabili - timer - sveglia - telecomando



199.000
 € 102,77



TV COLOR 14" KENNEX KX 14 TVD
 televideo - programmazione
 automatica - 100 programmi
 memorizzabili - ingresso scart
 L 35 x H 36 x P 37 cm



219.000
 € 113,10

TELEFONO CELLULARE NOKIA 3210

IMPORTAZIONE EUROPEA
 dual band - funzione SMS
 con dizionario interno
 cover intercambiabile
 3 giochi
 batteria Ni-Mh 900 mAh
 durata fino a 200 ore
 in stand by fino a 3 ore
 in conversazione



329.000
 € 169,91

OROLOGIO SWATCH SCUBA
 GARANZIA 1 ANNO



115.000
 € 59,39

AD EVENTUALE ESAMIAMENTO DELLE SCORTE

RICDOTTI E PREZZI POSSONO SUBIRE VARIAZIONI CAUSA EFFETTI IPROGRAFICI

Grand Emilia CENTRO COMMERCIALE VIA EMILIA OVEST - CITTANOVA - MODENA

i Portali CENTRO COMMERCIALE VIA DIVISIONE ACQUI - MODENA

Della Mirandola CENTRO COMMERCIALE VIA G. AGNINI - MIRANDOLA - MODENA

IL CASTELLO CENTRO COMMERCIALE VIA BOLOGNA ANG. TANGENZIALE - FERRARA

LE MURA CENTRO COMMERCIALE VIA COPPARO, 132-53 - FERRARA





Fabio Fiorani/Sintesi

L'INTERVISTA

Ottolenghi: «Novità assoluta, ma ora si trasferiscano competenze reali»

MICHELE URBANO

MILANO Attesa soddisfatta? «Attesa sì, ma ricordo che era una richiesta che veniva da qua. E quindi da questo punto di vista è una notizia molto positiva». Federico Ottolenghi, segretario milanese di sinistra, ha appena saputo dell'incarico affidato a Pietro Folena, coordinatore della segreteria nazionale Ds - che sarà affiancato da Enrico Morando, responsabile economico del partito - di rilanciare il partito al Nord.

Cosa ne pensa? «Direi che si tratta di una scelta che fa affiorare due volontà operative: il decentramento al Nord di alcune funzioni di direzione nazionale e la costituzione di un coordinamento delle regioni del Nord che sia rappresentato al massimo livello nel gruppo dirigente nazionale. Due fatti importanti». Erano queste le richieste delle federazioni del Nord e in particolare di quelle lombarde? «Sì, noi avevamo chiesto di raggiungere un obiettivo, che non era tanto di dare più peso al Nord quanto di fare in modo che alcune

politiche nazionali fossero elaborate a partire da un punto di vista che è quello che si può averestando qui».

Ad accelerare la scelta è stata la sconfitta elettorale?

«Cosa ci dice in realtà il risultato elettorale delle ultime regionali? Che noi non siamo più parte solo di una questione settentrionale, ma dentro alcuni processi politici e sociali che sviluppati al Nord oggi stanno diventando propri anche di altre regioni. Da questo punto di vista avere da qui uno sguardo a partire dal quale si costruiscono politiche nazionali vuol dire essere in grado di anticipare risposte a processi che qui si manifestano prima e che poi si estendono a tutto il resto del Paese».

Decentramento delle funzioni e coordinamento del Nord. Ma per far che cosa?

«Sì, dentro la scelta di Folena ci sono innanzitutto queste due volontà: decentramento delle funzioni e coordinamento del Nord. Ma queste due cose ci mettono nella condizione di cominciare a costruire una terza cosa che non c'è ancora e che consiste nel trasferire alcune competenze e decisioni dal livello nazionale al livello regionale».

Adeempio quali? «Secondo me le decisioni andrebbero prese anche in relazione al progetto di riforma dello Stato in discussione al Parlamento. Voglio dire che contemporaneamente alla discussione sul trasferimento di alcune competenze dello Stato, dal livello centrale a quello regionale, sarebbe conseguente, anche se in modo non meccanico, cominciare ad anticipare questo ragionamento nel partito. Sarebbe un messaggio importante. Come lo è la decisione di oggi. Un segnale forte, una novità assoluta nel panorama politico italiano».

Insomma, il segretario del Nord come simbolo di un processo di rinnovamento anche organizzativo dei Ds?

«Sì, anche se a questo punto, secondo me, considerando che la scelta è nata da una richiesta del Nord, bisognerebbe trovare anche una sede istituzionale».

Cosa vuol dire? «Che serve una sede ufficiale, ad esempio la riunione delle direzioni regionali del Nord piuttosto che la creazione di qualche altro organismo rappresentativo della realtà del Nord, insomma una sede che si esprima e che dia legittimità anche dal basso alla scelta. In questo modo si darebbe il segno della coerenza del progetto».

Il progetto appunto: è possibile riassumerne il senso politico? «In ultima analisi non è soltanto il questione se si è fatto carico della questione settentrionale, ma è il mettere nella condizione di elaborare politiche nazionali a partire dai problemi che si vivono nelle realtà territoriali e dalle competenze che il vivo della società esprime».

Ds, parte «l'operazione Nord»

Distaccata a Milano una parte della Direzione, la guiderà Folena

ROMA Si riparte dal Nord. O meglio: il Nord sarà centrale nella prossima azione politica dei Democratici di sinistra. È tutt'altro che simbolica la decisione di spostare lì una parte della direzione del partito, aprendo una sede a Milano, sotto la guida del coordinatore della segreteria Pietro Folena, che, da numero due di Botteghe Oscure, si dividerà tra Roma e Milano e verrà affiancato da Enrico Morando, responsabile economico del partito.

La segreteria della Quercia, dopo che Veltroni l'aveva annunciata all'ultima direzione di Botteghe

oscare, ha fatto questa scelta con l'obiettivo di rilanciare il partito al Nord. Un partito di sinistra, riformista ed europeo che punta a modernizzare il paese - è il ragionamento fatto - non può rimanere una forza politica minoritaria proprio nella parte più dinamica dell'Italia. Seppure gli ultimi risultati elettorali hanno visto un incremento del numero dei voti anche significativo, i Ds rilanciano la sfida in quella parte del paese dove, dopo il 16 di aprile,

FOLENA E MORANDO
Il coordinatore della segreteria va a Milano con il responsabile economico



la guida di tutte le Regioni è in mano a «governatori» politici anche grazie al concorso determinante dei voti della Lega.

La parte di direzione

della Quercia che verrà trasferita al Nord verrà ospitata per ora in un ufficio nella sede della federazione milanese in Via Volturmo. Ma l'obiettivo è quello di traslocare d'estate in una sede autonoma. Pietro Folena, insieme a Enrico Morando, farà la spola tra Roma e Milano lavorando una parte della settimana nel capoluogo lombardo.

Questa sancita ieri dalla segreteria è una scelta compiuta in vista della campagna elettorale delle elezioni politiche che si terranno tra meno di un

anno esulle quali la sfida al Nord rivestirà grande importanza.

Il segretario dei Democratici di sinistra nel corso della direzione del partito del cinque giugno scorso fu chiaro: «Dobbiamo allargare la rete dei soggetti che sono parte attiva dei processi decisionali e della formazione dei gruppi dirigenti». Serve, «non solo più attenzione verso le realtà locali, ma una nuova idea di partito, un'idea per così dire "policentrica", coerente con la nostra più generale impostazione federalistica». «Pro-

pongo quindi - disse Veltroni - che entro l'estate una parte della segreteria del partito cominci ad operare al Nord, trasferendo le proprie migliori competenze su tutte le questioni che interessano economia ed impresa, creando un centro di direzione politica lì dove è il cuore delle questioni economiche e sociali del paese. Non è solo una novità - aveva concluso il segretario della Quercia - ma è un investimento politico decisivo».

Entro l'estate partirà la sfida.

Fecondazione assistita, punto e a capo. Sospesa la legge

Le senatrici ds: «Ora cerchiamo principi condivisi da tutti». Da sinistra critiche a Mancino

ROMA Fecondazione assistita, punto e a capo? Dopo una giornata di fuoco, i senatori di tutti i gruppi hanno ieri sera approvato la sospensiva del disegno di legge: da Palazzo Madama era uscito un testo svitato, stravolto, contraddittorio e inapplicabile, grazie ai colpi di mano e al desiderio di rivalsa di Fi e di An, con la partecipazione del presidente Nicola Mancino. Infine la decisione di rimandare tutto a tempi più propizi, forse in commissione sanità: deciderà la conferenza dei capigruppo.

Il fendente finale è stato assestato con l'approvazione, a scrutinio segreto, dell'articolo 9 del testo giunto alla Camera, che fa esplicito riferimento al divieto di fecondazione eterologa, divieto che invece il Senato aveva abolito. La sospensiva è ritenuta una

decisione saggia e responsabile, e le senatrici ds - Ulivo, Anna Bucciarelli e Monica Bettoni credono che «ora si debba aprire fra le forze politiche, a partire dalla maggioranza, una riflessione che porti all'individuazione di principi condivisi». E per fermare speculazioni in atto su questa materia le senatrici suggeriscono di cercare altri percorsi, con strumenti meno ambiziosi, per la tutela della salute di donna e nascituro.

Una giornata convulsa, cominciata a prima mattina e contrassegnata subito dall'eliminazione di un altro articolo del testo, contestatissimo, proveniente dalla Camera. Dopo l'art. 6 sul consenso informato, infatti, è stato cancellato il successivo, quello relativo alle linee guida, di competenza del ministero della Sanità, che in qualche modo avrebbe po-

tuto reintrodurre il concetto di consenso informato. Ma lo scontro si è avuto quando il presidente Mancino ha deciso di rimettere all'aula la decisione se far votare

PALAZZO MADAMA
Dopo i colpi di mano della destra testo stravolto contraddittorio e inapplicabile



un emendamento trasversale (Polo, più cattolici della maggioranza del Ppi, Udeur e Rinnovamento italiano) volto a reintrodurre la tutela dei diritti del concepito,

cancellati la scorsa settimana dalla legge. L'emendamento è stato approvato e Mancino è stato duramente contestato dalla ds Ersilia Salvato, dal verde Maurizio Pieroni, da Giovanni Russo Spina di Rifondazione, da Maria Rosaria Manieri dello Sdi e da Francesca Scopelliti di Forza Italia che ironicamente ha commentato: «Oggi presiede il senatore Mancino in sostituzione del Presidente Salvato». Molto severo il commento della senatrice Salvato, che si è rifiutata di continuare a partecipare ai lavori: il presidente Mancino «dimenticando il suo dovere di imparzialità - ha detto Salvato - ha affidato all'aula la decisione che avrebbe dovuto essere sua, circa la chiara e manifesta inammissibilità dell'emendamento che riproponeva in altra parte della legge ciò che il Senato

aveva bocciato con la modifica dell'art.1». Per la senatrice di sinistra, in questo modo non solo è «rientrato dalla finestra ciò che il Senato aveva fatto uscire dalla porta, ma si è determinato un grave precedente che potrà portare a rimettere in discussione qualsiasi delibera assembleare non gradita al presidente dell'assemblea e ad una sua maggioranza contingente». «In nome del concetto - ha commentato la senatrice Manieri - si è giocata una vergognosa partita prelettorale. Meglio nessuna legge che una cattiva legge».

Alla ripresa dei lavori pomeridiani in aula è mancato due volte il numero legale, poi la seduta è stata sospesa per una pausa di riflessione di 15 minuti su richiesta del capogruppo ds Gavino Angius. Si è proseguito con l'articolo

8 e l'approvazione dell'emendamento che introduce il divieto della brevettabilità dei geni umani e di conseguenza delle terapie genetiche che impieghino tali geni. Infine, in serata, il gran pasticcio con l'approvazione a scrutinio segreto dell'art.9 che impone il divieto di disconoscimento della paternità e il divieto di anonimato della madre. Il primo verrebbe imposto al padre nel caso di «procreazione medicalmente assistita di tipo eterologo, in violazione - recita l'articolo 9 - del divieto di cui all'art.4, comma 3». Ma il comma 3 dell'art. 4 era stato cancellato dalla stessa assemblea che aveva nei giorni scorsi ammesso appunto la fecondazione eterologa. A questo punto tutti hanno convenuto che era meglio sospendere la discussione.

A.Mo.

Crisi in Sicilia, si dimette Capodicasa

Il Polo esulta ma il centrosinistra è già alla ricerca del rilancio

ROMA Le dimissioni (rassegnate l'altra notte in aula) del presidente della Regione Sicilia, il diessino Angelo Capodicasa, e la conseguente crisi della Giunta di centrosinistra hanno fatto ovviamente cantare vittoria al Polo che invoca: «il centrosinistra è morto, ora bisogna ripartire dal centrodestra». Una legittima ambizione politica, ma che sembra allontanarsi già nelle prime ore del dopo crisi. Crisi provocata dal disimpegno dei tre rappresentanti di Rinnovamento italiano, a causa del dissenso pubblicamente manifestato sui rimproveri da apportare al governo regionale. Si tratta di una frattura vistosa della coalizione, ma non insanabile. Insomma il rilancio del centrosinistra gode ancora del netto favore del pronostico. Come conferma lo stesso Bartolo Pellegrino, segretario regionale di Ri: «Siamo disponibili a discutere, per fare chiarezza assoluta». E sottolinea di non aver mai pensato a iniziative in concorrenza con l'attuale schieramento. Anche il responsabile nazionale Ds delle autonomie, Walter Vitali, invita tutti a

un'immediata ricomposizione dei conflitti: «È molto grave che il governo siciliano guidato da Capodicasa sia entrato in crisi per motivi che nulla hanno a che fare con l'indirizzo politico e programmatico della maggioranza di centrosinistra». Per Lillo Speziale, capogruppo di sinistra all'Assemblea regionale siciliana «non esiste un'ipotesi diversa dal centrosinistra per la soluzione della crisi del governo della Regione». Cade così ogni ipotesi di governo istituzionale. Ovviamente resta il problema della guida dell'esecutivo regionale. Tuttavia per Speziale il dilemma, Capodicasa o un altro?, non si pone: «Noi riproponiamo l'attuale presidente. Comunque il rilancio del centrosinistra è un obiettivo di tutte le forze della coalizione, compresi i diessini, seppure questi abbiano optato per un passaggio più traumatico di quello che volevamo noi. Adesso speriamo di potere cominciare a lavorare per rilanciare la coalizione». In effetti dopo aver stemperato le tensioni, annunciando la massima disponibilità a discutere, i giudizi politici di Pellegrino

restano molto duri: «Il fatto è - ha affermato - che questo centro sinistra così com'è non va in nessuna direzione. Serve un'analisi seria delle ragioni dello sfascio e in tempi non lunghi, altrimenti - ha aggiunto - non sarei contrario a un governo di emergenza per usare l'ultima fase della legislatura, per fare le cose che servono alla Sicilia, come le riforme». Se il no a un ipotetico governo di centrodestra pare scontato, viene ribadita la minacciosa opzione relativa all'ipotesi di un esecutivo istituzionale d'emergenza, magari minoritario e comunque appoggiato dal centrodestra. Ed ecco le condizioni dei diessini per risolvere la crisi, «al massimo entro un mese». Ricorda ancora Pellegrino: «Ci vuole un confronto nel centrosinistra che porti alla definizione delle regole e dei comportamenti dello stare insieme, alla chiarezza dei rapporti nella coalizione, alla qualità della politica ma anche a un corposo rimpasto. Perché Rinnovamento non intende stare al gioco del logoramento e dello sfascio».

Naturalmente dalle parti del Polo,

oltre ad aspirare a un recupero della maggioranza, a un anno dal voto, vengono alimentate le voci di insurrezione di tutto il comparto centrista della coalizione entrata in crisi. Ma il coordinatore dell'Udeur, Nuccio Cusumano, punta ancora deciso al recupero dell'alleanza, pur non risparmiando critiche sulle circostanze che hanno portato alle dimissioni della Giunta: «La crisi si poteva evitare e il centrosinistra avrebbe potuto meglio avviare una verifica a tutto campo per rilanciare la coalizione e darle un vero coordinamento politico in grado di offrire ai siciliani un programma di idee e proposte. Così non è stato, ma bisogna fare in fretta per recuperare un processo unitario del centrosinistra. Senza isterismi e senza proclami». E anche Cusumano esclude una soluzione diversa da quella di un rinnovato modo di stare insieme della coalizione. Insomma niente governi istituzionali. Quanto al Ppi, parla il segretario nazionale Pierluigi Castagnetti che auspica «uno sbocco positivo della crisi al più presto».

C.B.

COMUNE DI LUGO

(Provincia di Ravenna)

Pt. n. 2000/17137

Prot. n. 17369

Lugo, 19/06/2000

BANDO DI GARA PER PUBBLICO INCANTO - PROCEDURA APERTA

OGGETTO DELL'APPALTO: servizio educativo e socio-assistenziale per bambini in età compresa fra 3 mesi e 3 anni nei locali dell'Asilo Nido di Voltana già adeguatamente predisposti ed attrezzati secondo il numero massimo dei posti ammessi (21) per il periodo dall'1.9.2000 al 31.08.2002.

CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE: procedura aperta, mediante asta pubblica. La valutazione delle offerte sarà effettuata da idonea Commissione ai sensi del vigente regolamento per la disciplina dei contratti.

TERMINI DI RICEZIONE DELLE OFFERTE. Le offerte dovranno pervenire entro e non oltre le ore 13 del giorno 17 luglio 2000, a mezzo raccomandata, al seguente indirizzo: COMUNE DI LUGO - PIAZZA MARTIRI, 1 - 48022 LUGO (RA).

L'apertura delle offerte avverrà in seduta pubblica alle ore 9.00 del giorno 19 luglio 2000.

Tutte le informazioni dovranno essere richieste all'Ufficio Contratti (Tel. 0545/38438 - 38533), al Servizio Pubblica Istruzione (Tel. 0545/38459) o all'indirizzo di posta elettronica comunelugoccontratti@racine.ra.it

Copia integrale del presente bando è pubblicata all'Albo Pretorio Comunale e al seguente sito Internet: <http://www.racine.ravenna.it/lugo/bandi/index.htm>

Il Dirigente Area Servizi Sociali e Culturali
Dott. Poggiali Igino

Venerdì
Territorio
In edicola con l'Unità

Marisa Rodano partecipa al lutto per la scomparsa di

PIERO PRATESI

compagno di tante battaglie democratiche.

Edda e Aldo Quagliarielli piangono la morte dell'amico

VALENTINO GERRATANA

esistringono affettuosamente alla famiglia.
Roma, 22 giugno 2000

ACCETTAZIONE NECROLOGIA

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ

dalle ore 9 alle 17

TELEFONANDO AL NUMERO VERDE

800-865021

OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO

06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI

dalle ore 15 alle 18,

LA DOMENICA

dalle 17 alle 19

TELEFONANDO AL NUMERO VERDE

800-865020

OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO

06/6996465



Diamo i numeri

*per farvi
abbonare a*

l'Unità

Numero verde

800-254188

Numero fax

06-69922588

Numero casella postale

427 - 00187 Roma

Numero conto corrente

13212006

Numero ufficio abbonamenti

06-69996470/1/2





l'Unità

RADIO & TV

23

Giovedì 22 giugno 2000

Z a p p i n g

RAPPORTO GOVERNATIVO

«No, non è più la Bbc cambiate programmi»

■ I Governors - un comitato di nomina governativa che fissa le grandi strategie della Bbc - nel rapporto annuale, reso noto ieri, rileva che lo standard dei programmi del celebre ente televisivo britannico «è troppo variabile» e che la qualità degli show «non è abbastanza buona». «L'obiettivo chiave di offrire programmi e servizi della più alta qualità, varietà e ambizione è stato solo parzialmente raggiunto» e la Bbc 1 - la corazzata della tv pubblica, sempre secondo il rapporto - «non è più amata dal pubblico come era un tempo». Riconquistare quell'affetto, dicono i governatori, è essenziale per il futuro successo dell'intera rete. Il rapporto arriva all'indomani di un imbarazzante infortunio: 40 minuti di black out tecnico su tutta la zona di Londra.

TELEAMBIENTE

Tutti nudi al «Bazar» ospiti e conduttori

■ Tutti nudi in tv, conduttori e ospiti. Non siamo però su una rete televisiva moscovita, dove avvengono strip femminili a ripetizione, né su Channel 5 - ultima arrivata delle tre reti commerciali via etere inglesi - che ha appena mandato in onda «Naked Jungle», un quiz con tutti nudi, perfino i cameramen, ma solo a Via Colle Trugli 73, nella periferia di Roma. È qui che lunedì prossimo Telemilano, emittente laziale che trasmette sul canale 68, registrerà alle 13 il talkshow, «Bazar», in onda martedì dalle 22 alle 23. Nel talkshow conduttori, in costume ad ammiccio, la pornostar Selene De Rosa e Alberto Agrati e, tra gli ospiti un trentatreenne nudo Gabriele Paolini, il tormentone dei telegiornali. Tema del programma: falso moralismo e censura in tv.



Il tempo secondo Grillo

Telespettacolo di Beppe Grillo, presenta stasera alle ore 21 su Tele+ Bianco, «Time out», l'ultimo spettacolo del comico genovese. Lo spettacolo ci invita a considerare il tempo una risorsa preziosa, e prendere di mira truffe economiche, sanitarie o ecologiche, con dossier alla mano, denunce, rapporti scientifici, citando economisti ed esperti.

SCELTI PER VOI

■ RADIODUE 11.00 QUATTRO AMICHE ALLA RADIO Si muovono tra musica, teatro e tv, le quattro «amiche» miaraccontate da Patricia Carraro: Patty Pravo, la ragazza del Piper, Wally Toscani, «la signora della Scala», figlia del grande maestro e irrefragabile animatrice delle attività musicali milanesi. Serena Dandini, «la giovanotta di Avanzini» e Giulia Lazzarini, «la fanciulla del Piccolo Teatro di Milano», indimenticabile protagonista del «Mulinello» del Po.	■ RADIODUE 21.41 MASINI A LOTTOLIVE Marco Masini si esibirà in diretta da via Asiago, nel concerto condotto da Paola Maugeri per «Lottolive». Il cantante che si è affermato con «Disperato» nel 1990, «Malinconia» e la gettonatissima «L'immortale», presenterà, insieme ai brani del suo repertorio, le canzoni del suo ultimo lavoro, «Raccontami di Te», con il cui singolo dello stesso titolo, si era presentato a Sanremo quest'anno.	■ RAI TRE 23.20 MUTI E BACH PER IL PAPA Una grande musica per un'occasione speciale e in onore di una persona specialissima. Accade stasera nella sala Nervi in Vaticano e il programma «La musica di Raitre» coglie l'occasione e trasmette il concerto del Wiener Philharmoniker dedicato a Giovanni Paolo II, in occasione del Giubileo, diretto da Riccardo Muti. Verrà eseguita la Messa in mi minore per soli, coro e orchestra di Johann Sebastian Bach.	■ RETEQUATTRO 23.25 IL DELITTO MATTEOTTI Il 10 giugno del 1924, Giacomo Matteotti, deputato e segretario del Partito Socialista, veniva rapito e picchiato a morte da un gruppo di squadristi. Il film di Florestano Vancini ricostruisce il clima in cui maturò il delitto e che aprì la strada alle leggi speciali e alla definitiva affermazione del fascismo. <small>Regia di Florestano Vancini, con Mario Adorf, Riccardo Cuccella, Franco Nero, Italia (1974). Durata 120 minuti.</small>
--	---	---	---

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO 6.00 EURONEWS. 6.30 TG 1. --:-- CHE TEMPO FA. 6.40 UNOMATTINA ESTATE. Contenitore di attualità. 9.30 TG 1 - FLASH. 9.45 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO. 10.00 BABY - IL SEGRETO DELLA LEGGENDA PERDUTA. Film. Con William Katt, Sean Young. Regia di Bill W.L. Norton. 11.30 TG 1. 11.35 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm. «La colpa». Con Jane Seymour. 12.30 TG 1 - FLASH. 12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. «Ascolta la mia voce (1ª parte)». Con Angela Lansbury. 13.30 TELEGIORNALE. 14.00 TG 1 ECONOMIA. 14.05 ALLE 2 SU RAIUNO ESTATE. Varietà. Conduce Paolo Limiti. 16.30 SOLLETICO. Contenitore per bambini. Conducono Arianna Ciampoli, Mauro Serio. 17.50 TG PARLAMENTO. 18.00 TG 1. 18.10 VARIETA'. 18.35 IN BOCCA AL LUPO! Gioco. Conduce Carlo Conti. 20.00 TELEGIORNALE. 20.35 LA ZINGARA. Gioco. 20.50 TUTTI GLI ZERI DEL MONDO. Varietà. Con Renato Zero e la partecipazione di Paolo Bonacelli e Lucrezia Lante della Rovere. 23.10 TG 1. 23.15 OVERLAND 4. Grandi viaggi. «Dal Portogallo alla Cina». 0.15 TG 1 - NOTTE. 0.35 STAMPA OGGI.	RADIDUE 6.20 COSA ACCADE NELLA STANZA DEL DIRETTORE... «Incontro con». 6.30 ENCICLOPEDIA DELLA SATIRA. 7.00 STAR TREK VOYAGER. Tf. «Diritto di morte». 7.45 GO CART MATTINA. 9.50 E VISSERO INFELICI PER SEMPRE. Telefilm. 10.10 PORT CHARLES. 10.35 UN MONDO A COLORI. Film. Con Diana Dors, Vittorio Gassman. 10.50 TG 2 - MEDICINA 33. 11.15 TG 2 MATTINA. 11.30 ANTEPRIMA - I FATTI VOSTRI. 12.00 I FATTI VOSTRI. 12.30 TG 2 - GIORNO. 13.30 TG 2 - COSTUME E SOCIETA'. Rubrica. 13.45 TG 2 - SALUTE. 14.00 DRIBBLING SPECIALE EUROPEI. Rubrica. 15.00 UN CASO PER DUE. 16.00 TG 2 - FLASH. 16.05 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Tf. «Senso di colpa». 16.50 IL TOCCO DI UN ANGELO. Tf. «Il rodeo». 17.30 TG 2 - Flash. 17.50 PORT CHARLES. 18.10 IN VIAGGIO CON «SERENO VARIABILE». 18.30 TG 2 - FLASH L.I.S. 18.35 METEO 2. 18.40 RAI SPORT - SPORTSERA. Rubrica sportiva. 19.00 E.R. MEDICI IN PRIMA LINEA. Telefilm. «La scelta di Susan». 20.30 TG 2. 20.50 COSTANZA. «Miniserie. Con Monica Guerritore e Richy Tognazzi». 22.40 NIKITA. Telefilm. «Il verdetto». 23.30 TG 2 - NOTTE. 0.05 TG PARLAMENTO. 0.15 METEO 2. 0.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA.	RAI TRE 6.00 RAI NEWS 24 - MORNING NEWS. Attualità. 8.05 IL GRILLO. Rubrica. «Gianni Mattioli: La terra e le sue risorse». 8.30 FRAMMENTI. Rubrica. «Domani vincerò». 9.30 E' LA STAMPA... BELLEZZA. Con Onofrio Pirogna. 10.00 GEO MAGAZINE. 10.20 LA RAGAZZA DEL PALIO. Film. Con Diana Dors, Vittorio Gassman. 12.00 T 3. --:-- RAI SPORT NOTIZIE. 12.25 REPORT. Attualità. 13.10 T 3 MEDITERRANEO. 13.40 T 3 CULTURA & SPETTACOLO. Rubrica. 14.00 T 3 REGIONALE. --:-- METEO REGIONALE. 14.20 T 3 / T 3 LEONARDO 15.00 T 3 NEAPOLIS. 16.00 IL CAPORALE SAM. Film. Con Jerry Lewis, Dean Martin. Regia di Norman Taurog. 18.00 OK, IL PREZZO E GIUSTO! Gioco. Conduce Iva Zanicchi. 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE / METEO. 19.35 HUNTER. Telefilm. 18.05 UN FILLO NEL PASSATO. Tf. «Accordo pericoloso». 19.00 T 3. 20.00 RAI SPORT TRE - EUROCALCIO. 20.15 BLOB. 20.30 UN POSTO AL SOLE. 20.50 TARGET - SCUOLA OMICIDI. Film. Con Gene Hackman, Matt Dillon. 22.55 T 3. 23.20 LA MUSICA DI RAITRE. Musica classica. CONCERTO DEI WIENER PHILHARMONIKER DEDICATO A GIOVANNI PAOLO II IN OCCASIONE DEL GIUBILEO DEL 2000. 00.55 T 3 / T 3 EDICOLA 1.05 FUORI ORARIO.	RETE 4 6.00 SEI FORTE, PAPA. Telenovela. 7.15 AROMA DE CAFÉ. Telenovela. 8.15 TG 4 - RASSEGNA STAMPA (Replica). 8.35 PESTE E CORNA. 8.40 ALLEN. Telenovela. 9.45 LA MADRE. Soap. 10.25 MAK II 100. Film. Con Erika Blanc, Rosita Celentano. Regia di A. Bido. 12.25 STUDIO APERTO. 12.48 METEO. 12.50 FATTI E MISFATTI. 13.00 BIGODINI - IL GIOCO CHE NON FA UNA PIEGA. Conduce Max Novaresi. 14.30 MAI DIRE MAIK. Con Gialappa's Band. 15.00 FUEGO! Rubrica. Conduce Daniele Bossari. 15.30 GLI AMICI DEL CUORE. Telefilm. «La discesa». 17.15 XENA PRINCIPESSA GUERRIERA. Telefilm. «Xena e il re dei ladri». 18.05 PACIFIC BLUE. Telefilm. «Eccesso di forza». 19.00 REAL TV. Attualità. Conduce Roberta Cardarelli. 19.35 STUDIO APERTO. 19.56 METEO. 19.58 SARABANDA. Musicale. Conduce Enrico Papi. 20.45 SPECIALE MAI DIRE MAIK. Gioco. 22.50 ZELIG - IL MEGLIO DI. Show. Conduce Claudio Bisio. 24.00 STUDIO SPORT. Rubrica sportiva. «Speciale Euro 2000». Conducono Alberto Brandi, Massimo De Luca. 0.45 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. 0.55 MAI DIRE MAIK. Gioco. Con La Gialappa's Band (Replica).	ITALIA 1 6.20 MEGASALVISHOW. 6.25 STAR TREK: THE NEXT GENERATION. Tf. «La nave in bottiglia». 8.35 HAZZARD. Tf. «Carnevale del brivido». 9.30 SEQUEST. Telefilm. «Partita a scacchi». 10.25 MAK II 100. Film. Con Erika Blanc, Rosita Celentano. Regia di A. Bido. 12.25 STUDIO APERTO. 12.48 METEO. 12.50 FATTI E MISFATTI. 13.00 BIGODINI - IL GIOCO CHE NON FA UNA PIEGA. Conduce Max Novaresi. 14.30 MAI DIRE MAIK. Con Gialappa's Band. 15.00 FUEGO! Rubrica. Conduce Daniele Bossari. 15.30 GLI AMICI DEL CUORE. Telefilm. «La discesa». 17.15 XENA PRINCIPESSA GUERRIERA. Telefilm. «Xena e il re dei ladri». 18.05 PACIFIC BLUE. Telefilm. «Eccesso di forza». 19.00 REAL TV. Attualità. Conduce Roberta Cardarelli. 19.35 STUDIO APERTO. 19.56 METEO. 19.58 SARABANDA. Musicale. Conduce Enrico Papi. 20.45 SPECIALE MAI DIRE MAIK. Gioco. 22.50 ZELIG - IL MEGLIO DI. Show. Conduce Claudio Bisio. 24.00 STUDIO SPORT. Rubrica sportiva. «Speciale Euro 2000». Conducono Alberto Brandi, Massimo De Luca. 0.45 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. 0.55 MAI DIRE MAIK. Gioco. Con La Gialappa's Band (Replica).	CANALE 5 6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. 7.57 TRAFFICO / METEO. 8.00 TG 5 - MATTINA. 8.45 LA CASA DELL'ANIMA. Con Vittorio Sgarbi. 8.55 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm. «Ritorno a scuola». 10.05 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo. Con la partecipazione di Franco Bracardi (Replica). 11.30 A TU PER TU. Conduce Gianfranco Funari. 13.00 TG 5. 13.40 BEAUTIFUL. Soap opera. Con Darlene Conley, John McCook. 14.10 VIVERE. Soap opera. Con Lorenzo Ciompi, Mavi Felli. 14.50 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. 16.00 TARGET MACHINE. News. 16.05 CAMELOT - SQUADRA EMERGENZA. Telefilm. «Benvenuti a Camelot». 18.00 VERRISSIMO. Conduce Cristina Parodi. 18.40 PASSAPAROLA. Gioco. Con Gerry Scotti. 20.00 TG 5 / METEO. 20.30 ESTATISSIMA SPRINT. Varietà. Conducono Roberta Lanfranchi, Raul Cremona. 21.00 CAMELOT - SQUADRA EMERGENZA. Telefilm. «Sempre amici?». Con Michael Beach, Coby Bell. 23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Show. Conduce Maurizio Costanzo. 1.00 TG 5 - NOTTE. 1.30 ESTATISSIMA SPRINT. 2.00 LA CASA DELL'ANIMA. Attualità (Replica).	TMC 7.05 LE RAGAZZE DELLA PORTA ACCANTO. Telefilm. 7.30 TMC NEWS - EDICOLA / METEO. 8.00 TMC SPORT - EDICOLA. 8.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. 8.25 DI CHE SEGNO SEI? 8.30 ROBIN HOOD. Telefilm. Con R. Greene. 9.00 FURIA. Telefilm. 9.30 NON TI CONOSCO PIU' AMORE. Film. Con Monica Vitti, Johnny Dorelli. 10.30 Tmc News. 11.45 DI CHE SEGNO SEI? 11.50 DRAGNET. Telefilm. 12.25 METEO. 12.30 TMC SPORT. 12.45 TMC NEWS. 13.00 EURO 2000 - ORE 13. Conducono Marina Sbardella, Cristina Fantoni, Luca Speciale. 13.20 CALCIO. Euro 2000. Jugoslavia - Spagna (Replica). 15.30 INTRIGO A SAN PIETROBURGO. Film. Con Jeff Altman, Victoria Barrett. 17.30 POLTERGEIST. 18.00 VERRISSIMO. Conduce Cristina Parodi. 18.40 PASSAPAROLA. Gioco. Con Gerry Scotti. 20.00 TG 5 / METEO. 20.30 ESTATISSIMA SPRINT. Varietà. Conducono Roberta Lanfranchi, Raul Cremona. 21.00 CAMELOT - SQUADRA EMERGENZA. Telefilm. «Sempre amici?». Con Michael Beach, Coby Bell. 23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Show. Conduce Maurizio Costanzo. 1.00 TG 5 - NOTTE. 1.30 ESTATISSIMA SPRINT. 2.00 LA CASA DELL'ANIMA. Attualità (Replica).	TMC2 11.15 BEST SCANDINAVIA. Rubrica musicale. 12.00 NEW. «Novità e anteprime». 13.00 CLIP TO CLIP. «I successi della settimana». 14.00 FLASH. 14.05 VIDEO DEDICA. 14.30 FILE - SPECIALE DEDICATO A NEK. Musicale. Film. Con Miriam Driver. 15.00 CLIP TO CLIP. 16.30 VIDEO DEDICA. 17.00 4U - UN PROGRAMMA LIVE FRA MUSICA, SPORT, TECNOLOGIE E MODA. Rubrica. 19.00 VIDEO DEDICA. 19.30 COME THELMA & LOUISE. 20.00 ARRIVANO I NOSTRI. 21.00 FLASH. 21.05 OLTRE I LIMITI. Telefilm. «L'andriote». 22.40 CLIP TO CLIP.	TELE+bianco 12.50 KOKO, IL GORILLA CHE PARLA. Doc. 13.45 BARTOK, THE MAGNIFICENT. Film animazione. 15.00 IL COLORE DELLA MENZOGNA. Film. Con Sandrine Bonnaire. 16.50 LA GOVERNANTE. Film. Con Miriam Driver. 18.50 LA FAME E LA SETE. Film. Con A. Albanese. 20.20 CALCIO: LA PARTITA DEL SECOLO - GENTO. Documenti. 20.50 SALSALDO SEBASTIA: IN CAMMINO - PILLOLE. Documenti. 21.00 BEPPE GRILLO. Teatro Cabaret. 23.10 LA CINA DIETRO L'ANGOLO. Documenti. 0.10 LA COLAZIONE DEI CAMPIONI. Film. Con Emily Watson.	TELE+nero 12.05 LA COLAZIONE DEI CAMPIONI. Film. Con Albert Finney, Bruce Willis. 13.55 ARMA LETALE 4. Film. Con Mel Gibson. 16.00 LADRI PER LA PELLE. Film. Con Alec Baldwin, Andre Braugher. 17.30 SESSO & POTERE. Film. Con Dustin Hoffman. 19.10 CUORE DI SOLDATO. Film. Con K. Sutherland, S. Ulrich. 21.00 UN TE CON MUSOLINI. Film. Con Cher. 22.50 SEBASTIAO SALDO: IN CAMMINO - PILLOLE. Documenti. 22.55 ROMANTICI EQUIVOCI. Film. Con J. Aniston. 0.35 HILARY AND JACKIE. Film. Con Emily Watson.
--	---	---	--	---	---	--	---	--	--

PROGRAMMI RADIO

Radiouno Giornali radio: 6.00; 7.00; 7.20; 8.00; 9.00; 10.00; 11.00; 12.00; 12.07; 12.10; 13.00; 17.00; 17.30; 18.00; 19.00; 21.00; 22.00; 23.00; 24.00; 2.00; 3.00; 4.00; 5.00; 5.30. 6.13 GR 1 Calcio: Golden Goal. 6.20 Alfordine del giorno: 6.25 GR 1 Italia: istruzioni per l'uso; 7.44 GR 1 Calcio: Città Italia 8.34 GR 1 Golem; 9.05 GR 1 Radio anch'io: 10.08 Il baco del millennio; 12.35 Radiocolori; 13.27 GR 1 Parlamento News; 13.36 Radiocolori; 14.00 GR 1 GR 1 Medicina e società; 14.08 GR 1 Con parole mie; 15.00 GR 1; 15.05 GR 1 Ho perso il trend; 16.00 GR 1; 16.03 GR 1 Baobab; 19.25 GR 1 Ascolta, si fa sera; 19.35 GR 1 Zapping; 21.03 GR 1 Zona Cesarini; 22.34 Uomini e camion; 23.05 Alfordine del giorno: GR Parlamento; 0.33 Bolmare; 0.38 La notte dei misteri; 5.45 Bolmare.	Radiotre Giornali radio: 6.45; 8.45; 10.45; 13.45; 16.45; 18.45. 6.00 Mattino: Storie, musiche e spettacoli; 7.15 Prima pagina. I giornali dei mattini letti e commentati da Giorgio Galbi, politologo e docente di storia delle dottrine politiche all'Università di Milano; 9.01 Mattino: 9.45 Ritorni di fiamma. Il meglio della programmazione musicale di Radiotre Suite; 10.00 Radiotre Mondo; 10.51 Mattino: 11.30 Incontro con; 12.00 Agenda; 1 critici e le recensioni di Radio 3; 12.45 Cento lire. «Le voci degli italiani in Australia» di Stefano Zorzanello; 13.00 La Baccarica. Il varietà dell'opera di Enrico Stinchelli e Michele Suozzo; 14.00 Radio 3 Doc. Storie e suoni; 15.03 Fahrenheit; Musica, scienza, libri e idee; 18.00 Invenzioni a due voci; 19.03 Hollywood party; 19.48 Radiotre Suite; 20.30 Clusone Jazz Festival '99. «Enrico Rava Electric Five Special Edition»; 22.30 Eduardo il giovedì; 23.25 Storie alla radio. Goffredo Folli legge e racconta «I vecchi e i giovani» di Luigi Pirandello; 24.00 Notte classica.
--	---

LE PREVISIONI DEL TEMPO

IL TEMPO

SERENO POCO NUVOLOSO NUVOLOSO MOLTO NUVOLOSO PIOGGIA ROVESCII TEMPORALE GRANDINE NEVE NEBBIA

VENTI

VENTO DEBOLE MODERATO FORTE

MARI

MARE CALMO MARE MOSSO MOLTO MOSSO AGITATO

OGGI

● Nord: cielo sereno o poco nuvoloso con addensamenti cumuliformi nel corso del pomeriggio, soprattutto sull'arco alpino, dove saranno possibili isolate piogge. Al Centro e sulla Sardegna: sereno o poco nuvoloso con nubi ad evoluzione diurna. Al Sud e sulla Sicilia: sereno o poco nuvoloso.

DOMANI

● Nord: molto nuvoloso sull'arco alpino con piogge sparse, sulle restanti regioni poco nuvoloso, ma con nuvolosità in aumento. Al Centro e Sardegna: cielo sereno o poco nuvoloso con addensamenti nel corso del pomeriggio. Al Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso con addensamenti nel pomeriggio sulla Sicilia Occidentale.

LA SITUAZIONE

● Sulle nostre regioni persiste il dominio di un campo di pressione alto e livellato che mantiene stabili le condizioni atmosferiche.

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	16 30	VERONA	18 30	AOSTA	13 29
TRIESTE	21 28	VENEZIA	18 28	MILANO	15 30
TORINO	17 28	MONDOVI	19 26	CUNEO	np np
GENOVA	19 25	IMPERIA	19 25	BOLOGNA	21 32
FIRENZE	18 29	PISA	13 29	ANCONA	19 29
PERUGIA	14 29	PESCARA	15 30	L'AQUILA	13 28
ROMA	16 28	CAMPORBASSO	18 29	BARI	16 27
NAPOLI	17 27	POTENZA	np np	S. M. DI LEUCA	19 23
R. CALABRIA	19 29	PALERMO	np 26	MESSINA	22 29
CATANIA	15 29	CAGLIARI	21 25	ALGERO	14 28

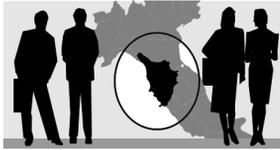
TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	14 22	OSLO	14 25	STOCOLMA	16 26
COPENAGHEN	17 30	MOSCA	9 np	BERLINO	20 36
VARSAVIA	16 31	LONDRA	16 22	BRUXELLES	20 32
BONN	18 35	FRANCOFORTE	19 34	PARIGI	17 30
VIENNA	17 31	MONACO	18 32	ZURIGO	16 31
GINEVRA	15 31	BELGRADO	17 29	PRAGA	17 32
BARCELONA	np 24	ISTANBUL	13 21	MADRID	11 29
LISBONA	18 23	ATENE	16 np	AMSTERDAM	19 32
ALGERI	20 np	MALTA	18 27	BUCAREST	11 25



Firenze, la Provincia lancia «Edasport»

Sarà diviso in sette aree il territorio su cui la Provincia, con Provveditorato agli Studi, Coni e Isief, intende sviluppare il progetto «Edasport». Si tratta di sensibilizzare le famiglie e gli operatori sportivi verso le attività agonistiche per coinvolgere tutti i giovani. Le aree individuate sono: Circondario empoiese, Valdarno, Mugello, Chianti, Firenze, Val di Sieve, Sesto-Campi-Calenzano, Scandicci-Le Signe.



Sabaudia, polizze comunali antifurto

Il Comune di Sabaudia ha stipulato una polizza assicurativa per aiutare i cittadini vittime di furti in casa. Gli interessati possono attivare il servizio attraverso un numero verde funzionante 24 ore su 24 (800450130) e accedere a una serie di servizi gratuiti: un fabbro, un falegname, un vetraio o un muratore. In caso di assenza dei derubati, è previsto il rimborso del viaggio di rientro per distanze superiori a 100 Km.

l'innovazione

3



FIRENZE

Ici, polemica fra Comune e consumatori

È un contenzioso quello che si profila sull'interpretazione delle norme sul calcolo dell'Ici tra il Comune di Firenze e il ministero delle Finanze. A sostenerlo è l'assessore alle Finanze del Comune, Amos Cecchi, dopo la circolare ministeriale del primo gennaio scorso circa il trattamento fiscale delle pertinenze alle abitazioni, tra cui garages e cantine. A sollevare il problema è stata l'Aduc, l'Associazione dei consumatori che ha ricordato come nella circolare sia previsto che «alle pertinenze deve essere riservato lo stesso trattamento fiscale dell'abitazione principale, indipendentemente dal fatto che il Comune abbia deliberato o meno l'estensione della riduzione dell'aliquota anche alle pertinenze». La delibera approvata nel febbraio scorso dal Comune di Firenze, al contrario, prevede che le pertinenze «se distintamente iscritte in catasto non sono parti integranti dell'abitazione principale e quindi non usufruiscono dell'eventuale aliquota ridotta applicabile all'abitazione». «Ci siamo rifatti al decreto legge 446/97 che è una pietra miliare dell'autonomia impositiva - ha spiegato l'assessore Cecchi - nel quale si sostiene che i Comuni possono considerare le pertinenze parti integranti. Noi abbiamo ritenuto di non usare quel "possono", per un problema di principio e per una scelta di equità fiscale». L'Aduc ha definito la scelta dell'Amministrazione come «un oltraggio alla legge nazionale», invitando i cittadini a «non pagare questa indecente gabella». Ma, ha spiegato Cecchi, «la legge conferisce ai Comuni la capacità di regolare autonomamente certe norme tributarie. In caso contrario si limiterebbe una potestà sancita dalla legge e che non è certo nella direzione del federalismo fiscale che si cerca di perseguire». Inoltre, ha aggiunto l'assessore, si tratta di una «scelta di equità perché c'è una maggiore capacità contributiva di chi ha pertinenze separate le quali hanno un maggiore valore di mercato perché possono essere vendute senza ricorrere al frazionamento».

Infine, spiega Cecchi riferendosi al gettito atteso dall'Ici, «si annullava l'aliquota per la prima casa o si sceglieva, come è stato fatto, un'articolazione sulle pertinenze, trattando quelle separate come se fossero altre unità immobiliari».

Che le anagrafi comunali costituiscono gli archivi di base di uno Stato è una enunciazione che non ha bisogno di particolari commenti. Lo Stato si costituisce come Stato moderno - e, per buona parte, come "stato burocratico" - proprio in quanto "conosce", e può dunque "contattare" quando vuole i propri cittadini. "Conoscere i propri cittadini" significa per uno Stato moderno in primo luogo sapere chi sono, dove nascono, dove vivono e con chi vivono, e anche quando muoiono. È per questa ragione che, quasi ovunque, le anagrafi sono gestite dai Comuni, le istituzioni che, in quanto più prossime ai cittadini, sono maggiormente in grado di verificare il chi, dove, il con chi e il quando dei cittadini.

Ora, lo Stato moderno è uno Stato che - per cercare di essere più efficiente (per cercare di rispondere alla differenziazione funzionale in sottosistemi parziali, direbbe Luhmann) - pratica la divisione del lavoro, si differenzia cioè per competenze che si esprimono in una molteplicità di Enti e strutture che, grosso modo, rispecchiano la matrice dei diritti e dei doveri dei cittadini: il pagamento delle imposte, l'accesso ai servizi sanitari, il dovere di pagare i contributi che danno diritto alla pensione, il diritto allo studio, ecc. Quanto più ampia è la matrice dei diritti e dei doveri tanto più estesa è la costellazione degli Enti pubblici che devono garantire e controllare questi diritti e questi doveri. La gestione di questi diritti e di questi doveri ha come presupposto la conoscenza del chi, del dove, del con chi e del quando dei cittadini. È per questa ragione che gli Enti nei quali si articola lo Stato richiedono ai cittadini di "certificare" chi sono, dove sono, con chi vivono e se vivono ancora.

Parafasando Max Weber si può dunque dire che, con lo Stato moderno, i cittadini hanno un unico destino: «dalla culla alla bara, certi-

L'iniziativa

Anci, ministero dell'Interno e Ancitel danno vita al progetto Saia, il sistema che si configura come una grande autostrada informatica per ridurre peso e costi di documenti e controlli. Ancora oggi 80 milioni di certificati l'anno

La rivoluzione parte dall'anagrafe
Cambia il «destino burocratico»

GUIDO CITERNI DI SIENA - Amministratore delegato di Ancitel

ficati, sempre certificati»!

LA RIDUZIONE DEI CERTIFICATI

È per ridurre questa complessità e questo "destino burocratico" che sovrasta i cittadini (80 milioni di certificati all'anno, nonostante le Bassanini) che Anci, il ministero dell'Interno e Ancitel hanno dato avvio al progetto S.A.I.A., che prevede a) il collegamento in rete delle anagrafi dei Comuni (oltre il 96% delle anagrafi comunali sono oggi informatizzate); b) il collegamento del sistema delle anagrafi comunali con le anagrafi delle amministrazioni pubbliche centrali (sono circa 20 gli Enti pubblici e i gestori di servizi che hanno sistematicamente bisogno di un accesso alle anagrafi comunali: Inps, Anagrafe tributaria, Sistema sanitario nazionale, ministero di Grazia e Giustizia, ministero della Pubblica Istruzione, ministero del Lavoro, ecc. oltre agli Enti erogatori di servizi pubblici); c) la creazione di un Centro Servizi Anagrafici per la gestione del traffico generato dalle interconnessioni

orizzontali e verticali delle anagrafi.

I vantaggi di questa soluzione sono di larga portata e possono essere classificati sia in termini di eliminazione delle attività di certificazione che di servizi erogabili ai cittadini. Innanzitutto, si riduce drasticamente il "fardello certificativo" dei cittadini che non dovranno più operare da "fattorini" delle pubbliche amministrazioni centrali (oltre il 60% delle certificazioni anagrafiche si riducono al semplice trasporto del certificato da un Ente all'altro) in quanto queste ultime potranno accedere direttamente alle informazioni anagrafiche gestite dai Comuni. In secondo luogo, si elimineranno totalmente le comunicazioni a carico dei cittadini legate ai trasferimenti di residenza. Infine, tutte le amministrazioni potranno velocizzare le attività di controllo, disponendo di tutti i dati necessari alla conoscenza dei destinatari.

IL SISTEMA SAIA

Ma il S.A.I.A. non è solo un sistema per la semplificazione delle certificazioni anagrafiche. La sua entrata

in funzione a regime darà vita ad una autentica "rivoluzione amministrativa". Grazie alla creazione di una rete che collega le grandi anagrafi pubbliche, i Comuni si trasformeranno in sportelli unici di tutta la pubblica amministrazione in quanto ogni cittadino potrà - rivolgendosi al proprio Comune - accedere ai dati di proprio interesse ed effettuare qualsiasi comunicazione ritenuta opportuna agli altri Enti pubblici (centrali e locali).

Il S.A.I.A. è dunque un sistema di razionalizzazione delle certificazioni anagrafiche e al tempo stesso lo sportello unificato per l'accesso e la comunicazione con tutte le altre pubbliche amministrazioni. Non solo: attraverso il S.A.I.A. sarà possibile rendere più semplice l'emissione della carta d'identità elettronica (che continuerà ad essere gestita dai Comuni - in quanto l'interconnessione generale dei dati anagrafici semplificherà il processo di registrazione dei dati nel supporto elettronico ed amplierà le scelte a disposizione dei Comuni sui dati da inserire nella carta di identità.

Il S.A.I.A. si configura dunque come una grande autostrada informatica che ridurrà il peso, il tempo e i costi delle certificazioni e dei controlli inutili, garantirà ai cittadini la certezza e la tempestività di accesso ai propri diritti, fornirà ai cittadini attraverso lo sportello unificato disponibile presso ogni Comune - una semplificazione generalizzata di tutti i propri rapporti amministrativi.

È per questa ragione che la gestione operativa del S.A.I.A. è stata affidata ad Ancitel che da oltre 10 anni gestisce una rete telematica che collega i Comuni tra loro e all'interno della quale le amministrazioni comunali possono ottenere un insieme integrato di informazioni e di servizi - tra i quali primeggia il servizio di consulenza a distanza con oltre 47.000 quesiti risolti in un solo anno e con oltre 350.000 accessi alla rete - necessari per la gestione quotidiana del Comune.

Efficienza dei flussi di comunicazione (e dunque di conoscenza e di controllo) tra amministrazioni e riduzione del carico amministrativo

(e dunque dei costi) sui cittadini e le imprese: sono questi i due principali obiettivi perseguiti dalle pubbliche amministrazioni delle economie più avanzate. Con il S.A.I.A., il nostro Paese si colloca ai primi posti in questo processo di semplificazione e di innovazione. Con il S.A.I.A. Ancitel avvia un nuovo itinerario di servizi che, nella salvaguardia della sua vocazione di rete informativa autogestita dei Comuni, si muoverà lungo tre direttrici: potenziamento dei supporti informativi ed operativi offerti dalla rete, che diverrà un vero e proprio portale delle autonomie locale aperto anche ai cittadini, alle imprese e ai fornitori di servizi ai Comuni; maggior qualificazione dei servizi di assistenza e consulenza per l'innovazione tecnologica ed organizzativa attraverso la creazione di laboratori di benchmarking e di sperimentazione; definizione e messa in opera di grandi progetti in grado di riqualificare le amministrazioni locali nei punti di maggior rilevanza o impatto per il governo del territorio e i rapporti con i cittadini.

NORME E TRIBUTI

Tassa sui rifiuti, se richiesta la rateizzazione è possibile

CESARE CAVA - Responsabile nazionale per la fiscalità locale della Lega delle Autonomie locali

In fase di accertamento abbiamo rilevato diversi casi in cui l'imposta, incrementata dalle sanzioni e degli interessi, determina un valore complessivo dell'atto di contestazione inferiore a lire 30.000. Si chiede se il limite antieconomico per l'emissione degli atti

L'ESPERTO
RISPONDE

di contestazione sia quantificabile in lire 20.000 oppure in lire 32.000

Nel panorama tributario esistono due disposizioni riguardanti crediti tributari di modesta entità. La prima è contenuta nell'art. 12 - bis "importo minimo iscrivibile a ruolo" del D.P.R. 29 settembre 1973, n. 602 così modificato dal D.Lgs. 46/99: «Non si procede ad iscrizione a ruolo per somme inferiori a lire ventimila;...».

La seconda è riconducibile al D.P.R. del 16 aprile 1999, costituito da un solo articolo, che fissa il limite minimo in lire trenta-

duemila per procedere all'accertamento, all'iscrizione a ruolo e alla riscossione di crediti relativi a tributi erariali, regionali e locali di ogni specie qualora siano comprensivi o costituiti solo da sanzioni amministrative o interessi. Questa regola, viene precisato al comma 3, non si applica nel caso in cui il credito tributario, comprensivo o costituito solo da sanzioni amministrative od interessi, derivi da ripetuta violazione per almeno un biennio.

Il caso oggetto del quesito rientra nella seconda casistica in quanto l'imposta è incrementata da sanzioni ed interessi derivanti da una attività accertativa e quindi non si procede all'emissione dell'atto di contestazione. L'atto deve invece essere emesso qualora la somma da richiedere, seppure inferiore a lire 32.000 per annualità, si ripeta per più esercizi.

La nostra Amministrazione ha svolto una verifica sul territorio finalizzata al

recupero dell'evasione dalla Tassa sui Rifiuti Urbani che ha prodotto l'emissione di circa 2000 avvisi di accertamento. Molti contribuenti ci chiedono la rateizzazione delle somme iscritte a ruolo. Quali sono le modalità, i tempi e le garanzie da seguire?

La dilazione di pagamento (e la sospensione della riscossione) è contemplata nell'art. 19 del D.P.R. 29 settembre 1973, n. 602 modificato recentemente dal D.Lgs. 46/99.

È infatti l'Ufficio Tributi che, su richiesta da parte del contribuente, può concedere la ripartizione delle somme iscritte a ruolo fino ad un massimo di sessanta rate mensili; le rate, oggetto del dilazionamento, scadono l'ultimo giorno di ciascun mese.

È possibile inviare i quesiti tramite fax al numero 050/8755862 oppure via e-mail all'indirizzo: HYPERLINK mailto:flc@e-service.net" flc@e-service.net

L'Amministrazione però, prima di procedere alla rateizzazione, ha l'obbligo di verificare se il soggetto richiedente riversi in "una ipotesi di temporanea situazione di obiettiva difficoltà".

Il soggetto decade comunque automaticamente dal beneficio della rateizzazione in caso di mancato pagamento della prima rata oppure, successivamente, in caso di mancato pagamento di due rate anche non consecutive. In questi casi l'Amministrazione deve pretendere l'intero importo iscritto a ruolo in una unica soluzione e per il contribuente si preclude ogni altra possibilità di avanzare una analoga richiesta nei confronti dell'Amministrazione. Riguardo invece alle garanzie, il medesimo articolo, prevede l'obbligo di presentazione di apposita polizza fidejussoria o fidejussione bancaria per somme superiori a lire 50.000.000.

In assenza di regolamento ICI, è possibile ritenere validamente eseguito il

pagamento da parte di un solo contitolare per conto di tutti gli altri?

Con la circolare n. 118/E del 07 giugno 2000, il ministero delle Finanze, fornendo alcuni chiarimenti in merito al versamento dell'Imposta Comunale sugli Immobili dovuta per l'anno 2000, ha ribadito il concetto "soggettività dell'imposta".

Nel caso oggetto del quesito (ipotesi di contitolarietà di diritti sull'immobile, come la proprietà, usufrutto, proprietà piena per una quota ed usufrutto per la restante quota) ciascun contitolare è infatti obbligato ad effettuare distintamente il versamento dell'ICI limitatamente alla parte dell'imposta corrispondente alla propria quota di titolarità.

Solo nel caso in cui l'Ente si sia avvalso della potestà regolamentare prevista dall'art. 59, comma 1, lettera i) del D.Lgs. n. 446/97, sono riconosciuti validi i versamenti dell'imposta anche quando sono effettuati da un unico contitolare per conto degli altri.



l'Unità

Le decisioni del cartello riunito ieri a Vienna Tra falchi e colombe un cauto compromesso Questa volta anche l'Iran si associa alle scelte

Più petrolio dall'Opec ma i prezzi per ora non calano

Le estrazioni aumenteranno di 700.000 barili La quota aggiuntiva riguarderà l'Arabia Saudita

Benzina, proroga sgravio fiscale di 50 lire

Via libera del Consiglio dei Ministri a un decreto che proroga lo sgravio fiscale di 50 lire per il mese di luglio...

R. E.

GILDO CAMPESATO

ROMA Settecento milioni di barili dal primo luglio: è quanto petrolioglisceicchi dell'Opec riuniti a Vienna hanno deciso di estrarre giornalmente in più dai loro giacimenti per cercare di arrestare la marcia trionfale dei prezzi del greggio e venire così incontro alle esigenze dei paesi consumatori ma anche alla necessità degli stessi produttori di non forzare troppo il mercato con listini che potrebbero spiazzare il petrolio rispetto ad altre fonti energetiche meno care o magari ridurre i consumi mondiali con conseguente indesiderato effetto boomerang.

È ancora però tutto da vedere se le caute decisioni di ieri (meno del 3% l'aumento dell'estratto) basteranno a riportare il prezzo del barile su un equilibrio meno bollente (il "consensus" parla di una cifra attorno ai 25 dollari il

barile) rispetto ai 30 dollari ai barili su cui le contrattazioni si sono assestate in questi giorni, complice anche una certa carenza sul mercato americano di benzina adeguata alle norme ecologiche più stringenti decise dall'amministrazione Clinton.

In effetti, la cifra su cui hanno concordato i signori del greggio è frutto di un compromesso. Raggiunto non senza passare attraverso la solita lunga teoria di svennanti contrattazioni prima dell'inizio ufficiale del vertice. Stavolta, però, l'Opec è riuscito a maturare una posizione unanime, riportando al consenso con l'intera organizzazione anche quell'Iran che in marzo si era dis-

LISTINI IN ALTALENA L'obiettivo è di 25 dollari il barile. I prezzi restano però oltre i 30 dollari

sociato (a parole più che nei fatti) dalle decisioni comuni come protesta contro le denunciate pressioni americane sul vertice.

Al solito, anche stavolta a Vienna si sono confrontate due linee. Quella di chi voleva un aumento delle estrazioni più contenuto, al massimo 500.000 barili in più al giorno, e chi invece puntava ad un'apertura dei rubinetti più consistente, sino ad un milione di barili. La prima prospettiva avrebbe in realtà significato il riconoscimento della situazione di fatto visto che già ora complessivamente i paesi Opec pompano un po' di più (tra i 500.000 e gli 800.000 barili) delle quote ufficialmente stabilite. Ed infatti, quando nel pomeriggio si era sparsa la voce di un accordo su questo livello, i prezzi del petrolio, deboli in mattinata, sono subito balzati sopra i 31 dollari. Quando invece in serata è arrivata sul mercato americano (l'unico aperto in quel momento) la

notizia del compromesso un aumento più consistente delle estrazioni il prezzo del Brent è scivolato dai massimi, rimanendo comunque sopra i livelli della vigilia a conferma di come il mercato valuti con estrema cautela la decisione dell'Opec di alzare sino a 25,4 milioni di barili al giorno le estrazioni complessive del cartello.

Va anche aggiunto che molti paesi stanno già sfruttando al massimo le loro capacità produttive e che dunque la quota aggiuntiva finirà probabilmente in carico soprattutto dell'Arabia Saudita, già ora ampiamente il primo produttore mondiale. Se sono pertanto i sauditi ad avere di fatto nelle mani il pallino del prezzo, l'Opec ha però deciso di mantenere in vigore le fasce di tolleranza alle oscillazioni del prezzo del greggio per cui allo scattare di determinate soglie di allarme i rubinetti dei pozzi vengono chiusi d'aperti.

LA MAPPA DEI PRINCIPALI PRODUTTORI DI PETROLIO. Dati in milioni di barili al giorno. Tabella con 19 paesi e produzione 1999.

IL CASO

Castagna (Fiom): Zanussi con l'azienda non c'è accordo

MILANO Le Rsu degli stabilimenti Zanussi, al contrario delle notizie diffuse ieri, contestano l'integrativo proposto dall'azienda ed approvata solo da Fim e Uilm, in totale dissenso dalla Fiom. L'assemblea, nella quale hanno votato 139 delegati dei 170 aventi diritto, ha votato due documenti, entrambi fortemente critici rispetto all'ipotesi di accordo, e tra loro diversi solo per la intensità del dissenso: quello approvato (80 favorevoli), indica gli emendamenti da proporre all'azienda, ed è il più blando. L'ipotesi dovrà essere votata nel referendum del 12 mila dipendenti, ma già oggi, dopo la pronuncia delle Rsu, è concreta la prospettiva di riaprire la trattativa. Cosa farà l'azienda?

La Fiom - ribadisce Andrea Castagna, segretario Fiom del Veneto - non ha votato l'accordo perché alcune sue proposte sono in contrasto sia con il contratto nazionale, sia con la piattaforma: «Non siamo di fronte ad una semplice differenza sanabile con qualche mediazione. No! Ci sono questioni in stridente contrasto».

Ci sono contrasti insanabili. Non basta qualche mediazione.

La Fiom - ribadisce Andrea Castagna, segretario Fiom del Veneto - non ha votato l'accordo perché alcune sue proposte sono in contrasto sia con il contratto nazionale, sia con la piattaforma: «Non siamo di fronte ad una semplice differenza sanabile con qualche mediazione. No! Ci sono questioni in stridente contrasto».

Esempio, la banca delle ore, dove il contratto nazionale stabilisce che le ore straordinarie possono essere destinate alla banca ore, ferma la franchigia di 32 ore, e che la fruizione della banca ore è un diritto individuale. Castagna: «Nel testo dell'azienda questo diritto non è più individuale, ma subordinato ad una definizione tra le parti a livello di sito». Altro punto discusso, il recupero dei giovani assunti soprattutto nel '98-'99 con il "salario di inserimento" in base ad una crisi di

ristrutturazione, cessata con il 31 dicembre '99: «Abbiamo chiesto per questi lavoratori la stessa retribuzione di chiunque altro faccia la stessa prestazione. L'azienda propone invece che questi lavoratori mantengano la posizione attuale, salvo l'indennità, e che percepiscano i premi solo dopo 9 mesi di attività dentro lo stabilimento. Pertanto è una ipotesi che contrasta per principio con la nostra piattaforma». Altro punto di dissenso, ancora, un "pezzo" di salario «che per noi è fondamentale». La piattaforma dichiara che non è più possibile aumentare la produttività, se non attraverso forme di investimento consistenti, o di modifiche organizzative, mentre per l'azienda una parte del salario variabile scaturisce dalla produttività "al netto degli investimenti", di processo e di prodotto.

Dice Castagna: «In uno stabilimento, un 5 per cento "al netto degli investimenti" significa un giro di manovella: nella piattaforma abbiamo affermato l'esatto contrario». Altro questione, le sanzioni. Nel sistema Zanussi, il testo unico prevede una serie di doveri, quando una violazione è accertata, la commissione di garanzia può procedere con sanzioni. Castagna: «L'azienda introduce il principio per cui, in mancanza di accordo aziendale, se la commissione non attua il percorso, il lavoratore non percepisce i premi. Noi pensiamo che le sanzioni fanno parte di un sistema di relazioni che la contrattazione aziendale non può intaccare. Anche se fossimo d'accordo, e non lo siamo, questa non sarebbe materia disponibile».

AZIONI

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for A MARCIA, A.S. ROMA, ACEA, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for BRIOSCHI, BRIOSCHI W, BUFFETTI, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for FIAT, FIAT PRIV, FIAT RNC, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for ITALMOB RNC, JOLLY HOTELS, JOLLY RNC, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for PARMALAT WPR, PERLIER, PERMASTELIUS, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for SNAI, SNAI R, SNAI RS, etc.



media
LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DINTORNI
LUNEDÌ

Lavoro.it
COME TROVARLO, COME DIFENDERLO
MARTEDÌ

Scuola & Formazione
DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ. CORSI, CONCORSI, RICERCA SCIENTIFICA
MERCLEDÌ

Autonomie
FEDERALISMO ED ENTI LOCALI. ISTRUZIONI PER L'USO
GIOVEDÌ

Territorio
IDEE E PROGETTI PER VIVERE MEGLIO
VENERDÌ

Metropolis
LE CENTO CITTÀ
SABATO

l'Unità

Ogni giorno
un supplemento
utile e necessario

l'Unità Quotidiano di politica, economia e cultura



la riforma

4

Sicilia, arriva l'«alta qualità» sanitaria

Un progetto di «miglioramento continuo della qualità» dei servizi e delle prestazioni sanitarie sarà attuato in Sicilia. L'iniziativa riguarda, in particolare, i laboratori di analisi, di radiologia e di pronto soccorso e accettazione. Gli obiettivi puntano ai livelli più elevati del Psr, come la riduzione del 15% dei tempi di attesa per ricoveri ospedalieri di elezione, attività ambulatoriali e prestazioni specialistiche.



Utenti insoddisfatti di trasporti e P.A.

I trasporti e la pubblica amministrazione sono i servizi pubblici che raccolgono più lamentele da parte degli italiani. Il malcontento investe anche i settori dell'energia (elettricità, acqua e gas), delle poste e dei servizi locali. È quanto è emerso da uno studio del «Pit servizi» di Cittadinanzattiva. Gli ambiti di sofferenza maggiore sono i trasporti con il 25,1% delle segnalazioni e la P.A. con il 15%.

Sanità / 1

La legge è passata alla Camera e sta per essere esaminata dal Senato
Punti cardine del dispositivo: ticket, liste di attesa e non autosufficienza
Il ruolo centrale dei governi regionali e delle Autonomie locali

Assistenza, Regioni e Comuni vigilino sul cammino della legge

BRUNO BENIGNI - Responsabile Sanità Spi - Cgil

UNO STRUMENTO CHE MANTIENE INTATTI I PRINCIPI DI UNIVERSALITÀ, EQUITÀ E SOLIDARIETÀ. IL RUOLO ATTIVO DEL SINDACATO. LA RESPONSABILITÀ DELLE PARTI SOCIALI

La riforma dell'assistenza è stata approvata dalla Camera dei deputati. Ora la proposta deve completare, e speriamo concludere, il suo viaggio parlamentare al Senato per diventare legge dello Stato italiano.

Bisognerà continuare a vigilare e a premere per essere sicuri di chiudere il capitolo legislativo, come hanno fatto incessantemente i sindacati confederali dei pensionati, insieme a tante altre forze democratiche, a Regioni e Comuni.

È, comunque, un risultato importante, perché nonostante le traversie incontrate durante il cammino (ben 500 emendamenti), la legge mantiene intatti e svolge positivamente i principi di universalità e di equità, guardando ad una società solidale e integrata, in cui le istituzioni, Stato, Regioni, Comuni, sono chiamate a svolgere, sulla base della legge n.59/97 e del D.L.n. 112/98, un ruolo programmatico e regolatore per garantire a tutti «livelli essenziali di assistenza sociale».

C'è una cultura costituzionale e politica nella legge che deve essere rimarcata e valorizzata: le politiche sociali non vengono dopo il mercato ma costituiscono la componente qualitativa ed umana della crescita economica, una risorsa per lo sviluppo sostenibile. Nessuna riforma di questi anni è così esplicitamente schierata verso i valori dell'uguaglianza e della solidarietà, come questa.

La legge presenta, insieme ai principi, istituti normativi di grande novità per contrastare la povertà e l'emarginazione, per intervenire sulla precarietà che si allarga per il non lavoro, per la diffusione del lavoro spezzato, per le trasformazioni demografiche che investono la famiglia italiana in tutti i suoi aspetti.

Il Fondo e il Piano sociale nazionale, il Reddito minimo d'inserimento, il credito a chi si impegna, le politiche per la famiglia, i titoli per l'acquisto di servizi, il progetto per la non autosufficienza sono linee di lavoro che aprono la speranza per bambini e giovani, per

OSPEDALI INCOMPIUTI E SENZA TERMINE DEI LAVORI	
Regione	Ospedale
Veneto	Adria; Vicenza; Castelfranco; Valeggio
Liguria	Busalla;
Marche	Fabiano; Civitanova
Lazio	Vetralla; Palestrina; Tivoli; Palombara Sabina; Roma, S. Andrea; Sora
Abruzzo	S. Egidio; Casalena
Molise	Campobasso; Venafro
Campania	Amalfi; Gragnano; Sessa Aurunca; Pagani
Basilicata	Chiaromonte
Puglia	Ostuni; Scorrano; Monopoli; Nardò-Geriatrico; Nardò-Ospedale Civile; Galatina; Turi; Bari-S.Paolo; Campi Salentina
Calabria	Gerace; Mesoreca; Nicotera; Pizzo Calabro; Lamezia Terme; Scalea; Rosarno
Sicilia	Ente Ospedaliero Umberto I; RG ex psichiatrico; RG, Ospedale Odierna; Marsala; Modica; Comiso; Augusta; Caltagirone; Militello; Catania-Ospedale S. Marco; Barcellona; Siracusa, Osp. Rizza; Siracusa, ex psichiatrico S. Marco; Grammichele; Randazzo; Palermo, Casa del Sole; Palermo, Osp. M. Ascoli; Vittoria; Caltanissetta-S.Elia;
Sardegna	Macomer; Sassari, Policlinico; Cagliari, Policlinico

Fonte: Commissione di inchiesta sul sistema sanitario - Giugno 2000

donne, per adulti, per gli anziani, per gli immigrati, per gli emarginati.

Il terreno da arare è immenso; va coltivato e fatto crescere con l'impegno e la responsabilità che spettano alle Regioni, agli Enti locali e alle parti sociali.

I cittadini giudicano le leggi e la politica dai risultati, dai cambiamenti che registrano nella loro condizione materiale di esistenza, dalle opportunità che si offrono a migliorare la qualità della vita: il lavoro, la salute, la sicurezza, i servizi, l'equità sociale.

Approvate o in via di approvazione le leggi quadro, merito indi-

scutibile del centrosinistra, ora l'attenzione deve essere rivolta, dal basso e dall'alto, su pochi ed essenziali problemi, quelli che sono la croce dei cittadini a fronte di situazioni negative.

Per l'acutezza delle questioni, dalla realtà stessa scaturiscono tre priorità assolute: le code e le liste d'attesa, i ticket, la non autosufficienza.

Tre questioni che richiedono un impegno straordinario dello Stato centrale, delle Regioni e dei Comuni e richiamano un ruolo attivo del sindacato, dei cittadini e dei soggetti sociali. Tre punti che mettono in discussione gli attuali

assetti dei servizi e la qualità delle prestazioni e spostano il baricentro, decisamente, sul versante dei diritti negati.

Un piano di lavoro delimitato che certamente incontrerà la sensibilità del governo Amato, nato per completare le riforme.

Senza voler mettere limiti alla provvidenza, si tratta di tre problemi più che sufficienti per riempire di iniziativa politica sociale questo ultimo anno di legislatura e per riattivare un rapporto democratico tra le Istituzioni e i cittadini, facendoli essere protagonisti dei cambiamenti necessari e possibili.

Con un po' di attenzione, ci si accorgerà che quei tre nodi chiamano in causa il Governo per indirizzare le risorse e per svolgere le funzioni, richieste e dovute, di indirizzo e coordinamento, ma esigono risposte concrete principalmente dalle Regioni e dai Comuni. Le Regioni hanno ora un ruolo centrale nell'ordinamento dello stato e in particolare nelle politiche sociali, tanto centrale che qualche «governatore», è incline ad affermare, come il re Sole, "l'etat c'est moi".

Ora, al contrario, lo Stato, ancor più con il federalismo, è dei cittadini e gli Statuti regionali dovranno sanzionare questa più alta qualità delle Istituzioni, riconoscendo formalmente ai soggetti sociali un ruolo attivo nelle decisioni e nell'assunzione delle responsabilità, e praticando immediatamente il confronto e la concertazione con le parti sociali sui problemi aperti, a partire dalle priorità individuali.

Le questioni sociali, alcune immediatamente, saranno il banco di prova dei nuovi «governatori» e delle maggioranze che si sono formate nelle Regioni italiane. Anche perché il sindacato, forse con qualche ritardo, sta scoprendo nelle Regioni e nelle Autonomie locali una nuova dimensione della contrattazione dei diritti di cittadinanza sociale. Con il federalismo potrà affermarsi una più alta ed incisiva soggettività sociale. Cittadini e lavoratori, associazioni e soggetti sociali potranno esprimersi con tutta la carica culturale e politica che nasce dalla necessità di dare risposta ai problemi aperti e ancora non risolti. Ripetiamo: code e liste d'attesa, compartecipazione alla spesa sanitaria, progetto per la non autosufficienza. Per loro conto, ma con lo sguardo attento alle posizioni di altri interlocutori, i sindacati confederali dei pensionati, unitariamente, hanno approvato la piattaforma nazionale sulle politiche sociali. Ora si rivolgeranno allo Stato centrale, alle Regioni e ai Comuni per concorrere alle decisioni e per avere le risposte necessarie.

INFO

Toscana: sangue «via web»

Raggiungere la piena autosufficienza nell'approvvigionamento di sangue (70mila litri l'anno), soprattutto conoscere in temporeale la disponibilità. A questo scopo la Regione Toscana ha predisposto, in collaborazione con le associazioni di volontariato, un progetto pilota che si avvale di Internet. Le strutture trasfuserie toscane, ha spiegato l'assessore Enrico Rossi, sono state collegate in rete con le associazioni. È istituita anche una banca elettronica (esclusa ai non addetti) per facilitare la ricerca. Il progetto, sperimentale, sarà operativo dopo l'estate e comprenderà anche un corso di formazione multimediale per gli operatori.

FEDERFARMA

Medicine Il Sud in testa ai consumi

C'è una linea gotica che divide l'Italia in due nell'uso dei farmaci a carico del Servizio sanitario nazionale (Ssn) e nelle prescrizioni dei medici. In alcune Regioni del Sud la spesa per i farmaci è più alta e se ne prescrivono molti di più, in particolare antibiotici e antinfiammatori.

È questo il quadro che emerge dalla prima ricerca (progetto unico in Europa) di Federfarma, la Federazione dei titolari di farmacie.

Dopo aver messo in rete oltre l'87% delle farmacie italiane, nel 1999 è cominciata la raccolta dei dati: oggi vengono registrati 25 milioni di ricette al mese. «Fino al 1999 - ha spiegato Massimo Mana, del consiglio di presidenza Federfarma - sapevamo quanto e dove si era speso, ma non come». I dati sono a disposizione del ministero della Sanità che potrà utilizzarli per correggere gli errori del governo nella spesa farmaceutica.

Nei primi 3 mesi del 2000 s'è registrato un aumento complessivo della spesa del 16,9% rispetto allo stesso periodo del '99. Anche in questo caso c'è forte differenza tra Regione e Regione: rispetto ad una spesa media per abitante di 87.377 lire, la Campania ha raggiunto quota 101.739 lire, il Trentino è sceso a 61.349. Anche sul piano qualitativo le differenze sono forti. In Trentino, per esempio, nei primi 3 mesi del 2000, solo un cittadino su 100 è stato curato con antibiotici iniettabili, mentre in Campania gli stessi farmaci sono stati prescritti ad una persona su 5. Ciò significa che in Campania è più indispensabile la terapia antibiotica? «Piuttosto - spiega Mana - in alcune Regioni i medici sono meno attenti alle indicazioni di prescrizione che la Commissione unica farmaco (Cuf) del ministero impartisce». Per quanto riguarda l'aumento della spesa complessiva, Mana osserva: «Innanzitutto, nel 1999 è aumentato il costo dei farmaci; in secondo luogo sono stati inseriti nuovi farmaci nell'elenco di quelli prescrivibili». Ogni cittadino ha sua disposizione un servizio ad un costo diretto di circa 2500-2700 lire al mese, che è l'incidenza del ticket. Lo Stato spende invece circa 1000 lire al giorno per ogni utente del Ssn.

Domani su



IDEE E PROGETTI PER VIVERE MEGLIO

LOGO A

Territorio
Contabilità al verde
Ecco i bilanci ambientali
Benedetta Scatafassi

Agricoltura
Olivi brevettati
Biodiversità a rischio?
Maria Calamelli

Sicilia
Dalla rivoluzione dei vigneti
la rinascita del territorio
Alma Torretta

Tecnologie
Bus a idrogeno
contro l'inquinamento
Antonio Lo Campo



GARE • BILANCI • ASTE • APPALTI

LA LEGGE
È UGUALE
PER TUTTI.

fluida - roma

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

*Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto.
Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti
(legge n.° 67/87 e D.L. n° 402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente
promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano.
Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.*

**Per informazioni
e preventivi
telefonare allo
06 • 69996414
02 • 80232239**

Giornale fondato da Antonio Gramsci

l'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura



Suolo, in 10 anni 6632 mld alle Regioni

6.632 miliardi sono stati assegnati alle Regioni negli ultimi anni per la difesa del suolo. Lo rileva la relazione della Corte dei Conti sulla gestione finanziaria delle Regioni a statuto ordinario. Il finanziamento ha reso disponibili, dal 1991 al 1996, 2.715 miliardi. Per il triennio 1997-1999 sono stati inoltre stanziati 1.040 miliardi, mentre con le Finanziarie 1998 e 1999 sono stati previsti 1.890 miliardi per il 1998-2001.



Prato, ex Ps e Cc per sorvegliare i musei

Ex carabinieri, poliziotti e fiamme gialle in congedo per la vigilanza di scuole e musei. Il Consiglio provinciale di Prato ha approvato una mozione che impegna il presidente Daniele Mannocci «a sollecitare il comitato per la sicurezza a elaborare un progetto che coinvolga le associazioni delle forze dell'ordine in congedo per la vigilanza alle scuole e al patrimonio artistico e culturale della Provincia».

la riforma

5

L'INCHIESTA DELLA COMMISSIONE SANITÀ DEL SENATO SUI PRESIDI MAI PORTATI A TERMINE. LA «MAGLIA NERA» A SUD E ISOLE. IL PRIMATO NEGATIVO ALLA SICILIA

Tra il 1° dicembre 1997 e il 14 febbraio 2000 la commissione Sanità del Senato ha condotto un'inchiesta sulle strutture ospedaliere italiane, al termine della quale il sen. Ferdinando Di Orio ha steso una corposa relazione conclusiva che è stata ora approvata dalla commissione. Ne parliamo con il relatore.

Senatore Di Orio l'inchiesta aveva un oggetto preciso o era mirata, più in generale, ad una radiografia del sistema sanitario nazionale?

«Nel quadro di una più complessiva analisi dello stato della sanità nel nostro Paese, compito della commissione era quello più limitato di capire quanti e quali strutture sanitarie, iniziate in anni diversi, non erano state completate e quali erano i motivi di tanti ritardi».

Dalla documentazione pare vi siano trovati di fronte ad una situazione disastrosa...

«In verità il quadro delle opere non portate a termine è veramente impressionante, anche se occorre aggiungere che, forse grazie a questa nostra inchiesta, la situazione è in via di miglioramento in alcune regioni, se non in tutte. Valgano, comunque, le cifre. Abbiamo censito ben 148 opere mai portate a termine, la stragrande maggioranza nel Mezzogiorno».

Passando gli anni e non concludendo i lavori, i costi saranno cresciuti in maniera esponenziale. «Pure in questo caso la miglior risposta è nei numeri. All'inizio, al momento della progettazione, per questi nosocomi si prevedeva un costo totale di 2420 miliardi; in corso d'opera si è arrivati ad una spesa di oltre cinquecento milioni, ma non è finita. Ce ne vogliono altri duecento e più per portarli a termine».

Il Mezzogiorno è la pecora nera, diceva. Qualche esempio? «Su 148 tra ospedali ed altri presidi sanitari incompiuti, ben 108 riguardano il Sud e le Isole, addirittura 50 la Sicilia. Non solo. Dicevo prima che una parte di queste opere potrebbe essere consegnata entro il 2004, grazie ad una maggiore responsabilizzazione delle Regioni e ad una maggiore attenzione dei Lavori pubblici, ebbene di 63 presidi, la maggior parte dei quali, appunto, nel Mezzogiorno e soprattutto in Sicilia, non è stata prevista alcuna data, nemmeno ipotetica, per concludere».

Oltre a radiografare la situazione, si è indagato pure sulle cause? «Certamente. Ci sono cause, come dire, oggettive, ma non possiamo nascondersi, anzi dobbiamo denunciare fenomeni abbastanza pesanti di clientelismo. Nella scelta dei terreni, nella gestione degli appalti, nell'assunzione del personale. Eravamo in presenza di flussi di capitali ingenti e c'era chi, ovviamente, si adoperava per controllarli. Motivazioni "oggettive", ragioni "nobili" come ha detto in una dichiarazione sono concuse di questo «disastro», ma non c'è da mettere nel conto un'errata politica sanitario-ospedaliera?»

«È indubbio che l'idea dell'opera pubblica come fonte di ricchezza e motore di sviluppo economico in aree di bassa industrializzazione, e dell'ospedale come struttura destinata a dare prestigio e occupazione alla zona in cui è inserito possiamo considerarli, tra virgolette, "ragioni nobili". Ma fare questo, come è stato fatto, al di fuori di ogni programmazione regionale e di ogni analisi delle esigenze dei cittadini è condurre una politica sanitario-ospedaliera sbagliata, con il risultato di una proliferazione di interventi di

STRUTTURE SANITARIE INCOMPIUTE: VALUTAZIONE COSTI

REGIONE	STRUTTURE CENSITE	COSTO INIZIALE PREVISTO (mln)	(A) COSTO SOSTENUTO (mln)	(B) ULTERIORI RISORSE PER COMPLETARLE (mln)	TOTALE (A) + (B) (mln)
Prov. Autonoma di Trento	1	24.300	69.262	12.000	81.262
Veneto	8	132.350	587.329	208.900	796.229
Friuli	2	-	115.887	-	115.887
Lombardia	3	198.180	422.430	15.000	437.430
Liguria	5	28.003	131.749	20.110	151.859
Umbria	2	-	90.562	4.000	94.562
Marche	4	49.000	268.515	116.500	385.015
Lazio	15	43.838	539.722	117.569	657.291
Abruzzo	5	24.884	364.614	102.379	466.993
Molise	6	2.970	235.673	108.818	344.491
Campania	10	27.745	162.022	181.188	343.210
Basilicata	2	12.431	168.611	42.000	210.611
Puglia	25	330.723	546.272	234.800	781.072
Calabria	7	-	86.510	37.640	124.150
Sicilia	50	1.546.515	1.163.022	671.772	1.834.794
Sardegna	3	-	204.901	156.520	361.421
Totale	148	2.420.839	5.157.081	2.029.196	7.186.277



Fonte: Commissione di inchiesta sul sistema sanitario - Giugno 2000

Sanità / 2

Ospedali nel limbo
Di Orio: 148 sono incompiuti

NEDO CANETTI

edilizia sanitaria a pioggia. Pioggia spesso clientelare ed elettorale. Gli esempi di questo modo di operare possiamo localizzarli negli anni Settanta e primi Ottanta. I costi sono diventati enormi, ci sono dei posti letto che sono venuti a costare un miliardo».

Partivate da quale base documentale? «Pressoché nessuna ed è stata una delle difficoltà dell'inchiesta. Ad oggi non esiste, infatti, un indice nazionale che delinei le caratteristiche dei presidi sanitari esistenti, che evidenzia la funzione, il dimensionamento, l'anno di costruzione, lo stato di conservazione, la dotazione tecnologica, tutti elementi la cui conoscenza avrebbe consentito la programmazione del

Le scelte fuori programmazione degli anni 70-80 hanno portato a interventi a pioggia

E come avete fatto? «Ci siamo basati sui dati, seppure parziali, a nostra disposizione. Dati a volte non recenti che, comunque,

Le risorse necessarie per piani di recupero, di ampliamento o di soppressione. Non siamo in grado di sapere quante delle 1005 strutture censite nel 1996 dal ministero della Sanità sono in condizioni strutturali e tecnologiche tali da superare il livello minimo richiesto e quanto è l'impegno finanziario necessario per consentire la necessaria ristrutturazione; quante sono le strutture non idonee in grado di essere adeguate entro i 5 anni stabiliti dal Dpr del 14 gennaio 1997».

disegnano uno stato dell'arte che suscita preoccupazioni sulla reale capacità del settore pubblico di allinearsi ai requisiti richiesti dalla normativa vigente. Una conclusione sicuramente la possiamo trarre: il patrimonio è obsoleto. Il 28% degli ospedali è stato costruito "prima" del 1990; un altro 29% prima del 1940 e il 12% tra il 1940 e il 1961».

A questo punto, senatore Di Orio, arriva il classico che fare? A quali conclusioni è giunta la commissione?

«Occorre mettere fine a questi "cantieri perpetui" che costituiscono uno sperpero ingente di denaro pubblico, non hanno grave non solo al bilancio dello Stato, ma ai cittadini, al loro diritto alla salute. È fuori di dubbio che la riduzione della rete ospedaliera, il controllo dei costi, la programmazione regionale hanno eliminato numerose strutture che, allo stato attuale, non hanno più alcuna ragione di essere e il cui completamento, in assenza di una reali-

stica ipotesi di riconversione, rappresenta solo un'ulteriore spesa superflua. Siamo contrari a quelle ipotesi di riconversione che servono solo a nascondere il tentativo di dare comunque senso ad opere inutili. È prevedibile che molte opere resteranno totalmente o parzialmente incompiute, in quanto la logica gestionale vigente non consentirebbe ad alcuna Asl di mantenere spazi inutili e costosi».

«Di converso, il miglioramento di sistemi di gestione, l'impegno da parte delle Regioni ad un migliore utilizzo dei fondi previsti dall'art. 20 della legge 67 del 1988 e del successivo finanziamento (legge 450 del 27.12.97) di 2.500 miliardi, l'accelerazione delle procedure tra

Stato e Regioni possono far ritenere che possano giungere a completamento diverse delle opere progettate, calcolabile in un 42%. Più in generale, l'obiettivo resta quello di un'oculata programmazione, per ottimizzare le scarse risorse disponibili (compreso il possibile intervento privato) e per evitare i tanti sprechi del passato. Essenziale è l'istituzione di un registro nazionale degli ospedali, costantemente aggiornato dalle Regioni, prima di avventurarsi in possibili interventi

che dovranno essere adeguati all'emergenza futura, basati non su stime e proiezioni ma sulla reale consistenza del patrimonio ospedaliero».

IL PROGETTO

Chianti, la globalizzazione cambia ruolo agli Enti locali

Riceviamo dal comune di Tavarnelle Val di Pesa (provincia di Firenze) e volentieri pubblichiamo.

La globalizzazione dei mercati? È anche un'opportunità e uno stimolo per modificare il ruolo degli Enti locali, chiamati ad esercitare la funzione di soggetti promotori nella valorizzazione delle risorse e dello sviluppo locali, naturalmente a fianco e in collaborazione con coloro che producono ricchezza: imprenditori e forze sociali.

È questo lo scenario all'interno del quale hanno lavorato le amministrazioni locali del Chianti Fiorentino nel definire il progetto di riqualificazione dell'area industriale della Sambuca, fra Firenze e Siena, un vero e proprio distretto industriale nel quale operano 210 aziende di 29 settori diversi, e dove sono impiegati 2500 addetti. Il progetto "Sambuca 2000-2010" ha ottenuto il riconoscimento e l'appoggio della Regione Toscana e della Comunità Europea e verrà presentato lunedì prossimo in un convegno in programma nello splendido scenario della Badia a Passignano.

"Sambuca 2000-2010" intende creare un vero e proprio parco industriale, costruendo le condizioni migliori per far sviluppare l'attività imprenditoriale, attirando

nuovi investimenti, facendo crescere l'occupazione, consolidando la sostenibilità ambientale e sociale di una presenza produttiva nel cuore di un territorio di pregio come il Chianti. L'area industriale della Sambuca si è sviluppata in maniera piuttosto caotica a partire dalla fine degli anni Sessanta, in concomitanza con i lavori di costruzione della superstrada Firenze-Siena.

Oggi il Chianti ha un'immagine forte, affermata in tutto il mondo, e una forte capacità di attrarre turismo grazie alla bellezza del paesaggio e alla qualità dei prodotti dell'agricoltura. Alla Sambuca sono presenti imprese come Carapelli, Elifei Cucine, Alla Iavan, Laika Caravan, Denver, Axis. Ghiotti che esportano in tutto il mondo.

Per coniugare le presenze industriali con la qualità e la bellezza di un territorio unico al mondo, la strada individuata è quella della qualificazione ambientale, ma anche estetica e paesaggistica, lavorando per arrivare in futuro ad una certificazione ambientale di tutta l'area.

Così accanto al potenziamento delle infrastrutture tradizionali e delle reti di servizi, il progetto punta al riutilizzo delle acque industriali, ma anche alla raccolta differenziata spinta dei rifiuti e a favorire l'introduzione di singoli processi produttivi rispettosi dell'ambiente, senza trascurare l'aspetto estetico di molte fabbriche, troppo spesso fredde e anonime: in una parola brutte. Forte l'at-

tenzione anche alle nuove tecnologie, visto l'interesse di Telecom Italia per un progetto-pilota di cablaggio dell'area.

Enti locali e imprenditoria privata intendono insomma lavorare assieme per mettere il distretto industriale della Sambuca in grado di competere a livello internazionale.

«Crediamo che anche in un'area a forte vocazione turistico-ambientale come il Chianti sia utile e importante mantenere e consolidare una presenza industriale di qualità e non rinunciarci - spiega il sindaco di Tavarnelle Val di Pesa, Stefano Fusi, che ha promosso il progetto - Stiamo lavorando per creare le condizioni per far sviluppare attività produttive di qualità, convinti come siamo che in tempi di globalizzazione dei mercati il terreno sul quale si gioca la sfida di domani è sicuramente quello della qualità e dell'ambiente». «Questo nuovo scenario impone nuove sfide anche per gli Enti locali, e per il Comune in particolare, chiamato a passare da un ruolo di controllo strettamente amministrativo e di gestione di pratiche burocratiche, ad un ruolo di soggetto promotore della valorizzazione delle risorse e dello sviluppo locali. Noi abbiamo scelto di percorrere questa strada coinvolgendo fin dall'inizio, ormai due anni fa, imprenditori e forze sociali, utilizzando il metodo della concertazione programmatica che sta dando ottimi risultati».

ACCADDE IN ITALIA

FEDERGASACQUA

Corso per comunicatori dei servizi pubblici

Forti degli ottimi risultati del primo modulo del corso che si è svolto lo scorso 6 - 7 marzo, Federgasacqua e Civicom si apprestano a dare il via alla seconda sessione del Corso di Formazione e aggiornamento per i comunicatori delle aziende di pubblici servizi. Questo secondo modulo, che vedrà la presenza tra gli altri di Antonio Bettanini, Edoardo Fleishner e Stefano Rolando, si svolgerà, sempre a Roma, il 3 e 4 luglio prossimi ed è riservato a tutte le aziende iscritte alla Federazione o a Confservizi Cispel. L'argomento trattato sarà «Analisi delle relazioni con i media e con l'utenza» e i docenti, provenienti da importanti esperienze nel settore pubblico, privato ed universitario, analizzeranno quattro casi emblematici: il profilo di motivazioni, di definizione degli obiettivi e di gestione manageriale delle funzioni di comunicazione e relazioni esterne; le modalità di valutazione del rendimento e dell'impatto delle funzioni descritte; i criteri di ottimizzazione nel lavoro di relazione con i media; i criteri di ottimizzazione nel lavoro di relazione con l'utenza.

GROSSETO

Con Amga e Aem una città cablata

Grosseto diventa «città cablata» anche grazie a due municipalizzate spa: l'Amga e la milanese Aem. È stata infatti firmata un'intesa tra il Comune e una serie di operatori per un investimento di 30-35 miliardi per un progetto di telecomunicazione locale a banda larga. Il progetto comprende la realizzazione della rete, con relativa collocazione lungo percorsi concordati con il Comune e attivazione, mediante apparecchiature in grado di realizzare collegamenti ad alta prestazione. Servirà per la fornitura di servizi di base (Internet veloce, fonìa, trasmissione dati), un Portale cittadino (servizi pubblici), servizi ai privati (telesorveglianza, applicazioni ludiche, teletelutele, etc.), servizi in ambito sanitario (prenotazioni, invio a domicilio o presso farmacie di ricette, invio di esami di laboratorio o referti), servizi in ambito scolastico (teledidattica, accesso a biblioteche, enciclopedie, iscrizioni ed esito esami), servizi turistici ed altro.

TRENTO

Rifiuti, arrivano le «isole ecologiche»

Progetto futuribile quello del Comune di Trento che ha in programma di realizzare 11 isole ecologiche per la raccolta dei rifiuti. Ai contenitori, interrati in alcune zone del centro storico, si potrà accedere tramite una torretta con bocchettone. Essenziale è l'istituzione di un registro nazionale degli ospedali, costantemente aggiornato dalle Regioni, prima di avventurarsi in possibili interventi che dovranno essere adeguati all'emergenza futura, basati non su stime e proiezioni ma sulla reale consistenza del patrimonio ospedaliero».

ABRUZZO

Controllo radioattività sulle «matrici alimentari»

La Giunta Regionale abruzzese ha approvato un pacchetto di provvedimenti finalizzati alla salvaguardia della salute dei consumatori derivanti dalla ingestione di alimenti contaminati. Via libera, in particolare, al piano di controllo radioattività da matrici alimentari per il 2000, che prevede una serie di accertamenti da affidare sia ai servizi di igiene e prevenzione delle Asl, sia all'Istituto zooprofilattico. Tra gli alimenti da tenere sotto controllo ci sono, tra gli altri, il latte vaccino e quello in polvere, la carne bovina, suina e il pollame, la frutta fresca, il grano duro e tenero, i molluschi e i funghi.

SERVIZI PUBBLICI

Il calendario delle iniziative

Assemblea confederale Confservizi a Roma il 22 giugno. Assemblea-convegno il 22 e 23 giugno, organizzata a Roma da Confservizi sul tema di «Sistemi dei servizi pubblici, fattore di modernizzazione per il paese». Convegno organizzato da Federgasacqua, il 26 giugno a Roma, sul tema «La liberalizzazione del mercato del gas: la riorganizzazione da Cispel Export, il 27 e 28 giugno a Lubiana, su: «Protezione ambientale». Quarto simposio Federgasacqua-Cedec, il 29 e 30 giugno a Bonn-Colonia.



qui Italia

6

Coldiretti: «Più peso alla Stato - Regioni»

«Occorre rafforzare il ruolo della Conferenza-Stato Regioni perché è da lì che escono le politiche che il governo nazionale può esprimere a livello comunitario». Lo ha detto il presidente della Coldiretti Paolo Bedoni, secondo il quale la conferenza Stato-Regioni rischia altrimenti di cadere «in un mero confronto di pesi economici se non produce effettivamente un federalismo solido».



Piano paesistico, Puglia commissariata

Il ministero per i Beni e le attività culturali ha deciso un intervento sostitutivo nei confronti della Regione Puglia per l'adozione del piano territoriale paesistico. La Puglia, infatti, «non ha provveduto a sottoporre a specifica normativa d'uso e di valorizzazione ambientale il territorio includendo i beni ambientali mediante la redazione di piani territoriali paesistici o di piani urbanistico-territoriali...».

Enrico Lupi - imprenditore nato a Imperia 52 anni fa, presidente della Confcommercio ligure e membro della Camera di commercio di Imperia - è il nuovo presidente della Associazione Città dell'Olio, una realtà importante per molti Comuni che hanno in questo prodotto il loro simbolo ed il prodotto di maggior prestigio.

Lupi, come nasce la vostra Associazione, quale è stato l'input che vi ha spinto ad imbarcarvi in questa avventura?

«L'Associazione nazionale Città dell'Olio è nata nel dicembre 1994 a Larino (Cb) su idea di Pasquale Di Lena (attualmente consigliere regionale in Molise) per rispondere ad una esigenza di recupero di tutti quei valori che ruotano intorno alla civiltà dell'olivo e che si stavano perdendo. Era il periodo dei primi espianti di olivi e della omologazione su scala nazionale di cultivar non autoctone. Il nucleo iniziale era di 35 soci che ad oggi sono diventati 165 dislocati in tutta Italia. La struttura organizzativa prevede una segreteria nazionale a Siena e coordinamenti regionali con relative segreterie regionali».

Il prodotto olio ha moltissime peculiarità, le sue qualità per il nostro benessere quotidiano, la sua grande capacità di salvaguardare l'ambiente in cui vive, tutto questo che peso ha nell'economia dei vostri Comuni?

«Rilevante. Sono quasi tutte realtà "marginali" ed interne dove predomina la presenza dell'olivo sia nel paesaggio che nell'aspetto sociale della vita del territorio coinvolgendo tutte gli aspetti della vita e quindi dell'economia. Il nostro obiettivo è far sì che questo prodotto, l'olio extra vergine di oliva, possa diventare momento di orgoglio e di rinascita dei nostri territori attraverso la valorizzazione tutti gli aspetti culturali e soprattutto attraverso la realizzazione di vere e proprie Città dell'Olio, che vuol dire costruire una coscienza nei cittadini che parte dalla creazione di infrastrutture come Musei dell'Olio, recupero vecchi frantoi per centri degustazione, mostre itineranti, ristoranti dell'olio con offerta della carta degli oli».

Lei di recente ha detto che per crescere bisogna fare lobby, cosa intende dire in concreto?

«Intendiamo risvegliare la coscienza degli interlocutori istituzionali soprattutto faccio riferimento alle Regioni per orientare gli investimenti e l'utilizzo delle risorse in una promozione sempre più mirata alla valorizzazione del prodotto in simbiosi con il territorio dove nasce vive e si produce l'olio extra vergine di oliva e la sua filiera».

Tra le molte attività che avete messo in cantiere, quali secondo lei sono quelle più significative?

«Certamente Andar per Frantoi e Mercatini, il calendario delle feste dell'olio nel periodo della raccolta; la Settimana nazionale dell'olio di Siena, e Degustolio di Roma e Mila-



L'intervista

Il presidente Enrico Lupi: «Un'economia che coinvolge paesaggio, cultura, aspetti economici e sociali del territorio»
In sei anni i Comuni associati sono passati da 35 a 165

Le Città dell'Olio

Un'associazione per recuperare la millenaria civiltà dell'olivo

COSIMO TORLO

no; il Degustatore dell'Anno a Imperia, come concorso aperto a tutti sulla degustazione in collaborazione con l'Onaoo; QOCO di Andria il concorso internazionale giovani cuochi del mediterraneo per piatti a base di olio extra vergine di oliva; ultimamente Archeolio a Castelvetrano la prima manifestazione che vede raccolte le Città dell'Olio in una mostra. E poi stiamo realizzando la Guida delle Città dell'Olio con il Touring Club, la Carta degli oli Italiani in collaborazione con il MIPAF. Infine a Ottobre a Shanghai su invito del Comune e di alcuni importatori in collaborazione con ICE e Confcommercio. E poi tante altre manifestazioni grandi e piccole in tutte le Città dell'Olio».

Molte città vogliono anche dire anche realtà sociopolitiche molto diverse fra loro, centro sinistra, centro destra, ed altro ancora, come è la convivenza lavoro?

«Ho incontrato con grande soddisfazione in questa esperienza moltissimi amministratori, direi la quasi totalità sinceramente interessati allo sviluppo dell'economia dei loro territori ed al benessere dei loro cittadini al di fuori degli schematismi partitici. La realtà della nostra Italia composta da moltissimi piccoli e medi Comuni è assai più sana e concreta di quello che appare dai conflitti di vertice che quotidianamente appaiono sui mass media. Per fortuna ci sono ancora uomini

che hanno spirito di obbiettività e senso civico di dedizione per la missione per cui sono stati eletti».

Lupi, lei prima di diventare presidente delle Città dell'Olio è stato ed è presidente delle Città dell'olio del Mediterraneo, una esperienza significativa che vede al suo interno Città tra loro molto diverse e, diciamo così, anche un tantino concorrenziali, ma quali sono queste realtà e quali gli aspetti positivi e quelli negativi?

«Il 31 maggio a Madrid nella sede del COI alla presenza del Direttore esecutivo Fausto Luchetti è stato firmato un importante documento che ratifica la fusione di due realtà prima concorrenziali la REMO (Realtà Europea Municipi dell'Olio) e la Federazione delle Città dell'Olio del Mediterraneo (di cui ero Presidente) per la nascita della FEMO (Federazione Euromediterranea Municipi dell'Olio). La nuova Federazione Euromediterranea Municipi dell'Olio è costituita dalle Associazioni nazionali dei Paesi aderenti con circa 500 Città dell'Olio associate nelle realtà del Mediterraneo dove la cultura della dieta mediterranea e dell'albero dell'olivo sono particolarmente significative: Italia, Spagna, Francia, Tunisia, Portogallo, Marocco, Palestina e Grecia. Dopo la firma è seguita un'assemblea in cui sono stati eletti all'unanimità gli organi sociali della Federazione: presidente Enrico Lupi, direttore esecutivo Antonio Balenzano. La FEMO sarà di grande importanza anche per le nostre realtà al fine di sviluppare progetti comunitari volti alla valorizzazione della civiltà dell'olivo e della dieta mediterranea che vede la sua culla ideale nel bacino del mare nostrum».

I PROBLEMI DEL SETTORE

Export da 1300 mld ma il pericolo arriva dalla concorrenza straniera

L'olivicultura del nostro paese ha assunto una importanza largamente superiore al passato; gli occupati, tra diretti e indiretti, sono circa un milione e l'export è arrivato a fatturare 1300 miliardi (il 90% è fatturato da sole 8 aziende multinazionali), pari al 5% del nostro export alimentare. La manifestazione Archeolio che si è svolta in Sicilia, a Castelvetrano, ha contribuito in modo significativo a far conoscere il prodotto dell'isola. Felice Crosta, direttore dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Sicilia ha colto l'occasione della manifestazione di apertura per sottolineare come «l'olio di Sicilia sta vivendo una stagione di gloria, il fatturato è passato in due anni da 180 miliardi a 400; l'area olivetata è oggi pari a quasi 154 mila ettari, che è circa il 15% del totale nazionale. Un'isola dice che vede la presenza di oltre 170 mila aziende, con una proprietà media di 0,71 ettari a testa. Ma l'importanza del prodotto è data anche dal significativo incremento della percentuale di aziende che



imbottigliano, le quali sono aumentate del 30% solo dal '98 al '99, mentre tra il '97 e il '99 i marchi esportati sono passati da 100 a 150, di cui ben 60 hanno mercato anche fuori dai confini nazionali».

Tutto bene? Non proprio e il problema, anche per l'olio, è la concorrenza che arriva anche dal bacino mediterraneo; in primis la Spagna che, nell'ultima raccolta, ha toccato livelli record con 1.500.000 tonnellate di prodotto, contro le nostre 620.000. Fuori dall'Europa ci sono paesi emergenti, come l'Australia dove si sono impiantati più di tre milioni di piante di olivo. Fausto Luchetti, direttore esecutivo del Consiglio Oleicolo Internazionale ha molto lucidamente messo in rilievo gli elementi positivi, ma anche i non pochi problemi «nel mondo c'è la conferma e un consolidamento del modello alimentare del Mediterraneo, in particolare quello del nostro paese, e l'olio ne è oggi parte fondamentale. L'olivo però non è solo visto come prodotto alimentare, ma anche come elemento di conservazione ambientale».

Fin qui gli aspetti positivi, ma si problemi sono essenzialmente tre; la visibilità del prodotto, perché c'è chi sta meglio, vedi oggi il caso Sicilia, ma ci sono anche molte realtà che fanno fatica. C'è il dato che le DOP (Denominazione origine protetta) da sole non bastano; oggi in Italia ne abbiamo 20 ed altre sono in arrivo, ma la produzione è decisamente molto più ampia di quella relativa alle nicchie di produzione. Ed infine aumenta la concorrenza mondiale».

Il dott. Cortellini, dell'ICE sfoggia un inusuale ottimismo «non siamo sulla difensiva, certo bisogna incrementare la qualità del prodotto perché la concorrenza ci sfiderà anche su questo terreno. Basti ricordare che i paesi emergenti hanno attinto dai nostri tecnici le loro conoscenze. L'Italia ha l'immagine migliore e dobbiamo difenderla e il compito primario dell'ICE è certamente quello di promuovere nel mondo l'olio italiano, a partire appunto dalle nicchie».

L'ultima riflessione rilevante, è venuta dal sindaco di Castelvetrano, Giuseppe Bongiorno, ha lanciato un messaggio squisitamente politico «oggi il nostro paese soffre ancora di uno scarso peso politico rispetto ai partner europei e alle istituzioni Comunitarie, al quale certamente non possiamo sopperire solo con le politiche locali. C'è un vuoto politico a livello più alto che si aggrava».

C.T.

APPUNTAMENTI E CONVEGNI

MILANO

Congedi parentali ed Ente locale

«Famiglia, congedi parentali ed Ente locale». È il titolo del convegno che si terrà lunedì 26 giugno, dalle ore 9,30, al centro congressi delle Stelline, corso Magenta, 61, a Milano, organizzato da Anci e Lega delle Autonomie locali della Lombardia. All'iniziativa prenderanno parte Giuseppe Torchio, presidente Anci Lombardia; Ornella Piloni, sottosegretario al Lavoro e relatrice della Legge 8/3/2000 n. 53; Francesco Bova, psicopedagogista; Nyrane Moshi, consulente Fp - Cgil; Elio Peccini, della direzione del personale del Comune di Sesto S. Giovanni; Gregorio Tito, direttore generale Inps di Milano.

MILANO

Pubblica amministrazione e Pari opportunità

Come si è attrezzata e quali spazi sono stati creati nell'ambito della P.A. per le progressioni di carriera delle donne? Attorno a questo e ad altri argomenti si svolge oggi a Milano, presso la Sda Bocconi, in via Bocconi, 8, il convegno dal titolo: «Pari opportunità nelle Amministrazioni pubbliche - Esperienze a confronto». All'iniziativa che avrà inizio alle ore 9, prenderanno parte l'on. Alessandra Bocchino, Federica Baldini, Cristina Bombelli, Manuela Brusoni, Anna Castata, Emanuela Patis, Valeria Sborino. È prevista la partecipazione del ministro per le pari opportunità, Laura Balbo.

PIZZIGHETTONE

Il nuovo regolamento della Merloni ter

Avrà luogo, domani, 23 giugno, nella sala consiliare di Pizzighettone, un convegno organizzato da Anci Lombardia dal titolo: «Gli amministratori e il nuovo regolamento generale d'attuazione della legge quadro sui lavori pubblici (Merloni Ter)». Ai lavori, che avranno inizio alle ore 15, prenderanno parte fra gli altri l'assessore regionale alle Opere pubbliche, Carlo Lio, l'on. Giuseppe Torchio, Ignazio Del Castillo, Emilio Grandini, Giovanni Biondi, Lorenzo Guerini, Vittorio Poma.

MARCHE/1

Polizia locale e modelli di qualità

Organizzato dalla Lega delle Autonomie locali delle Marche e il patrocinio del Comune di cava dei tirreni mercoledì 28 e giovedì 29 giugno, all'Hotel Scapolatiello, di Cava dei Tirreni, il Primo stage nazionale sul tema: «I modelli di qualità. Dalla qualità, alla polizia giudiziaria, commercio e codice della strada». Docenti: Paolo Tosato, Cesarino Caioni, Antonello Manzione, Michele Pezzullo.

MARCHE/2

Code contrattuali Lavoro temporaneo

L'integrativo contrattuale (Code contrattuali). Illustrazione anticipativa degli istituti di completamento della vigente disciplina contrattuale. La disciplina del contratto di fornitura di lavoro temporaneo. Il regime dei congedi dei genitori. Su questi argomenti, giovedì 29 e venerdì 30 giugno, a partire dalle ore 9,30, a palazzetto Baviera, a Senigallia, si terrà una giornata seminariale di studio organizzata dalla Lega delle Autonomie locali delle Marche. Relatore, l'avvocato Luca Tamassia.

NAPOLI

Forum per la Sicurezza Assemblea degli Enti

Si conclude oggi, 22 giugno, a Napoli, la seconda e ultima giornata dell'Assemblea delle Città, Province e Regioni aderenti al Forum italiano per la sicurezza urbana. All'iniziativa, che si svolge alla Cascina del Boschetto (ex Circolo della Stampa) Villa Comunale, prenderanno parte Maria Fortuna Incostante, assessore della Regione Campania e presidente del Forum italiano; Enzo Bianco, ministro dell'Interno; Cosimo Braccisi; Laura Martin; Milena Chiodi; Barbara Giacomozzi; Enrico Tedesco; Nicoletta Ratini.



Giovedì 22 giugno 2000

22

CINEMA & TEATRI

L'Unità

Milano

PRIME VISIONI
AMBASCIATORI C.S.V. TORINO EMANUELE 30
TEL. 02 76.00.33
Or: 15.30 (7.000)
Or: 17.30-20.10-22.30 (13.000)

CORALLO
L.G.O. CORSA DEI SERVI
TEL. 02 76.02.07.21
Or: 15.30 (7.000)
Or: 17.30-20.10-22.30 (13.000)

NUOVO ARTI
VIA MASAGNI 8
TEL. 02 76.02.00.48
Or: 15.30 (7.000)
Or: 17.30-20.10-22.30 (13.000)

PLINUISALIA 2
Or: 15.30 (7.000)
Or: 17.30-20.10-22.30 (13.000)

Rattacher-Archipapotti
Di: R. Ramay, Con: W. Ed-
die, T. Frangin, M. Wat-
kins
Drammatico

CINE PRIME
ADMIRAL
Via San Felice, 28 - tel. 051/227911 -
Riposo

MEDUSAMULTISALASALA5
Viale Europa, 5 - tel. 051/6370411 -
14.25-16.20-18.15-20.10-22.05
(14.000)

Torino

CINE PRIME
ACCADEMIA
Via Sallustiana 2 bis - tel.
011/8179373 - 16.30-18.30-20.30-
22.30 (12.000)

CAO
Cio Giulio Cesare, 105 - tel.
0112/202079 - 16.00-18.10-20.20-
22.30 (12.000)

KONG
Via S. Tessa, 5 - tel. 011/534614 -
16.30-18.30-20.30-22.30 (12.000)

REPOSALAS/LILLUPUT
Via XX Settembre, 15 - tel. 537100 -
16.00-18.10-20.20-22.30 (12.000)

Appuntamento a tre
Di: D. Santolofano, Con: M.
Perry, N. Campbell, O. Platt
Commedia

MEDICAL PALACE
Via Montegrappa, 9 - tel.
051/229001 - 16.30-18.30-20.30-
22.30 (12.000)

CINEMA D'ESSAI
ALIASCALA
TEL. 02 7200.3744

Teatri

MILANO
ALLASCALA
PIAZZADELLASCALA
TEL. 02 7200.3744

TEATRO DELLA 14ma
VIA GIOIACCHINO
TEL. 02 5521.1300

TEATRO DELL'ERRE
VIA MARGHERTO 3
TEL. 02 86464986

NUOVO
C.SOM D'AZEGLIO 17
TEL. 011 4502000

CINEMA PRIME
AMERICA
VIA COLOMBO 11
TEL. 010.59.59.16

CINEMA D'ESSAI
LUX
VIA XX SETTEMBRE, 27/48
TEL. 010.56.16.91

CINEMA PRIME
AMERICA
VIA COLOMBO 11
TEL. 010.59.59.16



In principio era il calcio...

Il "mercato selvaggio" sta trasformando il gioco del calcio in un'attività basata sul commercio e sugli affari. E ancora: è possibile giocare al calcio per divertimento, come attività amatoriale? E i regolamenti, come possono agevolare una pratica equilibrata, sicura e soprattutto a vantaggio della salute dei cittadini? A queste e ad altri interrogativi cercherà di dare risposte il convegno in programma

a Modena, domani venerdì 23 giugno, dal titolo: «Libertà associativa e vincolo sportivo: riflessi sull'attività amatoriale e dilettantistica».

«Troppi interessi e troppa tensione: il divertimento sembra passato in secondo ordine. Il calcio amatoriale, come altre discipline - spiega Mauro Barighini, presidente della lega calcio Uisp, che organizza il convegno - vive ancora con norme che poco hanno a che fare con la libertà di associazione delle persone, a cominciare dal cosiddetto vincolo sportivo».

Partecipano al convegno: D'Alessio (Fipav), Martinelli (Coni), Porro e Breveglieri (Uisp), Costantini (Csi), Moro (Università di Padova).

sport per tutti

7

Torino 2006

I Giochi del sig. Rossi

Al lavoro pensando al «dopo»

IVANO MAIORELLA

IL PIANO OLIMPIADI STRUTTURATO PER GARANTIRE MASSIMO ACCESSO, BASSO IMPATTO AMBIENTALE, E STRUTTURE CHE RESTERANNO A DISPOSIZIONE DI TUTTI

Nel 1956 a Cortina D'Ampezzo, sede dei VII Giochi olimpici invernali, il "fulmine nero" austriaco Toni Sailer entrò nella leggenda con tre ori. Mezzo secolo dopo, ancora in Italia, Torino ospiterà i XX Giochi olimpici invernali. E il protagonista sembra esserne il signor Rossi, il cittadino, l'abitante di Alpi e sottovalli piemontesi, destinato a godersi una prima, un durante e un dopo Olimpiadi. Altro che "fulmine nero": il nostro protagonista di mestiere fa il "travet" (l'impiegato, ndr), viaggia con famiglia al seguito, è un po' panciuto anche se al suo sport, qualsiasi essa sia, non rinuncia, anzi, ama abbinarlo ad una escursione turistica, a circuiti enogastronomici di qualità, a interessi culturali e a uno stile di vita attivo che duri tutto l'anno.

I Giochi invernali di Torino 2006 promettono di ispirarsi a tanti come lui. «Il nostro impegno sarà quello di lavorare all'organizzazione dell'evento olimpico finalizzando ogni nostra azione al dopo, ogni intervento dovrà avere una ricaduta sul sistema territoriale - ha affermato Valentino Castellani, sindaco di Torino e presidente del Comitato organizzatore -. Parallelemente gli investimenti andranno calibrati valutando a fondo l'impatto ambientale di ogni nuova struttura: a Torino e nelle valli, in accordo con le comunità locali, lavoreremo per consolidare uno sviluppo turistico e un'offerta di strutture di eccellenza compatibili con il rispetto dell'ambiente».

Lo sport può contribuire a rilanciare lo sviluppo economico di un'intera area territoriale? Utilizzare un grande evento sportivo può favorire la diffusione e l'accesso allo sport per tutti i cittadini? «Abbiamo adottato uno slogan: lo sport come indicatore di qualità della vita», spiega Silvana Accossato, assessore provinciale allo Sport.

Che cosa significa? «Un territorio che si appresta ad accogliere un evento di portata planetaria ha la necessità di prevedere un miglioramento complessivo della qualità della vita dei cittadini che vi abita-



no - continua la Accossato -. Il livello di pratica sportiva deve aumentare, così come la possibilità di garantire a tutti la stessa possibilità di accesso. Le zone alpine, ad esempio, sono sprovviste di strutture per il ghiaccio, attività che favorisce la socializzazione e il divertimento. Inoltre ci sono alcune discipline olimpiche che non sono conosciute o praticate dai cittadini e invece riteniamo utile una loro diffusione nella logica dello sport per tutti. Cito ad esempio il curling, una specie di gioco delle bocce sul ghiaccio, sport olimpico divertente, che non ha bisogno di impianti specifici».

Torino ha ottenuto l'assegnazione dei Giochi invernali esattamente un anno fa, il 19 giugno, in occasione della sessione olimpica di Seoul, sconfiggendo agguerrite concorrenti, prima tra tutte la Svizzera Sion. In quella stessa circostanza il sindaco Castellani e il pre-

sidente del Coni Petrucci, hanno siglato un contratto con il Cio e il suo presidente Samaranch per fissarne le modalità di svolgimento. Tra gli impegni previsti ci sono la divisione dei diritti televisivi e pubblicitari e la capacità delle strutture di accoglienza: 3.300 posti per il Villaggio olimpico, 9.000 per i giornalisti di tutto il mondo e 1.000 per lo staff organizzativo. Ma soprattutto il sindaco è il garante del coinvolgimento di tutte le istituzioni interessate, dal governo nazionale (che ha assunto un impegno economico di 1.091 miliardi per organizzare i Giochi) agli Enti locali, Comune, Provincia, e alla Regione.

In questo periodo si sta completando la delicata operazione di assestamento del Comitato organizzatore e le priorità sembrano essere prevalentemente di ordine politico: rafforzare un clima di cooperazione tra le istituzioni locali in-

toro ad un progetto comune che prevede interventi strutturali e infrastrutturali. Molti degli impianti sportivi previsti dal programma olimpico sono esistenti ed hanno bisogno soltanto di aggiustamenti. Altri vanno costruiti ex novo, come il Palazzetto del Ghiaccio e un padiglione per le gare di velocità a Torino e la pista di bob e il trampolino per i salti nei comuni vicini. Il tutto secondo un piano di Valutazione Ambientale Strategica garantito dal Politecnico di Torino.

Il Villaggio olimpico verrà realizzato in un'area residua della deindustrializzazione torinese e dopo lo svolgimento dei Giochi sarà destinato ad edilizia residenziale popolare. Lo sport per tutti potrà beneficiare della ristrutturazione di una serie di impianti di piccolo e medio livello distribuiti nella città, che serviranno per gli allenamenti durante i Giochi.

Un altro aspetto importante del piano Olimpiadi sarà quello di garantire il consenso pubblico allo svolgimento dei Giochi, già assicurato da una serie di sondaggi favorevoli tra la popolazione, nonostante l'azione critica di un Comitato contro le Olimpiadi.

L'entusiasmo con il quale la Torino giovane ha risposto all'iniziativa "I ragazzi del 2006" non sembra lasciare dubbi: i teen agers dai 14 ai 18 anni sono con i Giochi. In 15.000 si sono già iscritti ai corsi di formazione organizzati dall'associazione sportiva e culturale in collaborazione con le scuole, come guide museali, interpreti o accompagnatori delle squadre.

La Provincia di Torino sembra essere destinata ad avere un ruolo cerniera tra il capoluogo e gli altri otto Comuni alpini interessati dall'evento, distribuiti nelle tre valli nord della città: Susa, Chivasso e Pellice, con un bacino complessi-

vo di 300.000 cittadini coinvolti. Anche il logo di Torino 2006 sembra simboleggiare la simbiosi tra la Mole Antonelliana e il paesaggio alpino circostante.

La Provincia ha attivato da alcuni mesi uno sportello sport con l'obiettivo di svolgere un ruolo di servizio e di regia nei confronti dei 315 Comuni della provincia, in collaborazione con tutto il mondo sportivo - ci spiega Pierpaolo Maza, consulente allo sport della Provincia di Torino -. È indispensabile diffondere una migliore cultura gestionale e proprio lo sport è un'importante risorsa per la qualificazione del territorio».

Con Torino 2006 le Olimpiadi torneranno ad essere a misura d'uomo? I presupposti ci sono tutti e nei prossimi anni non dovessero essere più così, il signor Rossi è pronto a far valere i suoi diritti di cittadino protagonista. Con o senza.

DIZIONARIO

CIO - Comitato Olimpico Internazionale
Il Cio è stato fondato nel 1894 dal barone Pierre de Coubertin con l'intento di ripristinare su basi moderne i Giochi olimpici, pur conservandone i valori antichi. Il Cio è composto attualmente da 111 membri e si rinnova per cooptazione. Uno dei compiti principali del Cio è quello di scegliere la sede dei Giochi olimpici estivi ed invernali. Il Cio ha sede a Losanna. Il Congresso olimpico del Cio dell'agosto-settembre 1994, tenutosi in occasione del centenario dell'organismo, a proposito di sport per tutti sancì che: «Lo sport per tutti, come implica la sua definizione, deve rendere la pratica sportiva più accessibile a tutte le parti della società senza distinzione di età o di sesso. Esso comprende tutti i tipi di sport eccetto quelli di alto livello. Lo sport per tutti è responsabilità di tutti. Il Movimento olimpico deve tuttavia assumere un ruolo significativo nel suo sviluppo. Esso deve promuovere la cooperazione tra le diverse organizzazioni dello sport per tutti e incoraggiarle a coordinare le loro attività».

I.M.

LA PROPOSTA

Una legge che disciplini il fitness

GALILEO GUIDI

Il rapporto tra mondo sportivo e fitness merita un approfondimento nell'ambito della Conferenza nazionale dello sport, vista l'enorme crescita di questo settore negli ultimi anni e i problemi, alcuni inediti, che pone all'intero sistema. Se ne è parlato nei giorni scorsi a Rimini nel convegno "Il fitness verso il nuovo futuro", organizzato dalla Fedepalestre. Questa organizzazione, ad esempio, dichiara 3480 strutture associate, delle quali il 52% associazioni sportive, l'8% società in accomandita semplice, il 14% società in nome collettivo, il 6% società a responsabilità limitata ed il 18% ditte individuali. Solo il 53% degli associati dichiarano di essere affiliati ad Enti di promozione o Federazioni sportive.

Il problema centrale è quello di legge nazionale che disciplini la materia relativa alla gestione delle palestre ed i centri di Fitness, con l'individuazione di parametri strutturali e sanitari uniformi su tutto il territorio nazionale, la definizione delle figure professionali impegnate nel settore e percorsi certi e uniformi per la formazione. Si chiedono inoltre agevolazioni fiscali sostenendo che, se l'attività motoria praticata in palestra produce salute e benessere, questi beni non sono patrimonio solo personale, ma dell'intera comunità. La proposta avanza che è quella di studiare forme di defiscalizzazione della quota pagata dai praticanti l'attività motoria.

Le competenze nella promozione della pratica sportiva non organizzata dal CONI e dalle Federazioni Sportive sono disciplinate dal DPR 616/77, dalla legge n. 59 del 15 marzo 1997, dal decreto legislativo n. 12 del 31 marzo 1998. Queste leggi definiscono e trasferiscono a tutti gli effetti la materia alle Regioni. Ad oggi solo sei Regioni hanno emanato leggi in materia di promozione della pratica sportiva. La prima è stata la Regione Toscana seguita dal Piemonte, Basilicata, Umbria Marche ed Emilia Romagna. Su questo tema deve essere denunciata l'assenza di Regioni impegnate come la Lombardia ed il Veneto, che rivendicano maggiore autonomia nei confronti dello Stato centrale, ma nei fatti dimostrano incapacità a governare i processi reali presenti nel territorio. Il processo di federalismo avviato rende oggi difficile prevedere una legge nazionale su questa materia. Sono però auspicabili linee guida che definiscano i requisiti strutturali e le figure professionali dedicate al settore delle palestre e dei centri fitness, mentre saranno le Regioni che in piena autonomia adegueranno queste linee guida alle diverse realtà territoriali.

Pagina realizzata con la collaborazione di IVANO MAIORELLA per contatti e suggerimenti scrivere all'indirizzo e-mail: ivamaior@tin.it

LA RIFORMA

«Serve un Consiglio nazionale»

PIERO SOLDINI - Responsabile Ufficio sport Cgil

Il Decreto Melandri sul riordino del CONI rappresenta un primo passo verso una generale riforma del sistema sportivo. A questo scopo è necessario ed urgente che si tenga una Conferenza nazionale dello sport organizzata dal Governo. L'utilissimo dibattito che si tiene su queste pagine, aperto dall'intervista al ministro Melandri, è a confermarlo. Così come il documento delle Regioni e degli Enti Locali che finalmente individuano lo sport per tutti come aspetto strategicamente più importante.

L'Ufficio sport della Cgil guarda ad un sistema sportivo riformato nel profondo che preveda da una parte il CONI e le Federazioni sportive che si occupano essenzialmente dello sport agonistico e della preparazione olimpica, dall'altra parte un contenitore autonomo, una gamba che deve avere la stessa robustezza dell'altra, che si occupa di sport per tutti. Sopra a questi due organismi, riteniamo utile un Consiglio nazionale dello sport quale sede istituzionale nella quale far rappresentare l'uno e l'altro mondo. Questo organismo verrebbe completato dai poteri istituzionali e cioè dal governo, dal Parlamento, e dalle Autonomie

locali. Al centro potrebbe operare una Agenzia dello sport in quanto ente di servizio in grado di dare risposte qualificate dal punto di vista dei servizi, sia all'uno che all'altro mondo, e articolata soprattutto a livello territoriale. È indispensabile un fondo nazionale dello sport che dovrebbe essere gestito dal Consiglio nazionale dello sport e che potrebbe essere finanziato da una percentuale su tutti i concorsi e sulle lotterie, non soltanto quelli sportivi. Questo fondo dovrebbe transitare ed essere spendibile utilizzando fondamentalmente tre forme: il trasferimento al CONI con la forma del contratto di programma rispetto alla attività che il CONI e le Federazioni devono svolgere sul campo della preparazione olimpica e dei campionati e dell'attività di alto livello; con la forma del contratto di servizio per la gestione dei servizi all'Agenzia; con il sistema del finanziamento dei progetti obiettivi al mondo dell'associazionismo attraverso le Regioni. In questo contesto il ruolo fondamentale dovrà essere svolto in primo luogo dalla scuola e dagli Enti locali, protagonisti imprescindibili per consentire allo sport di affermarsi come diritto universale di cittadinanza.

R.O.M.A.

Un'Agenzia per gestire le risorse

CECILIA D'ANGELO - Segretaria sezione tematica Sport Ds Roma

Lo sport e la pratica motoria possono rappresentare un tema centrale su cui sperimentare la capacità di offrire servizi a tutti i cittadini e opportunità di aggregazione e socialità soprattutto per una città come Roma. La scelta di avere nell'associazionismo sportivo cittadino il partner ideale per l'azione di governo ha modificato radicalmente i rapporti con lo sport della città. I Democratici di sinistra pensano ad una amministrazione cittadina che non gestisce direttamente ma lo fa attraverso le associazioni, fissando indirizzi e orientamenti per programmare e promuovere l'attività sportiva. Di tutto questo si parlerà martedì 27 giugno alla Sala delle piscine del Foro italo, in un incontro pubblico indetto dalle forze politiche cittadine della maggioranza.

Sono molte le cose fatte in questi anni di governo del centro sinistra nella capitale: nuovi regolamenti sull'impiantistica sportiva comunale, un nuovo regolamento dei Centri sportivi circoscrizionali, un Protocollo d'intesa con il ministero della Pubblica Istruzione per creare opportunità per lo sport nella scuola autonoma, coordinate con il territorio di cui è parte. Questo per-

corso ha bisogno oggi di un salto di qualità ulteriore, che sappia cogliere le profonde trasformazioni che stanno attraversando lo sport in ambito nazionale. Per questo siamo convinti dell'importanza di un'Agenzia dello sport cittadino. L'idea che ci muove è che può nascere nella nostra città una sede di programmazione e gestione delle risorse dello sport che veda coinvolti i diversi protagonisti: Comune, scuola, Coni, associazionismo. Il patrimonio di strutture sportive comunali di Roma è notevole: circa 1000 impianti, dai grandi complessi gestiti dal Coni sino agli impianti circoscrizionali o scolastici gestiti dall'associazionismo. L'Agenzia allora dovrebbe da un lato recuperare tutte le risorse ottimizzandole - anche attraverso la possibilità di intervento di sponsor - dall'altra restituirla alla città con un servizio pubblico di alto livello. Gli indirizzi e le politiche dell'Agenzia dovrebbero essere indicati dal Consiglio comunale. A fianco dell'Agenzia dovrebbe nascere un Comitato cittadino dello Sport per tutti, espressione politica di indirizzo al quale parteciperebbero gli stessi soggetti, in diversa rappresentanza, che compongono l'Agenzia.



Giovedì 22 giugno 2000

14

LA BORSA

L'Unità

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various Italian government bonds.

DATI E TABELLE A CURA DI RAIORCOR

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various Italian government bonds.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various Italian corporate bonds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various Italian funds.

BILANCIATI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various balanced funds.

ALTERNATIVE

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various alternative funds.

AREA YEN

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various yen area funds.

AREA EUROPA

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various European area funds.

AREA MEDITERRANEA

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various Mediterranean area funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various Italian funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various Italian funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various Italian funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various Italian funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various Italian funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various Italian funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various Italian funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various Italian funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various Italian funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various Italian funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various Italian funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various Italian funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various Italian funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various Italian funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various Italian funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various Italian funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various Italian funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various Italian funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various Italian funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various Italian funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various Italian funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various Italian funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various Italian funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various Italian funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various Italian funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various Italian funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various Italian funds.